

# **OBIETTIVO “COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE”**

## **PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2007-2013**

**Cofinanziato con il contributo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale  
(FESR)**

approvato con decisione CCI 2007 IT 16 2 PO 006 del 01/08/2007

## PREMESSA

La più importante novità del nuovo periodo di Programmazione Comunitaria 2007-2013 risiede nel fatto che i principali Fondi Comunitari, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), Fondo Sociale Europeo (FSE), Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e Fondo Europeo per la Pesca possono intervenire indistintamente sull'intero territorio di Regione Lombardia e per lo stesso periodo di programmazione.

Ciò permette la finalizzazione di un'unica strategia di sviluppo, in coerenza con il Quadro Strategico Nazionale e gli Orientamenti Strategici della Commissione Europea riguardanti l'attrattività dei territori, l'innovazione e la creazione di nuovi e migliori posti di lavoro, entro un disegno finalizzato a includere le politiche di Coesione nel raggiungimento degli Obiettivi di Lisbona.

Con questo spirito Regione Lombardia ha redatto la seguente proposta di Programma Operativo che, pur specifico per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), condivide strategia ed approccio con: il Programma Operativo Occupazione (cofinanziato dal FSE), il Piano di Sviluppo Rurale (cofinanziato dal FEASR) e il Programma Operativo di Cooperazione Italia-Svizzera (cofinanziato dal FESR) e i riferimenti regionali al Piano nazionale per la Pesca.

## DATI IDENTIFICATIVI DEL PROGRAMMA

Area di intervento:	REGIONE LOMBARDIA
Denominazione:	PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2007-2013 COFINANZIATO DAL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE (FESR)
Obiettivo:	COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE
N° FESR:	CCI 2007IT162PO006
Data di inizio:	01/01/2007
Data di conclusione:	31/12/2013
Data finale di ammissibilità della spesa:	31/12/2015

### Dati finanziari:

Costo totale del Programma:	532.000.000 €
Quota pubblica complessiva:	532.000.000 €
Quota comunitaria:	210.887.281 €
Quota nazionale:	321.112.719 €
<i>di cui Quota Stato:</i>	320.027.209 €
<i>di cui Quota Regione:</i>	1.085.510 €

## INDICE

**1. ANALISI DI CONTESTO**

- 1.1 Descrizione del contesto**
  - 1.1.1 Analisi territoriale*
  - 1.1.2 Analisi demografica: tendenze*
  - 1.1.3 La situazione macroeconomica generale*
  - 1.1.4 Analisi della dinamica del mercato del lavoro*
  - 1.1.5 Analisi della struttura e della dinamica produttiva*
  - 1.1.6 Analisi per temi prioritari*
  - 1.1.7 Indicatori statistici*
  - 1.1.8 Tendenze socioeconomiche*
  - 1.1.9 Stato dell'ambiente*
  - 1.1.10 Stato delle pari opportunità*
- 1.2 Analisi swot**
- 1.3 Conclusioni dell'analisi socio-economica**
- 1.4 Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006**
  - 1.4.1 Risultati e insegnamenti*
  - 1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia*
- 1.5 Contributo strategico del partenariato**

**2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA**

- 2.1 Valutazione ex ante**
- 2.2 Valutazione ambientale strategica**

**3. STRATEGIA**

- 3.1 Quadro generale di coerenza strategica**
  - 3.1.1 Coerenza con gli OSC ed il QSN*
  - 3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO*
  - 3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo*
- 3.2 Strategia di sviluppo regionale**
  - 3.2.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici*
  - 3.2.2 Ripartizione delle categorie di spesa*
- 3.3 Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale**
  - 3.3.1 Sviluppo urbano*
  - 3.3.2 Sviluppo rurale*
  - 3.3.3 Cooperazione interregionale e reti di territori*
- 3.4 Integrazione strategica dei principi orizzontali**
  - 3.4.1 Sviluppo sostenibile*
  - 3.4.2 Pari opportunità*
- 3.5 Concentrazione tematica, geografica e finanziaria**

**4. PRIORITÀ DI INTERVENTO**

- 4.1 Innovazione ed economia della conoscenza**
  - 4.1.1 Obiettivi specifici e operativi*
  - 4.1.2 Contenuti*
  - 4.1.3 Attività*
  - 4.1.4 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari*
  - 4.1.5 Strumenti di ingegneria finanziaria*
  - 4.1.6 Grandi Progetti*
- 4.2 Energia**
  - 4.2.1 Obiettivi specifici e operativi*
  - 4.2.2 Contenuti*
  - 4.2.3 Attività*
  - 4.2.4 Concentrazione geografica*
  - 4.2.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari*
  - 4.2.6 Grandi Progetti*
- 4.3 Mobilità sostenibile**
  - 4.3.1 Obiettivi specifici e operativi*
  - 4.3.2 Contenuti*
  - 4.3.3 Attività*
  - 4.3.4 Concentrazione geografica*
  - 4.3.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari*
  - 4.3.6 Grandi Progetti*
- 4.4 Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale**
  - 4.4.1 Obiettivi specifici e operativi*
  - 4.4.2 Contenuti*
  - 4.4.3 Attività*

**4.4.4 Concentrazione Geografica****4.4.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari****4.4.6. Grandi Progetti****4.5 Assistenza tecnica****5. PROCEDURE DI ATTUAZIONE****5.1 Autorità****5.1.1 Autorità di Gestione (AdG)****5.1.2 Autorità di Certificazione (AdC)****5.1.3 Autorità di Audit (Ada)****5.1.4 Autorità ambientale (A.A.)****5.2 Organismi****5.2.1 Organismo di valutazione della conformità****5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione di pagamenti****5.2.3 Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti****5.2.4 Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento****5.2.5 Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo****5.2.6 Organismi intermedi****5.2.7 Comitato di Sorveglianza (CdS)****5.3 Sistemi di attuazione****5.3.1 Selezione delle operazioni****5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio****5.3.3 Valutazione****5.3.4 Modalità di scambio automatizzato dei dati****5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario****5.3.6 Flussi finanziari****5.3.7 Informazione e pubblicità****5.3.8 Utilizzo della Complementarietà tra Fondi Strutturali****5.4 Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali****5.4.1 Pari opportunità e non discriminazione****5.4.2 Sviluppo sostenibile****5.4.3 Partenariato****5.4.4 Diffusione delle buone pratiche****5.4.5 Cooperazione interregionale****5.4.6 Modalità e procedure di coordinamento****5.4.7 Stabilità delle operazioni****5.5 Rispetto della normativa comunitaria****6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE****ALLEGATO 1 PARTENARIATO****ALLEGATO 2 TABELLA DI DEMARCAZIONE TRA I FONDI**

## 1. ANALISI DI CONTESTO

Il capitolo presenta l'analisi di contesto relativa alla Lombardia. Per ragioni di sintesi e di efficacia, si è ritenuto di riportare, oltre ad alcune informazioni di carattere introttivo generale, gli elementi che riguardano direttamente quanto poi previsto dalla strategia del PO regionale con riferimento agli obiettivi operativi e specifici dell'azione della Regione Lombardia per il periodo di programmazione 2007-2013<sup>1</sup>.

### 1.1 DESCRIZIONE DEL CONTESTO



Figura 1.1 - Mappa della Lombardia con confini provinciali e struttura orografica.

#### 1.1.1 Analisi territoriale

La Lombardia si estende su una superficie di poco inferiore ai 24 mila kmq pari a quasi l'8% del territorio nazionale, suddivisa in 11 province e 1546 comuni. Il territorio lombardo ha una morfologia variegata, con la presenza di territori pianeggianti, collinari e montani, fiumi e laghi. Circa il 40% del territorio regionale è classificato come *montano*, area dove si contano 475 comuni. Si tratta di realtà prevalentemente di piccole dimensioni (il 70% non raggiunge i 2.000 abitanti), tanto che l'area montana risulta abitata da poco meno dell'11% della popolazione lombarda. Il territorio classificato come "*pianura*" copre poco meno del 50% dell'intero territorio lombardo, ed è abitato da circa il 67% della popolazione lombarda distribuita in 750 comuni, dei quali solo 75 con popolazione che supera i 15.000 abitanti.

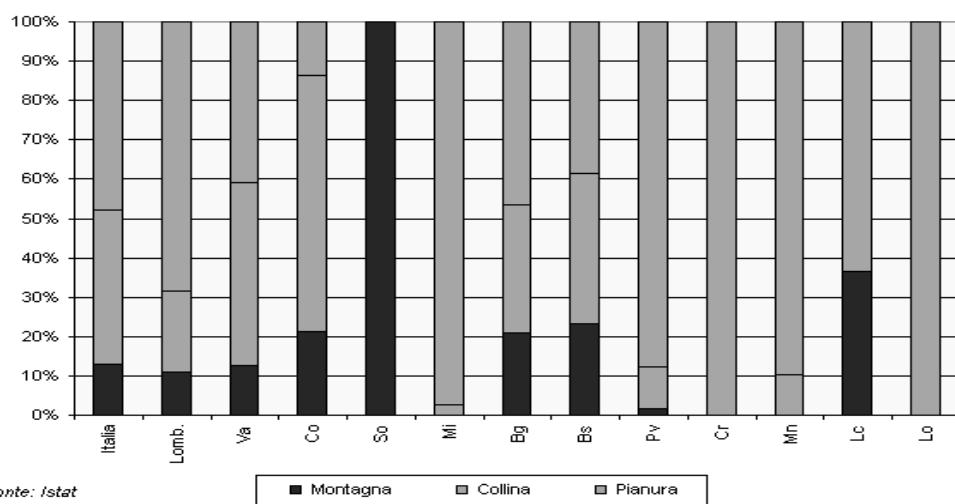
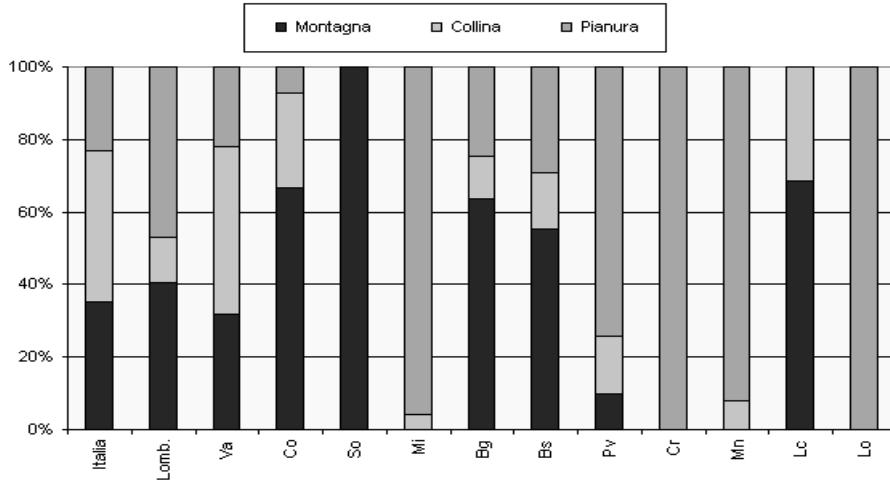


Figura 1.2 - Ripartizione della popolazione per zona altimetrica dei comuni di residenza, per provincia, Anno 2005.

<sup>1</sup> Fonti: Rapporto IReR 2005; Lombardia 2005. Società, governo e sviluppo del sistema lombardo. Dieci anni congiunturali di Unioncamere Lombardia <http://www.ring.lombardia.it>, (Regione Lombardia, Unioncamere



Fonte: Istat

Figura 1.3 - Ripartizione della superficie territoriale per zona altimetrica, per provincia, Anno 2005.

Per quanto attiene all'utilizzo del suolo, sei province lombarde (Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Sondrio e Varese) presentano un buon tasso di naturalità (almeno il 50%), quattro (Cremona, Lodi, Mantova, Pavia) un alto tasso di impiego agricolo (almeno il 75%), mentre la provincia di Milano presenta contemporaneamente un buon tasso di utilizzo agricolo (50%) e di pressione insediativa (circa 37%).

Di rilievo la dotazione di aree protette, in valore assoluto la più ampia a livello nazionale, con una superficie pari a 550.000 ha, il 21,3% del territorio regionale ed il 16,7% delle aree protette a livello nazionale.

La Lombardia è la regione italiana più ricca di acque dolci superficiali, che ricoprono una superficie corrispondente al 3,5% circa del territorio regionale. Tale ricchezza ha costituito in passato, e costituisce tuttora, un'importante risorsa per lo sviluppo.

Il reticolto idrografico superficiale lombardo comprende un numero elevato di specchi d'acqua di origine naturale o artificiale (oltre 600): di questi, 68 presentano superficie superiore a 0,2 kmq e fra questi figurano i tre maggiori laghi italiani. Vi è anche un fitto reticolto di corsi d'acqua naturali: i 16 fiumi o torrenti principali si estendono per più di 1.900 km, mentre i secondari si sviluppano per circa 9.500 km. Infine, un fitto reticolto di corsi d'acqua artificiali – originati principalmente a scopo irriguo o di bonifica – si estende per quasi 40.000 km sul suolo regionale.

A compendio della descrizione sopra riportata, con riferimento alla programmazione del Piano di sviluppo rurale, il territorio regionale è aggregato in quattro aree: 1) aree rurali con problemi di sviluppo (ARPS); 2) aree rurali intermedie (ARI); 3) aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (ARAIS); 4) poli urbani (PU).

Le 3 aree rurali costituiscono l'82% del territorio e concentrano il 34,5% della popolazione. A livello territoriale le aree rurali con problemi di sviluppo (ARPS), cui corrisponde il 14,6% della superficie regionale, ma solo l'1,8% della popolazione, si identificano con i due poli estremi della montagna lombarda, a nord la provincia di Sondrio e a sud la montagna pavese, ovvero con le aree più marginali rispetto all'asse economico-produttivo centrale.

Le aree rurali intermedie (ARI), con il 28,4% della superficie e l'8,5% della popolazione regionale, comprendono tutta la restante parte della montagna lombarda e la collina delle province di Pavia, anch'essa rientrante nelle zone svantaggiate individuate ai sensi della Direttiva 268/75, e di Mantova.

Infine, le aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (ARAIS), che coprono quasi il 40% del territorio regionale con il 24,1% della popolazione, corrispondono alla pianura meridionale e centro-orientale della regione, oltre che alla collina bresciana. Questa tipologia si identifica quindi con quella parte del territorio regionale in cui l'attività agricola ha conservato un ruolo significativo sia a livello economico, in particolare sul piano occupazionale, sia come tessuto sociale. Questa zona è caratterizzata, in particolare, dalla presenza diffusa della "cascina lombarda", modello storico e tradizionale dell'insediamento rurale lombardo, la cui sopravvivenza e valorizzazione, come patrimonio culturale e sociale, rappresenta un obiettivo di primaria importanza non solo a livello regionale.

La restante parte del territorio, definita come poli urbani (PU), comprende gli undici capoluoghi provinciali e le aree più occidentali della pianura e della collina che gravitano, in particolare, sul capoluogo regionale. In essa, corrispondente al 17,6% del territorio regionale, si concentra il 64,6% della popolazione lombarda, con una densità media della popolazione, pari a 1.388 abitanti/kmq, quasi quadruplica rispetto alla media regionale, pari a 379 abitanti/kmq.

Tab. 1.1 Superficie territoriale e popolazione delle aree rurali lombarde

AREE RURALI & POLI URBANI	Superficie territoriale		Abitanti		Densità Ab/kmq
	Kmq	%	N.	%	
- AR con Problemi Sviluppo	3.481	14,6%	164.500	1,8%	47,3
- AR Intermedie	6.789	28,4%	856.724	9,5%	126,2
- AR Agric. Intens. Spec.	9.389	39,3%	2.174.433	24,1%	231,6
<b>Totale Aree Rurali</b>	<b>19.659</b>	<b>82,4%</b>	<b>3.195.657</b>	<b>35,4%</b>	<b>162,6</b>
<b>Poli Urbani</b>	<b>4.204</b>	<b>17,6%</b>	<b>5.836.897</b>	<b>64,6%</b>	<b>1388,4</b>
<b>LOMBARDIA</b>	<b>23.863</b>	<b>100,0%</b>	<b>9.032.554</b>	<b>100,0%</b>	<b>378,5</b>

Fonte: Regione Lombardia PSR 2007-2013

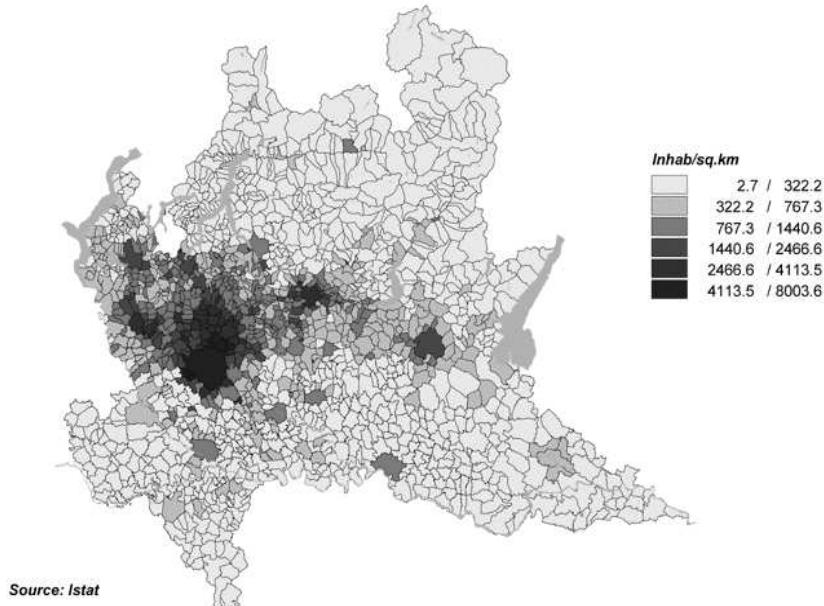


Figura 1.4 - Densità della popolazione (ab.per kmq) – Anno 2004

### 1.1.2 Analisi demografica: tendenze

La Lombardia risulta la terza regione italiana per intensità di crescita demografica, preceduta solo dall’Umbria e dall’Emilia Romagna.

La popolazione lombarda ha raggiunto 9.448.000 abitanti al 31.12.2005, mettendo in evidenza nel periodo che va dal 2001 al 2005 una dinamica superiore alla media nazionale (+ 4,7%). Sono soprattutto i centri minori che mostrano una crescita elevata.

La crescita demografica dipende dalla ripresa della natalità e dall’inversione di segno del saldo naturale, ma soprattutto dalla componente migratoria.

### 1.1.3 La situazione macroeconomica generale

La Lombardia è una regione “forte” sia nel contesto italiano che europeo. Gli ultimi anni hanno peraltro mostrato un andamento altalenante, dove, ad alcuni segnali di difficoltà, che avevano determinato complessivamente una diminuzione del tasso di crescita del prodotto interno lordo tra il 2000 ed il 2005 con l’unica eccezione del 2004, hanno fatto da contraltare i segnali di ripresa registrati nel 2006, che sembrerebbero potersi confermare per gli anni a venire, anche se con tassi di crescita lontani da quelli degli anni ’90.

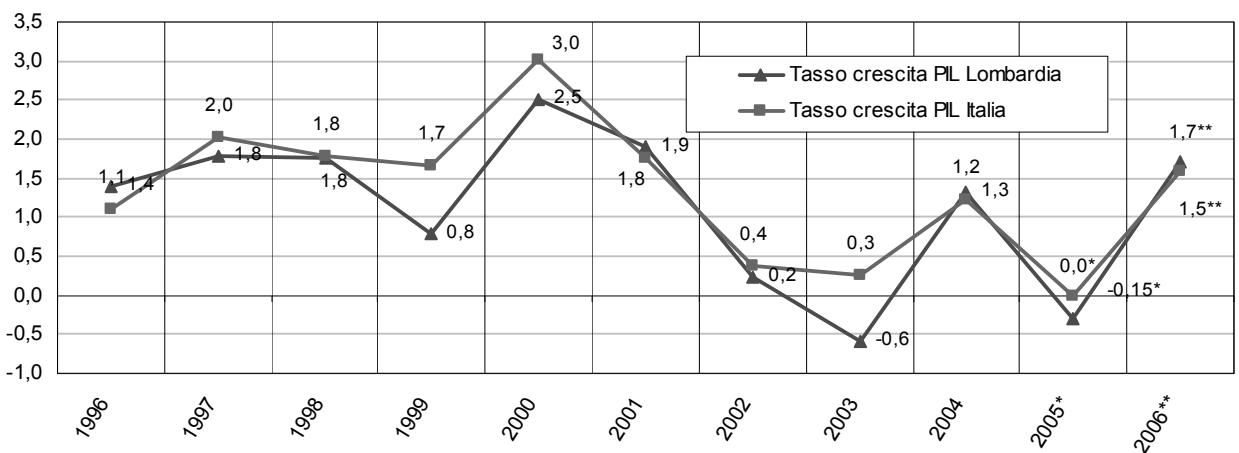


Figura 1.5 - Tasso di crescita del PIL di Lombardia e Italia 1995 – 2006.

Fonte: Elaborazione IReR su dati ISTAT 1995-2004; previsioni (\*\*) e stime (\*) 2005-2006.

All’evoluzione non favorevole del prodotto, fino al 2005 si è affiancata una dinamica poco soddisfacente del Pil pro capite che ha evidenziato tra il 2002 ed il 2003 un decremento dello 0,8%, pur mantenendo un livello elevato e superiore a quello nazionale, con una previsione, per i prossimi anni, di ritorno alla crescita.

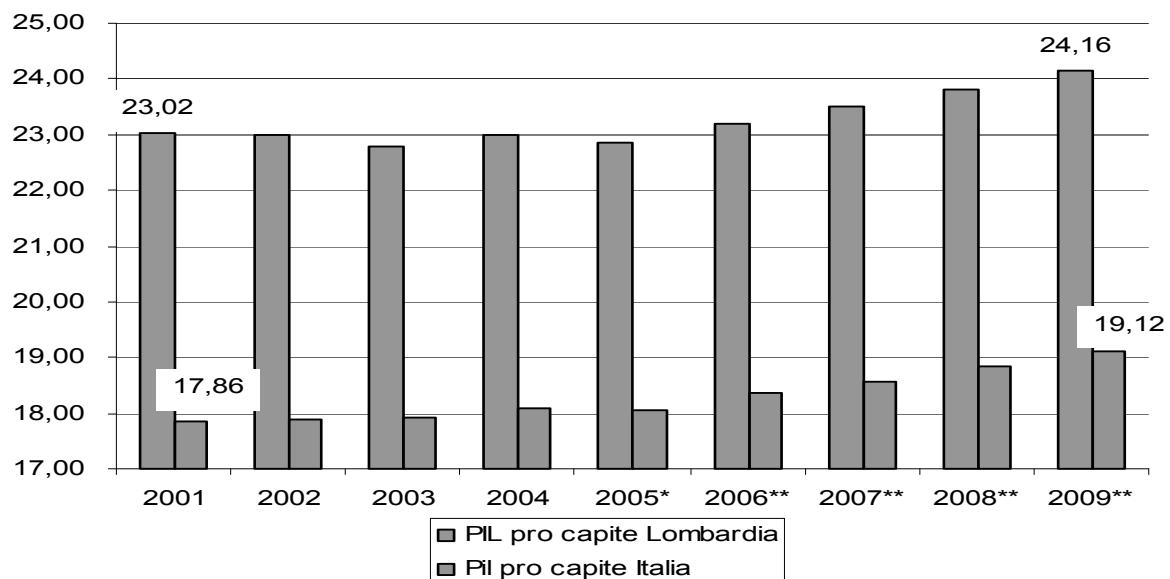


Figura 1.6 - Prodotto Interno Lordo Procapite (espresso in migliaia di euro), Italia e Lombardia, 2001 – 2009.

Fonte: IReR su dati ISTAT 2001 – 2004. Previsioni (\*) e stime (\*\*) 2006-2009 Unioncamere, Scenari di sviluppo delle economie italiane 2006-2009.

La performance che ha caratterizzato lo sviluppo economico regionale fino al 2005 è stata determinata sia dalla debolezza della domanda interna sia dall'andamento sfavorevole degli scambi con l'estero.

La bassa crescita dell'economia nazionale ha ridotto le esportazioni verso le altre regioni italiane mentre la perdita di competitività dei prodotti italiani e lombardi sui mercati internazionali ha fatto diminuire le esportazioni verso l'estero.

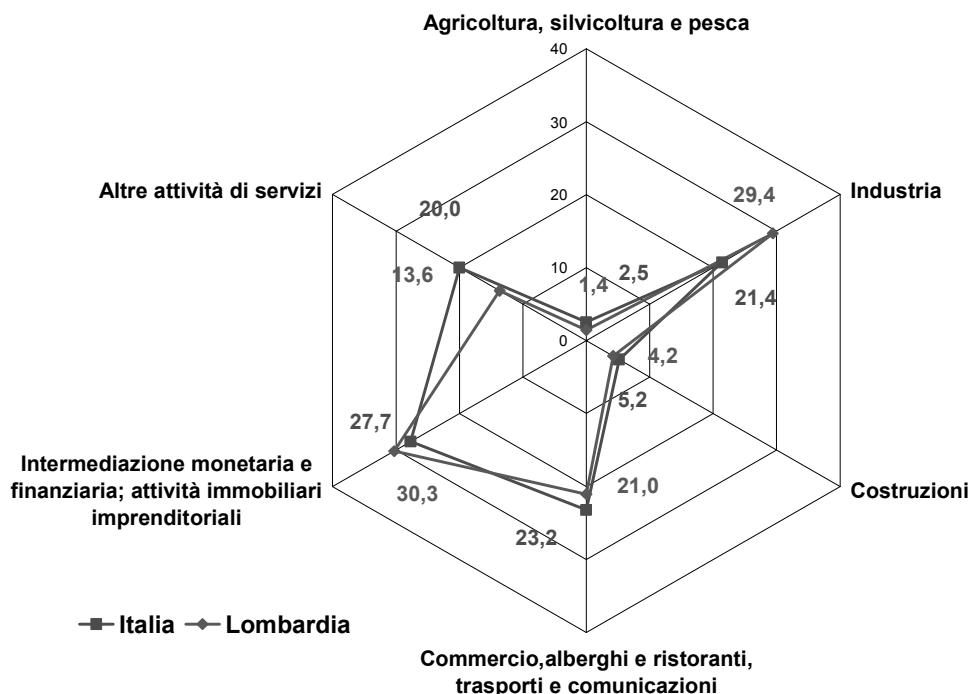


Figura 1.7 – Distribuzione percentuale del Valore Aggiunto per settore – Italia e Lombardia, 2004

Fonte: Elaborazione IReR su dati ISTAT.

A livello settoriale, l'industria nel complesso è cresciuta dello 0,7% medio annuo, (manifatturiero in media +0,4%, solo in parte compensato dal buon andamento delle costruzioni (+ 2,7%).

Il valore aggiunto del terziario privato è cresciuto in Lombardia dello 0,2% medio annuo, a fronte di una media nazionale pari allo 0,7%. Meglio hanno fatto i servizi pubblici in senso lato, cresciuti dell'1,7%. Forti oscillazioni hanno caratterizzato, infine, l'andamento del valore aggiunto agricolo, il quale ha evidenziato comunque, in media, una riduzione dello 0,3%.

Il quadro delineato non deve sorprendere: la Lombardia, infatti, ha una struttura produttiva (si veda la figura sulla distribuzione del valore aggiunto per settore) ancora connotata da una presenza rilevante del comparto manifat-

Questo si riflette in una diversa velocità negli adattamenti, sia nei momenti di crescita, sia nelle fasi riflesive dell'economia che determina una sorta di "effetto di abbrivio" con punti di svolta che sono di un periodo successivo a quelli di altre regioni con un mix produttivo meno industrializzato.

Si deve però tenere conto che questa particolare velocità di adattamento consente anche delle transizioni "più morbide" e meno traumatiche, specialmente nelle fasi nelle quali si verificano crisi produttive di un certo rilievo.

In prospettiva, quindi, verificandosi un periodo di crescita, ci si può attendere che i valori regionali crescano progressivamente raggiungendo e superando poi quelli nazionali.

#### 1.1.4 Analisi della dinamica del mercato del lavoro

Nel 2005 il mercato del lavoro lombardo continua a presentare condizioni pressoché di "piena occupazione"<sup>2</sup>. I tassi di occupazione nelle classi centrali di età sono più elevati della media UE15 e delle regioni europee Ob.2 ed i tassi di disoccupazione, pur se in crescita negli ultimi anni, sono molto inferiori a quelli medi dell'UE15.

Rimane invece aperto il problema di una generale bassa occupazione della popolazione anziana (55 - 64 anni) pari al 28,5% rispetto all'obiettivo europeo del 50% ed a livelli del 42,5% nella media dell'Europa a 15 (53,2% regioni europee Ob. 2) anche se tale livello è motivato dall'elevata quantità di pensionamenti "giovani" degli scorsi decenni.

Nel decennio passato è aumentata la flessibilità del mercato del lavoro lombardo, con la crescita del lavoro part-time, temporaneo ed autonomo che ha contribuito per l'87% alla crescita dell'occupazione regionale nel periodo considerato. Il lavoro autonomo è meno diffuso in Lombardia rispetto alla media nazionale, ma presenta un'incidenza molto superiore a quella europea (21,3% rispetto al 26,7% nazionale ed al 14,7% UE15).

Le differenze interne alla regione non sono particolarmente rilevanti, con tassi di occupazione che vanno dal 67,7% della provincia di Milano al 61,1% di quella di Sondrio. In tutte le province si rilevano condizioni di piena occupazione o bassa sottoccupazione (con criticità topiche che possono derivare da crisi imprenditoriali nelle aree marginali) con tassi di disoccupazione che passano dal 3,2% di Lecco e Bergamo al 5,1% di Varese.

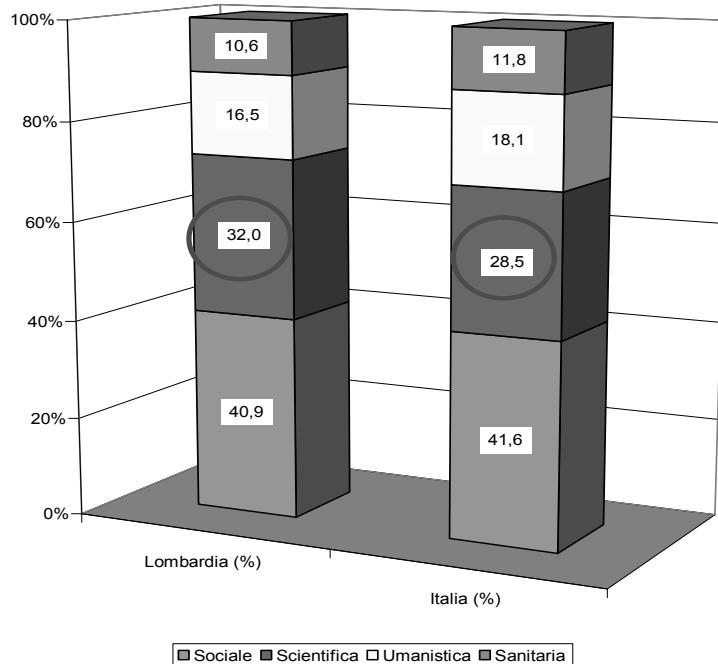


Figura 1.8 - Iscritti in Università per area di facoltà\*: Lombardia, Italia. A.A. 2005/2006

Fonte: Elaborazione IReR su dati MIUR - \* Comprende gli iscritti a: Lauree triennali, Corsi a ciclo unico, Lauree specialistiche, Corsi non riformati.

In relazione all'offerta e alla domanda di capitale umano di alto profilo, si evidenzia il buon posizionamento della Regione in termini di addetti dell'industria a medio - alta tecnologia e dei servizi ad alta intensità di conoscenza. Nonostante la dotazione di importanti centri di ricerca e il buon livello del sistema universitario e della ricerca, l'investimento in capitale umano, uno dei fattori cruciali per la capacità competitiva di un territorio, è però ancora inferiore al dato delle regioni più forti d'Europa. Solo l'11,3% della popolazione in età da lavoro ha un titolo di studio universitario, rispetto al 29% medio dell'UE15, e solo il 5,5% degli adulti partecipa ad azioni di formazione, rispetto al 11,9% dell'UE a 15 (con punte superiori al 20% nei paesi scandinavi) e all'obiettivo della Strategia Europea dell'Occupazione (12,5% entro il 2010).

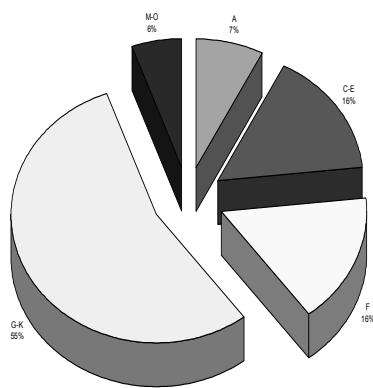
#### 1.1.5 Analisi della struttura e della dinamica produttiva

Le imprese attive in Lombardia sono quasi 800.000 (circa il 15,6% di quelle attive sul territorio nazionale) e un terzo di queste sono imprese artigiane (28,6%, la media nazionale).

Il sistema produttivo lombardo si caratterizza per un profilo estremamente eterogeneo di manifatture e servizi, accompagnato da un buon orientamento all'innovazione e da una forte apertura ai mercati internazionali, anche se questo, inevitabilmente, comporta una sua maggiore esposizione, rispetto al resto d'Italia, alle sfide della globalizzazione.

<sup>2</sup> Un tasso di disoccupazione intorno al 4% come quello della Lombardia può infatti essere considerato "fisico"

In termini statistici, le 798.400 imprese attive appartengono per il 15,6% al manifatturiero in senso stretto, per il 16,1% alle costruzioni, per il 7,4% all'agricoltura, ed infine per il 54,3% ai settori del commercio, della ristorazione, dei trasporti, dell'intermediazione finanziaria, e delle altre attività del terziario avanzato.



**LEGENDA**  
**SEZIONI DI ATTIVITÀ ECONOMICA**

**A:** Agricoltura, caccia e silvicoltura;  
**C:** Estrazione di minerali; **D:** Attività manifatturiera;  
**E:** Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua  
**F:** Costruzioni  
**G:** Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; **H:** Alberghi e ristoranti;  
**I:** Trasporti, magazzinaggio e comunicazione; **J:** Intermediazione monetaria e finanziaria; **K:** Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali;  
**M:** Istruzione; **N:** Sanità e altri servizi sociali; **O:** Altri servizi pubblici, sociali e personali.

Figura 1.9 – Distribuzione delle imprese attive per sezione di attività economica (2005)

Fonte: Elaborazioni IReR su dati Movimprese.

Si tratta di un sistema produttivo assai frammentato, contraddistinto dalle ridotte dimensioni medie delle imprese e delle unità produttive sia nel manifatturiero sia nei servizi. Il 97% delle unità manifatturiere lombarde sono al di sotto dei 50 addetti. Nel terziario le piccole imprese sono addirittura il 99% e occupano il 73,4% degli addetti del settore.

Questa struttura, a volte considerata un punto di debolezza (soprattutto nel confronto internazionale) presenta però una buona capacità di aggregazione, specialmente attorno alle imprese di medie dimensioni.

Per quanto si riferisce alle imprese di medie dimensioni, l'emergere di gruppi industriali trainati da alcune imprese leader di medie dimensioni è, in effetti, il dato più rilevante e promettente dell'economia italiana.

*Il settore industriale lombardo* ha conosciuto negli anni '90 un ridimensionamento significativo, a fronte di una più accentuata espansione dei servizi.

L'espansione occupazionale nei servizi ha compensato la perdita di posti di lavoro nelle attività industriali. Nonostante ciò, la Lombardia emerge tutt'ora nel quadro italiano, ed europeo, come *un sistema a relativa vocazione industriale*. Le unità di lavoro dell'industria rappresentano ancora, in Lombardia, il 36,2% della attività economiche.

Entro il settore industriale, emerge la netta preponderanza delle *attività manifatturiere*, che comprendono quasi l'80% degli addetti e il 55% circa delle unità locali del comparto; il restante 20% degli addetti e 45% delle unità locali è distribuito tra attività estrattive, energetiche e delle costruzioni. I settori manifatturieri preponderanti continuano ad essere il metalmeccanico ed il complesso dei compatti tradizionali, quali alimentare, tessile, mobilio, carta e stampa.

La Regione conserva una forte presenza specialistica, detenendo una quota di addetti manifatturieri superiore almeno del 30% alla media nazionale, nei compatti dei prodotti chimici e fibre, dell'industria tessile, dei metalli e leghe, degli articoli in gomma e materie plastiche, delle macchine e apparecchi elettrici.

Rispetto ai *servizi* i dati disponibili, riferiti sia all'occupazione che alle unità locali, evidenziano, su tutto il territorio regionale, una crescita dei servizi tradizionali alle imprese<sup>3</sup>, in alcune province superiore al 100%. Anche nel terziario avanzato<sup>4</sup>, nel corso degli anni '90, la crescita è stata molto sostenuta e ha seguito gli incrementi già registrati nel decennio precedente, anche per via dello scorporo, da parte di imprese manifatturiere, di alcune *attività di servizio* prima gestite entro i confini dell'impresa, quali logistica e trasporti, commercializzazione, informatica ed elaborazione dati, engineering e R&S.

Da un punto di vista territoriale, in termini di *densità delle attività produttive*, la regione è caratterizzata dalla concentrazione in due ampie aree urbane, una città compatta metropolitana (Milano e comuni di prima cintura) e una città estesa pedemontana, che si addensa tra l'autostrada Torino - Venezia e i centri pedemontani. Milano, Varese e Como hanno un orientamento terziario, mentre Bergamo, Brescia, e, in misura inferiore, Lecco si confermano ancora come asse industriale.

Tra le *Province della pianura*, caratterizzate da un peso relativo maggiore del settore agricolo, a Pavia le dinamiche di terziariizzazione sono più accentuate, mentre a Cremona, Mantova e Lodi si osserva stabilità o un diffuso rafforzamento della componente industriale.

*Il settore agro-alimentare* è centrale nel lodigiano, dove assume forme di sistema avanzato di ricerca tecnologica, e nell'area mantovana, dove si affianca un'importante componente tessile e meccanica. I processi innovativi e di diffusione, delle conoscenze e della tecnologia, trovano però ostacolo nella polverizzazione del tessuto produttivo e nella carenza di servizi in generale e servizi all'innovazione in particolare. Importante è il ruolo del settore agro-alimentare nella fascia montana, dove, a fronte di scarsità di processi formali di aggiornamento produttivo e innovazione, nel corso dell'ultimo decennio sono andate consolidandosi attività direttamente produttive, che si sono affiancate alle tradizionali attività turistiche e di servizio.

<sup>3</sup> I servizi tradizionali includono attività immobiliari, noleggio, manutenzione e riparazione di macchine per ufficio, attività degli studi legali e notarili, servizi di investigazione e vigilanza, servizi di pulizia e disinfezione, attività inerenti alla fotografia, attività di imballaggio e confezionamento, servizi congressuali di segreteria e traduzione, altre attività di servizi.

<sup>4</sup> I servizi avanzati comprendono informatica, engineering, ricerca e progettazione, consulenza organizzativa e pubblicità.

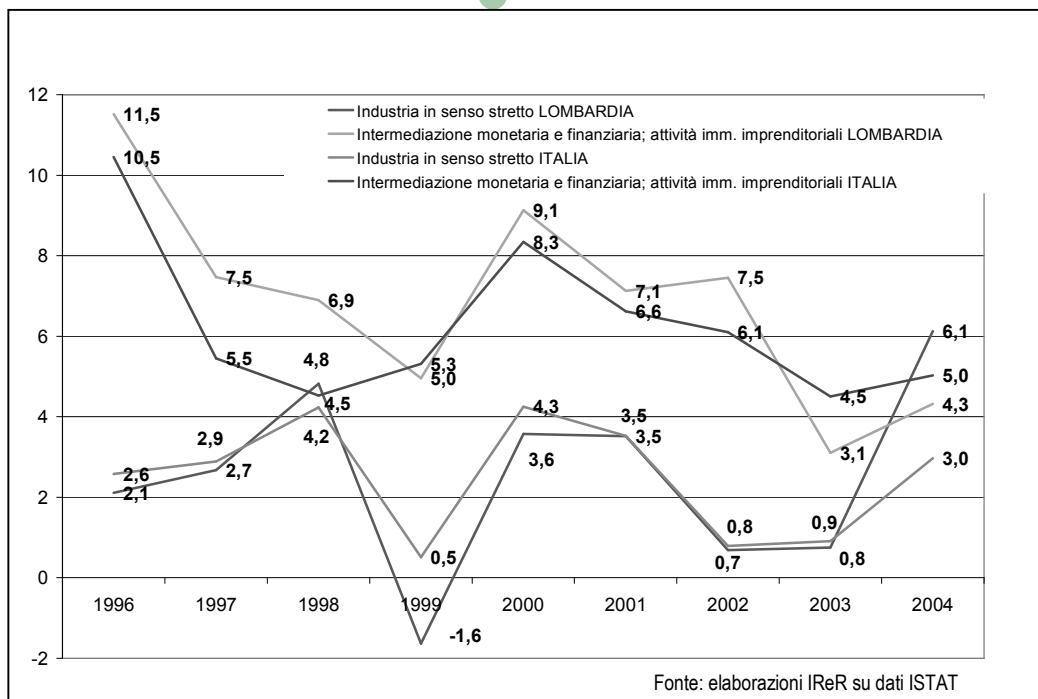


Figura 1.10 – Tasso di crescita del valore aggiunto settoriale – Industria in senso stretto e servizi finanziari – Lombardia e Italia (1996-2004).

### 1.1.6 Analisi per temi prioritari

#### Innovazione ed economia della conoscenza

Il sistema dell'innovazione lombardo si presenta, in assoluto, come esempio di eccellenza entro il panorama italiano<sup>5</sup>, ma accusa un rallentamento nella propria dinamica, rispetto alle aree europee più avanzate.

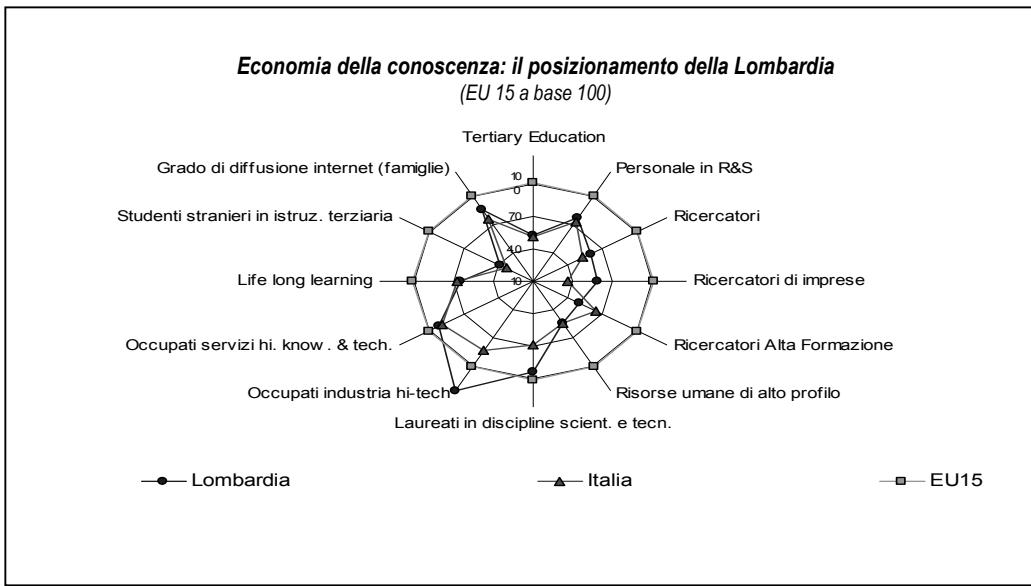


Figura 1.11 – Economia della conoscenza: il posizionamento della Lombardia rispetto all'Italia ed all'Europa a 15.

La posizione lombarda appare comunque più in linea, rispetto ad altre regioni, con le tendenze e gli obiettivi fissati a livello europeo, nello specifico con le indicazioni del Consiglio Europeo di Lisbona sulla composizione della spesa industriale. In Lombardia, infatti, si concentra circa 1/3 della spesa italiana in R&S per opera di imprese e tale spesa privata ammonta a circa l'85% della intera spesa regionale in R&S.<sup>6</sup>

La Lombardia risulta, inoltre, la seconda regione italiana dopo il Lazio in termini di numero di addetti in R&S (17,9% del totale nazionale di addetti), raggiungendo un valore significativo anche in termini di quota sulla popolazione (con 3,2 addetti per 1000 abitanti, seconda solo a Piemonte e Lazio). Elevati sono i livelli di occupazione in attività industriali ad alta e media tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza e tecnologica (pari al 13,9% del totale occupati). Anche il sistema universitario della ricerca

<sup>5</sup> La spesa complessiva (ad opera di imprese pubbliche e private) per ricerca e sviluppo nel 2004 è risultata pari in Lombardia al 21,2% della spesa totale nazionale (Istat, Statistiche sulla ricerca scientifica 2004).

<sup>6</sup> Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, 2004.

rappresenta un punto di forza distintivo della regione, presentandosi come molto ampio e articolato, per offerta formativa e traiettorie di ricerca, con punte di eccellenza assoluta nelle *life-sciences*.

Ciò nonostante la spinta del mondo accademico alle applicazioni industriali non supera ancora i limiti e le debolezze generali del mondo universitario italiano. Nel contesto lombardo si registrano comunque segnali positivi, di accordi con associazioni industriali ed altri enti pubblici e la partecipazione a parchi scientifici. Il sistema lombardo dell'innovazione si caratterizza inoltre per una diffusa rete di istituzioni e relazioni per il trasferimento della tecnologia. Ad oggi, si possono contare circa 500 centri che offrono, in varia misura, servizi all'innovazione per le imprese, di cui circa 200 finalizzati a ricerca e trasferimento tecnologico. L'ampiezza e la numerosità di tali soggetti, pur risultando un'assoluta ricchezza, richiede lo sviluppo di processi di accreditamento delle strutture più qualificate ed una loro progressiva specializzazione<sup>7</sup>.

Le debolezze del sistema regionale per l'innovazione si legano soprattutto alla specializzazione manifatturiera, che è orientata verso le produzioni a bassa intensità di Ricerca e Sviluppo, e alla dimensione medio piccola delle imprese. Tali caratteristiche, insieme alla crisi della grande impresa, manifestatasi attraverso la chiusura di impianti e centri di ricerca avanzata o profondi processi di ristrutturazione aziendale (chimica, elettronica, aeronautica) e delocalizzazione di imprese multinazionali (soprattutto nella farmaceutica e nell'elettronica), non hanno favorito il pieno sviluppo di un mercato dei servizi ad alta intensità di innovazione.

A favore dello sviluppo innovativo si inserisce la società dell'informazione, con il sistema delle reti dorsali e telematiche e relativa accessibilità alle tecnologie dell'informazione e comunicazione. A riguardo si evidenza che la diffusione delle nuove tecnologie appare più elevata nel territorio regionale rispetto alla media nazionale, ed in linea con quanto si verifica nelle aree europee più evolute.

In particolare, per quanto concerne lo sviluppo della rete in fibra ottica a fine 2003, la Lombardia disponeva di una rete di circa 1.168.000 km su un totale nazionale di 6.652.000 km, quindi con una quota del 17,5% dell'intero sistema italiano. In termini relativi si registrano in Lombardia 45 km di fibra ottica per kmq, mentre in Italia la disponibilità è di 21 km per ogni kmq. La Lombardia risulta, altresì, essere la prima regione italiana sia per quanto concerne le dorsali in fibra ottica (backbone) sia per quanto riguarda le reti metropolitane (MAN). Per quanto riguarda i collegamenti ADSL, il servizio raggiunge oltre il 75% della popolazione lombarda e il 75% delle aziende (contro una media nazionale del 72%). La percentuale di utenti internet in Lombardia (56,2%), inoltre, è superiore alla media per l'Italia (39,6%) e addirittura alla media europea (48,9%).

Nonostante ciò la rete risulta non ancora del tutto adeguata rispetto alle esigenze del territorio, a fronte di una significativa crescita della domanda di servizi su banda larga da parte delle imprese, dei cittadini e della P.A. in particolare in quelle aree marginali della bassa pianura, dove centri abitati ed insediamenti produttivi sono più polverizzati e di conseguenza la domanda di servizi in banda larga non è sufficiente a generare offerta di mercato.

I dati riferiti al 2006 stimano un digital divide di lungo periodo che interessa oltre 400 comuni, pari a 700.000 abitanti (8% della popolazione lombarda) e 50.000 imprese. La popolazione attualmente non raggiunta da ADSL si colloca per il 29% in aree di montagna e per il 56% in aree collinari.

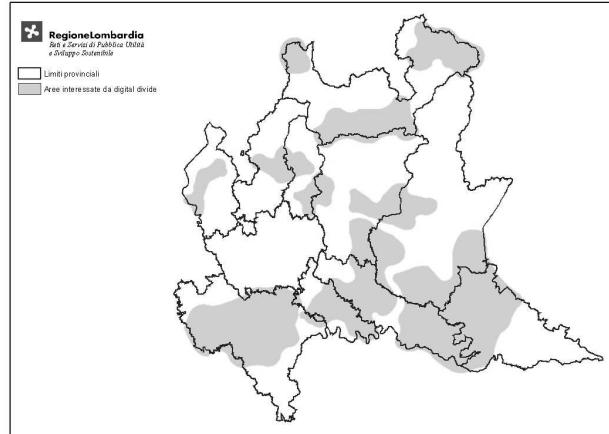


Fig. 1.13 Ambiti territoriali affetti da digital divide. Fonte: Elaborazione Regione Lombardia

## Energia

Nel 2005 risultano installati in Lombardia 17.314 MW, in termini di potenza efficiente netta, cui corrisponde una produzione di energia elettrica pari a 52.022 GWh.

La produzione termoelettrica si è incrementata del 15% nel biennio 2004 – 2005, mentre la produzione idroelettrica si è attestata a circa 10.000 GWh, che corrisponde a un contributo percentuale del 19% circa.

Il significativo apporto delle fonti rinnovabili è rilevabile anche rispetto alla potenza elettrica installata: nel 2004 gli impianti alimentati a fonti energetiche rinnovabili, hanno prodotto circa 6.000 MW; tra le fonti rinnovabili l'idroelettrico concorre alla produzione di energia elettrica (valori al 2004) per oltre l'80%, seguito dai rifiuti (circa 15%) e da biomasse e biogas (circa 2%).

L'analisi della situazione regionale per quanto attiene al bilancio energetico, evidenzia come il deficit produzione – consumo di energia elettrica si è ridotto dal 38,0% del 2000 al 22,4% circa del 2005, grazie all'ammodernamento tecnologico e potenziamento di centrali esistenti e all'entrata in funzione di nuove centrali termoelettriche a ciclo combinato (responsabili della produzione di circa il 77% dell'energia elettrica).

La Lombardia, inoltre, con oltre 60 milioni di mc di volumetria allacciata a reti di teleriscaldamento, rappresenta oltre il 40% di tutta l'utenza termica servita a livello nazionale; le fonti di energia primaria che alimentano le reti di teleriscaldamento sono per la maggior parte fonti fossili (57%) e per la restante parte rinnovabili.

<sup>7</sup> Sulla base delle informazioni disponibili nel sistema QuESTIO (Qualità Evaluation in Sciente and Tecnology for Innovation Opportunity) promosso da Regione Lombardia, risultano al novembre 2006, 209 centri di ricerca e trasferimento tecnologico ins valutazione.

Rispetto alla domanda di energia, emerge che nel 2004 la domanda complessiva della stessa per usi finali, ha raggiunto poco più di 25.000 ktep, con un incremento del fabbisogno energetico di circa il 5% nel periodo 2000-2004. In questo quadro il settore civile (residenziale e terziario) assorbe circa il 40% della domanda di energia complessiva negli usi finali, il settore industriale il 32%, i trasporti il 26%, l'agricoltura il 2%.

Per quanto riguarda i consumi civili, le tipologie costruttive e abitative presentano alcuni aspetti critici in relazione alle prestazioni energetiche. In tale contesto risultano interessanti le iniziative adottate per il risparmio e l'efficienza energetica da molte amministrazioni ed enti locali: gli strumenti della diagnosi e certificazione energetica e la revisione dei regolamenti edilizi rappresentano fondamentali ambiti di azione per il miglioramento delle prestazioni degli edifici e per il risparmio energetico.

I consumi elettrici, nel 2005 hanno registrato un valore pari a 67.020 GWh, con una crescita nel periodo 2000-2005 del 8%. La provincia più energivora è Milano (circa il 33% dei consumi totali), seguita da Brescia (circa il 19%) e Bergamo (circa il 12%).

## Mobilità Sostenibile

Negli ultimi decenni la domanda di trasporto passeggeri su mezzo privato è cresciuta in modo costante: nel periodo 1992-2004 il parco veicolare (autovetture immatricolate) è cresciuto del 5,6% a cui si aggiunge un significativo incremento del parco motocicli.

La modalità di trasporto prevalente per gli spostamenti urbani ed extra-urbani è quella privata e interessa in modo differenziato i capoluoghi lombardi. Solo a Milano il 50% degli spostamenti urbani avviene con il trasporto collettivo, negli altri capoluoghi prevale il trasporto privato con valori superiori al 70% a Brescia e Varese. Valori ancora più elevati di trasporto privato interessano gli spostamenti extra-urbani dove circa il 82% degli spostamenti avviene in automobile. Queste scelte modali generano livelli di congestione da traffico elevati, soprattutto nelle aree urbane. La situazione è particolarmente critica nell'area metropolitana milanese e nella fascia pedemontana.

In Lombardia il trasporto delle merci ammonta a circa 400 milioni di tonnellate per anno: il trasporto su gomma rappresenta circa il 90% della totalità del trasporto merci, la parte restante è movimentata su ferro.

La rete ferroviaria lombarda, pari circa al 10% del totale nazionale, ha una densità di circa 8 Km ogni 100 kmq di superficie territoriale, corrispondente a soli 200 m di rete ogni 1.000 abitanti. Si registrano alcune situazioni di saturazione della capacità delle infrastrutture soprattutto nelle tratte con grado di utilizzo elevato (linea Milano-Brescia, ad esempio).

In questo quadro è significativo rilevare che il livello di domanda di trasporto passeggeri e merci che origina o destina in Lombardia è il più alto a livello nazionale a fronte, invece, di indici riguardanti la rete stradale e ferroviaria inferiori alla media italiana.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, nel 2003 oltre 634 milioni di passeggeri hanno utilizzato mezzi di trasporto pubblico (di cui il 75% nell'ambito del trasporto urbano e il 25% nel trasporto interurbano), con un coefficiente di occupazione medio per autobus pari a circa 19 passeggeri.

Negli ultimi anni le politiche regionali hanno promosso lo sviluppo del trasporto pubblico locale mediante la razionalizzazione ed il potenziamento di linee metropolitane e di metro-tranvie (in particolare nelle aree urbane di Milano, Bergamo e Brescia), la definizione di accordi finalizzati alla costituzione del servizio ferroviario regionale oltre ad iniziative per l'integrazione tariffaria e lo sviluppo dell'infomobilità. Sono state, inoltre, sperimentate iniziative di trasporto innovativo e sostenibile in alcuni capoluoghi di provincia (Milano, Como, Cremona, Mantova) e promossi interventi volti a favorire la mobilità ciclistica (potenziamento della rete di piste ciclabili in ambito sia urbano che extra-urbano).

## Patrimonio naturale e culturale

La Lombardia dispone di un *patrimonio naturale pregevole*: il sistema delle aree protette, che tutela circa il 23% del territorio, è il più ampio a livello nazionale con una superficie di circa 550.000 ha e l'insieme di parchi fluviali e aree montane protette tutela 109.000 ha di patrimonio boschivo. Inoltre Regione Lombardia ha individuato 176 *Siti di Importanza Comunitaria* (SIC), dei quali 150 all'interno di Aree Protette regionali e nazionali e 26 in zone non già protette. Le diverse tipologie paesistiche che caratterizzano la regione (arco alpino, fascia prealpina, pianura, fiumi, laghi prealpini) rappresentano una complessità di habitat tale da favorire la varietà biologica e comprendere 29 *Zone Speciali di Conservazione* (ZPS) per l'avifauna selvatica.

La normativa regionale individua, inoltre, all'esterno delle aree protette, le aree a rilevanza ambientale, di fondamentale importanza per la costituzione della rete ecologica regionale, e definisce i PLIS (*Parchi Locali di Interesse Sovracomunale*), che possono rivestire un ruolo fondamentale come corridoi ecologici di connessione fra le aree protette.

Tale patrimonio è soggetto alle pressioni dell'urbanizzato e di forme di agricoltura non sempre compatibili con la conservazione della biodiversità. Tra il 1999 e il 2004 si è registrato un aumento complessivo delle aree caratterizzate da neo-urbanizzazione, pari all'1,8%, in particolare nelle province di Milano, Bergamo e Brescia.

La fruizione del patrimonio naturale a fini turistici rappresenta un ulteriore fattore di pressione ambientale che comporta difficoltà nel dimensionamento e nella gestione dei servizi tecnologici, quali l'approvvigionamento idrico, la depurazione delle acque reflue e la gestione dei rifiuti urbani, nonché problemi di congestione e saturazione temporanea delle infrastrutture, delle strutture turistiche e della ricettività delle destinazioni.

Negli ultimi anni le politiche regionali rivolte al turismo hanno promosso la diffusione di strumenti orientati ad una fruizione sostenibile del patrimonio naturale, in grado di salvaguardare nel lungo periodo le risorse naturali di tali ambiti.

Oltre al patrimonio naturale, la Lombardia possiede un *patrimonio artistico e culturale* di raggardevole importanza, che ha consentito nel corso dell'ultimo decennio, una crescita delle presenze turistiche complessive del 35% e quelle degli ospiti stranieri dell'85%.

Il patrimonio culturale lombardo è di notevole consistenza, con oltre 10.000 beni registrati. A livello provinciale, dopo Milano (21,0%), presentano un patrimonio molto consistente Brescia (20,5%) e Bergamo (14,0%), mostrano livelli significativi le province di Pavia e Como (entrambe 8,0%), Mantova (6,5%), Varese (6,0%), Sondrio e Lecco (rispettivamente circa il 5,0%), mentre un patrimonio meno consistente si rileva nelle province di Cremona (4,0%) e Lodi (2,0%).

### 1.1.7 Indicatori statistici

#### Gli Indicatori chiave di contesto

In Tabella 1.1 sono riportati gli indicatori chiave di contesto al fine di fornire una ritratto socio-economico sintetico della Lombardia. Per agevolare la comprensione del dato statistico gli indicatori sono contestualizzati attraverso la rappresentazione sinottica dell'indicatore rispetto al contesto europeo (EU 15, EU 25, EU 27), alla situazione dell'Italia, delle Regioni Competitività e Occupazione.

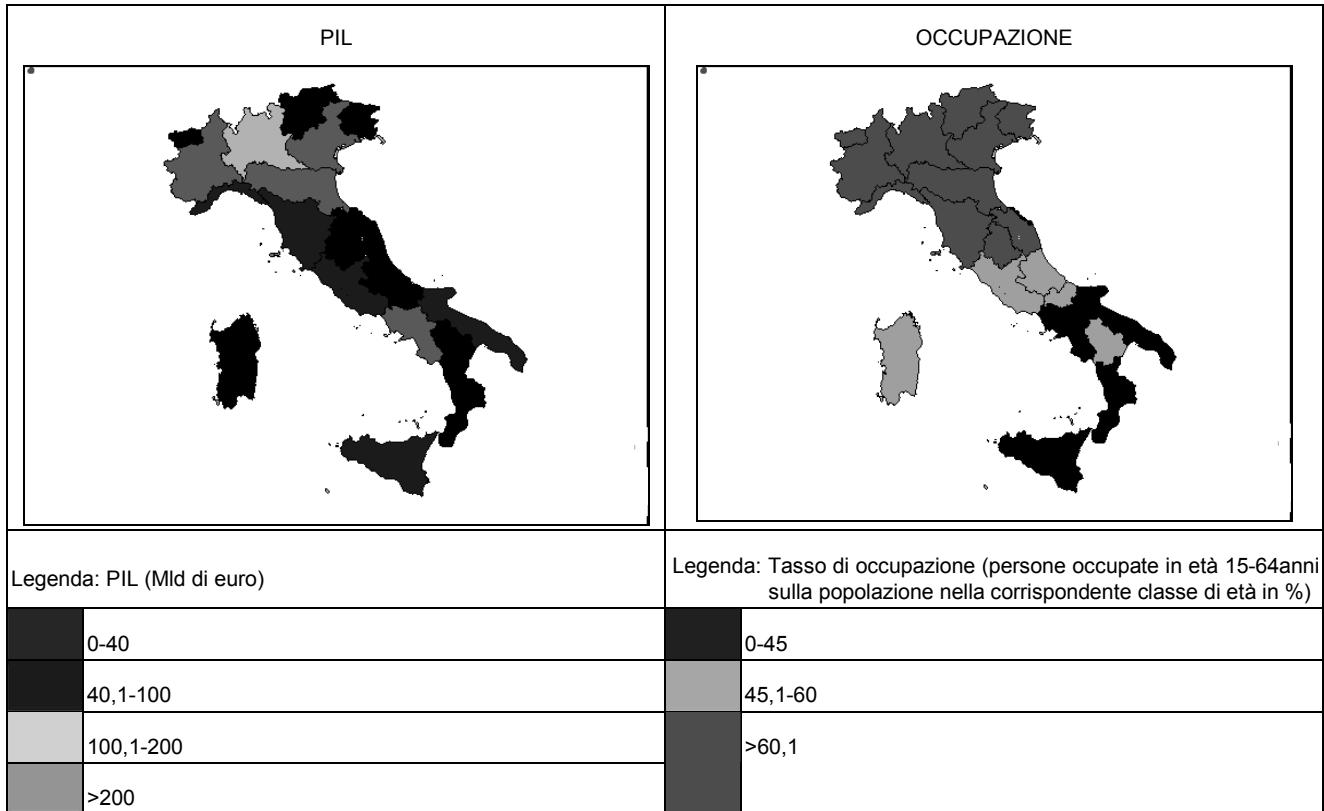
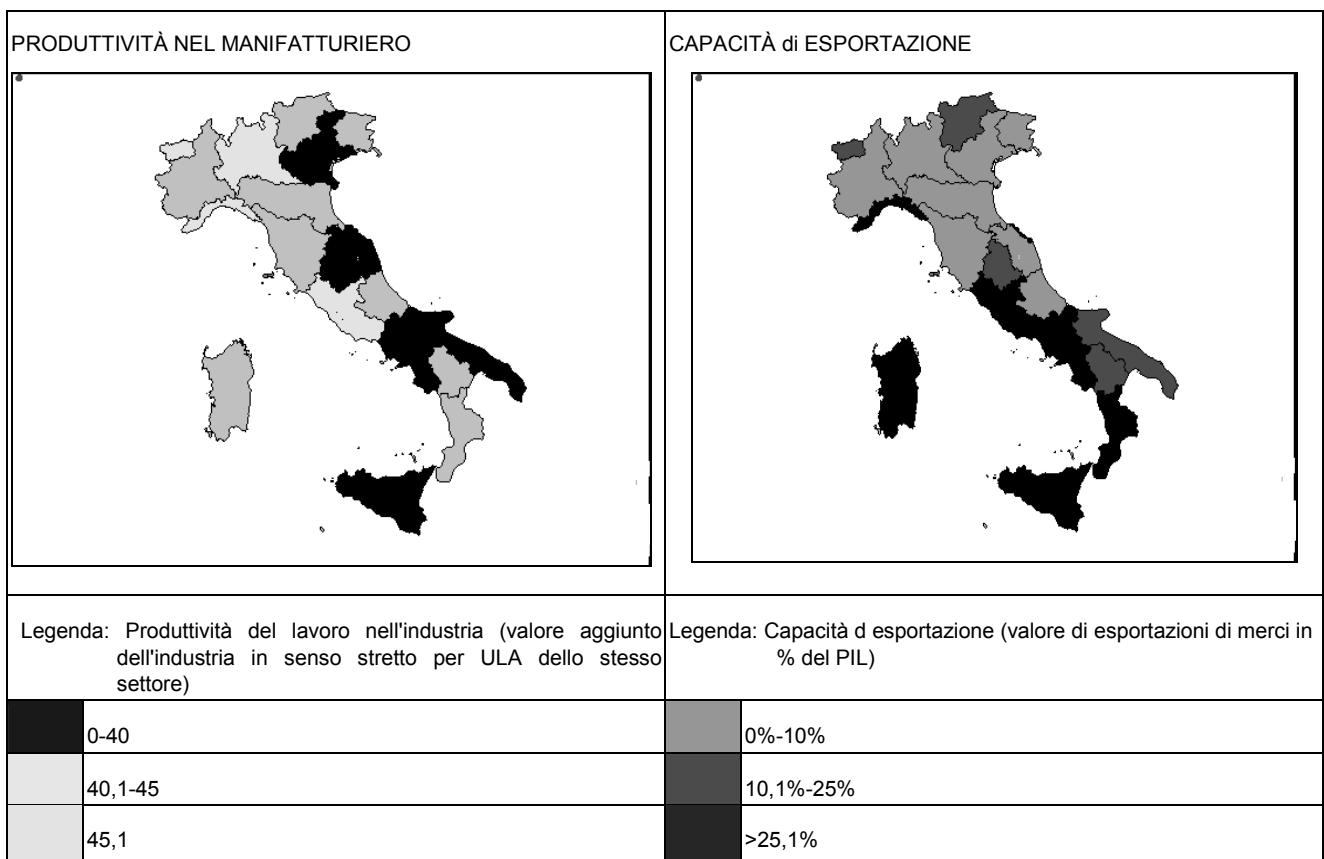
Nelle mappe successive sono invece rappresentate le Regioni Italiane rispetto a 4 principali indicatori chiave: PIL; Occupazione; Produttività del lavoro nell'Industria manifatturiera; Capacità di esportazione.

Tab. 1.1 Indicatori strutturali di contesto - Dati Lombardia, Italia e Regioni CRO: Fonte Banca Dati DPS-ISTAT; Dati EU15, EU25, EU27: Fonte Eurostat

Indicatori strutturali di contesto	Lombardia	Italia	CRO Italia	EU15	EU25	EU27	Anno	Note
Prodotto interno lordo (Mln di euro)	271.177,0	1.351.327,9	n.d	n.d	n.d	n.d	2005	
PIL - Potere d'acquisto per abitante in % della media EU-25	135,7%	102,4%	n.d	108,6%	100,0%	95,9%	2006	
PIL - Potere d'acquisto per abitante in valore assoluto	30.425,5	23.094,90	n.d	24.400,0	22.500,0	21.502,9	2005	
Tasso occupati 15-64 anni di età (tot.)	65,5%	58,4%	63,1%	66,0%	64,7%	64,3%	2006	LOM e CRO 2005
Tasso occupati 15-64 anni di età (donne)	55,1%	46,3%	50,5%	58,4%	57,3%	57,1%	2006	LOM e CRO 2005
Densità popolazione (abitanti per km quadrato)	402,5	195,2	188,5	118,7	115,7	113,4	2006	
Richieste di brevetti per milione di abitanti	177,7	87,2	114,7	160,6	136,1	127,9	2003	LOM 2002
Formazione permanente (2005)	6,6	6,9	7,2	11,2	10,2	9,7	2005	LOM, ITA e CRO 2006
Produttività del lavoro nell'industria (valore aggiunto dell'industria in senso stretto per ULA dello stesso settore)	53,5	48,0	49,3	n.d	n.d	n.d	2005	NUOVA serie
Produttività del lavoro nelle PMI (valore aggiunto aziendale per addetto nelle PMI)	39,2	31,5	33,2	n.d	n.d	n.d	2004	Provvisorio
Produttività Industria manifatturiera (valore aggiunto dell'industria manifatturiera per ULA dello stesso settore)	51,5	44,2	45,9	n.d	n.d	n.d	2004	NUOVA serie
Capacità d'esportazione (valore di esportazioni di merci in % del PIL)	28,8	21,1	23,8	n.d	n.d	n.d	2005	
Tasso di occupazione (Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età)	66,6	58,4	64,1	64,5	63,1	n.d	2006	EU25 e EU15 2004
Tasso di disoccupazione femminile (quota di persone in cerca di occupazione da 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione – femmine in %)	39,6	51,3	44,1	44,0	45,3	n.d	2006	EU25 e EU15 2004
Tasso di disoccupazione (persone in cerca di occupazione con età maggiore di 15 anni sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età in %)	3,7	6,8	4,8	8,2	9,2	n.d	2006	EU25 e EU15 2004

Tab. 1.2 Variabili di rottura - Dati Lombardia, Italia e Regioni CRO: Fonte Banca Dati DPS-ISTAT; Dati EU15, EU25, EU27: Fonte Eurostat

Variabili di rottura	Lombardia	Italia	CRO Italia	EU15	EU25	EU27	Anno	Note
Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie (% di famiglie che dichiarano l'accesso a Internet)	42,0	35,6	38,4	54,0	51,0	49,0	2006	
Spesa per ricerca e sviluppo delle Imprese pubbliche e private in % del PIL	0,84	0,54	0,6	n.d	n.d	n.d	2004	
Spesa per ricerca e sviluppo delle PA e delle Università in % del Pil	0,31	0,58	0,5	n.d	n.d	n.d	2004	
Numero di brevetti per milioni di abitanti (EPO)	177,7	87,2	114,7	160,6	136,1	127,9	2003	LOM e CRO 2002
GWH di energia elettrica da fonti rinnovabili (su GWH prodotti in totale)	16	16,9	19,7	n.d	n.d	n.d	2005	
Tonnellate di merci in entrata e uscita per ferrovia sul totale delle modalità (strada, ferro, nave in %)	1,4	1,8	1,7	n.d	n.d	n.d	2004	
Emissioni Co2 da trasporto stradale (ton per ab.)	1,75	2,02	2,06	n.d	n.d	n.d	2003	

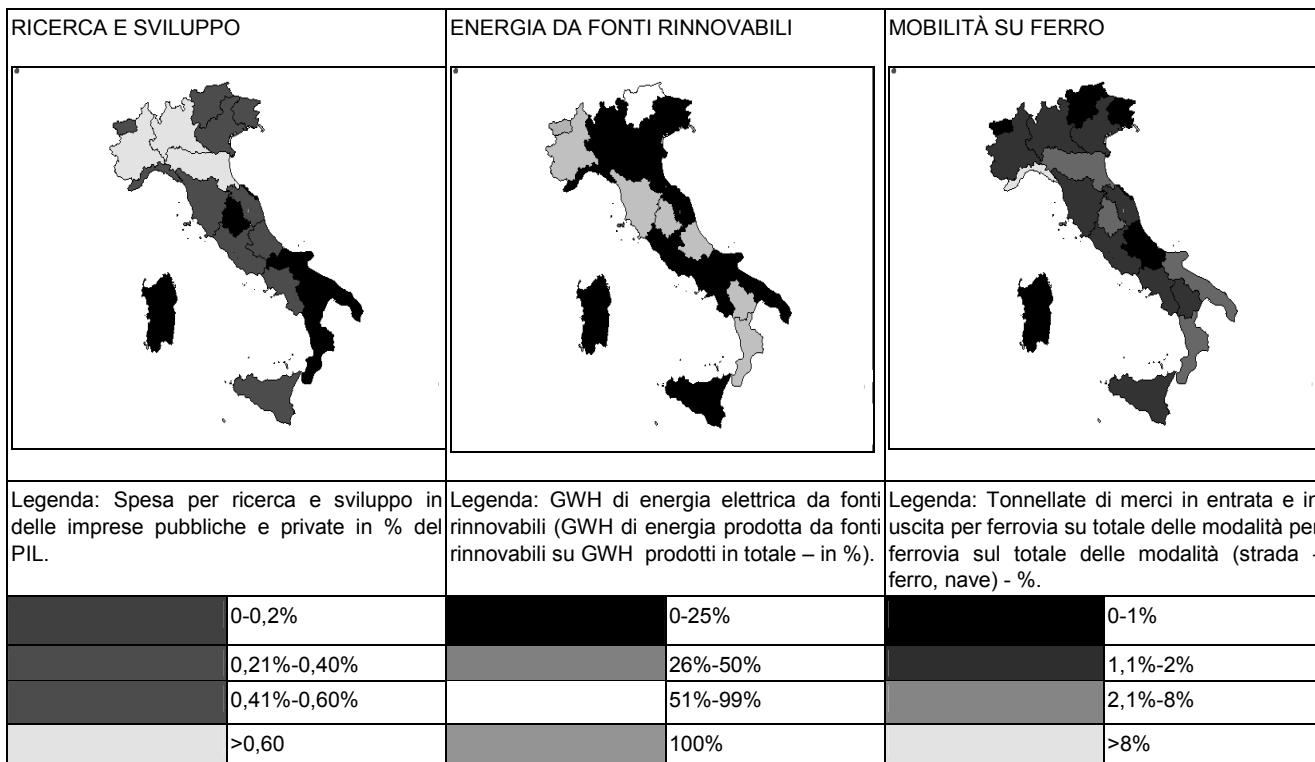
**Mappe: PIL e OCCUPAZIONE****Mappe: Produttività e Capacità di esportazione**

In tabella 1.2 sono riportate le cosiddette “variabili di “rottura”.

Si tratta di 7 indicatori correlati alle strategie di sviluppo definite dal POR negli ambiti dell’innovazione, società dell’informazione, attrattività del patrimonio culturale e ambientale, accessibilità, e sostenibilità energetica. Il monitoraggio di questi indicatori contribuirà a verificare l’efficacia dell’investimento pubblico correlato al POR.

Nelle mappe seguenti sono riportati i valori per tre tra gli indicatori di cui alla tabella 1.2.

#### Mappe: ricerca e sviluppo e fonti rinnovabili e mobilità su ferro



#### 1.1.8 Tendenze socioeconomiche

Il 2006 ha mostrato una ripresa, particolarmente evidente nei primi tre trimestri che ha determinato un’impennata nelle stime dei tassi di crescita del PIL, che dovrebbe confermare questo andamento positivo e posizionarsi intorno al +1,7/+1,8%, superiore alla media nazionale.

Questa tendenza alla crescita dovrebbe mostrare un momento di assestamento nel corso del 2007, con l’abbassamento del tasso di crescita nazionale al +1,4% (OCSE Economic Outlook) e riprendere successivamente, collocandosi, in parallelo con quanto dovrebbe accadere per gli altri Paesi europei e con quelli dell’area Euro, in una posizione intermedia.

La predisposizione di scenari per il periodo 2007 - 2013 può essere effettuata utilizzando come termini di riferimento, da un lato, la dinamica di medio termine che ha caratterizzato il passato recente dell’economia lombarda e, dall’altro, le prospettive di sviluppo sia della domanda aggregata sia dell’output potenziale.

Sulla base di tale approccio si ritiene più realistico l’evolversi di uno scenario a crescita intermedia, che comunque presuppone una crescita dell’economia intorno a valori superiori e non di poco a quelli fatti registrare fino a tutto il 2005<sup>8</sup>. In questo contesto, la crescita del PIL pro capite regionale sarebbe pari a circa mezzo punto percentuale l’anno, anche a causa di una parziale prevedibile accelerazione di flussi migratori.

Per quanto concerne gli impieghi interni, l’andamento degli investimenti è legato al variare delle prospettive di sviluppo economico. Con riferimento agli investimenti, peraltro, non solo la quantità, ma anche la qualità risulta correlata all’intensità del processo di crescita: soltanto in un contesto dinamico, infatti, possono essere adottate le tecnologie più moderne ed efficienti, in grado di stimolare tanto la domanda quanto l’offerta. A differenza degli investimenti, volatili per natura, la dinamica dei consumi risulta più stabile, in conseguenza della maggiore rigidità strutturale della domanda delle famiglie, le quali tendono a mantenere nel tempo e ad incrementare, sulla base dell’evoluzione degli standard sociali, il proprio tenore di vita, variando la propensione al risparmio in maniera prociclica.

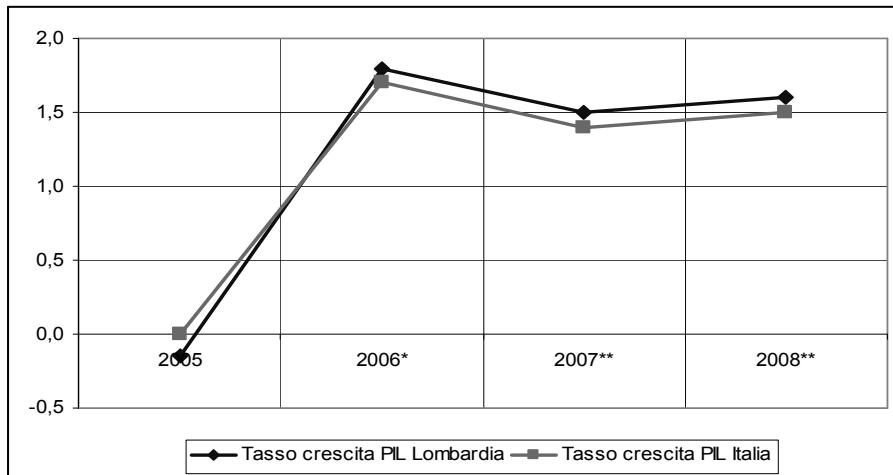
A riguardo della programmazione di medio - lungo termine (quale il 2013) la Lombardia si pone obiettivi in continuità con le azioni passate, ma rivisti e rinnovati alla luce dei risultati delle azioni precedenti e del nuovo scenario competitivo.

La programmazione passata, in particolare, ha permesso di favorire lo sviluppo locale del sistema della ricerca e dell’innovazione, sia in un’ottica quantitativo/strutture, ad esempio con il supporto alla creazione di strutture e servizi all’innovazione per le imprese locali, sia in un’ottica di creazione di reti tra gli attori del sistema. Queste azioni hanno contribuito a fare della Lombardia una regione ad elevata densità di servizi all’innovazione. Occorre ora affiancare alla crescita dimensionale la qualità, l’eccellenza e la competitività globale.

Le analisi SWOT di cui al successivo paragrafo 1.2 segnalano che rimangono da sciogliere alcuni nodi relativi al funzionamento del sistema della ricerca, in particolare in relazione al miglioramento delle connessioni tra utilizzatori e produttori di conoscenza,

<sup>8</sup> Unioncamere, Ufficio Studi e Informazione economica, ottobre 2006: valori per i prossimi anni: 2007, +1,4%

all'applicazione industriale dei risultati della ricerca e soprattutto in relazione alla capacità di competere a livello internazionale, cioè di "vendere" conoscenza e innovazione nel sistema globale.



*Figura 1.13 Tassi di crescita del PIL Italia e Lombardia (2005-2008)*

Fonte: Elaborazione IReR su dati Unioncamere, Scenari di sviluppo delle economie italiane 2006-2008

### 1.1.9 Stato dell'ambiente

La descrizione sintetica dello stato dell'ambiente<sup>9</sup> fa riferimento alle priorità di intervento per lo sviluppo sostenibile individuate della Strategia europea di Goteborg<sup>10</sup> e mette in evidenza le principali criticità da contrastare e le opportunità da sviluppare per promuovere la sostenibilità ambientale del territorio lombardo.

Per quanto riguarda le priorità relative al cambiamento climatico e ai trasporti sostenibili, gli aspetti attinenti al sistema energetico lombardo e al sistema regionale dei trasporti sono sviluppati nell'analisi di contesto per temi prioritari (si veda paragrafo 1.1.6).

#### Cambiamenti climatici.

I cambiamenti climatici sono un fenomeno, di scala globale, molto correlato alle emissioni di gas a effetto serra in atmosfera. In Lombardia, dal 2001 al 2003, le emissioni climalteranti mostrano un andamento crescente pari a circa il 5%, attribuibile in particolar modo alle emissioni di anidride carbonica (83%), di metano (11%) e di protossido di azoto (6%). Nel 2003, i contributi maggiori sono attribuibili al traffico veicolare (23%), al riscaldamento civile (21%), alla produzione di energia (17%), ai processi di combustione industriale (16%). Per quanto riguarda le emissioni di anidride carbonica legate ai vettori energetici, per il 2004 si rileva una forte incidenza del gas naturale, che da solo rappresenta il 55% delle emissioni totali. Il gasolio (21%) è il secondo vettore a causa del contributo molto rilevante del settore trasporti, a cui segue la benzina con un peso del 10% dovuto al solo settore trasporti. Questo quadro evidenzia la necessità di interventi per la riduzione delle emissioni climalteranti ad ampio raggio sui principali settori di sviluppo del sistema lombardo.

#### Trasporti

Alla luce del quadro sulla domanda di trasporto, sviluppato nell'analisi per priorità (paragrafo 1.1.6), da cui si registra un notevole utilizzo del mezzo privato e, come diretta conseguenza, livelli di congestione del traffico elevati e costi ambientali esterni significativi, è fondamentale promuovere forme di trasporto meno inquinanti e orientate alla mobilità sostenibile anche al fine di migliorare la qualità dell'aria a livello locale. Negli ultimi anni in Lombardia si sono registrati, di fatto, episodi acuti di inquinamento atmosferico con superamenti dei valori limite di qualità dell'aria per il PM<sub>10</sub>, il biossido di azoto e l'ozono. Le situazioni più critiche si registrano nei capoluoghi lombardi e nell'area metropolitana milanese, in cui vive circa il 49% della popolazione lombarda. Nel 2005 molti capoluoghi hanno superato il limite giornaliero e il limite medio annuo per il PM<sub>10</sub>, ad eccezione di quelli localizzati nella fascia pedemontana (Como, Lecco, Sondrio e Varese). Analogamente, il biossido di azoto presenta superamenti del limite annuale in tutti i capoluoghi lombardi, eccetto Varese, Sondrio, Mantova e Cremona, mentre si registrano superamenti dei valori limite per l'ozono nelle aree alpine e prealpine, soprattutto nel periodo estivo. Tra le fonti inquinanti, il traffico veicolare riveste un peso significativo soprattutto in ambito urbano.

#### Risorse naturali

Le dinamiche di sviluppo economico lombardo hanno generato nel tempo rilevanti pressioni sulle risorse naturali, determinando in qualche caso gravi situazioni di compromissione dello stato ambientale. Il territorio regionale si caratterizza per un'elevata qualità paesaggistica (circa il 50% è soggetto a vincolo paesaggistico - ambientale, valore superiore alla media italiana, pari al 47%): ambiti di particolare interesse per l'elevata naturalità sono localizzati in prevalenza nelle aree alpine, prealpine e pedemontane cui si aggiungono aree di particolare valore storico nelle aree di pianura. Particolare rilevanza è riconosciuta sia agli elementi identificativi del paesaggio che alla viabilità storica e di interesse paesistico, la cui peculiarità è quella di svilupparsi in ambiti naturali e/o lungo le infrastrutture di trasporto dismesse. A questa molteplicità paesaggistica - territoriale corrisponde una complessità di habitat tale da favorire la varietà biologica e l'elevato numero di aree ad elevato valore naturalistico, così come evidenziato nell'analisi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale (si veda paragrafo 1.1.6). Rivestono particolare importanza per il mantenimento di buoni livelli di biodiversità le politiche adottate negli ultimi anni per promuovere il sistema delle aree protette lombarde, le aree a rilevanza ambientale,

<sup>9</sup> Per ulteriori dettagli si veda l'analisi del contesto ambientale sviluppata nel Rapporto Ambientale.

<sup>10</sup> COM (2005) 658.

le aree della Rete Europea Natura 2000 e la rete ecologica regionale, che si configurano come un vero e proprio sistema di infrastrutturazione ambientale finalizzato a garantire una strategia di conservazione della biodiversità di ampio respiro.

Per quanto riguarda le risorse idriche, la qualità dei corsi d'acqua superficiali presenta complessivamente una classe di qualità sufficiente, con alcune situazioni particolarmente compromesse a causa della mancata o non corretta depurazione delle acque reflue. Le acque sotterranee presentano nelle aree di pianura un livello qualitativo condizionato dalla presenza di inquinanti naturali, e nell'area pedemontana una qualità mediamente scadente. In Lombardia sussistono condizioni di equilibrio idrogeologico in gran parte delle aree di pianura, fatta eccezione per le aree di Bergamo, Brescia, Mantova e Oltrepò. I prelievi idrici maggiori, escludendo la produzione energetica, sono connessi agli usi irriguo (80% delle acque captate), civile (12%) e industriale (5%).

Per quanto riguarda il sistema di depurazione, quasi tutti i comuni lombardi (99%) sono serviti totalmente o parzialmente da reti fognarie (65% collegate a un depuratore, mentre il 35% recapita in corpo idrico superficiale o sul suolo, senza trattamenti preliminari).

Per quanto riguarda l'uso del suolo, in Lombardia prevalgono gli usi antropici rispetto a quelli naturali e seminaturali: il 13% è costituito da aree urbane, il 38% da seminativi, il 3% da colture arboree permanenti, il 28% da vegetazione arborea, l'11% da prati e da vegetazione rada, il 4% da rocce e da ghiacciai e il 3% da corpi idrici. Nel periodo 1999-2004 si è registrato un aumento delle aree di neo-urbanizzazione dell'1,8%, in particolare nelle aree metropolitane ricadenti nella fascia pedemontana (Milano, Bergamo, Brescia). Nelle aree alpine e prealpine lievi incrementi si rilevano soprattutto lungo le arterie che attraversano le principali valli. Negli ambiti urbani e periurbani è diffusa la presenza di aree industriali dismesse, in cui sono frequenti i fenomeni di contaminazione del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee.

La Lombardia occupa il primo posto a livello nazionale per la produzione di rifiuti, sia urbani che speciali. Considerato il notevole tessuto produttivo regionale, emerge una rilevante produzione di rifiuti speciali rispetto agli urbani (pari a circa il 77% di quelli totali: di questi il 91% circa è classificato come non pericoloso e il restante 9% come pericoloso).

Tab. 1.3 Situazione dei rifiuti in Lombardia – Anno 2005

Tipologi e quantità		Smaltimento
Rifiuti urbani prodotti	5 Milioni di tonnellate	42% raccolta differenziata con recupero di materia 37% termovalorizzazione (in 12 inceneritori di rifiuti urbani) 21% discarica
Rifiuti speciali prodotti	17 Milioni di tonnellate	63% raccolta differenziata con recupero di materia 2% termovalorizzazione (in inceneritori dedicati di rifiuti speciali) 35% discarica

Per quanto riguarda i rischi naturali, si evidenzia la rilevanza del rischio idrogeologico (frane ed inondazioni), mentre la Lombardia è una zona a livelli di esposizione piuttosto bassa per il rischio sismico. I fenomeni franosi censiti in Lombardia interessano oltre 2.300 kmq di territorio, con una densità particolarmente significativa nella provincia di Sondrio, Brescia e Bergamo. Nelle aree di pianura e pedemontane, appaiono invece predominanti i rischi di natura antropica: la Lombardia è la regione italiana con il maggior numero di industrie a rischio di incidente rilevante (ARIR), pari a 583 attività delle quali 346 attive (il 26,7% del totale nazionale). Il rischio industriale si concentra in provincia di Milano, in particolare nell'area nord ovest. Seguono le province di Bergamo, Brescia e Varese.

#### Salute pubblica

L'esposizione costante agli inquinanti generati dalle attività antropiche costituisce uno dei fattori ambientali che può contribuire all'insorgenza di determinate patologie, anche se gli effetti sulla salute non sono del tutto chiari ed è ancora da approfondire l'effetto di accumulo di piccole quantità di inquinanti nel corpo umano e le loro interazioni. L'inquinamento atmosferico è uno dei fattori di rischio per la salute più rilevanti: in Lombardia i costi esterni, principalmente costi sanitari e danni alla vegetazione, dovuti all'inquinamento atmosferico sono molto elevati (stima dell'ordine del 3 - 4% del PIL annuo regionale). Ulteriore fattore che incide in modo rilevante sulla qualità della vita e sulla salute della popolazione è l'inquinamento acustico, generato principalmente dalle infrastrutture di trasporto e dal traffico.

#### 1.1.10 Stato delle pari opportunità

Nel mercato del lavoro lombardo le disparità legate al genere, alla nazionalità e alla disabilità sono ancora relativamente elevate rispetto alle medie europee pure se molto inferiori rispetto a quelle nazionali.

A riguardo delle disparità di genere, negli anni tra il 1995 ed il 2005 si è ridotto di circa 5 punti percentuali il gap nei tassi di occupazione, soprattutto grazie all'aumento dei tassi di occupazione delle donne nelle fasce di età centrali, che hanno sostanzialmente raggiunto quelli medi della UE 15. I tassi di occupazione femminili rimangono però ancora a livelli inferiori rispetto agli obiettivi di Lisbona e a quelli medi europei tra le donne con più di 40 anni e quelle con al massimo la licenza media inferiore.

Dal confronto con le altre regioni europee, tre sembrano essere i fattori principali che spiegano i bassi livelli di partecipazione e occupazione femminile: l'istruzione, il carico familiare e il tasso di terziarizzazione dell'economia lombarda ancora inferiore a quello medio EU-15. È particolarmente bassa la partecipazione e l'occupazione delle donne meno istruite. Il tasso di occupazione delle donne con solo la scuola dell'obbligo è solo il 38% rispetto al 68% delle diplomate ed al 79% delle laureate.

Nonostante la forte crescita dei tassi di istruzione femminile, l'occupazione presenta ancora elevati livelli di segregazione orizzontale e verticale che si riflette anche nelle scelte scolastiche e formative. Particolarmente bassa la presenza femminile nel lavoro autonomo e imprenditoriale: le donne imprenditrici rappresentano solo il 20% degli imprenditori lombardi (Infocamere 2004) e tra le occupate solo il 18,2% lavora in proprio contro il 29,2% degli uomini.

Tra le donne è inoltre più elevata che tra gli uomini la percentuale di occupate in forme di lavoro flessibili e nell'economia sommersa e sono inferiori i passaggi dal tempo determinato al lavoro stabile e più frequenti i passaggi all'inoccupazione.

L'importanza dei carichi familiari, in situazioni di carenza di servizi di cura e una ancora tradizionale divisione del lavoro di cura all'interno delle famiglie, emerge con chiarezza dal confronto dell'impatto della genitorialità sull'occupazione: mentre per gli uomini tra i 20 e i 49 anni essere padri di bambini con meno di 8 anni aumenta il tasso di occupazione di più di 10 punti percentuali, tra le donne della stessa fascia di età essere madri riduce il tasso di occupazione di ben 11,3 punti perc.

Per quanto riguarda la popolazione immigrata, la cui tematica trova un’ulteriore disamina nella sezione relativa all’analisi di contesto per l’ambito prioritario Occupabilità del POR Occupazione, va sottolineato che le principali disparità rilevate rispetto alla popolazione nativa sono legate a diversi fattori tra i quali un loro più precoce ingresso nel mercato del lavoro, caratterizzato abbastanza spesso da fenomeni di irregolarità, e un inserimento lavorativo in occupazioni e professioni dequalificate se rapportate alla dotazione di capitale umano posseduto. In particolare va sottolineato che sono i giovani e le donne i gruppi che presentano le maggiori condizioni di svantaggio. Tra gli immigrati, inoltre, si osserva un’incidenza maggiore della povertà relativa.

In relazione alla popolazione carceraria e ai disabili, le difficoltà di inserimento lavorativo sono abbastanza note tanto da costituire un ambito di attenzione proprio delle azioni rivolte alle Pari Opportunità.

Si evidenzia qui come le disuguaglianze che queste categorie di soggetti scontano sono legate, per quanto riguarda i carcerati, al possesso di bassi profili socio-professionali, mentre per quanto riguarda la popolazione disabile, all’eterogeneità delle situazioni e delle condizioni individuali. Per un ulteriore approfondimento della tematica si rimanda alla sezione relativa all’analisi di contesto per l’ambito prioritario Inclusione Sociale del POR Occupazione.

Per quanto riguarda il profilo socio-professionale della popolazione *carceraria* in Lombardia, emerge una forte predominanza di detenuti in possesso bassi e bassissimi livelli di istruzione, inoltre ad aggravare le condizioni per un eventuale inserimento lavorativo delle persone detenute è anche il rapporto pregresso, di disoccupazione e/o inattività, con il mercato del lavoro. A ciò si aggiunge anche che una quota non irrilevante di detenuti non ha stretti legami con il territorio di detenzione. Particolari condizioni di svantaggio e difficoltà di inserimento lavorativo riguardano anche la popolazione *disabile* in età lavorativa. A livello nazionale il tasso di occupazione delle persone con disabilità è pari al 19,3%, mentre per le persone senza disabilità si aggira intorno al 55,8% e il tasso di disoccupazione delle persone con disabilità è del 9,9% contro l'8,7% delle persone senza disabilità (ISTAT, 2002), dato che, indica accanto ad una penalizzazione relativa della popolazione disabile anche la bassa partecipazione delle persone disabili al mercato del lavoro. A livello regionale alcune informazioni possono essere desunte dai relativi dalla gestione del collocamento mirato con esclusivo riferimento ai cittadini disabili da cui emerge che nel corso del 2003 la percentuale degli avviamenti al lavoro di disabili tramite il collocamento mirato è stata superiore a quella nazionale e che in Lombardia è prevalente la chiamata nominativa con convenzione, dato che evidenzia le potenzialità di uno strumento che permette di conciliare le caratteristiche dei lavoratori disabili con quelle che sono le necessità dell’azienda, alla luce di quelli che sono gli obblighi di Legge.

## 1.2 ANALISI SWOT

Le tavole SWOT che seguono esplicitano gli elementi di contesto rilevanti rispetto agli ambiti e agli assi di intervento previsti dal POR Competitività.

### Ambito Innovazione e Economia della Conoscenza

Forza	Opportunità
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Grande capacità di adattamento, di dinamicità e di flessibilità del sistema imprenditoriale e contesto strutturalmente innovativo</li> <li>- Sviluppo di importanti esperienze imprenditoriali in alcuni settori ad alto contenuto tecnologico</li> <li>- Presenza, nella media e grande impresa, di competenze tecniche ad alta qualificazione professionale che facilitano lo sviluppo e l’adozione di innovazioni tecnologiche</li> <li>- Presenza di un sistema universitario e di centri di ricerca pubblici</li> <li>- Presenza di compatti ad alta intensità di innovazione, di aree di eccellenza e di nuovi spazi per l’applicazione di tecnologie emergenti</li> <li>- Leadership nazionale per lo sviluppo della rete di fibra ottica con alta percentuale di copertura del territorio con collegamenti ADSL (73,2% della popolazione e 75% delle imprese)</li> <li>- Consolidamento interventi regionali effettuati sulla banda larga (SISCOTEL e CST)</li> <li>- Potenziamento dei servizi telematici offerti dai Comuni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Crescente sensibilità delle PMI alla necessità di innovarsi e confrontarsi con il mercato globale delle idee e dei prodotti</li> <li>- Messa in rete del sistema delle conoscenze</li> <li>- Sviluppo di attività qualificate ed innovative di servizio alle imprese</li> <li>- Recupero della capacità di penetrazione dei mercati esteri e sviluppo dell’attrazione di investimenti esteri</li> <li>- Sinergie degli interventi locali sulle reti di telecomunicazione</li> <li>- Crescita della domanda di servizi su banda larga da parte della PMI, dei cittadini e della P.A.</li> </ul>
Debolezza	Rischi
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Micro e piccola dimensione delle imprese, eccessiva frammentazione e scarsa capacità di aggregazione</li> <li>- Difficoltà del sistema produttivo regionale a consolidarsi sui mercati internazionali dovuta allo scarso confronto con il mercato globale e alla carenza di professionalità dedicate all’export</li> <li>- Bassi investimenti delle PMI in R&amp;S con difficoltà di innovarsi e di competere con gli standard internazionali</li> <li>- Basso livello di intensità brevettuale rispetto alle regioni europee</li> <li>- Ritardi nella formazione tecnico-scientifica, nella formazione avanzata e carenza di relazioni tra mondo della ricerca e PMI</li> <li>- Scarsa specializzazione nei settori high tech: limitato numero di imprese esistenti e di recente creazione in settori ad alta intensità di R&amp;S, con creazione solo occasionale di spin off da centri universitari e di ricerca</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Decremento congiunturale della brevettazione</li> <li>- Decremento degli investimenti pubblici a sostegno ricerca universitaria</li> <li>- Dispersione delle risorse intellettuali in materia di R&amp;S</li> <li>- Riduzione dei centri di ricerca delle grandi industrie</li> <li>- Perdita di quote di mercato internazionale per scarsa capacità di penetrazione commerciale e produttiva</li> <li>- Condizioni macro economiche generali non favorevoli allo sviluppo imprenditoriale</li> <li>- Calo strutturale dell’occupazione manifatturiera, anche nei settori a medio-alta tecnologia</li> <li>- Aree non coperte dalla banda larga per fallimento di mercato</li> </ul>

**Ambito Energia**

<b>Forza</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Contributo percentuale della produzione idroelettrica superiore alla media nazionale</li> <li>- Adozione da parte di amministrazioni ed enti locali di politiche per l'efficienza energetica</li> </ul>	<b>Opportunità</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppo delle tecnologie per la riduzione/razionalizzazione dei consumi</li> <li>- Diffusione delle certificazioni energetiche nei settori della produzione e della costruzione</li> <li>- Miglioramento e diffusione degli strumenti di analisi ambientale</li> <li>- Potenzialità significativa di incremento della volumetria convenientemente teleriscaldabile</li> </ul>
<b>Debolezza</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Elevato consumo energetico pro-capite</li> <li>- Tendenza (non invertibile) alla riduzione della produzione di energia idroelettrica</li> <li>- Basse prestazioni energetiche degli edifici</li> <li>- Saldo energetico passivo</li> <li>- Basso livello di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili (diverse dall'idroelettrico)</li> </ul>	<b>Rischi</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Crescita costante del consumo energetico individuale e complessivo</li> <li>- Ripercussioni dei cambiamenti climatici sulla disponibilità di risorse naturali e sui consumi energetici</li> <li>- Vulnerabilità alle condizioni di mercato dell'olio combustibile e del metano</li> </ul>

**Ambito Mobilità sostenibile**

<b>Forza</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Centralità territoriale rispetto ai traffici nazionali e internazionali</li> <li>- Buona funzionalità di alcuni centri intermodali presenti nell'area di corona di Milano</li> <li>- Disponibilità di aree contermini alla rete ferroviaria e delle vie navigabili per lo sviluppo o il potenziamento di funzioni intermodali</li> <li>- Presenza di un servizio di trasporto pubblico diffuso</li> </ul>	<b>Opportunità</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Approccio integrato al tema della qualità dell'aria nel nuovo quadro normativo regionale</li> <li>- Integrazione e informatizzazione dei servizi logistici</li> <li>- Promozione di Politiche e interventi di <ul style="list-style-type: none"> <li>o liberalizzazione del trasporto merci su ferro</li> <li>o integrazione e razionalizzazione del TPL</li> <li>o spostamento modale verso sistemi di trasporto alternativi alla gomma</li> <li>o maggiore efficienza della rete e dei nodi ferroviari</li> <li>o sviluppo del servizio ferroviario suburbano</li> </ul> </li> </ul>
<b>Debolezza</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Configurazione orografica che determina una concentrazione del PM10 nelle zone più antropizzate</li> <li>- Massimo livello nazionale di congestione stradale con rilevante presenza di trasporto merci su gomma e di trasporto pubblico inquinante</li> <li>- Aumento delle emissioni regionali di gas ad effetto serra e degli episodi acuti di inquinamento atmosferico. Ridotta sostenibilità dell'ambiente urbano</li> <li>- Rilevante traffico pesante di attraversamento dei centri abitati con significative ricadute ambientali</li> <li>- Carenza di nodi di interscambio ferro-gomma</li> <li>- Sbilanciamento modale passeggeri e merci verso i mezzi privati su gomma</li> <li>- Mancanza d'integrazione del sistema delle tariffe e dell'informazione al pubblico</li> </ul>	<b>Rischi</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Incremento del traffico veicolare</li> <li>- Incremento del tasso di motorizzazione e degli spostamenti non sistematici</li> <li>- Politiche economiche di just in time che incrementano il traffico merci sulla rete stradale</li> <li>- Aumento della congestione delle aree metropolitane</li> <li>- Bassa qualità percepita della mobilità pubblica</li> </ul>

**Ambito Patrimonio naturale e culturale**

<b>Forza</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza di un patrimonio artistico e naturalistico significativo</li> <li>- Trend positivo di crescita nel settore turistico</li> </ul>	<b>Opportunità</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppo e promozione integrata dell'offerta turistica (Sistemi Turistici)</li> <li>- Diffusione di approccio integrato per l'incremento della sensibilità/responsabilità ambientale nell'offerta turistica</li> <li>- Sviluppo socioeconomico ambientalmente sostenibile e, nel contempo, attrattivo per il mercato</li> <li>- Attivazione di politiche di incentivazione allo sviluppo e alla promozione di itinerari culturali italiani, riconosciuti dal Consiglio d'Europa.</li> </ul>
<b>Debolezza</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Carenza di interventi, servizi e strutture per la valorizzazione del patrimonio turistico regionale</li> <li>- Scarsa consapevolezza della rilevanza del patrimonio culturale e naturale lombardo come elemento/fattore di sviluppo</li> </ul>	<b>Rischi</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Crescita a livello mondiale di nuovi competitor nel settore turistico</li> <li>- Impatti ambientali negativi in assenza di adeguati strumenti di gestione della domanda turistica</li> <li>- Progressivo deterioramento del patrimonio culturale e ambientale in assenza di interventi di</li> </ul>

### 1.3 CONCLUSIONI DELL'ANALISI SOCIO-ECONOMICA

L'analisi socioeconomica e territoriale descritta nei paragrafi precedenti riconferma la Lombardia come la regione dei mille volti e potenzialità che ritrovano ordine se viste alla luce delle sfide provenienti dal mercato globale e, quindi, dell'obiettivo di sviluppare le condizioni per potersi confrontare e competere a tale livello.

L'orizzonte dell'azione del sistema della conoscenza e dei suoi attori<sup>11</sup> diventa così *globale*: le Università e centri di ricerca trasferiscono i risultati delle loro ricerche a imprese non solo locali ma internazionali; i servizi avanzati offrono le loro prestazioni non solo a clienti industriali locali ma anche stranieri; le imprese acquisiscono tecnologie da produttori di conoscenza di tutto il mondo.

Innovazione ed economia della conoscenza, come ben evidenziato dal Consiglio di Lisbona, vengono colte così come gli strumenti capaci di condurre le potenzialità regionali verso vere e proprie opportunità, a cominciare dai settori strategici per la sostenibilità dello sviluppo dell'energia, della mobilità sostenibile e della valorizzazione territoriale.

Questo approccio richiede, tra l'altro, di garantire alla maggior parte dei territori, compresi quelli più marginali, l'accesso al sistema della conoscenza così da garantire la possibilità di offrire i propri contributi e ricevere i relativi vantaggi.

Il tutto tenendo presente la densità e l'orientamento delle attività produttive dell'area metropolitana di Milano e dei Comuni di prima cintura, dell'area pedemontana e delle province di pianure e le connessioni con il restante territorio (rif. 1.1.5).

La competizione avviene quindi in misura crescente tra cluster di attori situati anche in territori diversi che operano in stretta sinergia nei diversi stadi della filiera della conoscenza e, poiché l'oggetto primario di transazione di questi cluster è comunque la conoscenza che richiede forte prossimità secondo proprie modalità connesse alle nuove comunicazioni, si va rafforzando sempre più la dimensione regionale (ancor di più di quella nazionale) dei sistemi innovativi.

### 1.4 LEZIONI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006

#### 1.4.1 Risultati e insegnamenti

Le novità introdotte nella programmazione 2007 - 2013 e le caratteristiche delle precedenti esperienze di programmazione del FESR nel periodo 2000 - 2006<sup>12</sup> nel territorio regionale limitano l'efficacia di una riflessione sulle esperienze trasferibili. Si possono comunque trarre alcune considerazioni maturate nell'ambito del processo di valutazione intermedia del DocUP Obiettivo 2<sup>13</sup>, al fine di aumentare l'efficacia delle politiche strutturali.

L'analisi condotta ha suggerito alcune riflessioni circa la necessità di garantire una maggiore integrazione tra gli strumenti di programmazione. A tal fine, per il nuovo ciclo di programmazione si è impostato il processo di costruzione della strategia e di concertazione con le parti economiche e sociali in modo fortemente integrato, e si è prevista la costituzione di una struttura finalizzata ad assicurare il coordinamento dell'attuazione dei programmi regionali.

Un secondo elemento di riflessione maturato nell'esperienza di programmazione 2000 - 2006 è rappresentato dai PISL, i Programmi Integrati di Sviluppo Locale, quale strumento di attuazione dei principi di concentrazione e integrazione. Si rimanda allo studio IReR per la verifica della sua attuazione. Tale esperienza trova sviluppo nelle procedure concertative negoziali previste dall'attuale programmazione.

Un terzo elemento di riflessione è maturato in relazione all'esperienza del Fondo per le Infrastrutture che ha rappresentato la prima esperienza di attivazione di un fondo di rotazione per il finanziamento di interventi infrastrutturali nelle aree Obiettivo 2, e ha consentito, da un lato, di attivare un importante effetto leva sulle risorse disponibili, dall'altro ha permesso ad amministrazioni non in grado di coprire la quota di cofinanziamento di realizzare comunque interventi sul territorio di rilevante importanza.

La riflessione viene completata attraverso la presentazione di alcuni indicatori di risultato maturati nell'esperienza di attuazione del DocUP obiettivo 2 2000 - 2006, elaborati nell'ambito del processo di valutazione in itinere<sup>14</sup> a partire dalla informazioni rese disponibili dall'Autorità di gestione nell'ambito del Rapporto Annuale di Esecuzione. In particolare, viene presentata la ricostruzione dello stato di avanzamento del DocUP OB2 al 30 giugno 2006 attraverso l'elaborazione di alcuni indicatori di efficacia distinti per asse di intervento.

Al fine di perseguire l'obiettivo di sviluppare la competitività del sistema economico lombardo il DocUP OB2 ha destinato all'Asse 1 "Sviluppo della Competitività del sistema economico lombardo" 151.051.699,75 €, pari al 33% delle risorse del Programma; al 30 giugno 2006 sono stati impegnati 125.792.638,42 €, pari all'83% delle risorse complessivamente destinate all'Asse 1. La tabella seguente evidenzia come gli indicatori di efficacia degli obiettivi operativi hanno raggiunto valori apprezzabili e, al 30 giugno 2006, è stato finanziato un numero di progetti superiore rispetto alle stime iniziali. Le caratteristiche dei progetti finanziari non risultano, tuttavia, sempre conformi alle previsioni iniziali; in particolare, il DocUP OB2 non sembra essere stato capace di intervenire in relazione alla «scarsa propensione all'adozione di politiche di rete e di forme di associazionismo di vario tipo», come mostra il livello pressoché nullo degli indicatori atti a misurare le Imprese associate (consorzi, cooperative, ...) e i Progetti realizzati in forme associative finanziati con risorse del DocUP OB2 2000-2006.

<sup>11</sup> Si intendono: i produttori, i trasferitori di conoscenza e i fornitori di servizi avanzati, gli applicatori industriali e gli utilizzatori di conoscenza

<sup>12</sup> Si evidenzia in particolare che le precedenti esperienze di intervento del FESR hanno interessato porzioni limitate del territorio regionale.

<sup>13</sup> Si fa riferimento al rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia realizzato da Gruppo CLAS.

<sup>14</sup> La fonte delle infomazioni e del relativo commento è rappresentata dal Rapporto di valutazione annuale 2006

20 dicembre 2006 ed elaborato assumendo quale "punto di partenza" il Rapporto di esecuzione elaborato

**Gli indicatori di efficacia relativi alle iniziative di supporto allo sviluppo della competitività nel sistema economico lombardo (DocUP OB2 2000-2006 - Asse I Sviluppo della Competitività del sistema economico lombardo )**

INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	VALORE PREVISTO	VALORE EFFETTIVO	EFFICACIA
Progetti	N	2.731	3.012	110,29%
Progetti in PISL	N	520	455	87,50%
Imprese beneficiarie	N	2.583	2.413	93,42%
<b>Micro imprese</b>	N	902	510	56,54%
<b>Piccole imprese</b>	N	1.335	1.259	94,31%
<b>Medie imprese</b>	N	332	200	60,24%
<b>Con titolare donna</b>	N	374	396	105,88%
<b>Con titolare &lt; 30 anni</b>	N	253	84	33,20%
Imprese associate (consorzi, cooperative,)	N	13	0	0,00%
Imprese di nuova costituzione	N	199	83	41,71%
Progetti realizzati in forme associative	N	56	3	5,36%
Investimenti privati al saldo indotti nelle aziende sovvenzionate	€	585.550.232 €	326.149.324 €	55,70%
Quota di imprese che hanno introdotto innovazioni riconducibili alla S.I.	%	2,42%	4,34 %	179,42%
Quota delle imprese beneficiarie che acquisiscono la certificazione ambientale rispetto al totale delle imprese dell'area	%	0,24%	0,036%	15,00%
Quota delle imprese che hanno introdotto innovazioni di processo e/o di prodotto rispetto al totale delle imprese dell'area	%	0,87%	0,42%	48,62%

La necessità di supportare lo sviluppo economico alle aree OB2 facendo fronte all'inadeguatezza delle dotazioni del settore turistico, delle attività produttive, delle infrastrutture necessarie per usufruire delle possibilità offerte dalla Società dell'Informazione,etc. ha indotto l'Amministrazione Regionale a destinare all'Asse 2 "Qualificazione e valorizzazione del territorio" € 228.078.256,42, poco meno della metà (49,8%) delle risorse del Programma. La tabella seguente evidenzia un buon risultato in termini di numerosità complessiva dei progetti finanziati; si segnala che oltre il 40% dei progetti appartiene alla misura 2.2, che finanzia infrastrutture per la valorizzazione turistica del territorio, per la mobilità e per la valorizzazione e conservazione del patrimonio storico archeologico e naturalistico, e che quasi un terzo appartiene alla misura 2.5., inherente nella maggior parte dei casi, iniziative funzionali alla redazione o alla implementazione dei PISL, in particolare studi di fattibilità o altre attività funzionali allo sviluppo della progettualità degli enti locali, azioni di animazione locale o di sostegno alla creazione di partenariati.

**Gli indicatori di efficacia relativi alle iniziative di supporto alla qualificazione e valorizzazione del territorio (DocUP OB2 2000-2006 - Asse II Qualificazione e valorizzazione del territorio)**

INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	VALORE PREVISTO	VALORE EFFETTIVO	EFFICACIA
Progetti	N	388	457	117,78%
Progetti per la mobilità	N	101	84	83,17%
Progetti in PISL	N	214	199	92,99%
Infrastrutture realizzate	KM	99	80	80,70%

Al fine di fronteggiare le forti pressioni ambientali e, nel contempo, valorizzare le pregevoli risorse naturali, ambientali e culturali delle aree OB2, il DocUP ha assegnato all'Asse 3 "Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali" € 64.557.296,22 €, pari al 14% delle risorse del Programma. La tabella seguente mostra come la numerosità di progetti finanziati risulti soddisfacente. Rispetto al dimensionamento delle tipologie di intervento a fronte di un significativo grado di efficacia degli interventi relativi alla rete idrica si palesano criticità sul fronte delle piste ciclabili e dei sentieri.

**Gli indicatori di efficacia relativi alle iniziative di supporto alla valorizzazione delle risorse ambientali (DocUP OB2 2000-2006 - Asse III Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali)**

INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	VALORE PREVISTO	VALORE EFFETTIVO	EFFICACIA
Progetti	N	207	215	103,86%
Progetti in PISL	N	97	100	103,09%
Lunghezza interventi	KM	575	106	18,42%
di cui piste ciclabili	KM	140	2	1,43%
di cui sentieri	KM	310	5	1,66%
di cui rete idrica	KM	35	49	141,22%
di cui rete fognaria	KM	90		

#### 1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia

Le principali considerazioni trasversali che emergono dal rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia sul DocUP 2000-2006 riguardano i seguenti punti:

- **Il ruolo dei principali attori:** innanzitutto, l'eccessiva articolazione del DocUP in misure e sottomisure ha condizionato l'efficacia delle linee di intervento.  
Da tale constatazione deriva la necessità di una minore frammentazione delle azioni.  
Importante è risultato il “ruolo rilevante dell’Autorità Ambientale, che ha operato in sinergia con l’Autorità di Gestione e i responsabili di misura delle Direzioni Generali”, al fine di valorizzare la componente ambientale e garantire la sostenibilità degli interventi.  
Una maggiore valorizzazione del ruolo della Responsabile delle Pari Opportunità può, inoltre, garantire l’attenzione e l’integrazione del principio di Pari Opportunità nel programma, specie attraverso la definizione dei criteri di selezione delle azioni.
- **Il contesto:** l’elemento di contesto che ha condizionato, indipendentemente dalle scelte regionali, l’implementazione del Programma è rappresentato dall’avvio tardivo del programma - il DocUP OB2 è stato approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2000) 2878 CE del 10 dicembre 2001(...). In particolare, la discrasia temporale con la quale sono stati programmati il DocUP OB2 e gli altri programmi cofinanziati dai Fondi strutturali non ha agevolato l’integrazione. Il Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia sottolinea, poi, la centralità di una tempestiva azione di comunicazione al fine di garantire un’adeguata risposta da parte dei territori alle opportunità offerte dal Programma. In questo senso è essenziale, per il periodo di programmazione 2007 - 2013 attivare tempestivamente le azioni di informazione, sensibilizzazione e animazione del territorio secondo le modalità unitarie con cui è stato impostato il processo programmatico.
- **Le procedure:** In generale nel Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia, si conferma la valutazione già espressa per quanto riguarda le procedure di gestione del DocUP OB2: alcune scelte dei responsabili di misura si sono rivelate un fattore positivo in quanto hanno semplificato l’elaborazione progettuale da parte dei potenziali beneficiari ed accresciuto la qualità delle proposte presentate. Si segnala, in particolare, la predisposizione di adeguati supporti documentali nei bandi di finanziamento, volti ad agevolare i proponenti nella redazione delle domande di contributo e della produzione dei documenti. Analogamente, la scelta di alcuni responsabili di misura di valutare in itinere i criteri di ammissibilità e di selezione da inserire nei bandi rappresenta sicuramente una buona pratica nel processo di attuazione del DocUP, in quanto ha consentito di adeguare i bandi alla strategia della misura, alle caratteristiche dei beneficiari e, soprattutto, alle priorità strategiche del DocUP OB2.
- **Il monitoraggio:** Nel processo di valutazione del DocUP si sono palesate alcune criticità correlate al funzionamento del sistema di monitoraggio, che sono state via via affrontate e in parte superate. Definitivamente risolto risulta il problema del controllo e validazione dei dati, mentre per le difformità di interpretazione e compilazione dei campi qualitativi e per l’aggiornamento sistematico di tutte le sezioni del sistema informativo esistono margini di intervento per migliorare la situazione. Diversi interlocutori intervistati nel processo di valutazione hanno segnalato l’utilità di avere un sistema informatico in grado di gestire le procedure di istruttoria, in considerazione del fatto che molte delle informazioni inserite nell’attuale sistema di monitoraggio possono essere raccolte in fase istruttoria.

#### 1.5 CONTRIBUTO STRATEGICO DEL PARTENARIATO

Si è avviato per il nuovo periodo di programmazione un modello di relazione e interazione continua con le Parti economico, sociali, istituzionali ed ambientali per la Programmazione Comunitaria 2007-2013, che accompagnerà l’intera fase di programmazione, attuazione e valutazione dello stesso POR Competitività secondo le modalità esplicitate nel capitolo 5.

Di seguito si riporta il calendario degli incontri avvenuti, accompagnato da una breve descrizione dei risultati di tali incontri. In allegato al presente POR il dettaglio del partenariato che ha partecipato agli incontri (Allegato 1).

N.	DATA	SOGGETTI	OGGETTO
1	12-13/07/2006	Sistema Regionale Allargato e Parti economiche e sociali	WorkOut sulla semplificazione della Programmazione Comunitaria
2	20/09/2006	PI, Sportello Donna	Nuova Programmazione Comunitaria 2007 – 2013
3	06/10/2006	DG Ambiente, PI, Autorità Ambientali	Presentazione documento di scoping VAS
4	10/10/2006	RL, Conferenza delle Autonomie	Nuova Programmazione Comunitaria 2007 – 2013
5	17/10/2006	RL, Patto per lo Sviluppo	Nuova Programmazione Comunitaria 2007 – 2013
6	26/10/2006	Giunta regionale	Linee strategiche del POR 2007-2013 e riparto Fondi
7	31/10/2006	RL, Patto per lo Sviluppo e Conferenza delle Autonomie	Condivisione delle linee strategiche della nuova programmazione comunitaria 2007 – 2013
8	21/11/2006	RL, Patto per lo Sviluppo e Conferenza delle Autonomie	Avanzamento e condivisione degli assi prioritari del POR in coordinamento con gli altri strumenti comunitari (PO Occupazione, PSR, PO Cooperazione)
9	23/11/2006	RL, Stakeholders ambientali	Presentazione dei rapporti ambientali per il PO Competitività ed il PSR
10	9-01-2007	RL, Patto per lo Sviluppo e Conferenza delle Autonomie	Confronto sulla bozza di testo avanzato del PO, verifica recepimento precedenti contributi, discussione, richiesta contributi
11	15-02-2007	RL, Patto per lo Sviluppo e Conferenza delle Autonomie	Confronto sulla bozza di testo del PO e confronto sul recepimento delle proposte avanzate
12	19-02-2007	RL, Autorità Ambientali, Stakeholders ambientali	Condivisione Dichiarazione di Sintesi della VAS
13	26-02-2007	RL, Patto per lo Sviluppo e Conferenza delle Autonomie	Approfondimenti sul PO in relazione a specifici contributi presentati, in particolare da UPL
14	Marzo - Maggio 2007	Ciclo di incontri presso le Province Lombarde	Presentazione del POR con evidenziazione delle sinergie con altri strumenti regionali e comunitari e raccolta di cc

Con riferimento ai soggetti partenariali di cui alla tabella, si evidenzia in particolare che:

1. Le principali tematiche affrontate nel corso del WorkOut<sup>15</sup> sull'Approfondimento e Semplificazione della Programmazione Comunitaria hanno riguardato i seguenti aspetti: Monitoraggio costi; Procedure e sistemi informativi; Comunicazione.
2. Nel corso dell'incontro con Sportello Donna sono state illustrate le principali novità afferenti la nuova programmazione comunitaria per il periodo 2007-2013 e accolti suggerimenti.
3. Nel corso dell'incontro per la presentazione del documento di scoping della VAS è stato illustrato il contenuto del documento e le modalità con le quali si è pervenuti alla sua elaborazione. È stato sottolineato, inoltre, quanto sia fondamentale operare per integrare congiuntamente il documento ed a questo scopo è stata fatta esplicita richiesta di far pervenire note che evidenzino criticità e punti di riflessione.
4. Durante la Conferenza delle Autonomie è stata presentata una prima ipotesi della struttura del documento di Programmazione comunitaria 2007 – 2013.
5. Nel corso dell'incontro dedicato al Patto per lo Sviluppo sono state illustrate le novità della Programmazione comunitaria 2007-13 e le risorse finanziarie disponibili.  
I referenti delle associazioni ed organizzazioni presenti hanno espresso la loro preoccupazione per la forte riduzione del plafond a disposizione.
6. In sede di Giunta Regionale si è condiviso l'impianto complessivo dell'intera Programmazione comunitaria 2007 – 2013 PO Competitività, Occupazione, Cooperazione e Sviluppo Rurale.  
È stato inoltre sottolineato il ruolo fondamentale che avrà la Valutazione Ambientale Strategica in quanto parte integrante del PO e la volontà della Regione di attuare la convergenza programmativa anche all'interno del Programma di Sviluppo Rurale. Relativamente all'Obiettivo 3 Cooperazione Transfrontaliera sono stati illustrati gli avanzamenti dei lavori con i partner di programma.
7. L'incontro, svoltosi alla presenza del tavolo di segreteria del Patto per lo Sviluppo e dell'ufficio di presidenza della Conferenza delle Autonomie, ha riguardato la presentazione della strategia che Regione Lombardia prefigura per il nuovo periodo di programmazione. Per la prima volta, con il coordinamento dell'Autorità Centrale di Coordinamento<sup>16</sup>, le future Autorità di Gestione hanno presentato l'impostazione complessiva dei nuovi programmi offrendo una visione integrata dell'intera programmazione comunitaria. Tale impostazione di carattere generale, integrata e coordinata, è stata apprezzata e condivisa. Durante l'incontro sono stati raccolti i primi contributi generali. Perplessità sono emerse riguardo alla riduzione dei Fondi destinati al Fondo Sociale.
8. Nel corso dell'incontro con il tavolo di segreteria del Patto per lo Sviluppo e dell'Ufficio di Presidenza della Conferenza delle Autonomie è stato presentato lo stato di avanzamento del documento PO, in particolare per ciò che riguarda l'articolazione degli assi prioritari. È stato richiesto di far pervenire a RL eventuali contributi.
9. Presentazione degli esiti "work in progress" dei rapporti ambientali relativi al processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Operativo Regionale Competitività e del Piano di Sviluppo Rurale per il periodo 2007 - 2013.
10. Nel corso dell'incontro con il tavolo di segreteria del Patto per lo Sviluppo e dell'Ufficio di Presidenza della Conferenza delle Autonomie si è operato un confronto su una bozza di testo avanzato del PO, si è verificato il recepimento delle osservazioni pervenute, si è discusso dei contenuti del documento. Nel corso degli incontri con il partenariato economico – sociale ed istituzionale sulla nuova Programmazione comunitaria 2007 - 2013 sono emerse osservazioni e suggerimenti che hanno significativamente contribuito alla stesura del POR e che, compatibilmente con quanto consentito dai Regolamenti comunitari, sono stati in gran parte recepiti.
11. Nel corso dell'incontro è proseguito il confronto sulla bozza di testo del PO e sul recepimento delle proposte avanzate dal partenariato a seguito dei Tavoli precedenti.
12. È stata presentata la Dichiarazione di Sintesi della VAS per la condivisione da parte delle Autorità ambientali
13. Sono stati approfonditi alcune parti del PO anche in relazione a specifici contributi presentati, in particolare, dall'Unione delle Province Lombarde (UPL) sulle tematiche della coesione per tutta la programmazione UE 2007-2013.
14. La proposta di programma, sebbene nel corso del negoziato con la CE, è stato presentato ai 12 sistemi territoriali amministrativi della Lombardia (le 11 province esistenti più la provincia di Monza/Brianza di prossima costituzione). Tale presentazione, ottenuta attraverso una "road show" territoriale, ha consentito di entrare in interlocuzione con una molteplicità di attori (enti locali ed altri enti pubblici territoriali, sistemi associativi e sindacali, sistema della ricerca, rappresentanti di interessi diffusi) ed ha rappresentato nei fatti la preadesione per una rapida operatività del programma, che fonda ampia parte della propria efficiacia su di una intensa capacità propositiva locale.

Le osservazioni relative agli incontri del Patto per lo Sviluppo del 21 novembre 2006, in cui sono stati condivisi gli Assi prioritari del POR, e del 9 gennaio 2007, nel corso del quale vi è stato il confronto sul testo in bozza del POR, sono riportate *nell'allegato 1*.

Il partenariato ha sostanzialmente condiviso l'impianto strategico del PO Competitività in particolare per quanto riguarda la scelta di basare le politiche regionali per la competitività sulla ricerca e l'innovazione per la costruzione di un'economia della conoscenza.

È stato apprezzato il livello di reale integrazione delle strategie e degli obiettivi indicati dal POR con le strategie più generali che la Lombardia ha messo in campo a sostegno della competitività.

È stata evidenziata l'esigenza che vi sia una reale concentrazione delle risorse su obiettivi particolarmente sfidanti per la competitività del sistema.

Giudizio positivo, in particolare, è stato dato all'attenzione posta dall'Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza al sostegno di interventi per l'aggregazione d'impresa e per il rafforzamento del sistema della ricerca promuovendo un rapporto più strutturato a favore delle imprese.

Vi è una positiva valutazione per la scelta concernente l'Asse 2 Energia, pur richiedendo la possibilità, non compatibile con il quadro normativo di riferimento, che le risorse vengano destinate prioritariamente alle imprese che realizzano interventi volti a migliorare l'efficienza energetica delle proprie strutture.

<sup>15</sup> Descrizione della modalità del WorkOut in Regione Lombardia

<sup>16</sup> DGR n. 3407 del 26 ottobre 2006 avente per oggetto "Programmazione comunitaria 2007/2013".

Il partenariato vede con favore gli interventi previsti dall'Asse 3 Mobilità sostenibile per l'incremento e la razionalizzazione della dotazione infrastrutturale in quanto elemento cardine per lo sviluppo della competitività dei territori ed allo stesso tempo per la riduzione delle emissioni in atmosfera.

È stata sottolineata l'attenzione alla tematica inerente la coesione tra territori, in parte recepita negli assi 3 e 4, e nelle modalità attuative, anche attraverso l'integrazione di altri strumenti di programmazione esterni al POR richiamati nel capitolo concernente la strategia.

Il livello di condivisione delle strategie con il partenariato è stato riconosciuto complessivamente come soddisfacente, auspicando che tale partecipazione possa fattivamente continuare anche nelle fasi attuative successive.

Particolare attenzione è stata posta da parte degli stakeholders economici alla necessità di semplificazione degli strumenti agevolativi per le imprese ad alla possibilità di ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria.

## 2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

### 2.1 VALUTAZIONE EX ANTE

Il presente paragrafo sintetizza i risultati in itinere elaborati nell'ambito del processo di valutazione ex ante del Programma Operativo Regionale della Regione Lombardia, con riferimento agli ambiti di intervento previsti dal Regolamento del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR).

Le riflessioni vengono articolate con riferimento alle fasi del processo di valutazione che fornisce le risposte alle domande di valutazione identificate nell'ambito del disegno di valutazione, stante il mandato conoscitivo affidato al gruppo di ricerca, ed il grado di interazione formale ed informale attivato con un insieme di soggetti a vario titolo coinvolti nel processo di programmazione. Si fa riferimento in particolare a seminari, riunioni e confronti che hanno visto il coinvolgimento dei referenti regionali responsabili del processo programmatorio (Direzione Centrale Programmazione Integrata e DG Industria, PMI e cooperazione), del complesso dei referenti coinvolti nella definizione della strategia (DG Reti e Servizi di Pubblica Utilità, DG Qualità dell'Ambiente ed Autorità Ambientale, DG Turismo, DG Culture, DG Istruzione, Formazione e Lavoro, DG Artigianato, DG Infrastrutture e Mobilità, DG Commercio), di alcuni attori del sistema regionale allargato (Finlombarda, Cestec, LISPA) e dei momenti di consultazione e confronto con le Parti Economiche e Sociali (Patto per lo Sviluppo e Conferenza delle Autonomie) e con le autorità ambientali ed i rappresentanti degli interessi ambientali coinvolti nel processo di valutazione ambientale strategica.

Per questo, il valutatore ritiene di evidenziare in primo luogo un giudizio significativamente positivo riguardo alla modalità di organizzazione e conduzione del processo di definizione dei contenuti della programmazione.

Più in dettaglio, si evidenzia come tale processo si connoti per:

- un'elevata integrazione tra gli attori, anche con riferimento a fonti di finanziamento diverse;
- un'ampia partecipazione delle componenti, interne ed esterne alla Amministrazione regionale;
- una forte integrazione e compenetrazione tra le linee di intervento previste nel presente documento e quelle già definite in leggi e altri documenti di programmazione regionale (Lr. 24/2006 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente", Lr. n. 1/2007 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia", PRS, DPEFR 2007 - 2009, DSR, Accordo di Programma per la Competitività, etc.) o in fase di approvazione (PSR, PO Occupazione, PO Cooperazione territoriale transfrontaliera Italia - Svizzera).

Si rileva inoltre, come fattore estremamente positivo, la significativa disponibilità e collaborazione della Amministrazione Regionale con il valutatore nelle diverse fasi del processo, interazione che si è sostanziosa in interventi di integrazione e miglioramento del documento che viene qui presentato rispetto alle versioni precedenti.

I principali risultati del processo di valutazione ex ante condotto hanno evidenziato i punti seguenti.

#### Analisi del sistema socio-economico

L'analisi del sistema socio-economico presentata nel Programma Operativo rappresenta una sintesi del più ampio studio condotto per la costruzione della programma con l'attivo coinvolgimento del valutatore. I contenuti presentati risultano correttamente impostati, esaustivi rispetto all'esigenza di descrivere le caratteristiche fondamentali della Regione, sia con riferimento agli aspetti maggiormente critici, sia con riferimento ai suoi punti di forza, ed adeguati alle prospettive di sviluppo delineate nella strategia.

Si segnala come fattore positivo, inoltre, la scelta di sviluppare un'analisi comune per l'obiettivo Competitività ed Occupazione, identificato come elemento unificante la strategia di sviluppo in seguito delineata.

In relazione agli indicatori di contesto utilizzati, questi riprendono ed integrano la lista comune proposta dal QSN, e provengono dalle banche dati raccomandate a livello comunitario e nazionale, garantendo, in tal modo, la periodicità, la pertinenza e la confrontabilità delle informazioni.

Interessante appare, in generale, la scelta di comparare la realtà regionale con i valori nazionali ed europei, che ha consentito di indirizzare le scelte strategiche, con particolare riferimento all'asse prioritario 1 Innovazione.

Rispetto alle lezioni apprese dalle precedenti esperienze programmatiche, si ritiene di rilevare che le novità introdotte nella programmazione 2007-2013 e le caratteristiche della programmazione del FESR nel periodo 2000-2006<sup>17</sup> nel territorio regionale limitano<sup>18</sup> una riflessione sulle esperienze trasferibili in termini di tematiche di intervento. Alcuni elementi di valenza trasversale risultano essere valorizzati dall'esperienza di programmazione in atto; inoltre, in ragione della scelta compiuta di adottare per la futura programmazione strumenti di programmazione integrata e negoziata a livello territoriale, si ritiene di utilità in questa sede sottolineare l'opportunità di non disperdere i risultati dell'esperienza condotta, con riferimento:

- alla valorizzazione degli strumenti e competenze sperimentate in territori di per sé deboli, portando a sistema ed a completamento il percorso avviato;
- alle riflessioni maturate circa la necessità di far evolvere le esperienze, superando gli elementi di criticità presenti, riferibili principalmente alla debolezza dei meccanismi incentivo-compatibili ed al rischio di selezione avversa dei progetti coinvolti nella progettazione integrata;
- alla concreta attivazione degli innovativi strumenti previsti per promuovere il coordinamento e l'integrazione<sup>19</sup> tra i diversi strumenti di programmazione, comunitaria e regionale, che nel passato hanno avuto solo episodici casi di successo.

#### Logica ed adeguatezza della strategia ai bisogni e coerenza interna

In relazione all'analisi dell'adeguatezza della strategia alla situazione del contesto lombardo l'impianto strategico articolato dal programmatore risulta complessivamente adeguato e ben delineato.

Il contesto unitario di riferimento per il POR è costituito dal Programma Regionale di Sviluppo del VIII Legislatura, che individua fra le priorità per lo sviluppo lombardo il sostegno alla competitività del sistema regionale, come fattore risultante della competitività delle imprese, della coesione fra attori (mondo imprenditoriale e della ricerca) e dell'integrazione fra i settori. Coerentemente la

<sup>17</sup> Le precedenti esperienze di intervento del FESR, infatti, hanno interessato porzioni limitate e marginali del territorio regionale.

<sup>18</sup> Si rimanda al paragrafo 1.4.1.

<sup>19</sup> D.g.r. n. 3407 del 26 ottobre 2006.

Regione Lombardia individua come obiettivo globale della propria azione programmatoria il rafforzamento della competitività e dinamicità dell'economia regionale, in ciò perseguiendo una maggiore coesione sociale, economica e territoriale.

La valutazione può essere ulteriormente declinata, al fine di esaminare e mettere in rilievo vari aspetti di dettaglio:

#### **Asse 1 - Innovazione ed economia della conoscenza**

- Rispetto al tema prioritario "Innovazione" si rileva positivamente l'attenzione riconosciuta nell'ambito della strategia del POR, anche in termini di articolazione degli interventi previsti. Strategico risulta, infatti, l'obiettivo di consolidare il posizionamento competitivo di Lombardia a livello nazionale, e, in un contesto progressivamente globalizzato, si impone la necessità di recuperare un ritardo rispetto alle più avanzate regioni europee;
- il valutatore evidenzia come la programmazione abbia tenuto conto, nel corso della evoluzione del documento, della necessità di effettuare interventi tesi a superare le difficoltà di relazione tra il sistema della ricerca, pubblica e privata, e il sistema imprenditoriale, con iniziative dedicate a rafforzare le attività di ricerca di tutti i soggetti e di promozione delle reti intra e intercategorie di soggetti;
- interessante è l'attenzione riservata all'imprenditorialità nei settori ad alta intensità tecnologica e significativa l'ipotesi di attivare strumenti di ingegneria finanziaria, scelta di cui si stanno verificando contenuti e modalità;
- stante il plausibile indirizzo dell'asse a favorire le aree più avanzate della regione in cui operano le imprese di punta, si impone un'attenzione specifica alla costruzione di meccanismi e modalità attuative in grado di coinvolgere positivamente anche le aree più deboli del territorio regionale, al fine di contribuire anche nell'ambito di quest'asse alla riduzione dei divari di sviluppo regionali;
- rispetto al tema dell'accessibilità alle ICT, coerente con il contesto appare la scelta di promuovere interventi di infrastrutturazione specificatamente indirizzati ad aree marginali dove il servizio non risulta adeguato per carenza delle condizioni di mercato;
- si rende necessario infine sviluppare e rafforzare l'approccio integrato alla programmazione già avviato da RL, evidenziando la complementarietà degli obiettivi, la specificità delle linee di intervento e le modalità di coordinamento rispetto al tema dell'innovazione e dell'economia della conoscenza nell'ambito dei diversi strumenti promossi parallelamente al POR, ed in particolare le iniziative dell'asse I Adattabilità del POR Occupazione, gli assi di intervento previsti dall'Accordo di Programma con il Sistema Camerale per la Competitività<sup>20</sup>, le iniziative da promuovere nell'ambito del VII Programma Quadro per la Ricerca e la l.r. 1/2007.

#### **Asse 2 - Energia**

- Significativa risulta l'attenzione riservata al tema Energia, anche in risposta alle sollecitazioni emerse a livello comunitario ed a fronte del complessivo deficit energetico regionale;
- apprezzabile l'attenzione riservata alla produzione di energia da fonti rinnovabili, in particolare rispetto alla valorizzazione del mini idrico, andando ad incrementare la già significativa produzione di energia idroelettrica. Rispetto alle fonti rinnovabili, si impone uno stretto coordinamento con le iniziative promosse dal Programma di Sviluppo Rurale;
- molto interessanti risultano le iniziative di potenziamento del teleriscaldamento e di miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti di illuminazione pubblica, che risultano garantire un buon grado di efficacia e di efficienza complessiva.

#### **Asse 3 - Mobilità Sostenibile**

- L'asse 3 raccoglie iniziative fortemente differenziate, in termini di risultati conseguibili, ed i cui obiettivi attengono all'incremento della mobilità sostenibile ed allo sviluppo della mobilità di persone e merci. In questo senso si impone la necessità di razionalizzare e integrare le diverse linee di intervento previste, eventualmente con riferimenti nelle modalità attuative delle stesse;
- significativa e centrale, considerata la specifica situazione del territorio regionale, risulta l'attenzione alla promozione di una migliore qualità dell'aria (cui contribuiscono anche le iniziative dell'asse 2): si impone in quest'ambito un coordinamento con le iniziative previste dal piano regionale per la qualità dell'aria;
- coerentemente con l'analisi SWOT la Regione concentra la sua attenzione sul potenziamento dell'interscambio modale passeggeri e merci e sulla diminuzione delle ricadute negative della mobilità in termini ambientali nei centri abitati;
- di interesse gli interventi previsti per migliorare e rendere maggiormente sostenibile la mobilità delle persone, considerato l'intensità degli spostamenti rilevati nel territorio regionale; da approfondire la modalità di integrazione dei diversi interventi e di coinvolgimento attivo della popolazione, in particolare nelle aree urbane.

#### **Asse 4 - Patrimonio naturale e culturale**

- Positiva la scelta di dedicare esplicitamente un asse alla tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, anche in risposta all'esigenza di contribuire alla sostenibilità dello sviluppo economico e di sostegno delle aree regionali meno sviluppate, in continuità con percorsi già avviati; ed in particolare, di rilievo la volontà di integrazione tra ambiente e cultura;
- da approfondire, ma di sicuro interesse, l'integrazione con i processi in corso di definizione e sviluppo dei Sistemi Turistici Locali e con le iniziative promosse dal Programma di Sviluppo Rurale, in particolare nell'asse III e nell'ambito dell'attuazione dell'approccio Leader (asse IV).

Si ritiene di evidenziare che la strategia delineata risulta maggiormente orientata a valorizzare le opportunità di sviluppo delle aree forti del sistema regionale (Assi 1,2 e 3), mentre più sfumata appare l'attenzione riservata alle aree deboli, riconducibile essenzialmente all'Asse 4 ed alla prevista focalizzazione degli interventi in rete dell'Asse 1. L'approccio integrato e unitario promosso dalla Regione rispetto alle esigenze diversificate del territorio regionale sembra comunque garantire sufficiente attenzione alle esigenze delle aree deboli e al raggiungimento degli obiettivi della coesione. Al fine di sollecitare adeguatamente le differenti capacità di risposta e vocazione dei territori, la Regione punta a mantenere con i rappresentanti istituzionali ed economici un intenso raccordo partenariale. L'amministrazione regionale intende, inoltre, riconoscere un'attenzione particolare al rafforzamento delle capacità di governance locale e sostenere processi e organismi orientati ad aggregare gli attori del sistema regionale attorno alla formulazione di una visione strategica organica e al coordinamento/allineamento delle proprie azioni.

<sup>20</sup> L'Accordo di Programma per lo Sviluppo Economico e la Competitività del sistema lombardo (ADP Con Regione Lombardia con il Sistema Camerale Lombardo

Infine, si ritiene di interesse segnalare la scelta di presentare nell'ambito del POR l'analisi strettamente funzionale allo sviluppo della strategia del programma medesimo. Tale decisione, coerente con le indicazioni di fonte comunitaria, rende, più agevole comprendere le scelte strategiche operate, ma non consente di apprezzare il percorso di scelta tra le alternative di policy operate. In ragione di tutto ciò la valutazione ex ante ripropone l'analisi SWOT complessiva condivisa con il programmatore nel processo di definizione della strategia di sviluppo promossa. La lettura dell'analisi complessiva consente di apprezzare la coerenza delle priorità sviluppate rispetto al complesso dei bisogni ed alle potenzialità del territorio, e mette in maggiore evidenza le scelte di concentrazione operate.

Le scelte strategiche operate dal programmatore rispondono a bisogni primari del territorio lombardo; tuttavia, in ragione della non piena riconoscibilità all'interno del FESR e delle scelte di concentrazione tematica e finanziaria operate dal programmatore, non tutti i bisogni di intervento del sistema territoriale lombardo trovano risposta nel Programma Operativo. In particolare, il programma:

- in ragione sia delle risorse disponibili sia degli spazi concessi dal FESR si propone di sviluppare la mobilità di sostenibile di merci e persone, ma non può riuscire ad offrire una risposta esaustiva ai bisogni complessivi di miglioramento della mobilità della regione;
- delega le azioni dirette alla mitigazione o alla gestione dei rischi (area di intervento oggetto di puntuale pianificazione nell'ambito del Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi Maggiori 2007-2010), alla programmazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, e dei Programmi Operativi di Cooperazione Territoriale (con riferimento in particolare al PO Cooperazione Trasfrontaliera Italia-Svizzera ed al PO Cooperazione Transnazionale Spazio Alpino);
- è teso a rafforzare l'interazione tra le diverse realtà regionali, alla cui efficacia sarà necessario prestare specifica attenzione in fase attuativa. È da rilevare comunque l'attenzione alle aree marginali presente nell'asse 1 e, in misura più diretta, nell'asse 4; inoltre si ritiene di interesse segnalare che le aree di montagna risultano aree di intervento specifico del Programma di Sviluppo Rurale e, in parte<sup>21</sup>, del PO Cooperazione Territoriale Trasfrontaliera Italia-Svizzera

#### Coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna che si è ritenuto sviluppare in questa fase del processo di programmazione attiene alla verifica della strategia ipotizzata per il POR e il quadro delle politiche comunitarie, nazionali e regionali. Sulla base delle informazioni disponibili:

- buona risulta la coerenza con gli orientamenti comunitari, con riferimento più evidente alla priorità "promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e lo sviluppo dell'economia della conoscenza", ed, in misura meno spiccata ma comunque significativa alla priorità "rendere più attratti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguati di servizi e tutelando l'ambiente";
- buona si evidenza la coerenza con il Quadro strategico nazionale, seppure tale valutazione sia caratterizzata da un certo grado di provvisorietà stante la necessità di verificare le priorità strategiche del QSN con il governo insediato e con la Commissione Europea nell'ambito del negoziato avviato. In particolare, il programma contribuisce in maniera evidente a "promuovere la ricerca e l'innovazione per migliorare la competitività della regione" (priorità 2) ed "incrementare la competitività dei sistemi produttivi e dell'occupazione" (priorità 7). Si rileva, inoltre, una significativa compatibilità con le priorità "favorire un uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo (priorità 3)"; "valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo" (Priorità 5) e "reti e collegamenti per la mobilità" (Priorità 6);
- buona risulta la coerenza con la Strategia di Lisbona: l'obiettivo strategico in tema di ricerca e innovazione è colto pienamente dal POR di Regione Lombardia, che interpreta l'innovazione quale fattore essenziale per garantire la competitività delle imprese locali e pertanto come uno degli obiettivi principali della politica della ricerca attuata sul territorio, grazie all'introduzione e potenziamento delle tecnologie ICT e implementazione di management systems avanzati nei settori dell'amministrazione pubblica. L'importanza attribuita dalla Commissione allo sviluppo ed applicazione di tecnologie ambientali ed alle eco-innovazioni trova recepimento nel POR lombardo che colloca il tema ambientale in primo piano. Inoltre, l'attenzione è rivolta alla ricerca di modalità alternative di produzione energetica che garantiscono un miglioramento dell'efficienza e parimenti l'introduzione sostanziale e fattiva di nuove fonti per conseguire entro il 2010 l'obiettivo del 22% di elettricità proveniente da fonti rinnovabili. La sfida di soddisfare bisogni senza compromettere le possibilità delle generazioni future coinvolge in Regione Lombardia non solo sotto l'aspetto energetico, ma altresì la protezione del patrimonio naturale e la mobilità sostenibile;
- elevata risulta la coerenza con la strategia regionale come esplicitata nell'ambito del Programma Regionale di Sviluppo dell'VIII Legislatura: tale coerenza è il riflesso della scelta specifica del programmatore già evidente nel Documento Strategico Regionale di mantenere un riferimento costante e puntuale al sistema di programmazione regionale;
- spiccata appare la stretta complementarietà tra l'impianto strategico del PO Competitività e del PO Occupazione, in linea con la strategia generale della Regione che mira a coniugare le azioni per l'innovazione e la competitività del sistema economico con lo sviluppo del capitale umano all'interno di un contesto economico avanzato. In tal senso, la complementarietà appare più diretta tra l'asse prioritario FESR, Innovazione ed Economia della Conoscenza e gli assi prioritari FSE, Adattabilità e Capitale Umano;
- Interessanti appaiono anche gli ambiti di integrazione tra il Programma di Sviluppo Rurale ed il PO Competitività, con riferimento in particolare al tema dell'innovazione, della produzione di energia da fonti rinnovabili e della valorizzazione delle risorse naturali.

#### Concentrazione finanziaria, territoriale e tematica

La concentrazione tematica è perseguita attraverso l'individuazione delle 4 aree di intervento che sostengono la competitività del sistema regionale, con una spiccata predominanza della tematica dell'innovazione su cui la Regione punta in modo evidente. Il valutatore giudica tale scelta tematica positivamente e la reputa coerente con gli indirizzi strategici che la Regione intende perseguire nell'ottica di una strategia unitaria volta, insieme al PO FSE, al rafforzamento della competitività e dinamicità dell'economia regionale e degli attori in esso coinvolti.

Coerentemente con tale approccio strategico, alla concentrazione tematica si aggiunge quella finanziaria che concentra quasi la metà delle risorse disponibili del POR nell'asse Innovazione ed Economia della Conoscenza.

La concentrazione territoriale è perseguita nell'Asse 4 "Valorizzazione e Tutela del patrimonio naturale e culturale" (montagna, aree protette e aree caratterizzate dalla presenza di percorsi culturali significativi) e in alcune linee di intervento dell'asse 2 Energia e dell'asse 3 Mobilità sostenibile. Stante la principale destinazione alle aree più avanzate della regione, si impone un'attenzione specifica

<sup>21</sup> Il PO Cooperazione Trasfrontaliero Italia-Svizzera agisce sui territori di Varese, Como, Lecco e Sondrio

alla costruzione di meccanismi e modalità attuative in grado di coinvolgere positivamente anche le aree più deboli del territorio regionale, al fine di contribuire alla riduzione dei divari di sviluppo regionali.

#### Sistema di Implementazione e procedure di attuazione

In relazione al sistema di implementazione si rileva positivamente:

- l'attenzione all'individuazione di strumenti e dispositivi per promuovere la programmazione integrata, ed in particolare:
  - la creazione di un'Autorità Centrale di Coordinamento cui fanno riferimento sia le Autorità di Gestione dei diversi POR (FSE e FESR), del Programma di Sviluppo Rurale e della Cooperazione trasfrontaliera, che le autorità di Audit e di Certificazione;
  - la volontà di individuare meccanismi e strumenti per integrare la programmazione del POR nel quadro più ampio delle politiche regionali (FAS, programmazione negoziata regionale, Fondo per la Montagna, etc), di cui non risultano ancora definite puntualmente le modalità operative;
  - la previsione di modalità di attuazione concertative e negoziali, mediante le quali sostenere e realizzare progetti di rilevanza strategica con il coinvolgimento, nel processo decisionale e di costruzione delle scelte, di tutti i soggetti interessati sia pubblici che privati<sup>22</sup>;
- che il sistema complessivo degli indicatori scelto dal programmatore risulta essere adeguato, equilibrato e garantisce, a tutti i livelli, la copertura dei diversi obiettivi dei singoli assi;
- la costruzione di un sistema informativo integrato per la gestione dei fondi comunitari, che si pone l'obiettivo di facilitare la realizzazione di interventi plurifondo e consentire di migliorare l'erogazione dei servizi, semplificare e razionalizzare le procedure amministrative, facilitare l'accesso alle informazioni e ai servizi da parte dei beneficiari potenziali e reali;
- l'evoluzione del sistema dei controlli, unificato ed ingegnerizzato, ed in grado di importare i controlli direttamente nella domanda;
- l'attenzione dichiarata all'attuazione del principio del partenariato e delle logiche di attuazione del principio di sussidiarietà nel processo di attuazione del POR, ed in particolare alla prevista sottoscrizione di protocolli d'intesa con le organizzazioni che si candidano a rappresentare interessi nell'attuazione degli interventi di politica regionale ed alla valorizzazione degli organismi territoriali e tecnici attraverso l'attribuzione di compiti e responsabilità ad organismi intermedi; in relazioni ad entrambi questi dispositivi è necessario raccogliere informazioni aggiuntive per esprimere opinioni definitive e suggerimenti;
- la volontà di verificare l'opportunità di attuare l'iniziativa della CE "Jeremie" per la messa a punto e realizzazione di strumenti innovativi di finanziamento rivolti alle PMI;
- la volontà di partecipare al programma "Regioni per il cambiamento economico" e di attivarsi per definizione di un processo di individuazione e analisi delle Buone pratiche, anche sviluppate in altri Paesi membri, al fine di rafforzare i sistemi, la complementarietà e lo sviluppo di una cultura e di un linguaggio comune.

## 2.2 VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

### Processo

Il percorso di applicazione della Dir. 2001/42/CE ha preso l'avvio parallelamente al processo di programmazione, con la definizione di uno schema procedurale condiviso fra l'Autorità di Programmazione, l'Autorità Ambientale per i Fondi Strutturali Obiettivo 2 2000-2006 e la DG Territorio e Urbanistica.

Il percorso di valutazione proposto per il POR accompagna tutto il ciclo di vita del programma, dalla fase di elaborazione fino all'attuazione e si caratterizza per una diffusa e strutturata partecipazione del pubblico e delle autorità interessate.

La prima fase di valutazione ambientale è stata caratterizzata dall'individuazione dei soggetti esterni all'amministrazione rilevanti per il programma e dalle attività di analisi del contesto ambientale e di impostazione del quadro di riferimento per la VAS del POR (obiettivi di sostenibilità e impatti potenziali), che sono stati sottoposti alla consultazione delle autorità con competenze ambientali (fase di scoping).

Ulteriori momenti di consultazione hanno caratterizzato la fase di elaborazione del rapporto ambientale: sia i soggetti del partenariato socio-economico che un elenco di stakeholders "ambientali" (associazioni, Università ed Enti di ricerca), sono stati consultati sull'impostazione della valutazione ambientale e sui suoi primi esiti nella fase di stesura del rapporto ambientale. Le principali osservazioni pervenute hanno riguardato il contesto di riferimento ambientale e gli esiti della valutazione degli effetti ambientali potenziali.

La proposta di rapporto ambientale, formulata nel dicembre 2006 è stata redatta tenendo in considerazione le osservazioni pervenute dalle autorità con competenze ambientali e dagli altri stakeholders.

Al fine di consentire al vasto pubblico la possibilità di esprimere il proprio parere, la proposta di rapporto ambientale, unitamente alla proposta di POR, è stata pubblicata sulla home page del sito web regionale ed è stata resa disponibile in forma cartacea presso l'Ufficio per le Relazioni con il Pubblico della Regione per un periodo di 31 giorni (dal 22 dicembre 2006 al 22 gennaio 2007).

Nello stesso periodo sono state organizzate ulteriori consultazioni del partenariato socio-economico e, a conclusione del processo di VAS, il 19 di febbraio si è tenuta la Conferenza di Valutazione, con la partecipazione delle autorità con competenze ambientali e degli stakeholders ambientali che avevano inviato osservazioni in precedenza.

La dichiarazione di sintesi documenta le modalità con cui è stato integrato l'ambiente nel programma nonché gli esiti della consultazione sulla proposta di rapporto ambientale e sulla proposta di POR.

Il modello procedurale - organizzativo della valutazione ambientale del POR Competitività è riportato di seguito.

<sup>22</sup> Sebbene risulti necessario approfondire la modalità concreta di attivazione di tali dispositivi

Fase di Programmazione	Fase del processo di VAS	Tempistica
Elaborazione orientamenti e documenti preliminari: Bozza tecnica 2 agosto 2006	Scoping definizione dell'ambito di influenza e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale elaborazione del documento di scoping	giugno – settembre 2006
Informazione e consultazione delle Autorità con competenze ambientali e del pubblico interessato		6 ottobre 2006
Elaborazione del POR: DGR 26/10/2006 Informativa in GR 13/12/2006	Elaborazione del Rapporto Ambientale	ottobre – dicembre 2006
Proposta di POR – 19 dicembre	Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica 22.12.2006	dicembre 2006
Consultazione delle Autorità con competenze ambientali e del pubblico interessato Raccolta delle osservazioni e pareri	Conferenza di valutazione Analisi delle osservazioni e pareri, valutazione del POR	22 dicembre 2006 – 22 gennaio 2007  19 febbraio 2007
POR approvato dalla Regione	Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica Dichiarazione di sintesi	28 febbraio 2007
Invio alla Commissione Europea		(entro il) 5 marzo 2007
Negoziato Regione con CE ed eventuale revisione del POR e se necessario dei documenti di valutazione ambientale		
POR approvato dalla Commissione	Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica Dichiarazione di sintesi	
Attuazione e Monitoraggio del POR	Integrazione ambientale nella gestione del POR e monitoraggio Report periodici (dal 2007)	

### Principali esiti del percorso di valutazione

Gli esiti del processo valutativo, nonchè le modalità previste per l'integrazione ambientale ed il monitoraggio degli effetti ambientali del programma sono descritti all'interno dell'allegato Rapporto Ambientale.

In sintesi, per i quattro Assi prioritari del programma sono stati individuati livelli diversi di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità internazionali e nazionali: nei casi in cui siano stati evidenziati potenziali impatti negativi, il rapporto ambientale ha individuato modalità per l'integrazione ambientale in fase attuativa e/o per la mitigazione di tali potenziali impatti.

Nello specifico, l'Asse 1 è rivolto alle imprese, in particolare alle PMI, e finanzia interventi di promozione della ricerca e dell'innovazione, finalizzata a supportare iniziative collaborative e ad incrementare la competitività delle imprese lombarde anche nei mercati internazionali. L'Asse sostiene, inoltre, lo sviluppo di reti telematiche locali.

L'asse promuove interventi sia materiali che di tipo immateriale che possono innescare effetti di un'ampia variabilità in ragione delle possibili scelte di programmazione e di attuazione future.

L'incremento del fabbisogno energetico, l'aumento del consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili, la produzione di rifiuti speciali anche appartenenti a particolari famiglie peculiari in termini di gestione/recupero, il potenziale inquinamento dei suoli connesso con episodi accidentali di versamento, le emissioni atmosferiche e idriche costituiscono alcuni dei potenziali impatti connessi con lo sviluppo imprenditoriale. Tali impatti, in molti casi fra loro connessi e interdipendenti, possono essere considerati a carattere indiretto: essi sono infatti connessi allo sviluppo di particolari processi produttivi e saranno approfonditi in sede di attuazione del programma al fine di individuare opportune misure di mitigazione. L'innovazione d'altro canto offre l'opportunità di migliorare le prestazioni dei processi produttivi: per tale ragione sarà necessario orientare lo sviluppo dell'Asse verso il sostegno a processi e prodotti maggiormente ecoefficienti.

Per quanto riguarda lo sviluppo delle infrastrutture ICT, esso potrebbe incrementare la percezione di un rischio per la salute connesso con l'esposizione all'inquinamento elettromagnetico.

Anche a seguito del percorso di valutazione ambientale e di partecipazione, l'innovazione ambientale delle imprese è stata inserita fra le categorie di spese ammissibili a valere sull'Asse 1. È stata inserita, inoltre, una focalizzazione delle attività di ricerca e sviluppo su campi di azione specifici (aree tecnologiche, settori industriali, ambiti applicativi trasversali), fra cui vi sono l'ambiente, la salute, l'energia e la valorizzazione territoriale.

Per quanto riguarda l'Asse 2, la produzione di energia da fonti rinnovabili e la razionalizzazione dell'uso dell'energia contribuiscono direttamente alla riduzione delle emissioni climalteranti in coerenza con i principali obiettivi internazionali e nazionali.

Tali interventi possono contribuire, inoltre, alla riduzione delle emissioni inquinanti prodotte dal comparto energetico ed al miglioramento della qualità dell'aria con effetti potenzialmente positivi anche sulla salute umana. Tali interventi assumono una valenza particolarmente significativa in contesti caratterizzati da episodi acuti di inquinamento atmosferico, quali le zone individuate per il raggiungimento degli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria (che saranno individuate all'interno della nuova proposta regionale di zonizzazione).

A tali impatti si associano potenziali effetti negativi a seconda delle tipologie di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili che verranno finanziate: a titolo esemplificativo, sulla qualità delle acque coni

idroeletrici (possibile riduzione della capacità dei corpi idrici di diluire i carichi inquinanti), sulla qualità del suolo agricolo e sulla biodiversità correlati allo sviluppo delle colture no food dedicate alla produzione energetica (semplificazione degli agroecosistemi), sul paesaggio riconducibili all'alterazione degli elementi di composizione del contesto. In fase di attuazione del programma saranno individuate opportune misure per ridurre e mitigare tali impatti.

A partire dall'approvvigionamento energetico, inoltre, all'interno dell'Asse è stata messa in evidenza l'opportunità di promuovere presso le pubbliche amministrazioni strategie per gli acquisti verdi, anche attraverso la diffusione di buone pratiche, la formazione, l'informazione. Tali contenuti derivano anche dal contributo della valutazione ambientale.

L'Asse 3 promuove la mobilità sostenibile di passeggeri e merci, attraverso lo sviluppo di interventi infrastrutturali e gestionali.

L'Asse concorre, quindi, al miglioramento complessivo del sistema dell'offerta di trasporto passeggeri e merci, in una ottica di efficienza e sostenibilità: impatti complessivi potenzialmente positivi sono connessi, soprattutto in aree urbane, con la fluidificazione del traffico, lo spostamento del trasporto dal modo gomma al modo ferro e la conseguente riduzione delle emissioni atmosferiche (particolarmente significativi nelle aree caratterizzate da superamenti dei livelli di qualità dell'aria) e, in via indiretta, delle emissioni climateranti. Impatti positivi sulla salute umana e sulla qualità della vita sono riconducibili, soprattutto in ambito urbano e metropolitano, al miglioramento della qualità dell'aria, della qualità dei servizi di trasporto e dell'accessibilità alle funzioni e ai servizi insediativi.

La valutazione ambientale ha contribuito alla scelta di focalizzare parte delle azioni dell'Asse nelle zone critiche per la qualità dell'aria, identificando, inoltre, potenziali sinergie fra gli interventi di riqualificazione delle stazioni in ambito urbano/interurbano e l'organizzazione di servizi di trasporto flessibili e a basso impatto.

In relazione agli interventi previsti dall'asse, gli impatti potenziali più rilevanti sono connessi con la frammentazione del territorio e la conseguente frammentazione degli habitat, con riflessi sulla biodiversità originati in particolare dalle reti di trasporto, con la tendenza al degrado paesistico, alla frammentazione della tessitura territoriale, alla banalizzazione degli elementi connotanti i contesti paesistici. In fase di attuazione del programma saranno individuate opportune misure per ridurre e mitigare tali impatti. Ulteriori impatti potenziali possono essere ricondotti all'occupazione, all'impermeabilizzazione del suolo e ai rischi di contaminazione associati al trasporto di merci pericolose.

La valutazione ambientale ha contribuito ad evidenziare, nel testo dell'Asse, che la progettazione degli interventi infrastrutturali dovrà essere caratterizzata dall'attenzione alla salute della popolazione (rumore, emissioni, inquinanti, rischi di incidenti), al contenimento dell'occupazione di suolo naturale o seminaturale, alla compatibilità con la conservazione delle caratteristiche di naturalità del territorio, con particolare riferimento agli ambiti della rete ecologica regionale.

L'Asse 4, orientato alla tutela ed alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali anche attraverso la promozione di un turismo sostenibile e rivolto alle aree del territorio regionale a maggiore valenza ambientale (es. Aree protette), presenta impatti potenziali sulla biodiversità e sul paesaggio, che sono certamente di tipo positivo a condizione che le attività svolte persegua un corretto equilibrio fra conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale.

Qualora gli interventi per la promozione turistica non fossero adeguatamente orientati alla sostenibilità, impatti potenzialmente negativi potrebbero essere connessi con un eccessivo incremento della domanda di turismo soprattutto in aree territoriali caratterizzate da elementi di vulnerabilità. Un significativo incremento dei flussi turistici potrebbe, infatti, provocare un eccessivo carico sulle componenti ambientali determinando difficoltà nella gestione efficiente dei servizi (ad es. nei sistemi di fornitura e trattamento delle acque o di gestione dei rifiuti), fenomeni di congestione del traffico e conseguente innalzamento dell'inquinamento atmosferico a livello locale, alterazioni delle configurazioni paesistiche del territorio.

Al riguardo, rispetto alla proposta di programma, nella quale gli obiettivi ponevano l'accento sul turismo sostenibile più che sulla tutela del patrimonio, la valutazione ambientale ha contribuito ad un riequilibrio verso la cura del patrimonio, che rende tali obiettivi più coerenti con la strategia comunitaria per le regioni Competitività Regionale e Occupazione.

Dalle consultazioni, è tuttavia emersa la richiesta di rafforzare ulteriormente l'orientamento dell'asse alla tutela della biodiversità ed allo sviluppo della rete ecologia regionale, che sarà valutata dalle Direzioni Regionali coinvolte nella programmazione dell'Asse e del Piano di Sviluppo Rurale in parallelo con il processo negoziale.

Al fine di garantire l'orientamento alla sostenibilità della fase attuativa del Programma, la valutazione ambientale ha proposto l'istituzione del ruolo dell'Autorità Ambientale, in continuità con l'esperienza sviluppata nel periodo di programmazione 2000-2006. L'Autorità Ambientale sarà la medesima anche per il Piano di Sviluppo Rurale e il Programma di Cooperazione Italia - Svizzera.

Il sistema di monitoraggio ambientale definito all'interno del rapporto ambientale e integrato nel sistema di monitoraggio del PO consentirà, inoltre, di verificare sia il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, sia l'entità degli eventuali impatti negativi generati dall'attuazione del programma, consentendo di indicare opportune modalità di riorientamento nel caso in cui si verifichi uno scostamento delle previsioni iniziali.

### 3. STRATEGIA

La strategia che si intende promuovere con il Programma Operativo FESR 2007 - 2013, così come anche con il POR FSE<sup>23</sup>, trova il proprio fondamento negli Obiettivi di Lisbona e nel Piano Comunitario per la Crescita e l'Occupazione.

Con tale riferimento la Regione Lombardia individua come obiettivo centrale della propria azione programmatoria il rafforzamento della competitività dell'economia regionale, obiettivo al quale concorrono con preponderanza aspetti legati alla promozione dell'innovazione ed alla affermazione dell'economia della conoscenza, integrata da interventi a sostegno della competitività del territorio e della sostenibilità dello sviluppo.

La declinazione poi degli obiettivi di Lisbona nei successivi Regolamenti e Orientamenti Comunitari e quindi nel Quadro Strategico Nazionale per le Politiche di Coesione 2007-2013, ha consentito di orientare operativamente tali obiettivi entro il POR Competitività.

Così facendo, si è giunti alla definizione di un Programma con quattro priorità di intervento, "Innovazione ed Economia della Conoscenza", "Energia" e "Mobilità sostenibile" e "Tutela e Valorizzazione del Patrimonio Naturale e Culturale" orientate innanzitutto a Lisbona senza però tralasciare lo spirito contenuto nella Politica di Coesione sociale, economica e territoriale.

Tale Programma si inserisce nella logica, suggerita a livello nazionale<sup>24</sup> e fatta propria dalla Regione, di una "Programmazione unitaria" che elimini sovrapposizioni e migliori le sinergie per la massimizzazione degli obiettivi. In questo modo, le linee di intervento previste nel POR trovano naturale contesto negli obiettivi di governo della Regione e, quindi, risorse finanziarie, procedurali e organizzative aggiuntive.

Lo schema di figura 3.1, poi dettagliato in figura 3.2, contestualizza l'azione strategica della Regione che tenendo presente il riferimento a Lisbona e la richiesta della sua misurabilità (cfr. earmarking per i Fondi Strutturali al 75%), offre una chiave di lettura alla Regione per ricondurre alla medesima finalità strumenti propri ordinari.

La strumentazione tecnica, il coinvolgimento delle parti economico-sociali e istituzionali, l'organizzazione interna della Regione sarà sempre più valorizzata in questa logica sulla base delle conclusioni dell'analisi socio economica prima descritte.

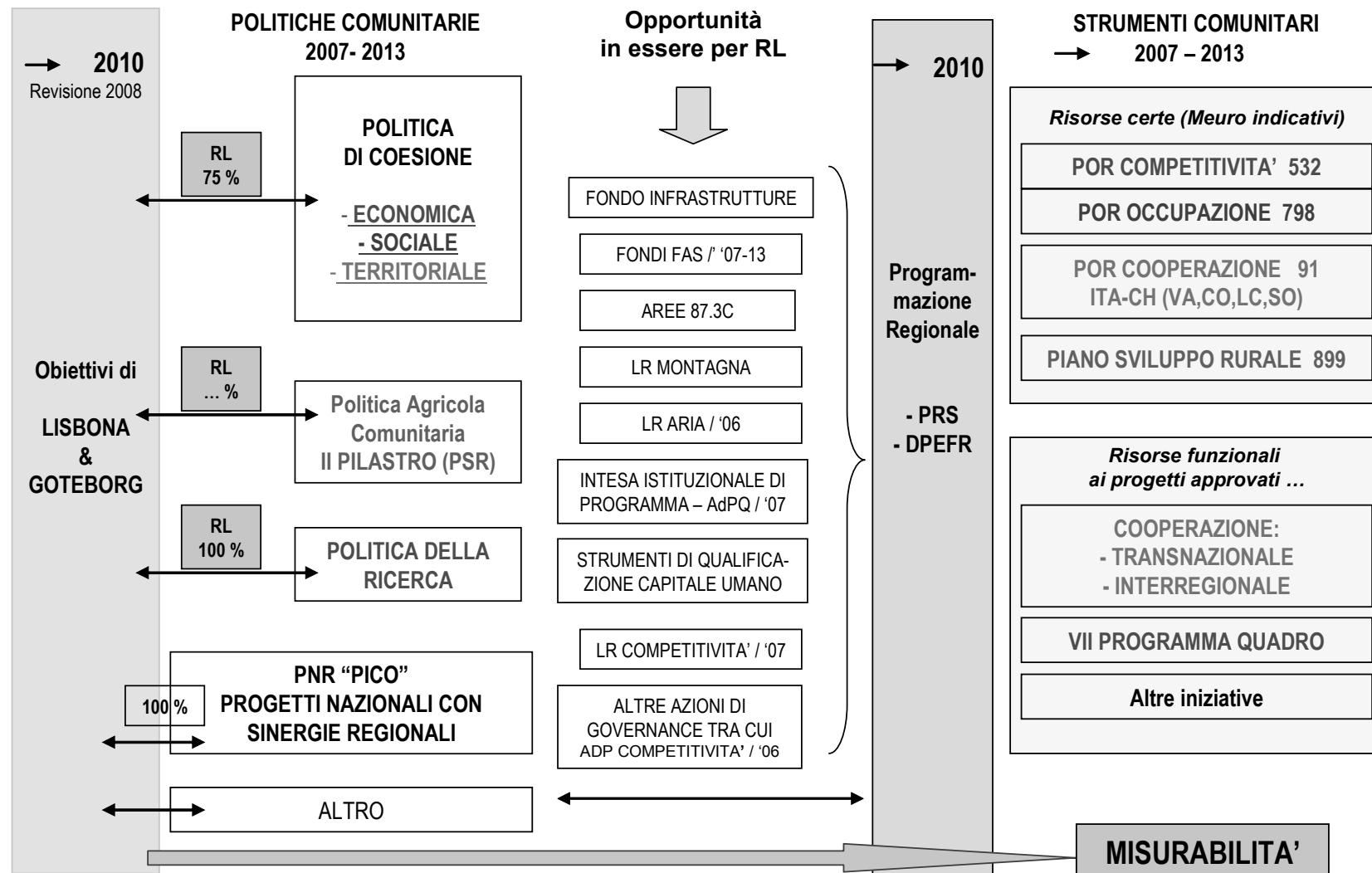
Si opererà così in modo da consentire al sistema socio-economico lombardo di cogliere le sfide del confronto globale programmando azioni di rafforzamento di tutti gli stadi della filiera della conoscenza: dagli utilizzatori avanzati di nuovi prodotti e servizi, alle imprese manifatturiere ai fornitori di servizi avanzati, università e centri di ricerca.

Nei paragrafi successivi è riportata una sintetica disamina delle coerenze con gli strumenti programmatici comunitari, nazionali e regionali nel cui ambito si è definita la strategia e l'architettura programmatica del presente Programma Operativo. Tali riferimenti sono riportati in apertura di ogni paragrafo del capitolo 4 e relativo alla presentazione operativa dei singoli assi di intervento.

<sup>23</sup> Documento Strategico Regionale per la programmazione 2007-2013 DGR di Dicembre 2005

<sup>24</sup> Versione del QSN delibera CIPE del 22.12.2006.

**Figura 3.1** Contesto generale di politiche, strumenti e obiettivi entro cui si inserisce la strategia regionale per il periodo 2007-2013



### 3.1 QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA

#### 3.1.1 Coerenza con gli OSC ed il QSN

La Decisione del Consiglio Europeo n. 702 del 6 ottobre 2006 ha sancito l'adozione degli **Orientamenti Strategici Comunitari per la coesione economica, sociale e territoriale**. In conformità con gli Orientamenti Integrati per la crescita e l'occupazione 2005-2008 del 16/17 giugno 2005 per il rilancio della Strategia di Lisbona, gli OSC definiscono tre priorità.

- Il primo orientamento “Rendere l’Europa e le sue regioni più attrattive per gli investimenti e l’occupazione” si occupa di potenziamento delle infrastrutture di trasporto, rafforzamento delle sinergie tra tutela dell’ambiente e crescita, riduzione dell’uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa. Nel POR l’Asse 2 “Energia” si concentra sulla riduzione dei consumi energetici attraverso il miglioramento dell’efficienza degli impianti ed interventi innovativi, anche dimostrativi. Nell’Asse 3 “Mobilità Sostenibile” l’indicazione Comunitaria di sviluppare e collegare le infrastrutture trova applicazione attraverso lo sforzo di potenziare i collegamenti con le infrastrutture esistenti verso una rete di trasporto che sia in grado di distribuire il carico di utenza merci/passeggeri sulle diverse possibili modalità, incrementando, in particolare, la quota di trasporto su ferro.
- Il secondo orientamento “Promuovere la conoscenza e l’innovazione a favore della crescita” è finalizzato ad aumentare ed indirizzare meglio gli investimenti in RST, facilitare l’innovazione e promuovere l’imprenditorialità, promuovere la società dell’informazione per tutti, migliorare l’accesso al credito. In linea con questo impianto strategico, suddette tematiche trovano un’applicazione trasversale ai diversi ambiti di intervento e permeano l’intero programma. L’Asse 1 “Innovazione ed Economia della Conoscenza”, in particolare, interpreta l’innovazione quale fattore essenziale per la competitività delle imprese locali e agisce affinché gli sforzi di ricerca compiuti a livello regionale si traducano quanto più possibile in innovazione anche creando un ambiente favorevole alla costituzione ed allo sviluppo di imprese in settori ad alto contenuto tecnologico.
- Il terzo orientamento “Posti di lavoro migliori e più numerosi” si concentra sui temi della crescita e tutela del capitale umano che trovano massimo accoglimento nel POR Occupazione 2007-2013
- La dimensione territoriale è assunta dal POR come elemento di attenzione per garantire che lo sviluppo regionale non generi o contribuisca ad accentuare disparità regionali. Essa è declinata negli OSC secondo la seguente articolazione:
  - Contributo delle città alla crescita e all’occupazione: il POR coglie l’importanza di promuovere uno sviluppo equilibrato e policentrico, a questo scopo alcuni interventi degli Assi 2 “Energia” e 3 “Mobilità Sostenibile” sono rivolti in particolare alle aree urbane, con particolare riferimento alle aree caratterizzate da rilevante inquinamento atmosferico.
  - Sostegno alla diversificazione economica delle aree rurali e di quelle con svantaggi naturali: il POR coglie l’importanza di supportare le aree rurali rappresentate in particolare dalle aree protette, dei piccoli comuni montani, delle aste fluviali e lacuali, nello sviluppo di attività e servizi che riducano il divario con le zone più sviluppate. L’Asse 4 del POR “Tutela e Valorizzazione del Patrimonio Naturale e Culturale” mira a valorizzare il patrimonio naturale e culturale anche allo scopo di creare nuove opportunità di sviluppo. L’Asse 1 promuoverà peraltro la collaborazione tra imprese e soggetti di ricerca che operano in aree “ricche” con i corrispettivi soggetti e imprese operanti in aree svantaggiate.
  - Cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale: il tema della Cooperazione trova nel POR Competitività, interventi di base innovativi adatti per favorire scambi di best practices a livello transnazionale e interregionale. Parte del territorio regionale è poi interessato al Programma di Cooperazione trasfrontaliera Italia Svizzera (province di Varese, Lecco, Como, Sondrio).

Legenda ■ Corrispondenza indiretta ■■ Corrispondenza parziale ■■■ Corrispondenza diretta

POR COMPETITIVITA'			PRIORITA' DEGLI OSC																	
ASSI			Rendere l'Europa e le Regioni più attraenti per gli investimenti e le attività delle imprese (Priorità 1)			Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita (Priorità 2)				Nuovi e Migliori posti di lavoro (Priorità 3)				Dimensione territoriale della politica di coesione						
OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI		1.1.1	1.1.2	1.1.3	1.2.1	1.2.2	1.2.3	1.2.4	1.3.1	1.3.2	1.3.3	1.3.4	1.3.5	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	2.6
<b>Asse 1 - Innovazione ed economia della conoscenza</b>																				
<b>1.1 Promuovere, sostenere la ricerca e l'innovazione per la competitività delle imprese lombarde, attraverso la valorizzazione del sistema lombardo della conoscenza.</b>	1.1.1 Sostegno agli investimenti in ricerca e sviluppo innovativo e tecnologico a supporto della competitività delle imprese lombarde					■■■			■■■											
	1.1.2 Sostegno alla crescita collaborativa ed innovativa delle imprese						■■■			■■■										
<b>1.2 Rafforzare la capacità di governance per migliorare la competitività del sistema lombardo della conoscenza. Intensificare, semplificare e innovare le relazioni tra gli attori del sistema.</b>	1.2.1 Sostegno alla semplificazione dei rapporti tra imprese, sistema delle conoscenze e PA								■■■											
	1.2.2 Sostegno alla società dell'informazione in aree affette da digital divide							■■■												
<b>Asse 2 - Energia</b>																				
<b>2.1 Incremento dell'autonomia e della sostenibilità energetica</b>	2.1.1 Incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e sviluppo della cogenerazione				■■■															
	2.1.2 Riduzione dei consumi energetici			■■■												■■				
<b>Asse 3 - Mobilità Sostenibile</b>																				
<b>3.1 Sviluppo della mobilità sostenibile di persone e merci</b>	3.1.1 Incremento della mobilità sostenibile delle persone attraverso l'integrazione modale e la diffusione di forme di trasporto a ridotto impatto ambientale		■■													■■■				
	3.1.2 Implementazione delle reti infrastrutturali secondarie per un trasporto merci efficiente, flessibile, sicuro e ambientalmente sostenibile		■■													■■				
<b>Asse 4 - Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale culturale</b>																				
<b>4.1 Promozione e cura del patrimonio naturale e culturale a sostegno dello sviluppo socio-economico e in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile</b>	4.1.1 Valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale e rafforzamento dell'attrattività del territorio attraverso interventi che qualifichino le aree di pregio naturale e culturale e ne favoriscano la messa in rete in funzione della fruibilità turistica		■													■■■				

Il **Quadro Strategico Nazionale** per la Politica Regionale di Sviluppo 2007-2013 è il documento che traduce linee strategiche della politica comunitaria e nazionale in indirizzi strategici ed operativi ed è articolato in otto priorità. Di seguito si riportano quelle trattate nei POR dell'Obiettivo 2:

- La priorità n. 1 “*Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane*” è ripresa analiticamente nel POR Occupazione 2007-2013.
- La priorità n. 2 “*Promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell'innovazione per la competitività*” è trattata nell'Asse 1 “Innovazione ed Economia della Conoscenza” del POR Competitività che raccoglie l'indirizzo strategico nazionale di dedicare massima attenzione alla competitività attraverso la promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e innovazione mantenendo la massima coerenza tra gli interventi regionali e quelli della politica comunitaria.
- La priorità n. 3 “*Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo*” è accolta nell'Asse 2 “Energia” che, sostenendo interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica e l'incremento della produzione di energia da fonte rinnovabile, punta a cooperare per il raggiungimento degli obiettivi di Kyoto e di Lisbona.
- La priorità n. 4 “*Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale*” è ripresa analiticamente nel POR Occupazione 2007-2013.
- La priorità n. 5 “*Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo*” è trattata nell'Asse 4 “Tutela e Valorizzazione del Patrimonio Naturale e Culturale”, che valorizza la vocazione turistico - culturale di ampi spazi del territorio lombardo: zona alpina, pre alpina, lacustre, sottende la necessità di agire per preservare questo patrimonio integrando lo sviluppo locale con l'habitat esistente.
- La priorità n. 6 “*Reti e collegamenti per la mobilità*” trova accoglimento nell'Asse 3 “Mobilità Sostenibile”, Regione Lombardia intende lo sviluppo ecosostenibile come una priorità da perseguire in maniera allargata, il potenziamento infrastrutturale in relazione all'accessibilità è orientato a consolidare le reti esistenti operando per potenziare i collegamenti alle stesse, al tempo stesso è necessario ripensare a modalità alternative di mobilità, anche cittadina, con particolare attenzione ai nodi di scambio che segnano il passaggio dalla mobilità extra urbana a quella urbana.
- La priorità n. 7 “*Competitività dei sistemi produttivi e occupazione*” interessa trasversalmente l'intero piano nelle sue diverse modalità attuative.
- La priorità n. 8 “*Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani*” è trattata, sia nell'Asse 1 “Innovazione ed Economia della Conoscenza” del POR nella parte che si occupa di interventi a favore delle reti immateriali, sia nell'Asse 3 “Mobilità Sostenibile” del POR laddove individua interventi per migliorare la connessione alle aree urbane.

Legenda: ■ Corrispondenza indiretta ■■Corrispondenza parziale ■■■ Corrispondenza diretta

POR COMPETITIVITA'		PRIORITA' DEL QSN																												
ASSI		Sviluppare i circuiti della conoscenza (Priorità 2)								Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale (Priorità 3)				Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza (Priorità 5, 6, 7, 8)																
OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI	2.1.1	2.1.2	2.1.3	2.1.4	2.1.5	2.1.6	2.1.7	2.1.8	3.1.1	3.1.2	3.1.3	3.1.4	5.1.1	5.1.2	5.1.3	5.1.4	6.1.1	6.1.2	6.1.3	7.1.1	7.1.2	7.1.3	7.2.1	7.2.2	7.3.1	7.3.2	8.1.1	8.1.2	8.1.3
<b>Asse 1 - Innovazione ed economia della conoscenza</b>																														
1.1 Promuovere, sostenere la ricerca e l'innovazione per la competitività delle imprese lombarde, attraverso la valorizzazione del sistema lombardo della conoscenza.	1.1.1 Sostegno agli investimenti in ricerca e sviluppo innovativo e tecnologico a supporto della competitività delle imprese lombarde	■■■		■■■			■■■																				■■■	■■■		
	1.1.2 Sostegno alla crescita collaborativa ed innovativa delle imprese		■■■	■■■		■■																					■■■			
1.2 Rafforzare la capacità di governance per migliorare la competitività del sistema lombardo della conoscenza. Intensificare, semplificare e innovare le relazioni tra gli attori del sistema.	1.2.1 Sostegno alla semplificazione dei rapporti tra imprese, sistema delle conoscenze e PA	■■	■■■		■■	■■■																				■■■	■■■	■■■		
	1.2.2 Sostegno alla società dell'informazione in aree affette dal digital divide								■■■																	■■■	■■■	■■■		
<b>Asse 2 - Energia</b>																														
2.1 Incremento dell'autonomia e della sostenibilità energetica	2.1.1 Incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e sviluppo della cogenerazione									■■■																				
	2.1.2 Riduzione dei consumi energetici									■■■																				
<b>Asse 3 - Mobilità Sostenibile</b>																														
3.1 Sviluppo della mobilità sostenibile di persone, merci	3.1.1 Incremento della mobilità sostenibile delle persone attraverso l'integrazione modale e la diffusione di forme di trasporto a ridotto impatto ambientale																			■■■										
	3.1.2 Implementazione delle reti infrastrutturali secondarie per un trasporto merci efficiente, flessibile, sicuro e ambientalmente sostenibile																			■■■									■■■	
<b>Asse 4 - Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale culturale</b>																														
4.1 Promozione e cura del patrimonio naturale e culturale a sostegno dello sviluppo socio-economico e in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile	4.1.1 Valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale e rafforzamento dell'attrattività del territorio attraverso interventi che qualifichino le aree di pregio naturale e culturale e ne favoriscano la messa in rete in funzione della fruibilità turistica														■■■	■■■	■	■						■■■						

### 3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO

Il Documento “Orientamenti integrati per la crescita e l’occupazione 2005-2008”, diffuso con comunicazione della Commissione n.141 del 12.04.2005, declina in maniera articolata le priorità identificate nella fase di rilancio della Strategia di Lisbona.

- La prima delle Linee di orientamento microeconomiche fa riferimento ad “Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della ricerca e sviluppo, in particolare nel settore privato in vista della creazione dello spazio europeo della conoscenza” (n.7). Il Programma pone l’accento sulle iniziative per il sostegno e la valorizzazione della ricerca e dell’innovazione tecnologica nei settori e ambiti strategici (indicati in figura 3.3 e 3.4) per lo sviluppo del sistema Lombardia nel suo complesso. Ciò al fine di favorire un concreto raccordo tra il mondo della conoscenza e quello imprenditoriale, volto a valorizzare i risultati della ricerca e trasformare le competenze tecnico-scientifiche in potenziale di crescita e occupazione.
- La seconda delle Linee di orientamento microeconomiche fa riferimento a “Favorire l’innovazione in tutte le sue forme” (n.8). All’interno del Programma il trasferimento e l’adozione delle nuove tecnologie sono volti in particolar modo a sostenere la creazione di nuova imprenditorialità (start-up di imprese e spin-off da centri di ricerca a carattere altamente innovativo) al fine di massimizzare lo sviluppo di nuove potenzialità in termini di prodotti e di servizi dell’intero sistema regionale, per le imprese esistenti si punta invece a sostenere un’innovazione sistematica che apporti benefici all’intera filiera produttiva.
- La terza delle Linee di orientamento microeconomiche fa riferimento a “Favorire la diffusione e l’utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell’informazione pienamente inclusiva” (n. 9). Nel POR Competitività all’interno dell’Asse 1 “Innovazione ed Economia della Conoscenza” l’innovazione è pensata, nel rispetto del market failure e della neutralità tecnologica, puntando sullo sviluppo di servizi on line erogati a favore delle imprese per dialogare con la Pubblica Amministrazione, sugli investimenti per una maggiore inclusività nella società dell’informazione, al fine di colmare i gap infrastrutturali e migliorare l’accessibilità dei servizi.
- La quinta delle Linee di orientamento microeconomiche fa riferimento a “Promuovere l’uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell’ambiente e crescita” (n. 11) e richiama lo sviluppo sinergico voluto dalla Commissione sugli aspetti dello sviluppo sostenibile e del patrimonio naturale e culturale attraverso una visione prospettica dello sviluppo che non trascuri le interazioni tra i vari ambiti. L’Asse del POR 2 “Energia”, contempla interventi per la riduzione dei consumi energetici ed il ricorso a fonti energetiche rinnovabili. Le opportunità fornite dal territorio vengono valorizzate in un’ottica di sfruttamento sostenibile delle risorse disponibili sia sul fronte della riduzione dei consumi che sul fronte della valorizzazione delle risorse sostenibili. L’obiettivo deve essere quello di garantire una maggiore indipendenza energetica attraverso tecnologie rispettose ed efficienti che, in primis, permettano di ridurre i consumi. L’efficienza energetica viene raggiunta modificando l’attuale produzione con effetti significativi sul bilancio energetico ed ambientale, in termini di migliori razionalizzazione e migliore utilizzo delle fonti rinnovabili. L’azione combinata dell’ottimizzazione di risultato per le modalità già in uso e l’affiancamento di nuove applicazioni tecniche consentirà di ottenere un risparmio significativo. L’Asse 3 “Mobilità Sostenibile” contempla interventi per mitigare gli effetti dello sviluppo competitivo per ciò che riguarda i trasporti, ovvero per limitare le ricadute negative sugli agglomerati urbani dovute a trasporti inefficienti. L’Asse 4 “Tutela e Valorizzazione del Patrimonio Naturale e Culturale” persegue il sostegno ad interventi che concilino gli aspetti ambientali, culturali e turistici.
- La decima delle Linee di orientamento microeconomiche fa riferimento a “Sviluppare, migliorare e collegare le infrastrutture europee” (n.16). L’intervento del POR sull’ambiente urbano vuole dare impulso ad un processo di riqualificazione delle infrastrutture di trasporto già esistenti affiancandole a nuovi interventi che riducano l’impatto ambientale. L’Asse 3 “Mobilità Sostenibile” implementa questa visione.

Il Piano per l’Innovazione, la Crescita e l’Occupazione (PICO) è il documento che l’Italia ha elaborato nell’Ottobre 2005 per sostenere il rilancio della strategia di Lisbona.

La sua struttura, articolata in cinque obiettivi prioritari, riflette e concentra le linee guida indicate dal Consiglio Europeo del giugno 2005.

- La prima priorità “Ampliamento dell’area di libera scelta dei cittadini e delle imprese” trova applicazione nell’Asse 1 del POR “Innovazione ed Economia della Conoscenza” sotto forma dell’impegno al miglioramento dell’efficienza della Pubblica Amministrazione ed alla riduzione del divario esistente sul territorio in materia di ICT.
- La seconda priorità “Incentivazione della ricerca scientifica e dell’innovazione tecnologica” è il tema dell’Asse 1 “Innovazione ed Economia della Conoscenza” del POR che ne coglie l’estrema rilevanza per lo sviluppo e la crescita della Regione Lombardia e per il mantenimento del ruolo di traino dell’economia nazionale.
- La terza priorità “Rafforzamento dell’istruzione e della formazione del capitale umano” è materia del POR Occupazione 2007 - 2013.
- La quarta priorità “Adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali” è concentrato nell’Asse 3 “Mobilità sostenibile” relativamente alle infrastrutture per la mobilità.
- La quinta priorità “Tutela ambientale” è oggetto dell’Asse 2 “Energia”.

### 3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo

Il Documento di Programmazione Economico Finanziaria per il periodo 2007 - 2011, approvato dal Consiglio dei Ministri il 7 luglio 2006, contiene gli orientamenti della politica nazionale italiana per il suddetto quinquennio. Lo Stato Italiano evidenzia elementi di problematicità ed opportunità che il documento regionale POR ricomprende.

- La necessità di incrementare gli investimenti in ricerca ed innovazione, di ridurre il digital divide, la valorizzazione delle eccellenze in materia di ricerca, il supporto alle imprese per fronteggiare la competizione globale, l’adeguamento della PA, sono temi affrontati nell’Asse 1 “Innovazione ed Economia della Conoscenza” del POR.
- La complessità del sistema ambiente è valutata dal POR sia da un punto di vista della lotta all’inquinamento sia da un punto di vista di preservare le risorse ambientali. L’approccio adottato prevede l’attivazione un complesso di azioni volte all’efficientamento energetico ed al supporto all’utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, Asse 2 “Energia”, e alla riduzione del carico ambientale legato alla mobilità, Asse 3 “Mobilità sostenibile”.
- La protezione del patrimonio naturale costituisce un focus sul quale la programmazione ha posto l’accento all’interno dell’Asse 4 “Tutela e Valorizzazione del Patrimonio Naturale e Culturale” puntando alla conservazione e alla promozione delle opportunità di fruizione che siano però sostenibili. Preservare l’ambiente secondo

disponibile per il tessuto imprenditoriale un contesto di pregio ove collocare attività, anche turistiche, che operino per un incremento della competitività regionale.

- Le infrastrutture di trasporto sono identificate nel documento nazionale come una delle aree di intervento strategiche per il Paese Italia, il documento regionale le valorizza all'interno dell'Asse 3 "Mobilità Sostenibile" in termini di accessibilità fisica, in particolare ai territori urbani ponendo l'accento sulla necessità di sfruttare la dotazione esistente attraverso un potenziamento della rete connettiva.

**Il Programma Regionale di Sviluppo 2005 - 2010** approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione del 26 ottobre 2005 n. VIII/25, che costituisce la traduzione programmatica del progetto politico della Regione Lombardia, individua sei aree prioritarie di intervento, alle quali agevolmente si riconducono le priorità individuate dal presente POR:

1. Regione e contesto istituzionale
2. Persona, capitale umano e patrimonio culturale
3. Competitività
4. Sicurezza
5. Sanità, famiglia e casa
6. Ambiente, Territorio e Infrastrutture

Per completezza, di seguito si riportano i principali strumenti normativi e programmatici regionali, all'interno dei quali si collocano gli obiettivi del presente Programma:

- La Legge Regionale n. 10 del 29.06.1998, in armonia con le disposizioni dell'Unione Europea, con la normativa nazionale ed in attuazione della legge 31 gennaio 1994, n. 97 "Nuove disposizioni per le zone montane", disciplina gli interventi speciali sulla montagna, nel rispetto del principio di sussidiarietà ed in coordinamento con il sistema delle autonomie locali e costituisce un prezioso strumento che integra il quadro programmatico regionale.
- La Legge Regionale n. 26 del 12.12.2003 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche" disciplina i servizi locali di interesse economico generale.
- La Legge Regionale n. 8 del 14.04.2004 "Norme per il turismo in Lombardia" disciplina il quadro istituzionale ed il rapporto tra gli Enti pubblici in relazione all'esercizio delle attività di promozione, sviluppo e qualificazione delle risorse turistiche lombarde.
- La Legge Regionale n. 24 del 11.12.2006 "Norme per la prevenzione e riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente" detta le norme per ridurre le emissioni in atmosfera e per migliorare la qualità dell'aria ai fini della protezione della salute e dell'ambiente in attuazione della Direttiva Quadro 96/62/CE del Consiglio del 27 settembre 1996 e Direttive derivate<sup>25</sup>.
- La Legge Regionale per la Competitività (l.r. n. 1 del 02.02.2007 "Strumenti di Competitività per le Imprese e per il Territorio della Lombardia") definisce gli obiettivi e gli strumenti regionali in materia di: capitale umano, ricerca e innovazione, imprenditorialità, mercato ed internazionalizzazione, gestione delle crisi, competitività del territorio, sostenibilità dello sviluppo, governance del sistema economico.
- L'Accordo di Programma per lo Sviluppo Economico e la Competitività del sistema lombardo, sottoscritto tra Regione Lombardia e Sistema Camerale il 16 giugno 2006, crea un quadro strategico comune allo scopo di incrementare le sinergie e sfruttare le addizionalità per promuovere lo sviluppo competitivo delle imprese attraverso il supporto all'innovazione, all'internazionalizzazione, alla valorizzazione del capitale umano, all'attrattività del territorio nel suo complesso con riferimento alla qualità ed efficienza ambientale ed all'ammodernamento dell'azione amministrativa.
- Il Fondo Infrastrutture 2000 - 2006, per la sua natura di fondo rotativo a favore degli investimenti infrastrutturali degli enti pubblici, genera dei rientri che potranno essere riutilizzati per finanziare nuove iniziative per le quali dovranno essere fissate ed esplicitate le modalità ed i vincoli di utilizzo.
- Numerosi accordi di programma quadro sottoscritti con il Governo nazionale e con gli attori locali, in tema di ambiente ed energia, sviluppo locale, infrastrutture di trasporto e ferroviarie, società dell'informazione, ricerca, beni culturali.

L'elenco di questi strumenti regionali, comunitari e nazionali coerenti alla programmazione comunitaria 2007-2013 e in particolare al POR Competitività, è schematicamente riportato in Figura 2 "Schema generale di contesto per una strategia regionale unitaria".

### 3.2 STRATEGIA DI SVILUPPO REGIONALE

La strategia che guida il presente programma si pone il duplice obiettivo:

1. rafforzare la competitività e dinamicità dell'economia regionale, al fine di mantenere e rafforzare la posizione di leadership della Lombardia, per continuare ad essere uno dei motori a livello nazionale e comunitario, e fungere così da traino al percorso di crescita complessivo del sistema Paese,
2. ridurre il divario sociale ed economico in Lombardia anche con riferimento al contesto nazionale ed internazionale, garantendo una maggiore coesione, territoriale, sociale ed economica interna alla Regione, dentro un impianto strategico unitario, che colloca su un medesimo piano:
  - gli strumenti delle Politiche Comunitarie: di Coesione (POR Competitività, POR Occupazione, PO Cooperazione); Agricola (Piano di Sviluppo Rurale); della Pesca (Piano Nazionale della Pesca) e della Ricerca (VII Programma Quadro di R&S e Programma per l'Innovazione e Competitività);
  - gli strumenti nazionali (Fondo Aree Sottoutilizzate) e regionali.

Va comunque sottolineato che, data la peculiarità del sistema Lombardia, da un punto di vista territoriale, produttivo e sociale, estremamente composito e con aspetti di eccellenza che convivono con esperienze ancora da perfezionare e sviluppare, le azioni più

<sup>25</sup> Direttiva 1999/30/CE, Direttiva 2000/69/CE, Direttiva 2002/3/CE.

orientate - secondo gli obiettivi di Lisbona - alla competitività, rappresentano, di fatto, elementi funzionali anche alla coesione sociale ed economica dei territori.

Lo stesso utilizzo di strumenti finanziari terrà conto di tale impostazione proponendo soluzioni coerenti alle capacità e potenzialità dei soggetti e dei territori interessati, in modo da ottimizzarne le ricadute in termini di efficacia ed efficienza.

Nel corso dell'intero periodo di riferimento, la Regione adotterà così modalità di gestione finanziaria orientate alla semplificazione operativa ed al coordinamento degli interventi verso obiettivi comuni. Si prevede il ricorso a tecniche di ingegneria finanziaria per costruire modelli di intervento flessibili, concepiti per rispondere al meglio alle esigenze degli Enti Locali e delle imprese. In particolare si intende mirare a:

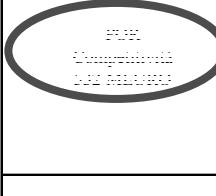
- un'ampia diversificazione di strumenti per soddisfare al meglio i fabbisogni di finanziamento delle imprese;
- l'identificazione dei fallimenti del mercato nel finanziamento al settore produttivo locale favorendo le aree ed i settori più svantaggiati;
- la massimizzazione dell' "effetto leva" sulle limitate risorse finanziarie disponibili, al fine di aumentare l'impatto degli interventi realizzati sul territorio lombardo e garantirne la sostenibilità nel tempo.

In figura 3.2 vengono riepilogati i diversi strumenti di programmazione comunitaria e regionale attivi nel prossimo periodo di programmazione 2007-2013.

In questo modo si vuole rendere esplicita l'impostazione complessiva della strategia regionale funzionale agli obiettivi di Lisbona e alla Politica di Coesione.

Più precisamente vengono evidenziati gli Assi prioritari dei Programmi comunitari e relativi strumenti di programmazione regionali, che presentano una predominanza di azioni, o per il rafforzamento della competitività e dinamicità dell'economia regionale, o per la riduzione del divario sociale, economico e territoriale, in Lombardia, nel contesto nazionale e in quello internazionale.

**Figura 3.2 Schema generale di contesto per la declinazione della strategia unitaria regionale (2007 - 2013)**

Programmazione 2007-2013 Politiche, Fondi, Strumenti programmatici comunitari e regionali				
Politiche Comunitarie e Regionali	Fondi	Programmi Operativi	Assi Prioritari / Priorità che possono prevedere tra loro azioni di Governance a più livelli: nei POR, tra i POR e tra Progetti	
Politiche Comunitarie di Coesione 2007-13	FSE	<b>POR</b> Occupazione 798 MEURO 	Adattabilità 25%	
			Occupabilità 25%	
			Inclusione Sociale 10%	
			Capitale Umano 32%	
			Transnazionalità e Interregionalità 4%	
	FESR	<b>PO</b> Cooperazione Italia Svizzera Provincie di Va, Co, Lc, So 46 MEURO (Lombardia)	Innovazione, economia della Conoscenza 49%	
			Energia 9%	
			Mobilità sostenibile 26%	
			Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale 11%	
		Cooperazione Trasnazionale/Interregionale	Ambiente e Territorio 22%	
Politiche Comunitarie per lo Sviluppo Rurale 2007-2013	FEASR FEP	<b>Piano di Sviluppo Rurale</b> 899 MEURO	Competitività settore agro-forestale (32%)	
			Ambiente e Spazio Rurale (52%)	
			Qualità della vita e diversificazione economia rurale (16%)	
			Approccio Leader (4%)	
		PON Pesca	da definire	
Politiche per la Ricerca	FONDI RICERCA	VII PQ RICERCA	Attivabili con Progetti	
NB. In ciascun Programma Comunitario è prevista un'attività di Assistenza Tecnica che incide per circa il 4% sul costo totale del Programma				
Politiche regionali et al. 2006-2010	Fondi FAS 2007-2013			
	LR Montagna (in revisione)			
	Fondo Infrastrutture			
	AdP Competitività			
	LR Competitività (n. 1/2007)			
	LR Mercato del Lavoro (n. 22/2006)			
	Accordi di Programma Quadro			
	Accordi di Programma			
	Altro			

**LEGENDA**

1. Obiettivo Lisbona  
Per il rafforzamento della competitività e dinamicità dell'economia regionale



2. Obiettivo Coesione  
Per la riduzione del divario sociale, economico e territoriale in Lombardia, nel contesto nazionale ed internazionale



### 3.2.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici

Con il presente Programma, la Regione persegue il duplice obiettivo del rafforzamento della competitività e dinamicità dell'economia regionale e della maggiore coesione sociale, economica e territoriale interna alla Regione stessa.

L'analisi di contesto ha rilevato la posizione di leadership della Lombardia in ambito nazionale ed europeo, ma ha anche evidenziato alcuni punti di debolezza che, se non adeguatamente supportati potrebbero portare ad un declino di tale posizionamento. Ad esempio, un ambito di eccellenza regionale è rappresentato dal sistema dell'innovazione e della ricerca. Ma tale sistema è poco orientato al rapporto con il sistema delle imprese e viceversa, rischiando la sterilità che deriva da una bassa interazione operativa. È quindi necessario stimolare attivamente la domanda di ricerca e supporto all'innovazione da parte delle imprese, affinché questa concorra alla qualificazione del sistema della ricerca.

Fra i punti di debolezza vanno ricordati:

- l'atomizzazione del sistema imprenditoriale lombardo ed i problemi di capitalizzazione delle PMI lombarde, con diffuse difficoltà di crescita dimensionale e di rafforzamento competitivo, soprattutto a causa della prevalenza di logiche di riduzione di costo a breve termine, a scapito di investimenti innovativi e la connessa scarsa interazione con i centri di trasferimento tecnologico;
- la limitata natalità di imprese ad alto contenuto tecnologico;
- la permanente carenza di relazioni tra centri di ricerca e PMI, le quali ancora esprimono una domanda molto limitata per i servizi e la conoscenza dei prodotti dal mondo della ricerca, e la creazione solo ancora occasionale di spin-off da centri di ricerca;

È risultato, inoltre, evidente che le dinamiche di sviluppo economico lombardo hanno generato nel tempo pressioni ambientali che possono inficiare l'attrattività e la competitività della regione: è necessario agire al fine di mantenere l'attrattività del territorio lombardo, tutelando anche la salute pubblica attraverso azioni finalizzate al miglioramento della qualità dell'aria, alla diminuzione della congestione da traffico, al miglioramento della gestione e dell'efficienza energetica negli usi finali ed al sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Si pone, inoltre, l'esigenza di garantire la conservazione e valorizzazione integrata della biodiversità, del patrimonio naturale e del patrimonio culturale, anche al fine di sostenere la diversificazione nelle aree rurali e lo sviluppo di forme di turismo sostenibile, anche nelle aree montane valorizzando le peculiarità e le vocazioni territoriali.

A livello di Programma Operativo, e non di singolo asse, possono essere riportati quali indicatori di impatto quelli rappresentativi delle strategie chiave dell'Unione Europea e cioè: occupazione creata complessiva e riduzione di emissioni di CO<sub>2</sub>.

Tab. 3.1 Indicatori di impatto globale del POR Competitività

Occupazione creata complessiva	Riduzione complessiva di emissioni di CO <sub>2</sub>
N. posti lavoro : <ul style="list-style-type: none"> <li>- 1800 totali</li> <li>di cui:               <ul style="list-style-type: none"> <li>- 600 in fase di cantiere (Asse 3 – Mobilità Sostenibile)</li> <li>- 1200 a regime (Asse 1 – Innovazione ed Economia della Conoscenza; Asse 2 – Energia; Asse 4 – Tutela e valorizzazione del Patrimonio Naturale e Culturale)</li> <li>- 300 donne.</li> </ul> </li> </ul>	51.000 tonn <sup>26</sup>

Fonte: Elaborazione Regione Lombardia

Il Programma individua **4 Assi Prioritari** di intervento più quello dedicato all'Assistenza tecnica:

1. Innovazione ed economia della conoscenza
2. Energia
3. Mobilità sostenibile
4. Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale

Come detto nel paragrafo precedente, gli assi 1, 2 e 3 che paiono rivolti prioritariamente alle aree forti della Regione, sono funzionali anche a trainare quelle meno competitive, mentre l'asse 4 risponde maggiormente proprio alle caratteristiche delle aree meno competitive dal punto di vista socio-economico.

Trasversalmente, un'attenzione particolare è rivolta al rafforzamento delle capacità di governance locale, anche per garantire un efficace partenariato con i territori, favorendo l'individuazione delle diverse esigenze e potenzialità di sviluppo ed al sostegno di processi ed organismi orientati ad aggregare gli attori del sistema regionale attorno alla formulazione di una visione strategica organica e al coordinamento delle azioni.

A tal fine verranno offerti strumenti specifici di supporto, anche di carattere finanziario oltre che informatico, che massimizzino le economie di scala e di scopo della progettualità locale.

<sup>26</sup> Dato di riferimento emissioni CO<sub>2</sub> 69.120 kiloton anno 2004, fonte: elaborazione Regione Lombardia

## ASSE 1 - INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA

<b>INDICATORI DI CONTESTO</b>		
Spesa per R&ST pubblica e privata in % del PIL Fonte: Banca dati ISTAT- DPS (2004)		1,19
Addetti alla R&ST per 1.000 abitanti Fonte: Banca dati ISTAT- DPS (2004)		3,2%
% di imprese con più di 10 addetti dei settori industria e servizi che dispongono di collegamento a banda larga Fonte: Banca dati ISTAT - DPS (2005)		65,7%
<b>INDICATORI D'IMPATTO</b>	<b>BASELINE</b>	<b>TARGET</b>
Investimenti complessivi attivati di cui in R&ST e ICT <sup>27</sup> Fonte: Elaborazione Regione Lombardia	0	Meuro 600
N. di occupati creati dal POR (core indicator 1) di cui: - Uomini (core indicator 2) - Donne (core indicator 3) - Per attività di ricerca (core indicator 6) Fonte: Elaborazione Regione Lombardia	0	800

La strategia per l'economia della conoscenza è improntata ai seguenti principi:

**Attenzione e sostegno ai diversi stadi della filiera della conoscenza** dalle università e centri di ricerca, ai servizi avanzati alle imprese (intendendo con questi, i servizi ad alto valore aggiunto, per le imprese e la pubblica amministrazione quali i servizi di ricerca e sviluppo, la logistica avanzata, la finanza, i servizi informatici e di telecomunicazione, la progettazione, l'engineering e il design, la consulenza, la formazione, il marketing e la comunicazione...), alle imprese manifatturiere, agli utilizzatori innovativi.

**Adozione di un orizzonte d'azione globale** rafforzando gli attori del sistema dell'innovazione locale, aprendoli all'interazione con produttori e utilizzatori di conoscenza a livello internazionale. Questo implica, da un lato, il rafforzamento delle reti locali al fine di creare cluster che possano agire da poli di eccellenza e, dall'altro, rafforzare anche le connessioni globali di ogni attore del cluster in modo permettergli di agire direttamente nell'arena globale. Le azioni, quindi, si focalizzano su cluster locali aperti alle connessioni con altri territori regionali, nazionali e stranieri.

**Creazione del contesto adatto allo sviluppo della ricerca e dell'innovazione** attraverso la promozione di interventi diretti e chiaramente finalizzati alla creazione di valore economico (per esempio, il supporto alla realizzazione di progetti di innovazione in singole imprese o, più frequentemente, in imprese operanti in partnership con centri di ricerca e servizi avanzati o anche il supporto alla nascita di nuove imprese ad elevato contenuto tecnologico..), affinché le imprese e le reti di partner possano concepire progetti innovativi, incontrarsi e realizzare i progetti stessi occorre creare un contesto adatto. La creazione di un contesto adatto al germogliare di iniziative avanzate di innovazione, sarà perseguito, da un lato, con una serie di azioni che puntino a rendere il sistema della ricerca orientato all'applicazione dei risultati e dall'altro, con azioni che mirino a rendere le imprese più aperte alla collaborazione con i centri di ricerca e più in generale con il network di operatori nel sistema dell'innovazione. Altre azioni, infine, devono puntare a creare opportunità di incontro tra centri di ricerca e imprese, e quindi a creare un diffuso capitale relazionale, da cui possano nascere progetti sinergici.

**Innovazione in tutte le sue forme: prodotto, processo, servizio, modelli di business, ICT, processi gestionali.** Nell'attuale contesto le imprese competono non solo grazie alla elevata qualità e/o al basso costo dei propri prodotti e quindi non solo grazie all'innovazione di prodotto e processo. A questi fattori, infatti, si affiancano in misura crescente la capacità di competere grazie all'offerta di servizi complementari, all'ideazione di nuovi modelli di business e nuovi modi di interagire con il mercato, all'adozione innovativa delle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni a supporto dei processi aziendali, al miglioramento dell'organizzazione e della gestione: diventa, peraltro, sempre più importante per le imprese lombarde affiancare agli investimenti in innovazione di prodotto e processo anche investimenti nelle altre forme di innovazione.

Le PMI esistenti devono essere supportate nello sforzo innovativo: occorre potenziare gli investimenti in innovazione in tutte le sue forme, dai prodotti e processi, ai servizi integrativi dell'offerta, ai modelli di business, ai processi logistici e di integrazione con il mercato, in modo che le PMI locali possano competere sempre più sulle attività ad elevato valore aggiunto.

Si deve, inoltre, promuovere e sostenere la nascita e la crescita delle imprese innovative, con un'attenzione specifica alla nascita di spin-off accademici in settori di frontiera.

**Ruolo delle imprese medie e grandi.** Sebbene gli obiettivi sopra illustrati prendono a riferimento in misura rilevante le PMI (esistenti o start-up), occorre ricordare che le imprese grandi o medio - grandi sono attori funzionali allo sviluppo del sistema della ricerca e dell'innovazione. Infatti, tali imprese, se promotrici di una strategia fortemente votata all'innovazione e al contempo improntata alla collaborazione con gli altri attori locali, possono agire da traino di cluster di innovazione: da un lato, possono contribuire alla crescita delle università e dei centri di ricerca a loro vicini, portando una domanda sofisticata di conoscenza e mettendo in gioco significativi investimenti in innovazione; analogamente, possono contribuire allo sviluppo dei servizi avanzati locali, in quanto portatrici di sfide competitive di frontiera; dall'altro lato, possono contribuire allo sviluppo innovativo delle PMI che fanno parte del loro indotto. È, infatti, ampiamente dimostrato che la principale fonte di innovazione per le imprese di dimensione medio - piccola sono proprio i clienti e che per le imprese operanti nei mercati industriali il trasferimento della conoscenza passa attraverso i grandi clienti manifatturieri. Infine le grandi imprese innovative agiscono da naturale incubatore di nuovi start-up ad elevata tecnologia. È quindi importante valorizzare il contributo delle imprese medio - grandi, purché orientate all'innovazione ed allo sviluppo dei propri processi innovativi, in collaborazione con gli attori locali (università, centri di ricerca, servizi avanzati, PMI) al fine di favorire gli sviluppi del sistema innovativo locale.

**Attenzione alla qualità più che alla quantità:** la Lombardia si presenta oggi come regione ad elevata densità di attori operanti nel sistema della ricerca e dell'innovazione. Le università, i centri di ricerca e di trasferimento, i servizi all'innovazione, sono ormai densamente distribuiti sul territorio (si stimano più di 500 organizzazioni che fanno trasferimento tecnologico in Lombardia). Il POR

<sup>27</sup> Dato di riferimento: investimenti complessivi attivati per analoghi interventi nel DocUP (mis. 1.2-1.9  
Fonte:Elaborazione Regione Lombardia

parte da questa situazione favorevole, e allo stesso tempo si confronta con la presenza di difficoltà ancora significative nell'interazione tra questi produttori e trasferitori di conoscenza e le imprese. Alla densità degli attori non corrisponde ancora una adeguata qualità delle connessioni. Occorre, pertanto, nel migliorare la qualità delle relazioni tra le imprese e chi offre servizi di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico, operare anche per promuovere i centri più efficaci. In quest'ottica, e proprio in considerazione dell'elevata densità locale, sono sostenute le azioni che implicano la realizzazione di nuovi centri di ricerca e trasferimento tecnologico, se mirate alla realizzazione di poli di assoluta eccellenza internazionale, in grado di operare con successo nei mercati globali della conoscenza, ovvero alla realizzazione di poli che possono valorizzare tipicità produttive locali o compensare fenomeni di degrado socio economico.

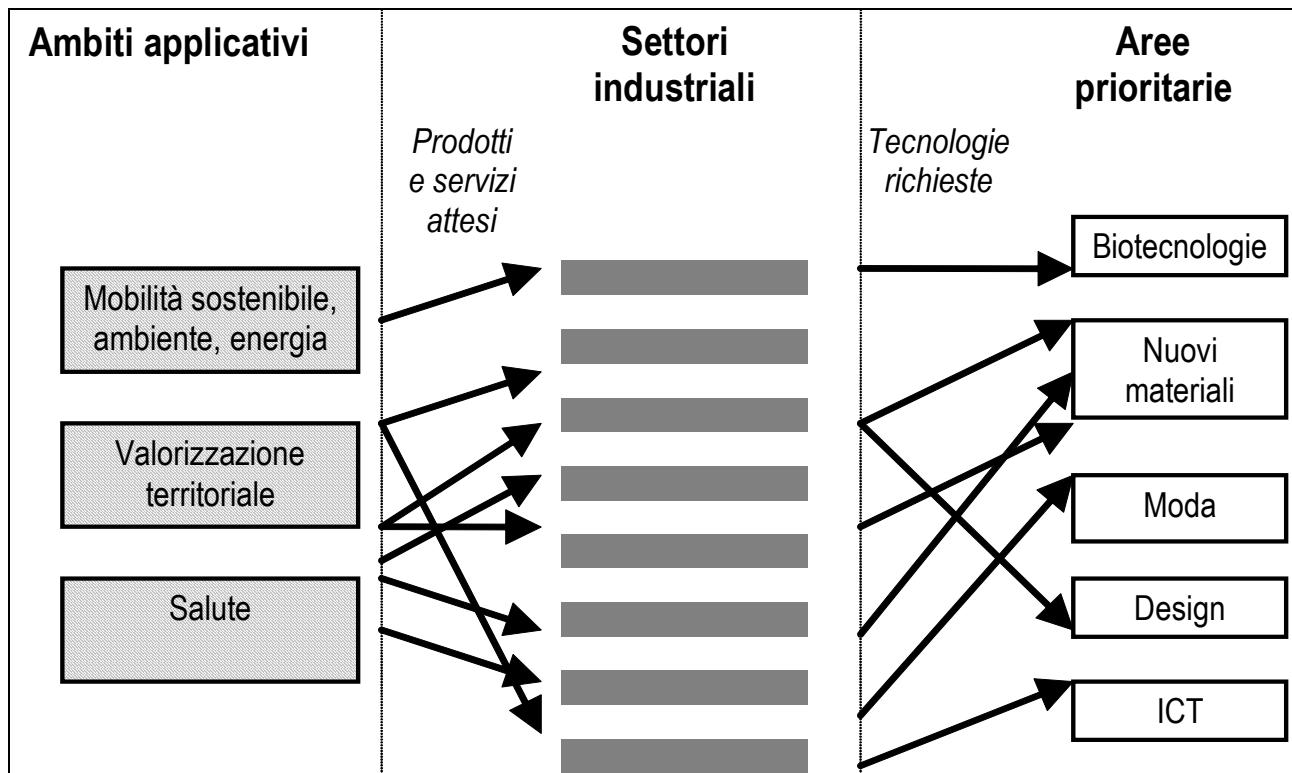
Inoltre, la strategia regionale in un contesto di competizione globale multipolare tra sistemi innovativi, richiede la concentrazione degli sforzi e delle azioni in campi specifici. Tali campi possono volta per volta e a seconda dei destinatari prevalentemente interessati concernere: specifiche aree tecnologiche, specifici settori industriali (e quindi specifici prodotti o servizi), o specifici ambiti applicativi (intendendo con questi i campi di utilizzo dei prodotti e delle tecnologie, e quindi specifici problemi da cui emerge una domanda di innovazione). La focalizzazione su questi ultimi, in particolare, presenta notevoli coerenze con l'effettiva possibilità d'azione delle politiche regionali (vicine alle applicazioni) e specificamente alla natura del tessuto industriale e di ricerca.

**Sostegno alla sperimentazione di forme innovative di governance locale:** al fine di rendere possibili le azioni di cui sopra, occorrerà agire con attenzione sul fronte della governance dei processi di ricerca e innovazione e sul potenziamento del sistema della conoscenza. È innanzitutto necessario semplificare i servizi forniti alle imprese attraverso l'utilizzo delle infrastrutture telematiche e delle tecnologie informatiche, potenziando l'utilizzo delle tecnologie innovative nel sistema pubblico e nelle imprese. Inoltre, sarà necessario potenziare il sistema dei produttori della conoscenza (università, centri di ricerca, fornitori di servizi avanzati), che dovranno sviluppare capacità che li rendano in grado di competere nel mercato globale della conoscenza inserendosi nelle reti globali grazie anche alle alleanze sviluppate dalla governance regionale. Numerosi sono i centri di ricerca e imprese di servizio avanzato le cui potenzialità potrebbero essere sviluppate al fine di costituire "poli" di eccellenza che, comprendano al loro interno, selezionate strutture regionali esistenti in alleanza con centri nazionali ed internazionali ed in stretto legame con il sistema delle imprese.

Occorrerà agire da un lato sul fronte delle azioni di sistema diffuse, contribuendo a creare quel capitale relazionale negli attori del sistema produttivo e della conoscenza che è alla base di progetti di innovazione ambiziosi e collaborativi, dall'altro lato promuovere importanti progetti di innovazione a cui collaborino congiuntamente selezionati attori del sistema industriale, dei servizi e della ricerca.

Di seguito si illustrano i campi di intervento in cui la Lombardia sta focalizzando e focalizzerà nei prossimi anni gli interventi in relazione alla ricerca e all'innovazione. Evidentemente, dato l'orizzonte di programmazione POR, questi ambiti costituiscono il punto di partenza di breve termine, da monitorare ed aggiornare a fronte dei risultati conseguiti, della modifica degli scenari internazionali e dell'emergere continuo di nuovi campi promettenti. Tutte le azioni del POR quindi saranno focalizzate su uno o più di questi ambiti specifici (tecnologici, industriali, applicativi) con particolare riferimento ai temi riguardanti l'energia, la mobilità sostenibile e la valorizzazione territoriale, così come evidenziate negli Assi prioritari 2, 3 e 4, in quanto finalizzate alla politica di coesione L'applicazione di tale orientamento vedrà una focalizzazione sui cluster settoriali prioritari del contesto industriale lombardo.

**Fig. 3.3 Esemplificazione del processo di focalizzazione**



**Tab. 3.4 AREE PRIORITARIE:****Focalizzazione delle azioni di Regione Lombardia in tema di ricerca e innovazione<sup>28</sup>.**

<b>Biotecnologie</b>
<b>Definizione</b>
<p>Le biotecnologie identificano l'applicazione di metodi derivati dalla conoscenza delle scienze biologiche all'ottenimento di beni e servizi. In particolare le biotecnologie moderne o avanzate, che applicano le scoperte dell'ingegneria genetica e della biologia molecolare riguardano:</p> <p>produzione di beni ottenuti mediante l'impiego di nuovi organismi (microrganismi, piante, animali) e/o loro prodotti (es. enzimi, ormoni), risultanti in larga misura dall'applicazione mirata di tecniche di modifica genetica;</p> <p>fornitura di nuovi servizi (per esempio diagnostica, terapia, prevenzione, trapianto), risultanti dalla migliore comprensione della fisiologia, della genetica e della biologia molecolare.</p> <p>In particolare le Biotecnologie fanno uso diretto od indiretto di tecnologie di DNA ricombinante. Le Biotecnologie utilizzano organismi od i loro principi attivi per creare o trasformare prodotti o per produrre beni e servizi per migliorare la qualità della vita.</p>
<b>Obiettivi</b>
Promuovere la competitività del settore industriale delle Biotecnologie sostenendo iniziative miranti ad aumentare la competitività di aziende operanti nel settore con creazione di vantaggi per un intero gruppo di imprese attraverso azioni concertate e sinergiche di ricerca e sviluppo, in grado di dare origine a nuove conoscenze e competenze
<b>Nuovi Materiali</b>
<b>Definizione</b>
<p>Questa area tematica si riferisce allo studio, sintesi, sviluppo o produzione di metalli, ceramiche, polimeri, semiconduttori o compositi, che presentino caratteristiche tecniche superiori o condizioni di produzione più vantaggiose rispetto a materiali o filiere di produzione già esistenti. Questi materiali possono essere il prodotto dell'evoluzione di metodi di sintesi convenzionali oppure il risultato di un nuovo processo di produzione, e possono presentare proprietà completamente nuove (dovute ad esempio alla sintesi di microstrutture nanometriche) oppure migliorare le prestazioni offerte da materiali esistenti.</p>
<b>Area di attività</b>
I Nuovi Materiali devono permettere:
<ul style="list-style-type: none"> <li>- l'implementazione e la produzione di nuovi manufatti, nuove funzioni o dispositivi;</li> <li>- la diminuzione del costo e/o l'aumento della velocità di processi di produzione esistenti;</li> <li>- l'allungamento della vita media di un manufatto;</li> <li>- la diminuzione della necessità di manutenzione o dell'impatto ambientale.</li> </ul>
<b>Obiettivi</b>
Favorire soluzioni implementabili, d'alto valore competitivo, e d'impatto positivo sul sistema economico delle imprese lombarde. L'attività proposta dovrà in ogni caso essere integrata nella struttura industriale ed economica del meta-distretto, o comprendere almeno uno studio di fattibilità e di impatto che identifichi i potenziali utilizzatori e i mercati che possono garantire l'assorbimento del prodotto..
<b>Moda</b>
<b>Definizione</b>
<p>La filiera copre l'insieme degli attori che partendo dalle fibre, naturali o artificiali, intervengono successivamente tramite operazioni industriali o artigianali, di strutturazione, trattamento e assemblaggio, al fine di ottenere un prodotto finito o semi-finito, includendo le attività concettuali e manageriali legate a tali operazioni.</p>
<b>Area di attività</b>
Prodotti tessili, qualsiasi sia la loro destinazione finale: abbigliamento, arredamento, accessori, ma anche sanità pubblica, costruzioni, sicurezza civile ecc.
Le attività interessate coinvolgono la quasi totalità della filiera: dalla filatura alla confezione, passando per la tessitura e il finissaggio, come anche per la produzione di servizi e macchinari. Devono inoltre ritenersi incluse nella filiera le attività di gestione intra e interaziendali in senso lato. La filiera non include attività post-produttive, come l'imballaggio e la distribuzione, né i fornitori di materie prime.
<b>Obiettivi</b>
Favorire la costituzione di capitale immateriale collettivo attraverso azioni orientate da un lato ad un migliore funzionamento intra-filiera e dall'altro al miglioramento delle capacità di gestione del cambiamento attraverso nuovi modelli di business (compreso il rapporto cliente/fornitore), modelli di "competition", partenariato, azioni di marketing collettivo e promozione, lotta alla contraffazione. Altri settori di ricerca sono quelli dei "tessili avanzati", che rispondano a nuove esigenze quali: antibattericità, antistaticità, antiabrasione, resistenza all'acqua e allo sporco in genere, resistenza al fuoco, solidità alla luce e soddisfino un sempre più rigido rispetto dell'ambiente; delle macchine per il confezionamento, dei sistemi di tracciabilità

<sup>28</sup> (DGR n. VIII/4032 del 24 gennaio 2007 Promozione dell'eccellenza nei metadistretti industriali della Lon

## Design

### **Definizione**

Con "Design" s'intende sia lo sviluppo di processo che di prodotto, che richiede l'integrazione degli aspetti tecnici, estetici, funzionali, finanziari e culturali di un bisogno. In questo contesto ci si riferisce specificamente alla creazione di nuove opportunità per la produzione di nuovi prodotti e/o servizi creati industrialmente, che si riferiscono alla cosiddetta "civiltà materiale".

### **Area di attività**

Le aree tematiche del Design si dividono in due categorie di base:

- Design Strategico: processo di ideazione, individuazione e creazione di: nuovi concetti di business; nuove opportunità di mercato; nuove approcci e soluzioni di prodotti e/o servizi; che creano un vantaggio competitivo strategico.
- Design di Prodotto/Servizio: creazione e sviluppo di nuovi prodotti e servizi che creano un vantaggio competitivo.

### **Obiettivi**

Favorire soluzioni implementabili, d'alto valore competitivo, e d'impatto positivo sul sistema

## Information & Communication Technology

### **Definizione**

Information & Communication Technology o **ICT** è un termine usato per indicare una vasta gamma di attività industriali, di studio e di ricerca che include l'uso della tecnologia per processare e gestire informazioni. In particolare, l'uso di calcolatori elettronici, software, dispositivi elettronici intelligenti, reti di comunicazione wired e wireless per convertire, immagazzinare, proteggere, processare, trasmettere e estrarre informazioni.

### **Area di intervento**

Le aree tematiche di ICT si dividono in moltissime categorie. Per semplicità se ne indicano solo alcune di particolare interesse:

- Dispositivi: la creazione, la progettazione e l'utilizzo di dispositivi elettronici di nuova concezione per la raccolta delle informazioni (es. terminali e sensori), per la elaborazione delle informazioni (es. elaboratori generici e specializzati), e per la trasmissione delle informazioni (es. trasduttori, cavi, interfacce).
- Software: la progettazione di software per applicazioni di grande interesse (es. gestione delle informazioni su larga scala, controllo di processi industriali) con proprietà particolari (es. sicurezza, correttezza).
- Reti di comunicazione: la progettazione di reti fisiche per la comunicazione delle informazioni, di protocolli per la trasmissione corretta e sicura, e di scelta di canale su cui convogliare informazioni (es. wire line or wireless connection).
- Sistemi complessi: la progettazione di un intero sistema che comprenda le parti sopradescritte per la risoluzione di un problema (es. la progettazione di una rete wireless per sensori usati per la sanità).

Data la vastità dell'area, la descrizione è indicativa e non intende escludere altre applicazioni importanti della ICT.

### **Obiettivi**

Favorire soluzioni implementabili, d'alto valore competitivo, e d'impatto positivo sul sistema economico delle imprese lombarde.

### **Tab. 3.5 AMBITI APPLICATIVI**

<b>AMBITI APPLICATIVI</b> Temi di intervento trasversali
<b>MOBILITÀ SOSTENIBILE, AMBIENTE ED ENERGIA:</b>
<u>Mobilità sostenibile</u> : ITS (Intelligence Transportation System), Intermodalità
<u>Nuove fonti di energia</u> : Fonti rinnovabili
<u>Reti ambientali</u> : Sensoristica di nuova generazione
<u>Risparmio Energetico</u> : Domotica per il risparmio energetico
<b>VALORIZZAZIONE TERRITORIALE:</b>
Valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, Implementazione dei fattori territoriali a supporto delle imprese, Valorizzazione dei fattori di attrattività per le risorse umane ad alta qualificazione.
<b>SALUTE:</b>
<u>Anziani</u> : Servizi di assistenza in remoto e tele-diagnosi, Sviluppo di prodotti alimentari funzionalizzati, Ri-progettazione dell'arredo e degli ambienti domestici
<u>Assistenza disabili e malati cronici</u> : Sistemi di controllo e monitoraggio in remoto basati sulle ICT
<u>Strutture sanitarie</u> : Miglioramento dell'efficienza gestionale.
<u>Soluzioni innovative per la diagnosi e la cura</u> : protesi con materiali innovativi, strumenti diagnostici nanotecnologici, farmaci nanotecnologici, cura e riabilitazione dei disabili.

## ASSE 2 - ENERGIA

INDICATORI DI CONTESTO		
Gwh di energia prodotta da fonti rinnovabili su Gwh prodotti totali (%) Fonte: Banca dati ISTAT- DPS (2005)	16%	
Mw di potenza efficiente linda delle fonti rinnovabili su Mw di potenza efficiente linda totale (%) Fonte: Banca dati ISTAT- DPS (2005)	29,3%	
Produzione linda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lindi di energia elettrica Fonte: Banca dati ISTAT- DPS (2005)	12,7%	
INDICATORI D'IMPATTO	BASELINE	TARGET
Riduzione CO <sub>2</sub> complessiva prevista al 2013 Fonte: Elaborazione Regione Lombardia. Banca dati Istat <sup>29</sup>	0	1.350 (tonn.)
N. Occupati creati (core indicator 1) in fase di gestione di cui: - Uomini (core indicator 2) - Donne (core indicator 3)	0	200
Fonte: Elaborazione Regione Lombardia		

La produzione, la distribuzione e l'uso razionale dell'energia, rappresentano un tema strategico per l'azione di governo della Regione, funzionale al rispetto degli impegni sottoscritti a Kyoto (riduzione dei gas serra) nonché al contenimento dei rischi connessi alla crescente dipendenza degli approvvigionamenti.

Coniugare elevati livelli di efficienza energetica e la riduzione delle criticità ambientale, senza pregiudizio per la qualità dei servizi e per lo sviluppo socio-economico di una regione complessa come la Lombardia, richiede un politica articolata e capace di integrare una varietà di obiettivi: sviluppo sostenibile e riduzione dell'inquinamento e delle emissioni climalteranti, risparmio energetico, continuità ed economicità degli approvvigionamenti, incentivazione delle fonti energetiche rinnovabili, crescita competitiva di nuove tecnologie energetiche.

Per rispondere a tale necessità la Regione Lombardia ha predisposto un Piano d'Azione per l'Energia che declina in un complesso e articolato insieme di interventi le opportunità di sviluppo delle tematiche energetiche, i cui punti di forza sono rappresentati dallo sviluppo delle forme di risparmio energetico e dall'aumento della capacità di penetrazione di tutte le potenziali fonti energetiche rinnovabili nel territorio regionale.

Ugualmente la ricerca finalizzata a rendere mature e disponibili alcune delle tecnologie legate alle risorse rinnovabili è parte delle azioni che si vogliono concretizzare attraverso il Piano d'Azione. È il caso, ma non il solo, delle diverse tecnologie fotovoltaiche basate sui films sottili, in ordine alle quali si vuole realizzare, anche attraverso azioni di ricerca, una diffusione tale da renderle disponibili per applicazioni estese a costi competitivi con le altre forme di produzione di energia rinnovabile

Queste ed altre azioni, per le quali si prevede l'esplicazione di interventi e attività, si collocano quindi nell'ambito delle strategie regionali ma non sono comprese fra quelle che si intendono sviluppare attraverso le opportunità e risorse offerte dall'utilizzazione dei fondi strutturali comunitari.

Le attività previste nel presente documento di programmazione non si esauriscono quindi in esso ma si inseriscono nell'insieme di azioni descritte contribuendo a sviluppare alcuni interventi che fanno parte della strategia che Regione Lombardia intende porre in essere per sviluppare il tema della sostenibilità energetica, con l'obiettivo di contrastare il costante aumento della domanda energetica e le conseguenze negative per il clima e per l'ambiente, ricorrendo sia a politiche di regolazione (in forza della più recente legislazione regionale in materia di ambiente e di servizi di interesse generale), sia a politiche di incentivazione (investimenti produttivi).

In linea con gli orientamenti comunitari sulla sicurezza e diversificazione delle fonti di approvvigionamento, si perseguita:

- la generazione di energia da fonti rinnovabili, con l'aumento della produzione e la diversificazione delle fonti stesse, anche enfatizzando potenzialità e vocazioni del territorio regionale;
- l'uso razionale dell'energia, volto a migliorare l'efficienza energetica, a partire dai settori ove maggiore è l'intensità di impiego e dove maggiore è il ricorso alle fonti fossili, quali vettori di energia.

L'Asse Energia attiverà dunque un quadro di interventi, comprendente la diffusione di sistemi di teleriscaldamento, il miglioramento dell'efficienza energetica (su più tipologie impiantistiche), la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente (anche con il ricorso all'architettura bioclimatica) e dei sistemi di illuminazione pubblica. Verrà dato impulso allo sviluppo di progetti su edifici e strutture di proprietà pubblica, per interventi di dimensioni significative, e in relazione alla più ampia diffusione di pratiche miranti all'ottenimento dei certificati di efficienza energetica (DM 20 Luglio 2004). Si sosteranno infine interventi per il potenziamento della produzione di energia da fonti rinnovabili, identificando per ogni fonte azioni ed intensità di sostegno adeguate a ottenere impatti significativi.

Alcune misure, per la loro semplice applicabilità, prefigurano effetti di rapida diffusione. Altre, propriamente strutturali, per la loro complessità proiettano effetti significativi sul lungo periodo e richiedono la concentrazione di risorse ove il rapporto costi-benefici sia ottimale. Per questa categoria di interventi potranno essere promossi programmi negoziali concertati e realizzati con le istituzioni locali. Ciò dovrebbe consentire, da un lato di produrre sinergie ottimali con l'assetto e la vocazione dei territori, rappresentando anche opportunità di sviluppo o rilancio dei sistemi produttivi; dall'altro di armonizzare verso obiettivi comuni le politiche regionali e le scelte programmatiche degli enti locali, anche attraverso l'utilizzo di nuove forme di strumenti finanziari, con effetti virtuosi circa il principio di addizionalità delle risorse.

<sup>29</sup> Dato di riferimento emissioni CO<sub>2</sub> 69.120 kiloton anno 2004, fonte elaborazione Regione Lombardia

## ASSE 3 - MOBILITÀ SOSTENIBILE

INDICATORI DI CONTESTO			
Emissioni di CO2 da trasporto stradale (tonn per abitante)		1,75	
Fonte: Banca dati ISTAT- DPS (2003)			
Occupati , studenti e scolari, utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro		25,4	
Fonte: Banca dati ISTAT- DPS (2005)			
Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità		1,4	
Fonte: Banca dati ISTAT- DPS (2004)			
INDICATORI D'IMPATTO		BASELINE	TARGET
Popolazione potenziale servita dalle azioni per il trasporto urbano implementate		0	1.500.000
Fonte: Elaborazione Regione Lombardia			
N. di occupati (core indicator 1) in fase di cantiere di cui:			
- Uomini (core indicator 2)		0	600
- Donne (core indicator 3)			
Fonte elaborazione Regione Lombardia			
Riduzione complessive delle emissioni di CO2 in atmosfera		0	50.000 (Tonn)
Fonte: Elaborazione Regione Lombardia <sup>30</sup>			

L'analisi del posizionamento della Lombardia a livello nazionale ha evidenziato che la dotazione strutturale, rapportata all'alta domanda di trasporto passeggeri e merci in origine, destinazione e transito, presenta una serie di criticità, con importanti ricadute sull'ambiente e sul livello di competitività regionale, che il POR può contribuire a risolvere agendo sia su aspetti di carattere gestionale volti a facilitare lo shift modale verso modalità alternative alla gomma e/o a ridotto impatto ambientale sia sul potenziamento dei centri di scambio modale e degli assi della rete secondaria attraverso l'incremento dell'accessibilità ai nodi e alle direttrici principali.

Il trasporto su strada costituisce di fatto il modo più diffuso sia per quanto riguarda i passeggeri che le merci e, anche in considerazione dell'inadeguatezza della rete esistente, rappresenta una delle principali fonti di emissioni inquinanti e climalteranti con importanti ripercussioni sulla salute e sulla qualità della vita della popolazione lombarda.

Saranno pertanto proposti interventi volti a promuovere modalità organizzative di efficientamento del trasporto tali da spingere verso l'uso di modalità alternative alla gomma e/o a ridotto impatto, così da diminuire – specie nei contesti urbani - i carichi ambientali derivanti dalla mobilità.

Lo sviluppo delle potenzialità di trasporto orientate verso la sostenibilità necessita poi di un intervento sui nodi di interscambio passeggeri così da valorizzare il ruolo del servizio cadenzato e dell'integrazione fra reti lunghe e brevi, e così da migliorare la qualità e la capillarità delle infrastrutture e dei servizi.

L'imponente movimentazione di merci, d'altro canto, rende necessario intervenire per il potenziamento della logistica integrata, intesa come sistema globale di distribuzione fisica, per uno snellimento dei flussi di traffico pesante su gomma e, quindi, per un miglioramento della mobilità sostenibile e della competitività regionale.

In questo senso, si prevedono iniziative per l'intermodalità nel trasporto delle merci:

- orientate alla razionalizzazione della distribuzione finale;
- finalizzate all'incremento della capacità dei centri di scambio modale per la gestione della movimentazione dei carichi su distanze medio - lunghe.

La prima tipologia di interventi (la cosiddetta city logistic) si concentrerà negli ambiti d'area più densamente urbanizzati.

La seconda tipologia riguarda progetti di incremento dell'accessibilità di centri intermodali che, invece, per ragioni di funzionalità operativa e di sostenibilità ambientale sono localizzati prevalentemente in contesti di corona rispetto alle grandi polarità urbane.

Laddove non è possibile/efficace, in considerazione delle specifiche caratteristiche locali, intervenire per incrementare l'utilizzo di modalità alternative alla gomma si intende garantire un potenziamento infrastrutturale delle reti stradali secondarie per l'adeguamento del sistema delle connessioni agli assi infrastrutturali primari al fine di incrementare l'accessibilità ai territori, ridurre le situazioni di congestione, fluidificare il traffico e ridurne gli effetti ambientali (emissioni inquinanti atmosferici, emissioni sonore, vibrazioni, etc). In particolare nei contesti più antropizzati.

<sup>30</sup> Dato di riferimento, produzione annua da trasporto stradale di CO2 Kilotonn 15.940 (2004). Fonte QSN Istat

**ASSE 4 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE**

<b>INDICATORI DI CONTESTO</b>			
Superficie delle aree protette Fonte: Banca dati SIS.EL Regione Lombardia (2006)		Ettari 550.000	
Presenze turistiche italiane e straniere nelle zone oggetto del programma Fonte: Banca dati SIS.EL Regione Lombardia (2005)		13.525.041	
<b>INDICATORI D'IMPATTO</b>	<b>BASELINE</b>	<b>TARGET</b>	
N. occupati creati (core indicator 1) in fase di gestione di cui: - Uomini (core indicator 2) - Donne (core indicator 3) Fonte: Elaborazione Regione Lombardia	0	200	
Incremento presenze turistiche nelle zone oggetto d'intervento Fonte: Elaborazione Regione Lombardia	13.525.041 N. presenze in aree oggetto di intervento Fonte: Banca dati SIS.EL Regione Lombardia	14.197.293 Numero presenze (incremento 5%) Fonte: Elaborazione Regione Lombardia	

L'analisi di contesto ha evidenziato come la Regione si caratterizza per ambiti ad elevata naturalità (l'area dei laghi e dei fiumi, le aree montane, il sistema delle aree protette) ed un patrimonio culturale di rilievo, che presentano un elevato potenziale attrattivo ai fini turistici.

Per questo motivo ed al fine di una maggiore tutela e valorizzazione si procederà al potenziamento del turismo sostenibile, attraverso la messa a frutto del patrimonio di risorse naturali, culturali e storiche di cui il territorio lombardo è ricco, rispettando il complesso equilibrio che caratterizza molte località turistiche. L'obiettivo è sostenere in chiave innovativa la tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale con interventi che coniughino obiettivi di tutela ambientale e sviluppo socioeconomico.

**ASSE 5 - ASSISTENZA TECNICA**

L'asse prioritario Assistenza Tecnica si propone di garantire ai diversi soggetti coinvolti nel processo di attuazione e sorveglianza del programma il supporto necessario ad un'efficace azione di coordinamento delle priorità di intervento previste dagli Assi prioritari sopra elencati.

Le finalità attribuite all'asse sono definite dall'articolo 46 del Regolamento Generale del Consiglio n. 1083/2006 recante disposizioni generali sui Fondi Strutturali.

Esso prevede l'ammissibilità delle spese per le attività di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo dei programmi operativi insieme alle attività volte a rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione dei Fondi.

In particolare l'Assistenza tecnica terrà conto dell'organizzazione interna regionale prevista nella DGR organizzativa del 26/10/2006 e della sua attuazione. A tal fine gli strumenti e le procedure implementate nel processo attuativo del POR dovranno saper adeguatamente sollecitare e coinvolgere le differenti capacità di risposta e vocazione dei territori attraverso i rappresentanti istituzionali sociali ed economici con i quali verrà mantenuto in fase d'attuazione un intenso raccordo partenariale<sup>31</sup>.

Un'attenzione particolare sarà data al rafforzamento delle capacità di *governance locale* e al sostegno di processi e organismi orientati ad aggregare gli attori del sistema regionale attorno alla formulazione di una visione strategica organica e al coordinamento/allineamento delle proprie azioni.

Saranno, pertanto, attivati adeguati *strumenti di governance*, trasversalmente agli assi prioritari, in grado di:

- garantire un efficace partenariato con i territori, un'esplicitazione delle diverse esigenze e potenzialità di sviluppo, e la mobilitazione delle risorse locali;
- stimolare ed accompagnare i territori nello sviluppo di network tra gli attori locali e di forme di progettazione integrata, anche finalizzata all'adesione di progetti di cooperazione interregionale.

Verranno così offerti strumenti specifici di supporto, anche di carattere finanziario oltre che informatico, che massimizzano le economie di scala e di scopo della progettualità locale e rafforzano le iniziative per il partenariato attraverso il coinvolgimento degli operatori finanziari e delle parti economico-sociali nella realizzazione degli interventi a supporto del territorio.

**3.2.2 Ripartizione delle categorie di spesa**

A titolo informativo, le risorse destinate al programma vengono ripartite indicativamente in base alla classificazione per categorie di spesa con riferimento alla forma di finanziamento e alla dimensione territoriale. Di seguito sono inoltre fornite informazioni sulle modalità con le quali il programma contribuisce alle priorità dell'Unione ai sensi dell'articolo 9.3 del Regolamento Generale dei Fondi Strutturali (Reg. CE 1083/2006).

<sup>31</sup> Vedi cap. 5 Procedure di attuazione

Cd	Dimensione 1 <b>TEMI PRIORITARI</b>	In €	In %
1	Attività di R&ST nei centri di ricerca	9.890.024	5%
2	Infrastrutture di R&ST (compresi gli impianti fisici, gli apparati strumentali e le reti informatiche ad alta velocità che collegano i centri di ricerca) e centri di competenza in una tecnologia specifica	7.892.039	4%
3	Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra piccole imprese (PMI), tra queste ed altre imprese ed università, istituti di istruzione post-secondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici (parchi scientifici e tecnologici, tecnopoli ecc.)	11.888.009	6%
4	Sostegno a R&ST, in particolare nelle PMI (ivi compreso l'accesso ai servizi di R&ST nei centri di ricerca)	16.783.071	8%
5	Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese	21.778.033	10%
6	Sostegno alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente (introduzione di sistemi efficaci di gestione dell'ambiente, adozione e utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione delle tecnologie pulite nella produzione aziendale)	3.995.969	2%
7	Investimenti in imprese direttamente legati alla ricerca e all'innovazione (tecnologie innovative, istituzione di nuove imprese da parte delle università, centri di R&ST e imprese esistenti ecc.)	12.287.606	6%
8	Altri investimenti in imprese	-	-
9	Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI	11.088.815	5%
10	Infrastrutture telefoniche (comprese le reti a banda larga)	2.996.977	1%
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali ecc.)	1.997.985	1%
12	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (RTE-TIC)	-	-
13	Servizi ed applicazioni per i cittadini (servizi sanitari on line, e-government, e-learning, e-partecipazione ecc.)	-	-
14	Servizi ed applicazioni per le PMI (e-commerce, istruzione e formazione, creazione di reti ecc.)	3.596.372	2%
15	Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI	-	-
16	Trasporti ferroviari	9.090.830	4%
17	Ferrovie (RTE-T)	-	-
18	Infrastrutture ferroviarie mobili	-	-
19	Infrastrutture ferroviarie mobili (RTE-T)	-	-
20	Autostrade	-	-
21	Autostrade (RTE-T)	-	-
22	Strade nazionali	1.198.791	1%
23	Strade regionali/locali	14.685.187	7%
24	Piste ciclabili	998.992	0,5%
25	Trasporti urbani	-	-
26	Trasporti multimodali	3.995.969	2%
27	Trasporti multimodali (RTE-T)	-	-
28	Sistemi di trasporto intelligenti	-	-
29	Aeroporti	-	-
30	Porti	1.598.388	1%
31	Vie navigabili interne (nazionali e locali)	3.196.775	2%
32	Vie navigabili interne (RTE-T)	-	-
33	Elettricità	-	-
34	Elettricità (RTE-E)	-	-
35	Gas naturale	-	-
36	Gas naturale (RTE-E)	-	-
37	Prodotti petroliferi	-	-
38	Prodotti petroliferi (RTE-E)	-	-
39	Energie rinnovabili: eolica	-	-
40	Energie rinnovabili: solare	-	-
41	Energie rinnovabili: da biomassa	-	-
42	Energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica e altre	6.293.652	3%
43	Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica	13.486.396	6%
44	Gestione dei rifiuti domestici e industriali	-	-
45	Gestione e distribuzione dell'acqua (acqua potabile)	-	-
46	Trattamento delle acque (acque reflue)	-	-

Cd	Dimensione 1 TEMI PRIORITARI	In €	In %
47	Qualità dell'aria	-	-
48	Prevenzione e controllo integrati dell'inquinamento	-	-
49	Adattamento al cambiamento climatico e attenuazione dei suoi effetti	-	-
50	Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati	-	-
51	Promozione della biodiversità e protezione della natura (compresa Natura 2000)	-	-
<b>52</b>	Promozione di trasporti urbani puliti	<b>23.376.421</b>	<b>11%</b>
53	Prevenzione dei rischi (inclusa l'elaborazione e l'attuazione di piani e provvedimenti volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici)	-	-
54	Altri provvedimenti intesi a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi	-	-
55	Promozione delle risorse naturali	998.992	0,5%
56	Protezione e valorizzazione del patrimonio naturale	7.092.846	3%
57	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi turistici	3.995.969	2%
58	Protezione e conservazione del patrimonio culturale	7.092.846	3%
59	Sviluppo di infrastrutture culturali	-	-
60	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi culturali	1.598.388	1%
61	Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale	-	-
81	Meccanismi volti a migliorare l'elaborazione di politiche e programmi efficaci, il controllo e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, e potenziamento delle capacità di attuazione delle politiche e dei programmi	-	-
85	Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	4.994.962	2%
86	Valutazione e studi; informazione e comunicazione	2.996.977	1%
<b>TOTALE FESR</b>		<b>210.887.281</b>	<b>100%</b>

Totale Emarking Lombardia	Incidenza earmarking	
POR Competitività	68,45%	144.354.392 €

Dimensione 2 FORME DI FINANZIAMENTO	
Codice	Importo FESR In €
01 Aiuto non rimborsabile	105.443.641
02 Aiuto (mutuo, abbuono interessi, garanzie)	42.177.456
03 Capitale di rischio (partecipazione, fondo capitale rischio)	42.177.456
04 Altre forme finanziamento	21.088.728
<i>Totale</i>	<i>210.887.281</i>
Dimensione 3 TERRITORIO	
Codice	Importo FESR In €
00 Non pertinente	104.193.176
01 Agglomerato urbano	49.996.985
02 Zona di montagna	21.798.685
05 Zone rurali	34.897.895
<i>Totale</i>	<i>210.887.281</i>

### 3.3 ASPETTI SPECIFICI DI SVILUPPO A CARATTERE TERRITORIALE

#### 3.3.1 Sviluppo urbano

Da un punto di vista strategico lo sviluppo urbano, pur non considerato specificatamente e puntualmente all'interno del POR, può trovare all'interno degli Assi 2 "Energia" e 3 "Mobilità Sostenibile" e 4 "Tutela e Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale" linee di intervento con ricadute in termini di sostenibilità e di percezione di sicurezza che si integrano con altri strumenti programmati (es. PRIM Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi Maggiore) la cui attuazione ricade in modo particolare negli agglomerati urbani.

La tabella "Dimensione 3 - TERRITORIO" di pagina precedente mostra infatti, seppur a titolo indicativo, la previsione di una spesa pari a oltre il 25% delle risorse disponibili nel POR sugli agglomerati urbani a valere sugli obiettivi 2.1.2 "Riduzione dei consumi energetici ed aumento dell'autonomia energetica", 3.1.1 "Incremento della mobilità sostenibile delle persone attraverso l'integrazione modale e la diffusione di forme di trasporto a ridotto impatto ambientale", "Interventi integrati

derivanti dalla mobilità urbana e interurbana” e 4.1 “Interventi per la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale” relativamente agli interventi che ricadranno in ambito urbano. Tale percentuale è decisamente più elevata se confrontata con i tre Assi prioritari di riferimento, in parte territorializzati.

Assi Prioritari	Obiettivi Operativi	Totale Risorse POR (Assi 2, 3, 4)			di cui risorse funzionali agli agglomerati urbani (Valore indicativo)			
		UE	Stato	(UE + Stato)	UE	Stato	(UE + Stato)	%
		in Meuro	in Meuro	in Meuro	in Meuro	in Meuro	in Meuro	
<b>Asse 2</b>	<b>2.1.2</b>	20	30	50	13	17	30	60%
<b>Asse 3</b>	<b>3.1.1</b>	55	84	139	34	50	84	60%
<b>Asse 4</b>	<b>4.1.1</b>	24	36	60	3	3	6	10%
<b>Totale Assi</b>		99	150	249	50	70	120	48%

Sarà compito di eventuali partnership locali portare a sistema alcuni interventi previsti nel POR Competitività anche insieme ad altri strumenti di programmazione nazionali e regionali<sup>32</sup>, secondo modalità proprie alla programmazione negoziata, anche attraverso l’adesione all’iniziativa “Regions for Economic Change”.

### 3.3.2 Sviluppo rurale

Il tema dello sviluppo rurale trova migliore declinazione nel Piano di Sviluppo Rurale regionale, operante sulle seguenti aree territoriali: 1) poli urbani; 2) aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata; 3) aree rurali intermedie; 4) aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. Considerando i rapporti con il POR Competitività, la territorializzazione definita per l’Asse 4 “Valorizzazione e tutela del Patrimonio naturale e culturale” comprende quella relativa alle aree rurali “intermedie” e con “problemi complessivi di sviluppo” oltre a quelle periurbane e prossime ai laghi e alle aste fluviali.

Il tema dello sviluppo rurale è quindi affrontato dal presente POR in chiave di coesione nella sua accezione più stretta e cioè quella di “garantire la riduzione dei divari tra territori più o meno competitivi”. Viene quindi superato l’approccio locale del Piano di Sviluppo Rurale, propria di Leader, per ricondurlo in una logica inter-territoriale sovralocale.

Sarà compito di eventuali partnership locali, in stretto raccordo con l’azione di governo regionale, portare a sistema alcuni interventi, attivati anche con altri Programmi e strumenti finanziari (es. Legge Montagna), per favorirne una maggior connotazione in chiave di coesione di rilievo regionale.

### 3.3.3 Cooperazione interregionale e reti di territori

Tutti gli ambiti affrontati dal presente Programma, rappresentano il contesto privilegiato entro cui poter intraprendere percorsi di cooperazione con altri partner europei e dello stesso Stato membro.

Regione Lombardia partecipa a quattro spazi di cooperazione transazionale (Mediterraneo, Spazio Alpino, Europa Centrale, Europa Sud Orientale), e al Programma di cooperazione transfrontaliera Italia - Svizzera. Inoltre la consolidata rete di rapporti istituzionali in ambito europeo, faciliterà percorsi di cooperazione anche a livello “interregionale” per lo sviluppo e la partecipazione a nuove reti.

POR Competitività ASSI prioritari	PROGRAMMI DI COOPERAZIONE									
	TRASNAZIONALE								TRASFRONTALIERA	
	Mediterraneo			Europa Centrale e Europa Sud Orientale (*)			Spazio Alpino		Italia - Svizzera	
ASSE 1 Innovazione ed Economia della Conoscenza	X				X			X		X
ASSE 2 Energia		X				X			X	X
ASSE 3 Mobilità sostenibile			X	X	X	X	X	X		X
ASSE 4 Tutela e Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale		X		X		X	X	X	X	X

(\*) rispettivamente asse 4 e asse 3, anziché asse 3 e 4 se si tratta del Programma Europa Sud Orientale

<sup>32</sup> Tra i quali, si cita, ad esempio, l’Accordo di Programma sulla Mobilità Sostenibile.

La costituzione e il consolidamento di nuove reti europee veicolerà così, all'esterno dei confini regionali, la stessa strategia regionale indicata nel presente POR, volta a favorire trasferimenti di conoscenze in termini applicativi (metodologie di governance, sperimentazione di tecnologie nei diversi settori) a cominciare dalle tematiche dell'energia, della mobilità sostenibile, della valorizzazione territoriale.

Per questo motivo, Regione Lombardia intende partecipare all'iniziativa "Regions for Economic Change (REC)" così da promuovere lo scambio delle migliori pratiche e la loro realizzazione nell'ambito dell'attuazione del POR, con particolare riferimento alle linee di intervento degli Assi 2 e 3 concernenti le aree critiche per le emissioni in atmosfera, per il conseguimento degli Obiettivi dell'Agenda di Lisbona rinnovata. Particolare attenzione sarà quindi data alle tematiche dell'iniziativa REC e cioè per la numero: 2) "Migliorare la qualità dell'aria"; 7) "Politiche integrate sul trasporto urbano"; 10 "Migliorare la capacità delle regioni di fare ricerca e innovazione"; 11) "Portare idee innovative al mercato in maniera più veloce" e 27) "Raggiungere uno sviluppo urbano sostenibile", senza precludere a priori altre iniziative.

Nell'ambito della previsione dell'art. 37.6b del Reg. CE 1083/2006, azioni di cooperazione interregionale potranno essere realizzate in riferimento alle priorità del POR FESR sulla base della coerenza tra quest'ultimo e specifiche linee strategiche previste dai programmi di cooperazione transnazionale e transfrontaliera.

Attraverso i Programmi sopraccitati, la Regione Lombardia, in stretta coerenza con le scelte del presente POR e del Piano di Sviluppo Regionale, intende promuovere iniziative di cooperazione interregionale sia con le regioni limitrofe del territorio nazionale, sia con le regioni dei paesi dell'Europa centrale, sud orientale, del Mediterraneo, dello Spazio Alpino e con i Cantoni svizzeri.

La Regione Lombardia, intende promuovere azioni di cooperazione transregionale, anche direttamente con regioni del territorio nazionale, come l'accordo di durata triennale tra Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte in merito ai temi dell'innovazione (con particolare riferimento alle piattaforme tecnologiche).

Le azioni di cooperazione interregionale, ai sensi dell'art. 37.6.b del Reg. (CE) n. 1083/2006, e le azioni di cooperazione transregionale verranno cofinanziate nel limite dello 0,5 % della dotazione finanziaria dei singoli assi e potranno essere attivate dalla Regione sia direttamente che in partenariato con Enti Locali e/o altre Regioni.

L'Autorità Centrale di Coordinamento (rif. 5.4.5) è preposta alla verifica dell'effettivo coordinamento, complementarietà e demarcazione tra le azioni di cooperazione e reti finanziate da altri Programmi con i contenuti del presente POR.

### 3.4 INTEGRAZIONE STRATEGICA DEI PRINCIPI ORIZZONTALI

#### 3.4.1 Sviluppo sostenibile

Assicurare uno sviluppo regionale equilibrato, che integri il principio della tutela ambientale e dell'equità sociale all'interno delle strategie di sviluppo economico costituisce una necessità e una sfida.

La transizione verso un'economia a minor intensità di materia e di energia, che consenta di contenere l'utilizzo di materie prime non rinnovabili, attraverso la promozione di utilizzi efficienti e il sostegno al ricorso alle fonti rinnovabili e al riciclo di materia costituisce l'obiettivo chiave di una strategia orientata alla sostenibilità.

Il POR contribuisce alla messa in opera dei principi della sostenibilità ambientale, che si traduce da un lato in priorità strategiche che costituiscono diretta attuazione del principio (es. efficienza energetica, produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili, interventi per la mobilità sostenibile, tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale) e dall'altro, nel sottoporre l'intero Programma, a verifiche di sostenibilità ambientale degli interventi del Programma e la selezione e la diffusione di buone pratiche ambientali.

I temi e gli strumenti utilizzati si fondono sui contenuti della strategia comunitaria per lo sviluppo sostenibile (Strategia di Goteborg)<sup>33</sup> e sono coerenti con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile<sup>34</sup> del 2002 e con le altre strategie e normative comunitarie e nazionali che promuovono l'integrazione della sostenibilità ambientale all'interno delle altre politiche.

#### Priorità del POR orientate allo sviluppo sostenibile

I principali contributi alla sostenibilità ambientale del Programma sono riconducibili a:

- Asse 1: l'innovazione orientata a settori ad alto contenuto tecnologico e bassa intensità di risorse costituisce un'opportunità per la diminuzione degli impatti ambientali del comparto produttivo lombardo. Lo sviluppo dei settori delle tecnologie ambientali (imprese operanti in campo ambientale) e delle produzioni a basso impatto ambientale così come il miglioramento dell'efficienza di settori produttivi non direttamente ambientali, può costituire un'opportunità per accrescere in maniera sostenibile la competitività delle imprese lombarde nel mercato nazionale e internazionale;
- Asse 2: il miglioramento dell'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili sono temi chiave delle politiche comunitarie per lo sviluppo sostenibile. Particolarmente significativi appaiono, all'interno dell'asse, gli interventi dedicati al settore civile, sia per il peso che questo ha rispetto ai consumi totali di energia, che per la valenza di esperienza pilota che ne fa prevedere una successiva diffusione su vasta scala con ricadute significative sulla regione.
- Asse 3: la continua crescita della domanda di mobilità passeggeri e merci e di trasporto privato pone di fronte alla necessità di sostenere lo sviluppo di servizi di trasporto passeggeri e merci capaci di ridurre le pressioni e gli impatti ambientali. Gli interventi sul sistema della mobilità e in particolare il miglioramento del trasporto pubblico in ambito urbano e l'integrazione modale sia per le merci che per i passeggeri rappresentano complessivamente un'opportunità per la riduzione degli impatti ambientali e per una migliore funzionalità del sistema di trasporto regionale.
- Asse 4: la valorizzazione del sistema delle aree protette lombarde fondata sull'attenzione ad un rapporto equilibrato fra interventi di conservazione/tutela e di fruizione, anche attraverso la promozione e applicazione di strategie di sviluppo turistico sostenibile che comportino l'incentivazione di attività compatibili e il completamento della rete ecologica regionale, attraverso il miglioramento delle condizioni di naturalità diffusa sul territorio costituiscono due dei principali contributi dell'Asse all'attuazione del principio della conservazione e gestione delle risorse naturali.

<sup>33</sup> Comunicazione della Commissione Europea del 13 dicembre 2005 concernente la revisione della Strategia di

<sup>34</sup> Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in I

## Integrazione strategica dello sviluppo sostenibile.

L'Autorità Ambientale regionale<sup>35</sup>, operando attraverso una cooperazione sistematica con l'Autorità di Gestione e in continuità con le attività svolte nel periodo 2000 - 2006, garantirà che la sostenibilità ambientale sia considerata in tutte le fasi dell'attuazione del Programma. La considerazione degli aspetti ambientali sin dalle fasi embrionali di sviluppo di idee progettuali o programmatiche, è garanzia di una migliore integrazione e consente di sviluppare progetti per i quali gli aspetti ambientali siano reali punti di forza.

Gli strumenti operativi saranno definiti in coerenza con la definizione dei percorsi attuativi del POR, delle modalità di concertazione adottate, dei meccanismi di selezione introdotti, al fine di perseguire la massima integrazione ed efficacia dei processi.

Si prevede comunque di:

- introdurre modalità di valutazione degli strumenti attuativi e dei progetti che, all'interno di un unico percorso valutativo, tengano conto degli aspetti economici, sociali ed ambientali, favorendo i progetti che comportino un maggiore beneficio ambientale;
- definire, in sede di attuazione, criteri chiave e standard ambientali per specifiche tipologie progettuali;
- sostenere la diffusione di buone pratiche in campo ambientale, ad esempio attraverso iniziative di comunicazione e informazione;
- monitorare i risultati e gli effetti ambientali del Programma lungo tutta la fase di attuazione al fine di assicurare che eventuali effetti imprevisti siano valutati e tenuti sotto controllo e che, ove opportuno, siano intraprese le necessarie misure correttive.

### 3.4.2 Pari opportunità

Il principio delle pari opportunità è trasversale nell'impianto strategico del POR Competitività che pertanto non presenta ambiti specifici d'azione

Sarà adottato un approccio coerente e sistematico di *mainstreaming*, conferendo continuità a modalità che assicurino la promozione di pari opportunità in relazione a tutte le *policy* di intervento; verranno, inoltre, attivate modalità attuative tali da stimolare la presentazione di progetti in grado di rispondere ai bisogni e di cogliere le potenzialità di tutti i soggetti in condizione di svantaggio reale o potenziale.

In tal senso l'Autorità di Gestione adotterà tutte le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, le disabilità, l'età o l'orientamento sessuale nell'accesso alle iniziative promosse dal POR anche in sinergia con l'Asse III Inclusione sociale del POR Occupazione

## 3.5 CONCENTRAZIONE TEMATICA, GEOGRAFICA E FINANZIARIA

La concentrazione tematica è perseguita attraverso l'individuazione delle 4 aree di intervento che sostengono la competitività del sistema regionale.

A tale concentrazione tematica si aggiunge quella finanziaria che concentra più della metà delle risorse disponibili nel POR nell'asse Innovazione ed Economia della Conoscenza, permettendo, insieme agli interventi previsti negli assi Energia e Mobilità Sostenibile, il raggiungimento della quota di earmarking al 68,45% per il solo FESR.

La concentrazione geografica è perseguita:

- nell'Asse 1, riservando interventi dedicati alla compensazione del digital divide alle aree della bassa pianura non servite da reti in banda larga (rif. Cartografia tematica);
- nell'Asse 2, riservando interventi, specificatamente quelli orientati al miglioramento dell'efficienza energetica, alle aree urbane interessate dai maggiori fenomeni di inquinamento atmosferico (rif. Cartografia tematica);
- nell'Asse 3, riservando interventi rivolti al potenziamento dell'intermodalità passeggeri, all'area periurbana del capoluogo regionale con specifico riferimento alle direttive servite dalle linee ferroviarie suburbane;
- nell'Asse 4, integralmente riservato alle aree di montagna, aree protette e aree caratterizzate dalla presenza di percorsi culturali significativi).

La concentrazione tematica, geografica e finanziaria sarà inoltre favorita dall'azione di governance regionale che seguirà l'intero percorso attuativo del POR in modo sinergico con le disponibilità di altre risorse comunitarie e regionali. Il coinvolgimento costante e continuativo delle parti economico sociali e istituzionali, secondo le modalità già in essere in Regione (rif. Patto per lo sviluppo, Tavolo delle Autonomie, Tavoli settoriali e territoriali), permetterà ulteriori focalizzazioni degli interventi funzionali a massimizzare l'efficacia delle risorse attivate.

<sup>35</sup> Il ruolo e le funzioni dell'Autorità Ambientale regionale nel ciclo di programmazione 2007-2013 sono des-

#### 4. PRIORITÀ DI INTERVENTO

ASSI PRIORITARI	OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI
<b>ASSE 1 INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA</b>	<b>1.1</b> Promuovere, sostenere la ricerca e l'innovazione per la competitività delle imprese lombarde, attraverso la valorizzazione del sistema lombardo della conoscenza.	<b>1.1.1</b> Sostegno agli investimenti in ricerca e sviluppo innovativo e tecnologico a supporto della competitività delle imprese lombarde
	<b>1.2</b> Rafforzare la capacità di governance per migliorare la competitività del sistema lombardo della conoscenza. Intensificare, semplificare e innovare le relazioni tra gli attori del sistema.	<b>1.1.2</b> Sostegno alla crescita collaborativa ed innovativa delle imprese
<b>ASSE 2 ENERGIA</b>	<b>2.1</b> Incremento dell'autonomia e della sostenibilità energetica	<b>1.2.1</b> Sostegno alla semplificazione dei rapporti tra imprese, sistema delle conoscenze e PA
		<b>1.2.2</b> Sostegno alla società dell'informazione in aree affette da digital divide
<b>ASSE 3 MOBILITÀ SOSTENIBILE</b>	<b>3.1</b> Sviluppo della mobilità sostenibile di persone e merci	<b>2.1.1</b> Incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e sviluppo della cogenerazione
		<b>2.1.2</b> Riduzione dei consumi energetici
<b>ASSE 4 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE</b>	<b>4.1</b> Promozione e cura del patrimonio naturale e culturale a sostegno dello sviluppo socioeconomico e in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile	<b>3.1.1</b> Incremento della mobilità sostenibile delle persone attraverso l'integrazione modale e la diffusione di forme di trasporto a ridotto impatto ambientale
		<b>3.1.2</b> Implementazione delle reti infrastrutturali secondarie per un trasporto merci efficiente, flessibile, sicuro e ambientalmente sostenibile
<b>ASSE 5 ASSISTENZA TECNICA</b>	<b>5.1</b> Rafforzamento della capacità amministrativa connessa all'attuazione del POR	<b>4.1.1</b> Valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale e rafforzamento dell'attrattività del territorio attraverso interventi che qualifichino le aree di pregio naturale e culturale e ne favoriscono la messa in rete in funzione della fruizione turistica
		<b>5.1.1</b> Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni
		<b>5.1.2</b> Valutazione e studi; informazione e comunicazione

#### 4.1 INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA

Riferimenti di inquadramento

##### Reg. FESR 1080/06

- Art. 5.1a Rafforzamento delle capacità regionali di R&ST e innovazione direttamente legate agli obiettivi regionali di sviluppo economico tramite il sostegno a centri di competenza industriali od operanti su specifiche tecnologie; tramite la promozione della R&ST nell'industria, delle PMI e del trasferimento di tecnologie; tramite lo sviluppo della previsione tecnologica e della valutazione comparativa internazionale delle politiche volte a promuovere l'innovazione; tramite il sostegno alla collaborazione tra le imprese e alle politiche congiunte in materia di R&ST e innovazione.
- Art. 5.1b Stimolo all'innovazione e all'imprenditorialità in tutti i settori dell'economia regionale e locale, tramite il sostegno all'immissione in commercio di prodotti, processi e servizi nuovi o migliorati da parte delle PMI; tramite il sostegno alle reti e agli agglomerati di imprese; tramite un migliore accesso a finanziamenti da parte delle PMI; tramite la promozione di reti di cooperazione tra le imprese e appropriati istituti di istruzione terziaria e di ricerca; tramite un migliore accesso delle PMI ai servizi di sostegno alle imprese e il sostegno all'integrazione di tecnologie più pulite e innovative nelle PMI.
- Art. 5.1c Promozione dell'imprenditorialità, in particolare agevolando lo sfruttamento economico delle nuove idee e favorendo la creazione di nuove imprese da parte di istituti di istruzione terziaria e altri istituti di ricerca interessati e delle imprese esistenti.
- Art. 5.1d Creazione di strumenti di ingegneria finanziaria e incubatori che facilitino la capacità di ricerca e di sviluppo tecnologico delle PMI e promuovano l'imprenditorialità e la creazione di nuove aziende, in particolare di PMI ad alto contenuto di conoscenza.
- Art. 5.3b Promozione dell'accesso alle TIC, della loro adozione e della loro utilizzazione efficace da parte delle PMI, tramite il sostegno all'accesso alle reti, alla creazione di punti di accesso pubblici a Internet, alla dotazione di attrezzature e allo sviluppo di servizi e applicazioni, inclusa in particolare, la creazione di piani d'azione destinati alle imprese molto piccole e alle imprese artigianali.



## Orientamenti Comunitari

- 1.2.1 Aumentare ed indirizzare meglio gli investimenti nell'RST
- 1.2.2 Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità
- 1.2.3 Promuovere la società dell'informazione per tutti
- 1.2.4 Migliorare l'accesso al credito

## Priorità QSN

- 2.1.1 Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia ed il mondo della produzione sviluppando meccanismi ad un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti
- 2.1.2 Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e innovazione
- 2.1.3 Aumentare la propensione delle imprese ad investire in ricerca e innovazione, sviluppando un'offerta diversificata e innovativa di strumenti finanziari
- 2.1.5 Valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e assorbimento dell'innovazione da parte delle Regioni tramite la cooperazione territoriale
- 2.1.6 Sviluppare contenuti, applicazione e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta
- 2.1.7 Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione delle PA attorno alle nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione
- 2.1.8 Garantire a cittadini, imprese e PA l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli/marginali)
- 7.2.1 Aumentare la competitività dei sistemi produttivi migliorando l'efficacia dei servizi per il territorio e le imprese e favorendo la loro internazionalizzazione
- 7.2.2 Aumentare l'incisività, l'efficienza e la regolarità dei mercati locali del lavoro e del credito
- 8.1.1 Promuovere la diffusione di servizi avanzati di qualità nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento
- 8.1.3 Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza

## 4.1.1 Obiettivi specifici e operativi

ASSE 1	OBBIETTIVO SPECIFICO		
INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA	<b>1.1 Promuovere, sostenere la ricerca e l'innovazione per la competitività delle imprese lombarde, attraverso la valorizzazione del sistema lombardo della conoscenza</b>		
	<i>Indicatori di risultato</i>		<i>Baseline</i>
	Investimenti del POR per:		
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Trasferimento tecnologico</li> <li>- Innovazione di processo e di prodotto</li> <li>- R &amp; ST</li> <li>- ICT</li> </ul>	0	Meuro 225
	Fonte: Elaborazione Regione Lombardia <sup>36</sup>		
	N. di centri ricerca e assistenza tecnologica coinvolti di cui	0 <sup>37</sup>	500
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Centri di ricerca</li> <li>- Centri di trasferimento tecnologico</li> </ul>		
	Fonte: Elaborazione Regione Lombardia		
	% di soggetti operanti nel campo della ricerca supportati rispetto al tot. presente in Lombardia	0	40%
	Fonte: Elaborazione Regione Lombardia		
	Spesa per innovazione per addetto nelle imprese finanziate	€ 500,00	100%
	Fonte: Regional Innovation Scoreboard (dato al 2000)		
	Unità locali di imprese ICT sul totale delle unità locali finanziate	0	25%
	Fonte: Elaborazione Regione Lombardia		
	N. di brevetti derivanti dalla ricerca applicata direttamente finanziata	0	500
	Fonte: Elaborazione Regione Lombardia		

<sup>36</sup> Dato di riferimento Investimenti Docup 2000-2006 in analoghi interventi: 13 Meuro (Misure 1.2 e 1.9, )

<sup>37</sup> I centri tecnologici certificati in Lombardia sono 209 (Rif. QuESTIO 2006).

<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>			
<b>1.1.1 Sostegno agli investimenti in ricerca e sviluppo innovativo e tecnologico a supporto della competitività delle imprese lombarde</b>			
<i>Indicatori di realizzazione</i>			<i>Target</i>
N. di progetti finanziati di cui: - R & ST (core indicator 4) - di cooperazione tra soggetti operanti nel campo della ricerca e imprese (core indicator 5) - di ecoinnovazione Fonte: Elaborazione Regione Lombardia			250
N. di soggetti finanziati Fonte: Elaborazione Regione Lombardia			500
<b>1.1.2 Sostegno alla crescita collaborativa ed innovativa delle imprese</b>			
<i>Indicatori di realizzazione</i>			<i>Target</i>
N. di progetti finanziati di cui: - R&ST (core indicator 4) - di cooperazione tra soggetti operanti nel campo della ricerca e imprese (core indicator 5) - di ecoinnovazione Fonte: Elaborazione Regione Lombardia			1.200
N. di soggetti finanziati Fonte: Elaborazione Regione Lombardia			1.400
N. di spin off di ricerca creati Fonte: Elaborazione Regione Lombardia			40
<b>1.2 Rafforzare la capacità di governance per migliorare la competitività del sistema lombardo della conoscenza. Intensificare, semplificare e innovare le relazioni tra gli attori del sistema.</b>			
<i>Indicatori di risultato</i>			<i>Baseline</i>
Investimenti del POR per ICT Fonte: Elaborazione Regione Lombardia			0 Meuro 10
N. di centri ricerca e assistenza tecnologica coinvolti di cui - Centri di ricerca - Centri di trasferimento tecnologico Fonte: Elaborazione Regione Lombardia			0 <sup>38</sup> 50
% di soggetti operanti nel campo della ricerca supportati rispetto al totale presente in Lombardia Fonte: Elaborazione Regione Lombardia			0 10%
Popolazione coperta da banda larga Fonte: Elaborazione Regione Lombardia			92% 96%
<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>			
<b>1.2.1 Sostegno alla semplificazione dei rapporti tra imprese, sistema delle conoscenze e P.A.</b>			
<i>Indicatori di realizzazione</i>			<i>Target</i>
N. di progetti finanziati di ICT finanziati Fonte: Elaborazione Regione Lombardia			150
N. di soggetti finanziati Fonte: Elaborazione Regione Lombardia			1.000
<b>1.2.2 Sostegno alla società dell'informazione in aree affette da digital divide</b>			
<i>Indicatori di realizzazione</i>			<i>Target</i>
N. di interventi realizzati Fonte: Elaborazione Regione Lombardia			10

<sup>38</sup> I centri tecnologici certificati in Lombardia sono 209 (Dato 2006).

### **Obiettivo Specifico 1.1 - Promuovere, sostenere la ricerca e l'innovazione per la competitività delle imprese lombarde<sup>39</sup>, attraverso la valorizzazione del sistema lombardo della conoscenza**

La Lombardia presenta una quota di investimenti privati in ricerca e innovazione in linea con i parametri target posti dalla strategia di Lisbona (circa i tre quarti degli investimenti totali). Il valore assoluto di tali investimenti è di tutto rilievo.

Tuttavia a questi elementi di forza si affianca una significativa debolezza quando si considera il rapporto tra tale investimento e il PIL regionale. Sebbene le imprese regionali abbiano un ruolo primario nella ricerca e nell'innovazione, il valore complessivo dei loro investimenti è ancora contenuto (circa lo 0,8% del PIL), ancora lontano dal parametro europeo pari al 3% del PIL regionale. In altre parole il potenziale di investimento delle imprese regionali non è colto appieno e ha ampi margini di crescita. È quindi fondamentale promuovere una maggiore intensità e qualità di investimento in ricerca e innovazione da parte delle imprese lombarde al fine di generare nuovi prodotti, processi e servizi che potenzino la loro capacità competitiva sui mercati. Tale azione di potenziamento concerne sia le PMI che le imprese di dimensioni medio - grandi (che possono fungere da poli di innovazione trainando un intero indotto di PMI innovative). Inoltre, obiettivo è che le imprese potenzino gli investimenti in innovazione in tutte le sue forme, dai prodotti e processi, ai servizi integrativi dell'offerta, ai modelli di business, ai processi logistici e di integrazione con il mercato, in modo che le PMI locali possano competere sempre più sulle attività ad elevato valore aggiunto. A questo scopo sarà data priorità a progetti presentati congiuntamente da imprese situati in territori marginali e da imprese situate in territori più competitivi.

Implicito in questo obiettivo è infine il potenziamento delle capacità di trarre profitto dall'innovazione, anche finalizzata alla promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente, stimolando una maggiore diffusione del ricorso agli strumenti di protezione e commercializzazione delle nuove tecnologie (con particolare riferimento allo stimolo alla brevettazione).

L'innovazione si sviluppa sempre più attraverso un'intensa collaborazione tra reti di partner, che portano competenze e asset tra loro complementari per lo sviluppo di soluzioni complesse. Queste reti di collaborazioni sono essenziali in un contesto, quale quello lombardo, caratterizzato da una diffusa presenza di imprese di dimensioni medio piccole e altrettanto denso di attori che offrono servizi per l'innovazione.

Sebbene il contesto locale abbia mostrato storicamente un'elevata intensità di interazione tra imprese industriali operanti nello stesso settore in spazi territorialmente contigui (i distretti), l'analisi SWOT ha evidenziato come la stessa intensità di interazione non si verifichi ancora quando si considerano le interazioni tra imprese in settori diversi e soprattutto tra attori in posizioni diverse nella filiera della conoscenza. Esistono in particolare ampi margini di miglioramento nello sviluppare relazioni efficaci tra imprese e centri di ricerca. Si fa riferimento quindi alla rete di relazioni nel sistema lombardo della ricerca e dell'innovazione e in particolare alla collaborazione tra le imprese e tra queste e i centri di ricerca. Obiettivo è quello di creare le condizioni favorevoli affinché le relazioni tra imprese innovative, università, centri di ricerca, imprenditori, servizi all'innovazione e finanziari, nascano e si sviluppino. In altre parole, si punta a "preparare il terreno", attraverso una diffusa azione di creazione di collegamenti tra gli attori locali, affinché possano poi germogliare collaborazioni sempre più strutturate e intense.

Tra le principali criticità e debolezze evidenziate nell'analisi SWOT emerge chiaramente come la regione presenti una vocazione manifatturiera essenzialmente basata su settori a bassa intensità di ricerca e sviluppo, con una carenza strutturale di nuove imprese operanti in comparti ad alta tecnologia, con un vasto tessuto di imprese medio - piccole con scarsa capacità di finanziamento dell'innovazione. Obiettivo essenziale è quindi perseguire e rafforzare l'azione di stimolo verso la nascita di nuove imprese in settori ad alta tecnologia. Un'attenzione specifica in particolare è posta, in un contesto quale quello lombardo caratterizzato dalla crisi della grande imprese manifatturiera, allo stimolo all'imprenditorialità in importanti bacini quali le università e i centri di ricerca. Per questo potranno essere finanziate infrastrutture per la ricerca purché accrescano lo sviluppo del contesto socio economico in cui insistono. Occorre quindi sostenere e rafforzare il supporto alla nascita di spin - off accademici in settori di frontiera, un fenomeno questo ancora allo stato embrionale nella regione.

### **Obiettivo Specifico 1.2 - Rafforzare la capacità di governance per migliorare la competitività del sistema lombardo della conoscenza. Intensificare, semplificare e innovare le relazioni tra gli attori del sistema**

Attraverso questo obiettivo specifico si mira a rafforzare il sistema della ricerca e dell'innovazione lombardo, caratterizzato da una notevole molteplicità e varietà di attori, operanti in ambiti diversi e con diverse finalità.

Occorre per questo innovare i sistemi della governance intesa come la capacità di tutti gli attori di sistema, pubblici e privati, di individuare priorità, operare autonomamente all'interno di visioni condivise, facendo sinergia di sforzi e risorse ove opportuno. All'interno di questa azione si inquadra peraltro l'azione del governo regionale, ai diversi livelli. L'azione di governo ha un ruolo centrale, sia attraverso l'intervento diretto verso le imprese, i produttori di conoscenza, e le istituzioni finanziarie, sia attraverso uno stimolo indiretto all'attivazione di processi di governance tra questi attori.

Importante risulta la valorizzazione delle best practise in atto quali il sistema QuESTIO (Quality Evaluation in Science and Technology for Innovation Opportunity), al fine di sostenere lo sviluppo di network di eccellenza per la ricerca, rilevanza strategica assumeranno i processi di valutazione ed accreditamento intesi come fonte di legittimazione per l'intervento pubblico, di apprendimento e strumento di potenziamento delle connessioni con il sistema industriale.

La Regione Lombardia ha negli ultimi anni curato particolarmente l'attivazione di processi diffusi di governance della ricerca e dell'innovazione (si pensi agli Stati Generali della ricerca e dell'innovazione, al Documento strategico della Regione Lombardia per la Ricerca e l'Innovazione, agli esercizi di Foresight RISE I, RISE II e A3T finalizzati all'identificazione di ambiti prioritari di intervento, ai diversi tavoli di governance, ecc.) e ha al contempo sperimentato strumenti innovativi e di frontiera di finanza per la R&I (si pensi ai voucher o al fondo dei fondi Next). I processi di governance così attivati sono tuttavia ancora allo stato embrionale e sperimentale e occorre consolidarli, migliorarli e orientarli al nuovo quadro strategico per l'economia della conoscenza regionale.

A tal fine, in sinergia con la costituenda Agenzia Nazionale dell'Innovazione si dovranno elaborare analisi prospettiche del futuro a medio - lungo termine della scienza e della tecnologia e dei possibili impatti sulle problematiche rilevanti della società e dell'economia del Paese, utilizzando una pluralità di metodologie di Strategic Intelligence (Foresight, Benchmarking, Technology Assessment, ecc.) e integrando le competenze e le capacità operative dei soggetti attivi in questo campo.

<sup>39</sup> Per imprese si intendono quelle il cui campo di applicazione è quello derivante dal reg. (CE) n.70/2001 del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di stato a favore delle piccole e medie imprese (e successive modificazioni).

Sarà importante, inoltre, migliorare sensibilmente le performance dei servizi che la Regione fornisce a cittadini e imprese, sempre di più capitalizzando gli investimenti per il sostegno della ricerca scientifica e tecnologica.

Si agirà sostenendo lo sviluppo della competitività globale del sistema della conoscenza lombardo, attraverso la promozione di alleanze, anche in ATI tra PMI e grande impresa, partenariati e accordi locali, ma anche interregionali e internazionali finalizzati a promuovere attività congiunte nell'alta formazione, nella ricerca e nello sviluppo industriale; rafforzando la capacità di individuare ambiti prioritari in cui concentrare gli investimenti in ricerca e innovazione e lo stimolo alla nascita di nuove imprese; progettando, sperimentando e consolidando nuovi strumenti di finanza innovativa che permettano di dare corpo all'intera strategia di realizzazione di un'economia della conoscenza regionale vivace e attiva.

Alla luce dell'analisi di contesto sviluppata sarà infine importante attivare iniziative per lo sviluppo infrastrutturale e dei servizi correlati con la mobilità delle informazioni.

Si punta di fatto al superamento del digital divide presente sul territorio regionale per le aree individuate nell'analisi di contesto (paragrafo 1.1.6), in coerenza al Reg. (CE) n. 1080/2006. In tali territori, l'attività di innovazione, comprensivi dei servizi on line a favore delle imprese, e l'infrastrutturazione tecnologica delle reti a banda larga sono promosse nel rispetto del *market failure* e del principio di neutralità tecnologica.

#### 4.1.2 Contenuti

Il conseguimento degli obiettivi sopra illustrati comporta la realizzazione di una strategia d'azione comune con la programmazione regionale ma anche un rinnovamento alla luce di nuovi scenari globali dei sistemi della conoscenza e dell'innovazione.

I temi d'intervento prioritari in materia di ricerca e innovazione nel medio periodo seppur soggetti a continuo vaglio e adeguamento costituiscono un'indicazione preziosa su quelli che, allo stato attuale, Regione Lombardia considera di grande rilevanza quali: *nuovi materiali, biotecnologie, ICT, arredamento e design, tessile, moda*.

Vi sono, inoltre, temi che hanno una valenza trasversale e pertanto ricorrono all'interno del Programma Operativo quali: *mobilità sostenibile, energia, valorizzazione territoriale, salute, ambiente*. In quest'ultimo caso, la scelta di strumenti volontari per le imprese può diventare un'occasione per individuare prodotti e processi concorrenziali sul piano dei costi e sul mercato.

Gli interventi a favore di imprese, di centri di competenza industriale o tecnologica e di laboratori operanti su tecnologie specifiche, dovranno essere strettamente legati agli obiettivi dell'asse per permetterne un'attenta selezione. Inoltre, gli interventi infrastrutturali, in particolare sui centri di competenza industriale o tecnologica e i laboratori operanti su tecnologie specifiche, inclusa la creazione di nuovi centri di competenza, dovrà avvenire in stretto collegamento con gli indirizzi strategici esplicitati a valere sugli obiettivi specifici 1.1 e 1.2 e garantendo l'effettiva ricaduta sulle imprese.

La continuità del Programma Operativo Competitività con gli indirizzi della programmazione regionale è riscontrabile nell'identificazione con la terza priorità del Programma Regionale di Sviluppo 2005 - 2010: la Competitività.

La Competitività viene articolata nei seguenti indirizzi strategici:

- crescita dimensionale, aggregazione e capitalizzazione delle imprese;
- miglioramento delle condizioni di accesso al credito;
- libertà d'impresa e semplificazione delle procedure;
- raccordo più incisivo tra Università e imprese;
- razionalizzazione degli strumenti agevolativi;
- consolidare e affinare le iniziative in tema di trasferimento tecnologico puntando al miglioramento della qualità del sistema e dei processi di trasferimento;
- razionalizzazione del sistema di governance agendo sui processi d'integrazione degli attori e consolidando gli strumenti a supporto.

A titolo esemplificativo si riportano alcune linee progettuali attivabili sul presente asse che dimostrano la possibilità di sinergie con l'Asse 4 "Valorizzazione e Tutela del Patrimonio Naturale e culturale": "La promozione di marchi ecologici Ecolabel e di Sistemi di Gestione Ambientale nel settore delle Imprese Turistiche e Culturali"; "Green design: Servizi e prodotti relativi alla progettazione, realizzazione e gestione di sistemi ed aree verdi"; realizzazione di strumenti innovativi di promozione delle risorse turistiche (sistemi informativi per migliorare l'erogazione dei servizi offerti al turista, e-commerce, dynamic packaging, sistemi GPS); studi e interventi per l'innovazione di prodotto, la sostenibilità ambientale, il miglioramento della qualità dei servizi e dei processi nell'ambito dell'offerta turistica e per la promozione delle risorse naturali e culturali; attività di ricerca volta a sostenere la creazione di poli di riferimento per l'innovazione nel campo del restauro e della valorizzazione del patrimonio culturale (integrazione anche con FSE per quanto riguarda la formazione degli operatori); attivazione di strumenti finanziari per incentivare l'avvio di imprese innovative in campo turistico, ambientale e culturale al fine di:

- accompagnare la riconversione produttiva dei territori in fase di cambiamento;
- favorire l'occupazione e l'imprenditorialità femminile e giovanile;
- accompagnare la fase di passaggio generazionale nella gestione delle strutture ricettive e delle imprese del settore turistico, ambientale e culturale.

Inoltre, in questi anni la strategia regionale si è sviluppata su alcune linee d'azione tra le quali:

- l'Accordo di Programma Quadro fra Regione Lombardia, Ministero dell'Economia e delle Finanze e Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca in materia di ricerca e sviluppo tecnologico, sottoscritto il 29 aprile 2005, che costituisce uno strumento per il sostegno alla ricerca;
- l'Accordo di Programma fra Regione Lombardia e Sistema Camerale per lo Sviluppo Economico e la Competitività, sottoscritto a giugno 2006, inteso a promuovere lo sviluppo competitivo delle imprese attraverso il supporto all'innovazione, all'internazionalizzazione, alla valorizzazione del capitale umano, all'attrattività del territorio nel suo complesso;
- la l.r. n. 1 del 2007 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia" costituisce la cornice entro cui Regione Lombardia ha voluto organizzare gli obiettivi, gli strumenti, l'attuazione e la semplificazione dei rapporti e delle procedure per perseguire la crescita competitiva del sistema produttivo della Lombardia e del contesto territoriale e sociale che lo accoglie e lo alimenta, in coerenza con gli orientamenti comunitari;
- le dd.g.r. n. 3839 del 16/03/01, n. 7/6356 del 5/10/01, n. 11384 del 29/11/03, n. 13321 del 13/06/03 Regione Lombardia ha definito i contorni dei propri cluster produttivi tematici denominati '*metadistretti*', caratterizzati da temi condivisi, contiguità fisica delle imprese e rapporti di rete dovuti dalla forte integrazione in questi am-

agevolazioni concesse a valere sui metadistretti sono state erogate nel rispetto delle Decisioni Comunitarie del 10/12/03 e 5/10/03 e costituiscono materia di notifica dei regimi di aiuto 311/03 e 180/04;

- le agevolazioni metadistrettuali hanno perseguito l'obiettivo d'incentivare l'aggregazione tra PMI, grandi imprese<sup>40</sup> ed il sistema della ricerca, intensificando la collaborazione e lo scambio di competenze, favorire la contaminazione e le sinergie nelle aree: biotecnologie, moda, design, nuovi materiali, ICT;
- il documento strategico per la diffusione della Società dell'informazione in Lombardia (2002 – 2005), tale documento ha evidenziato le seguenti priorità regionali:
  - ✓ messa in rete del sistema della pubblica amministrazione per offrire ai cittadini un nuovo tipo di rapporto basato sulla completa interattività e sull'uso dei moderni strumenti di ICT;
  - ✓ diritto all'accesso alla comunicazione da parte degli utenti eliminando qualsiasi forma di digital divide legato agli aspetti infrastrutturali (connettività a banda larga) sociale (fasce deboli, portatori di handicap) e formativi;
  - ✓ potenziamento della capacità di diffondere innovazione e trasferimento tecnologico, fattori fondamentali per la competitività del sistema regionale.

La ricerca di una maggiore integrazione ed il supporto allo scambio di informazioni è anche il tema dell'obiettivo specifico 1.2 del Por, l'azione sinergica dei due strumenti consentirà di procedere più efficacemente verso la costituzione di networks tematici e lo scambio di conoscenze.

#### 4.1.3 Attività

Vengono di seguito esposte le linee di intervento dell'asse e le categorie di spesa<sup>41</sup>

##### 1.1 Promuovere, sostenere la ricerca e l'innovazione per la competitività delle imprese lombarde, attraverso la valorizzazione del sistema lombardo della conoscenza

###### 1.1.1 Sostegno agli investimenti in ricerca industriale e sviluppo innovativo e tecnologico a supporto della competitività delle imprese<sup>42</sup> lombarde

###### LINEE DI INTERVENTO

1.1.1.1 Sostegno: alla ricerca industriale e all'innovazione di alto profilo nei settori di punta delle PMI lombarde; all'innovazione di sistema ed organizzativa, di interesse sovraaziendale.

- Sostegno agli investimenti delle imprese in ricerca industriale applicata e innovazione
- Sostegno agli investimenti in ricerca industriale applicata ed innovazione condotti da imprese singole o aggregata in collaborazione con le Associazioni di categoria ed il sistema della ricerca che producano benefici a livello di filiera e/o di sistema delle imprese
- Sostegno alle politiche metadistrettuali regionali

Beneficiari: Imprese anche in collaborazione con organismi pubblici e privati

Categorie di spesa: 01, 02, 04, 06, 07

###### 1.1.1.2 Sviluppo di centri di competenza di rilievo regionale<sup>43</sup>

- Sostegno all'attivazione e/o allo sviluppo di centri di ricerca e di assistenza tecnologica alle imprese in settori ad elevata specializzazione, coerenti con gli indirizzi strategici regionali di cui agli obiettivi specifici 1.1 e 1.2 e finalizzati all'effettiva ricaduta sulle imprese
- Attivazione di un sistema di Laboratori a supporto delle attività previste dal regolamento REACH
- Iniziative di ricerca industriale finalizzate alla collaborazione tra imprese e centri di competenza, come l'Agenzia Nazionale dell'Innovazione. Tali iniziative verranno attuate da raggruppamenti di imprese e centri di competenza

Beneficiari: Imprese e loro forme associative, Centri e Organismi di Ricerca

Categorie di spesa: 01, 02, 04, 06, 07

###### 1.1.2 Sostegno alla crescita collaborativa ed innovativa delle imprese<sup>44</sup>

###### LINEE DI INTERVENTO

###### 1.1.2.1 Sostegno alla crescita della capacità competitiva delle imprese lombarde

<sup>40</sup> Le grandi imprese possono beneficiare delle agevolazione metadistrettuali solo in ATI (Assoiazione Temporanea di Impresa) con almeno tre PMI.

<sup>41</sup> In riferimento ai beneficiari, per la grande impresa, si precisa che:

- nel caso di aiuti a finalità regionale "Il sostegno dei Fondi strutturali in aree CRO agli aiuti a finalità regionale per la grande impresa sarà concesso in ragione della selettività dei relativi investimenti, in termini di qualificato contenuto tecnologico e/o di ricaduta sulla filiera produttiva, con conseguente elevata capacità di diffusione di effetti innovativi sui sistemi produttivi locali.";
- nel caso di aiuti diretti alle grandi imprese finalizzati ad attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale: "Gli aiuti diretti alle grandi imprese finalizzati ad attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale possono essere concessi solamente attraverso specifici meccanismi di selezione, finalizzati a massimizzarne gli effetti sullo sviluppo economico locale. Occorre fare in modo che l'investimento esogeno costituisca un reale impegno da parte dell'investitore a integrare la propria attività a livello locale, apportando un reale valore aggiunto";
- nel caso di aiuti all'innovazione dei processi e dell'organizzazione nei servizi ci si riferisce alla "Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore della ricerca, sviluppo e innovazione" (GUCE C323 del 30/12/2006): " Relativamente agli investimenti in innovazione dei processi e dell'organizzazione nei servizi, le grandi imprese potranno beneficiare di aiuti solo se collaborano con le PMI nell'attività sovvenzionata"

<sup>42</sup> Per imprese si intendono quelle il cui campo di applicazione è quello derivante dal reg. (CE) n. 70/2001 del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di stato a favore delle piccole e medie imprese (e successive modificazioni).

<sup>43</sup> Lo sviluppo dei centri di ricerca avverrà sulla base di quanto enunciato al precedente paragrafo 4.2

<sup>44</sup> Per imprese si intendono quelle il cui campo di applicazione è quello derivante dal reg. (CE) n. 70/2001 degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di stato a favore delle piccole e medie imprese (e successive

- Accompagnamento allo sviluppo della capacità d'innovazione e d'azione delle PMI lombarde sul mercato globale (check up aziendali, tecnology audit, strategie tecnologiche, business planning)
- Sostegno alle PMI lombarde per la brevettazione e la difesa della proprietà intellettuale

Beneficiari: Imprese anche in collaborazione con organismi pubblici e privati

Categorie di spesa: 03, 05, 07, 09

#### 1.1.2.2 Sostegno alla nascita e alla crescita di imprese innovative

- Sostegno allo start up, allo spin off, alla creazione e crescita di imprese innovative, anche, attraverso strumenti di ingegneria finanziaria, integrati nella fase di avvio con una attività di supporto per i servizi di carattere strategico (finanziario, commerciale, organizzativo)

Beneficiari: Imprese

Categorie di spesa: 03, 05, 07, 09

### **1.2 Rafforzare la capacità di governance per migliorare la competitività del sistema lombardo della conoscenza. Intensificare, semplificare e innovare le relazioni tra gli attori del sistema**

#### 1.2.1 Sostegno alla semplificazione dei rapporti tra imprese, sistema delle conoscenze e PA.

##### LINEE DI INTERVENTO

###### 1.2.1.1 Sviluppo di reti e sistemi informativi per la diffusione e condivisione di informazioni e servizi tra PMI, tra PMI e sistema della ricerca, tra PMI e P.A.

- Miglioramento dell'accesso da parte delle imprese ai servizi informativi pubblici con particolare riferimento allo sviluppo delle procedure autorizzative e alla semplificazione dei rapporti.
- Facilitare l'accesso delle PMI alle informazioni e ai servizi ad esempio attraverso l'acquisto e la condivisione di database su: report finanziari, contatti internazionali, ricerca e innovazione, pacchetti software orientati a sviluppare l'e-business ecc. da rendere accessibili alle imprese per incrementare la produttività e la competitività aziendale.
- Integrazione e potenziamento dei sistemi di informazione e condivisione in materia di ricerca ed innovazione a supporto dell'accesso da parte delle imprese a servizi ed opportunità di crescita collaborativa.

Beneficiari: Imprese, Organismi pubblici e privati

Categorie di spesa: 03, 04, 09, 11, 14

#### 1.2.2 Sostegno alla società dell'informazione in aree affette da Digital Divide

##### LINEE DI INTERVENTO

###### 1.2.2.1 Sviluppo d'infrastrutture per la banda larga sul territorio regionale.

- Potenziamento dei collegamenti a banda larga tramite reti ad alta capacità
- Realizzazione di reti di comunicazione a banda larga in aree a bassa densità demografica affette da digital divide (vedi Fig. 1.13 Cap.1)

Beneficiari: Enti locali, Operatori pubblici e privati

Categorie di spesa: 10

### **4.1.4 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari**

Vengono di seguito evidenziati i principali ambiti di sinergia dell'asse 1 del POR Competitività rispetto all'articolazione del POR Occupazione e del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia. Le aree di sinergia sono identificate con riferimento agli obiettivi specifici e misure dei diversi strumenti di programmazione. Gli elementi di demarcazione si ispirano ai criteri individuati nel QSN 2007-2013 e ripresi nella tabella in allegato 2.

POR Occupazione: principale ambito di sinergia tra il POR Competitività ed il POR Occupazione risulta essere l'attenzione allo sviluppo dell'economia della conoscenza, individuato dal Programma di Sviluppo Regionale dell'VIII legislatura come il fattore decisivo per mantenere e rafforzare il ruolo che la Regione Lombardia assume nel sistema economico nazionale ed europeo. In tal senso alcuni obiettivi del POR Occupazione, Asse IV Capitale Umano, sono concepiti in sinergia con l'obiettivo operativo del presente POR dedicato al "Sostegno agli investimenti in ricerca e sviluppo innovativo e tecnologico a supporto della competitività delle PMI". Tale sinergia si realizza attraverso la valorizzazione del sistema delle conoscenze, in grado di incrementare e supportare la nascita e la crescita di imprese innovative nel POR Competitività. Evidente risulta, infatti, la necessità di operare congiuntamente ed in modo complementare, da un lato, sul capitale umano già operante all'interno delle imprese, così come operante nel mondo della produzione della conoscenza, e, dall'altro, sulle imprese come luoghi di utilizzo della conoscenza, con particolare riferimento al rafforzamento ed alla creazione di imprese innovative. Altro elemento di sinergia, in attuazione del principio di pari opportunità, si ritrova nell'Asse III Inclusione Sociale.

Piano di Sviluppo Rurale: analogamente, il Piano di Sviluppo Rurale nell'ambito dell'Asse Competitività riserva alla diffusione di processi innovativi presso le imprese agricole un ruolo centrale al fine del miglioramento della competitività del settore; in particolare le esigenze di sviluppo delle filiere del sistema agroalimentare potranno trovare un sostegno puntuale nell'ambito del FEASR, mentre il FESR potrà contribuire allo sviluppo di sistemi innovativi integrati e supportare la ricerca in ambiti di interesse per il settore agroalimentare, forestale e dell'acquacoltura. Il FESR non finanzierà però investimenti in innovazione e in società dell'informazione riguardanti i prodotti elencati nell'allegato I del Trattato e non darà effetti negativi sulle risorse arieutiche o sul loro mercato. Le azioni promosse all'interno dell'obiettivo specifico 1.2 terranno conto delle necessità delle aree rurali (secondo la definizione indicata nel PSR) laddove coincidenti con quelle individuate nel presente Programma paragrafo 1.1.6.

FEP: per ciò che concerne il FEP, sinergie e complementarietà sono previste per gli interventi previsti nell'Asse 2 "acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dc... interessi comuni", così come previsto dal Reg. CE n. 1198/2006, con particolare riferime

produttivi in acquicoltura sono a carico esclusivo del FEP (art. 29 Reg. CE FEP). Gli investimenti produttivi nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura sono a carico del FEP solo nel caso in cui il beneficiario è un'impresa che rientra nei parametri stabiliti al paragrafo 3, articolo 34 del Reg. FEP (micro, piccole e medie imprese).

**VII Programma Quadro di Ricerca:** un ulteriore possibile ambito di sinergia è quello con il VII PQ per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico, approvato dal Parlamento Europeo il 18 dicembre 2006. Tale Programma, attivabile per progetti a livello regionale, è il principale strumento di finanziamento per sostenere la ricerca europea attraverso il raggiungimento di obiettivi come: rafforzare le basi scientifiche e tecnologiche dell'industria, favorire la competitività internazionale e promuovere le azioni di ricerca nella Comunità Europea. "Promuovere la partecipazione di un'ampia gamma di imprese, centri di ricerca e università, incluse le PMI", costituisce un elemento condiviso con il POR Competitività che dedica l'Asse 1 interamente a questi beneficiari e può consentire, attraverso l'attuazione dell'obiettivo specifico 1.2, il coordinamento e la messa in rete (a livello regionale) di potenziali beneficiari del VII PQ.

Infine, ambito ulteriore di raccordo tra i diversi strumenti di programmazione (FESR, FSE, FEASR e FEP) e progettazione (FESR Cooperazione VII PQ di ricerca), trasversale agli assi in cui risulta articolato l'impianto strategico, è rappresentato dall'attenzione riservata allo sviluppo di strumenti funzionali a garantire alla regione una adeguata capacità di governance, al fine di comprendere le diverse esigenze e potenzialità di sviluppo, la mobilitazione delle risorse locali, e stimolare ed accompagnare i territori nello sviluppo di network tra gli attori locali e di forme di progettazione integrata.

#### 4.1.5 Strumenti di ingegneria finanziaria

Ai fini dell'attuazione delle Linee di Intervento previste nel P.O., la Regione Lombardia intende ricorrere all'utilizzo di strumenti finanziari innovativi, in aggiunta ai tradizionali contributi a fondo perduto, coerentemente con le disposizioni dell'art. 44 del Regolamento Generale dei Fondi Strutturali. La finalità di tali strumenti finanziari innovativi, che si caratterizzano per la loro natura rotativa e capacità di attrarre risorse addizionali private e/o pubbliche sul mercato, è massimizzare l'"effetto leva" delle limitate risorse comunitarie disponibili aumentandone l'impatto sul territorio lombardo e garantire la sostenibilità degli interventi realizzati nel tempo. Gli strumenti finanziari innovativi comprenderanno una gamma diversificata di prodotti quali: finanziamenti in capitale di debito (prestiti agevolati), finanziamenti in capitale di rischio (Seed, Venture Capital), finanziamento tramite terzi e strumenti di garanzia, compatibilmente con quanto previsto dalla regolamentazione comunitaria in materia creditizia e finanziaria e le istruzioni introdotte a livello nazionale per l'entrata in vigore dell'accordo di Basilea 2.

In particolare, conformemente a quanto previsto nell'art. 44 del Regolamento Generale, Regione Lombardia si riserva l'opportunità di attuare l'iniziativa JEREMIE per la messa a punto e realizzazione di strumenti innovativi di finanziamento espressamente rivolti alle piccole e medie imprese a valere sul presente asse.

Il 18 Aprile 2007 è stato firmato il Protocollo di intesa tra la Regione Lombardia, il FEI (Fondo Europeo degli Investimenti) e la finanziaria della Regione Lombardia, Finlombarda.

L'iniziativa JEREMIE, se attivata, si attuerà attraverso la costituzione di un Fondo di Investimento per la messa a punto e realizzazione di tre principali tipologie di strumenti finanziari: finanziamenti agevolati, operazioni in capitale di rischio, fondi di garanzia e operazioni di microfinanza. La dotazione finanziaria iniziale del Fondo Jeremie è indicativamente di 20 MEURO. La Regione individuerà all'interno del sistema regionale allargato un'istituzione finanziaria che agirà quale soggetto gestore del Fondo, in cooperazione con il Fondo Europeo per gli Investimenti.

#### 4.1.6 Grandi Progetti

Non è prevista la presentazione di grandi progetti nell'arco del periodo di programmazione interessato.

### 4.2 ENERGIA

*Riferimenti di inquadramento*

#### Reg. FESR 1080/06

Art. 5.2c Promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili e dello sviluppo di sistemi efficienti di gestione dell'energia.

#### Orientamenti Comunitari

1.1.3 Affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa

#### Priorità QSN

3.1.1 Promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili ed al risparmio energetico

#### 4.2.1 Obiettivi specifici e operativi

ASSE 2	OBIETTIVO SPECIFICO		
<b>2.1 Incremento dell'autonomia e della sostenibilità energetica</b>			
<i>Indicatori di risultato</i>		Baseline	Target
TEP prodotti Fonte: Elaborazione Regione Lombardia		0	1.200
TEP risparmiati Fonte: Elaborazione Regione Lombardia		0	21.500
<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>			
<b>2.1.1 Incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e sviluppo della cogenerazione</b>			
<i>Indicatori di realizzazione</i>		Target	
N. interventi realizzati Fonte: Elaborazione Regione Lombardia		30	
N. interventi di cogenarazione Fonte: Regione Lombardia		3	
<b>2.1.2 Riduzione dei consumi energetici</b>			
<i>Indicatori di realizzazione</i>		Target	
N. interventi realizzati Fonte: Elaborazione Regione Lombardia		70	

L'asse "Energia" costituisce la risposta strategica dell'amministrazione regionale alle criticità e opportunità presentate nell'analisi di contesto (SWOT analisi) in accordo a tre driver principali:

- la convinzione che lo sviluppo di tecnologie innovative e sostenibili consenta di diminuire gli impatti negativi sulla salute conseguenti l'attività antropica,
- gli obiettivi della Strategia di Lisbona,
- la continuità con le esperienze di successo già sperimentate in ambito di progetti pilota.

Si concorre così al perseguitamento dell'obiettivo generale del QSN per la priorità 3 "Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo" (obiettivo specifico 3.1.1 del QSN).

L'analisi SWOT ha evidenziato che l'incremento della produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili e il miglioramento dell'efficienza energetica persegue pure l'obiettivo di una diminuzione di emissioni inquinanti che ne giustifica la sostenibilità.

#### 4.2.2 Contenuti

L'approccio perseguito si integra nella strategia comunitaria per lo sviluppo sostenibile, in relazione agli obiettivi per accrescere la competitività del territorio e rendere la regione più attraente per gli investimenti.

Le linee di intervento della Regione, coerentemente con l'approccio strategico della Commissione Europea, si articolano secondo due obiettivi operativi complementari:

- Riduzione dei consumi energetici
- Incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e sviluppo della cogenerazione.

Questo duplice obiettivo ha un impatto significativo sul territorio in termini di: diversificazione del mix energetico; aumento della generazione diffusa; riduzione dei rischi della dipendenza dalle importazioni; il contenimento degli impatti ambientali connessi ai processi di generazione elettrica e di combustione in generale.

Parallelamente, l'impegno verso l'incremento della produzione d'energia da fonte rinnovabile e l'efficientamento energetico degli edifici, concorrono alla riduzione delle emissioni agenti sull'alterazione del clima, in sinergia con i programmi regionali che incidono sulla qualità dell'aria, in particolare con la disciplina normativa regionale per la riduzione delle emissioni in atmosfera e con le Misure strutturali per la qualità dell'aria.

La strategia regionale, per essere efficace, deve garantire un approccio quanto più possibile integrato rispetto alle risorse disponibili sul territorio; deve assicurare la sostenibilità organizzativa e finanziaria degli interventi e concentrare le risorse sulle priorità.

#### 4.2.3 Attività

L'articolazione dell'asse è definita dall'obiettivo di Incremento dell'autonomia e della sostenibilità energetica. Tale obiettivo specifico viene perseguito, innanzitutto, attraverso il potenziamento e la valorizzazione della produzione di energia da fonti rinnovabili, la razionalizzazione dell'uso dell'energia, il potenziamento del risparmio energetico.

La Lombardia può contare numerosi casi di best practices per ciò che concerne il risparmio ed efficientamento energetico. Le azioni del POR 2007-2013, partono dalle sperimentazioni di successo e ne ottimizzano l'applicazione. È il caso del teleriscaldamento, dove a fronte di una volumetria complessiva di circa 62 milioni di metri cubi, in 11 centri abitati attualmente allacciati, si stima in oltre 100 milioni di metri cubi l'ulteriore volumetria convenientemente teleriscaldabile. Analogamente, trovano già applicazione sul territorio regionale strumenti di diagnosi e certificazione energetica, l'adozione di nuovi materiali nell'edilizia ed esempi di progettazione orientata al contenimento della domanda di energia primaria per la climatizzazione degli edifici.

Rilevante interesse riveste altresì l'applicazione di tecnologie ad alta efficienza energetica, nel settore delle fonti rinnovabili, in particolare per lo sfruttamento delle residue capacità idroelettriche e dell'energia geotermica.

Le azioni del POR supporteranno l'adozione sistematica di tali interventi su tutto il territorio regionale, lo sviluppo di nuovi strumenti in grado di facilitare e diffondere l'utilizzo di pratiche di progettazione e gestione energetica efficiente.

Verrà data priorità di attuazione al perseguitamento delle seguenti linee di intervento:

- incentivare la diffusione di reti di teleriscaldamento urbano;

- promuovere interventi di diagnosi energetica e di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;
- diffondere l'applicazione di tecniche orientate al contenimento della domanda di energia primaria per la climatizzazione degli edifici pubblici;
- promuovere lo sviluppo di progetti da parte delle Esco (Energy Service Company) e dei grandi distributori (d.m. 20 luglio 2004) per interventi di dimensioni significative su edifici e strutture di proprietà pubblica;
- promuovere lo sviluppo di sistemi di climatizzazione a bassa entalpia o a pompa di calore;
- diffondere gli impianti che, grazie all'utilizzazione delle biomasse, permettano di raggiungere produzioni crescenti da fonti rinnovabili.

Tali interventi saranno congruenti con il Programma Energetico Nazionale, con il Programma Energetico Regionale, e con l'assetto del territorio per valorizzare, laddove possibile, le aree dimesse e rilanciare il sistema produttivo.

Integreranno tali iniziative specifiche, azioni di sensibilizzazione, formazione, accompagnamento e rafforzamento delle competenze della pubblica amministrazione sui temi dell'efficienza energetica nel settore civile, della promozione di fonti energetiche rinnovabili. Nel complesso, queste azioni sono finalizzate anche alla promozione di strategie di *green procurement* nelle politiche degli Enti Locali.

Vengono di seguito esposte le linee di intervento dell'asse, i destinatari e le categorie di spesa.

## 2.1 Incremento dell'autonomia e della sostenibilità energetica

### 2.1.1 Incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e sviluppo della cogenerazione

#### LINEE DI INTERVENTO

##### 2.1.1.1 Realizzazione ed estensione delle reti di teleriscaldamento

La linea d'intervento è finalizzata alla realizzazione o estensione di reti di distribuzione di calore per il teleriscaldamento di edifici residenziali o destinati a servizi e in ragione delle diverse esigenze e specificità del territorio, in termini di disponibilità di risorse energetiche locali e di tutela dell'ambiente. L'iniziativa troverà attuazione, nella prima fase, attraverso due distinte azioni. La prima è caratterizzata dall'impiego prevalente, quale fonte energetica, di biomassa vegetale vergine, eventualmente integrata da altre risorse energetiche locali rinnovabili o da fonti fossili a ridotto impatto. Per la seconda iniziativa invece sono ammesse tutte le forme di approvvigionamento energetico ad eccezione della combustione di biomasse vegetali vergini, in quanto specificamente disciplinata dall'iniziativa precedente.

Per entrambe le iniziative la valutazione delle proposte, ai fini della graduazione dei progetti da incentivare, viene effettuata sulla base delle prestazioni energetiche e delle caratteristiche di protezione ambientale di ogni singola iniziativa, secondo una metodica appositamente codificata che tiene conto della riduzione equivalente di emissioni di CO<sub>2</sub>, dell'efficienza energetica, del tasso di rendimento interno, del ridotto impatto ambientale degli impianti, dei prezzi rispetto al gas naturale, dell'utilizzo del calore per i sistemi di raffreddamento in estate, della riduzione delle emissioni di NO<sub>x</sub>, CO e SO<sub>2</sub> e di altri parametri.

L'iniziativa è stata preventivamente valutata, in ordine alla sua coerenza con gli articoli n. 87 e n. 88 del trattato dell'Unione, dalla Commissione Europea, che si è espressa positivamente.

Coerentemente con le indicazioni della Commissione Europea, si prevede una seconda fase di attuazione finalizzata all'attivazione di sistemi di teleriscaldamento ricorrendo a tecnologie innovative o fortemente incentrate sull'uso di fonti rinnovabili, attraverso i quali massimizzare i vantaggi conseguibili con tale tipologia impiantistica in termini di efficienza energetica e di protezione dell'ambiente.

La Regione Lombardia, in ossequio all'applicazione della giurisprudenza Deggendorf darà corso al regime di sovvenzioni descritto escludendo dai benefici economici proposti, i soggetti già destinatari di aiuti illeciti che non abbiano provveduto alla restituzione di quanto percepito in violazione delle norme comunitarie.

Beneficiari: Enti Locali e Imprese

Categorie di spesa: 42, 43

#### LINEE DI INTERVENTO

##### 2.1.1.2 Produzione di energia da impianti mini-idroelettrici, da fonti geotermiche e attraverso sistemi a pompa di calore

La linea di intervento si propone di sviluppare azioni dimostrative in campo energetico finalizzate alla implementazione di impianti per la produzione di energia idroelettrica.

Gli schemi impiantistici oggetto della misura consentono la produzione di energia rinnovabile attraverso l'uso plurimo della risorsa idrica, senza incidere ulteriormente sull'assetto idrogeologico esistente.

L'iniziativa è distinta in due diverse azioni: la prima è rivolta alla realizzazione di impianti per la produzione di energia sul reticolto idrico superficiale destinato agli usi irrigui ovvero ad altri usi, mantenendo intensità delle portate idriche rispetto a quanto concesso per gli usi originari.

La seconda azione riguarda invece la attivazione di micro-centrali idroelettriche su acquedotti di montagna per trasformare l'energia potenziale presente in simili schemi impiantistici. Questa azione è limitata al soddisfacimento del fabbisogno energetico degli enti richiedenti.

La linea di intervento dovrà essere sviluppata attraverso appositi accordi su base provinciale, cui seguirà la selezione delle iniziative da incentivare sulla base delle loro prestazioni energetiche e di sostenibilità ambientale.

Beneficiari: Enti Locali e Imprese

Categorie di spesa: 42, 43

### 2.1.2 Riduzione dei consumi energetici ed aumento dell'autonomia energetica

#### LINEE DI INTERVENTO

##### 2.1.2.1 Interventi innovativi, anche a valenza dimostrativa, per ridurre i consumi energetici e implementare la certificazione energetica degli edifici pubblici

Nell'ambito delle politiche di diagnosi energetica e di progettazione di misure di riqualificazione, si intende promuovere modelli per interventi innovativi di ristrutturazione relativi alle componenti sia edilizie sia impiantistiche degli edifici pubblici esistenti che abbiano un significativo livello di visibilità e di utilizzo, per migliorarne le prestazioni energetiche al fine di ottenere una riduzione del consumo di energia e di emissioni in atmosfera. Tali modelli saranno diversificati a seconda della vocazione funzionale e delle opportunità connesse alla loro morfologia e alla loro localizzazione. La diagnosi energetica realizzata indicherà gli interventi più opportuni, sia sotto il profilo energetico sia sotto il profilo economico. Dalla diffusione di modelli di interventi su edifici di proprietà pubblica significativi anche per la riduzione dei costi di gestione energetica, si attende un effetto trainante sul complesso delle attività di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, pubblico e privato.

In questa linea d'intervento potrà, tra l'altro, trovare spazio anche il sostegno alle tecnologie per l'impiego dell'energia solare.

Beneficiari: Enti Locali e Organismi pubblici

Categorie di spesa: 40, 43, 47

#### LINEE DI INTERVENTO

##### 2.1.2.2 Interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti di illuminazione pubblica

La linea di intervento, promossa nell'ambito dell'obiettivo operativo riduzione dei consumi energetici, avvalendosi degli standard obbligatori introdotti dalla legge regionale 17/2000 (Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso), intende massimizzare l'induzione di effetti virtuosi relativi proprio al risparmio energetico, puntando sulla creazione di effetti aggiuntivi e implementanti rispetto alle potenzialità minime della succitata legge.

Sono previste misure sia di incentivazione per l'adeguamento degli impianti di illuminazione esterna, premiando l'eventuale adozione di tecnologie fotovoltaiche, sia di regolamentazione antinquinamento che impongono il rispetto di determinati parametri per la progettazione di nuovi impianti e per l'adeguamento di quelli esistenti. A riguardo il fine di quest'ultima iniziativa è quello di indirizzare la ricerca e lo sviluppo verso soluzioni sempre più performanti, in grado di conseguire, unitamente alla riduzione numerica dei punti luce e all'installazione di lampade di bassa potenza, un effetto congiunto di miglioramento dell'illuminazione media a terra e di riduzione tangibile dei consumi elettrici e dei costi gestionali.

Beneficiari: Enti Locali

Categorie di spesa: 43

#### 4.2.4 Concentrazione geografica

La concentrazione territoriale si riferisce alle sole iniziative, definite nell'ambito dell'obiettivo operativo 2.1.2, di riduzione del consumo energetico, limitatamente agli interventi di cui alla linea 2.1.2.1, opportunamente focalizzate in corrispondenza dei comuni capoluogo e delle zone critiche per la qualità dell'aria (campitura in arancione nella figura che segue), la cui delimitazione, definita dalla d.g.r. n. 6501/2001 e successive modifiche, è in corso di revisione<sup>45</sup>.

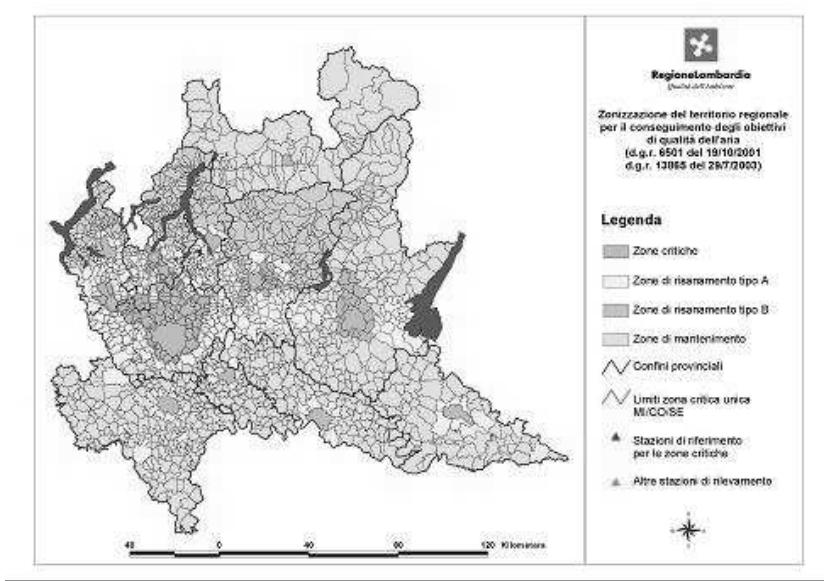


Fig. 4.1 Zonizzazione del territorio regionale per il conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria

<sup>45</sup> Come indicato all'art. 2 della l.r. n. 24 del 2006, zone e agglomerati del territorio regionale saranno classificati ai sensi del d.lgs. 4 agosto 1999 n. 351 in base ai parametri rilevanti della qualità dell'aria, alle caratteristiche orografiche e meteo-climatiche, alla densità abitativa, alla disponibilità di servizi di trasporto pubblico locale. Una volta approvata la nuova zonizzazione, l'attuale delimitazione delle aree critiche sarà rivista e sostituita dalla nuova perimetrazione, secondo quanto sarà indicato nell'atto istitutivo delle nuove zone. Si anticipa che probabilmente le nuove zone assumeranno una denominazione differente rispetto alle attuali, ma, ai fini della concentrazione territoriale degli tecnicamente corrispondente alle attuali zone critiche.

#### 4.2.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In coerenza con le linee guida delineate nel QSN per ciò che concerne il coordinamento e complementarietà con le altre politiche e programmi comunitari, vengono di seguito evidenziati i principali ambiti di sinergia del presente Asse del POR Competitività rispetto all'articolazione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia.

Relativamente all'obiettivo di riduzione degli inquinanti atmosferici, attraverso il potenziamento e la valorizzazione della produzione di energia da fonti rinnovabili, la razionalizzazione dell'uso dell'energia, il potenziamento del risparmio energetico, c'è corrispondenza nel PSR, negli Assi I "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere", II "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" con riferimento all'obiettivo verticale "Potenziamento della produzione di biomasse in pianura", e III "Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale" con riferimento all'obiettivo verticale "Sviluppare la produzione di energie da fonti rinnovabili e incentivare l'utilizzo di energie alternative attraverso la diffusione dei servizi connessi alla produzione e alla distribuzione". Il FEASR sostiene tutti gli interventi a monte della generazione di energia di natura agricola e forestale, oltre agli investimenti finalizzati alla generazione di energia realizzati da imprese agricole e forestali. Inoltre il FEASR sostiene gli investimenti finalizzati alla generazione di energia degli impianti con una potenza fino a 1 MW, garantendo un bilancio energetico e delle emissioni positivo. Gli impianti di potenza superiore sono realizzati con il sostegno della politica regionale.

Ambito ulteriore di raccordo tra i diversi strumenti di programmazione (FESR, FSE e FEASR), trasversale agli assi in cui risulta articolato l'impianto strategico, è rappresentato dall'attenzione riservata allo sviluppo di strumenti funzionali a garantire alla regione una adeguata capacità di governance, al fine di comprendere le diverse esigenze e potenzialità di sviluppo, la mobilitazione delle risorse locali e stimolare ed accompagnare i territori nello sviluppo di network tra gli attori locali e di forme di progettazione integrata.

#### 4.2.6 Grandi Progetti

Non è prevista la presentazione di grandi progetti nell'arco del periodo di programmazione interessato.

### 4.3 MOBILITÀ SOSTENIBILE

*Riferimenti di inquadramento*

#### Reg. FESR 1080/06

Art. 5.2d Promozione dei trasporti pubblici puliti e sostenibili, in particolare nelle zone urbane

Art. 5.3a Potenziamento delle reti di trasporto secondarie, mediante il miglioramento dei collegamenti con le reti TEN - T, con gli snodi ferroviari, gli aeroporti ed i porti regionali o con le piattaforme multimodali; mediante la creazione di collegamenti radiali con le principali linee ferroviarie, mediante la promozione delle linee navigabili interne regionali e locali e del trasporto marittimo a corto raggio

#### Orientamenti Comunitari

1.1.1 Potenziare le infrastrutture di trasporto

2.1 Contributo delle città alla crescita e all'occupazione

#### Priorità QSN

6.1.2 Promuovere la mobilità urbana sostenibile, la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali e le sinergie tra i territori ed i nodi logistici

6.1.3 Migliorare i servizi di trasporto a livello regionale e favorire l'accessibilità delle aree periferiche: promuovere modalità sostenibili

8.1.3 Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza

#### 4.3.1 Obiettivi specifici e operativi

ASSE 3	OBIETTIVO SPECIFICO		
<b>MOBILITÀ SOSTENIBILE</b>		<b>3.1 Sviluppo della mobilità sostenibile di persone e merci.</b>	
<i>Indicatori di risultato</i>		Baseline	Target
Numero di viaggiatori saliti/scesi nel giorno feriale medio nelle stazioni ferroviarie interne all'area di intervento Fonte: Elaborazione Regione Lombardia		420.000	460.000
<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>			
<b>3.1.1 Incremento della mobilità sostenibile delle persone attraverso l'integrazione modale e la diffusione di forme di trasporto a ridotto impatto ambientale</b>		<i>Indicatori di realizzazione</i>	
N. interventi realizzati Fonte: Elaborazione Regione Lombardia		Target	
15			
<b>3.1.2 Implementazione delle reti infrastrutturali secondarie per un trasporto merci efficiente, flessibile, sicuro e ambientalmente sostenibile</b>		<i>Indicatori di realizzazione</i>	
N. interventi realizzati Fonte: Elaborazione Regione Lombardia		Target	

Come evidenziato dall'analisi di contesto, il trasporto su strada è, anche in considerazione dell'inadeguatezza della rete esistente, uno dei principali responsabili delle emissioni inquinanti (32% del PM10 e 43% delle emissioni di ossidi di azoto nel 2003) e climalteranti (23% delle emissioni di gas serra nel 2004) e rappresenta il modo più diffuso per quanto riguarda gli spostamenti sia passeggeri (82% degli spostamenti extraurbani) che merci (oltre il 90% degli spostamenti totali).

Interventi finalizzati a ridurre gli spostamenti su gomma o quantomeno, laddove le condizioni locali non rendano possibile/efficace intervenire in tal senso, a ridurne l'impatto ambientale (in termini complessivi ed in relazione agli ambiti più antropizzati) attraverso l'azione contestuale sulla domanda e sull'offerta di mobilità, risultano quindi fondamentali per contrastare efficacemente la produzione di emissioni inquinanti e climalteranti.

Rispondendo alle criticità evidenziate, l'Asse si struttura secondo due obiettivi operativi, che agiscono in materia di trasporto passeggeri e merci per la riduzione delle emissioni inquinanti, oltre che per l'incremento della competitività regionale, puntando alla diminuzione della congestione veicolare – specie negli ambiti urbani - e all'incremento dell'accessibilità dei territori e delle imprese. Le azioni proposte sono orientate prioritariamente alla realizzazione dello shift modale dal mezzo (privato) su gomma alle modalità di trasporto ad esso alternative ed alla fluidificazione del traffico (leggero e pesante) attraverso il potenziamento delle reti stradali secondarie mediante il miglioramento dei collegamenti con le reti primarie di trasporto (TEN-T).

Il primo obiettivo operativo "Incremento della mobilità sostenibile delle persone attraverso l'integrazione modale e la diffusione di forme di trasporto a ridotto impatto ambientale", riguarda interventi coerenti e/o complementari con le previsioni della Legge Regionale n. 24 del 2006 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente" in materia di trasporto pubblico e mobilità.

La nuova normativa in materia di qualità dell'aria prevede infatti una serie di azioni sinergiche finalizzate a ridurre le emissioni inquinanti da trasporto su strada, fra cui misure regolamentari, misure sui veicoli e sui carburanti e misure per il miglioramento dei servizi di trasporto pubblico locale, della mobilità e per lo sviluppo della mobilità ciclistica e pedonale.

Si definiscono, in questo quadro di riferimento, iniziative complementari e complesse che vanno, ad esempio, dalla promozione dei carburanti a basso impatto e delle modalità di trasporto meno impattanti<sup>46</sup>, alla definizione di progetti integrati per la mobilità urbana ed interurbana, al potenziamento del Sistema Ferroviario Regionale, fino alla ri-progettazione del trasporto pubblico locale e dei sistemi di distribuzione delle merci in ambito urbano (city logistic), specie in corrispondenza degli ambiti più densamente antropizzati. Ripensare in questi termini il sistema dei trasporti implica un'organizzazione degli spostamenti nelle aree a maggiore intensità di traffico fondata, in un'ottica sinergica e multidisciplinare, sullo scambio e l'integrazione modale, sull'incentivazione dei mezzi meno inquinanti e sulla disincentivazione di quelli a maggiore impatto. Ciò presuppone, in particolare, il potenziamento e la parziale ridefinizione dei servizi pubblici urbani e suburbani e lo sviluppo dei nodi d'interscambio, ma anche l'incremento dei servizi di car sharing e car pooling e dei servizi a chiamata, lo sviluppo di forme di integrazione tra i servizi di informazione sul trasporto pubblico nonché la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali diffusi e la sperimentazione di soluzioni tecnologiche innovative finalizzate alla riduzione degli impatti ambientali da traffico.

Il secondo obiettivo operativo "Implementazione delle reti infrastrutturali secondarie per un trasporto merci efficiente, flessibile, sicuro e ambientalmente sostenibile" riguarda azioni sulla movimentazione delle merci, finalizzate ad incrementare l'utilizzo di modalità alternative alla gomma, ovvero, laddove questo non sia possibile in ragione delle specifiche caratteristiche morfologiche, infrastrutturali e/o di antropizzazione locali, a diminuire l'impatto ambientale del traffico pesante intervenendo per adeguare il sistema delle connessioni tra la rete stradale secondaria e la rete primaria di trasporto. Si prevedono, in particolare, iniziative per aumentare il quantitativo di merci movimentate nei centri di scambio modale (di piccole e medie dimensioni), attraverso l'infrastrutturazione per l'accessibilità ai centri, la soluzione delle situazioni di "bottle neck", lo sfruttamento dei margini di capacità residui così da aumentare l'offerta regionale di trasporto merci delle modalità alternative alla gomma.

Sono altresì previste, come già accennato, iniziative di potenziamento delle reti infrastrutturali secondarie per l'accessibilità dei territori alla rete primaria di trasporto al fine di contribuire alla la riduzione degli effetti del carico ambientale derivante dalla circolazione dei mezzi pesanti.

<sup>46</sup> In relazione alla possibilità di finanziare con le risorse del POR 2007-2013 l'acquisto di veicoli si presenta di seguito uno stralcio della nota P-2251/06IT del 4 luglio 2006 a firma del Commissario Danuta Hubner.

La nota, che fa da riferimento per l'attuazione del programma, evidenzia che durante il periodo 2000-2006 la Commissione ha ritenuto il materiale rotabile non "*ammissibile a beneficiare di finanziamenti comunitari, soprattutto per la possibile difficoltà di valutare se:*

- *il materiale rotabile finanziato sia effettivamente utilizzato per prestare un servizio solo nell'area ammissibile a finanziamento, e*
- *il servizio prestato sia esclusivamente quello cui è stato concesso il finanziamento.*

Per quanto riguarda il periodo di programmazione 2007-2013, il riferimento strategico per la programmazione dei fondi strutturali è rappresentato dalle linee guida della strategia comunitaria di coesione, adottate dalla CE in forma di progetto in data 5 luglio 2005, che saranno formalmente adottate dal Consiglio nei prossimi mesi. Al punto 4.1.1., le linee guida precisano la missione della politica di coesione nel campo dei trasporti e si concentrano sul potenziamento delle infrastrutture di trasporto. Sono previsti vari provvedimenti per conseguire tale obiettivo, ma nessuno di essi menziona esplicitamente il finanziamento di materiale rotabile.

Gli investimenti per il finanziamento di materiale rotabile potrebbero quindi essere considerati spese rimborsabili solo in circostanze eccezionali, segnatamente nell'ambito di un intervento più ampio inteso a sviluppare un nuovo sistema di trasporto con un impatto evidente per lo sviluppo regionale, conformemente al principio di addizionalità dei contributi europei (in base al quale i FS non possono sostituire le spese strutturali di un ente pubblico o equivalente di uno Stato membro).

Riguardo alle norme applicabili agli aiuti di Stato a finalità regionale, la Commissione ricorda che gli orientamenti per il periodo 2000-2006 attualmente in vigore nonché i nuovi orientamenti per il periodo 2007-2013 permettono aiuti agli investimenti iniziali a determinate condizioni. Nel settore dei trasporti, le spese destinate all'acquisto di materiale di trasporto (attivi mobili) non possono tuttavia rientrare nell'insieme di spese uniformi (base tipo). Tali spese non sono quindi ammissibili a beneficiare degli aiuti agli investimenti iniziali.

Nel quadro della politica di coesione gli Stati membri possono comunque includere nei loro programmi un aiuto agli attivi mobili. Il regime di aiuto dovrà tuttavia essere notificato alla Commissione e adottare come base di compatibilità altre discipline o normative settoriali. In ogni caso va sottolineato che, per quanto riguarda il finanziamento di materiale rotabile ferroviario per trasporti particolarmente restrittivo."

#### 4.3.2 Contenuti

Il potenziamento infrastrutturale dei nodi della “mobilità passeggeri” si concretizza nello sviluppo di interventi per l’accessibilità alle stazioni della rete ferroviaria e metropolitana, per la formazione di poli di interscambio modali e l’integrazione fra servizi urbani complessi. Le stazioni devono puntare a facilitare lo sviluppo di una mobilità diversificata e flessibile, attraverso la promozione dell’accessibilità pedonale e ciclabile, la realizzazione di parcheggi di interscambio, di punti di servizio di car sharing, di capolinea degli autobus e di servizi di prossimità. Tali azioni migliorano ed arricchiscono l’offerta strutturale e incrementano l’accessibilità dei territori a sostegno della loro competitività e di quella delle attività produttive in esso insediate, costituendo l’occasione per il miglioramento e la qualificazione dei contesti urbani nei quali si realizzano.

La strategia regionale è orientata a sviluppare e potenziare i sistemi di intermodalità passeggeri ferro-gomma al fine di diminuire le ricadute negative in termini ambientali del traffico nei centri abitati in coerenza e coordinamento con i programmi e i progetti di riqualificazione e potenziamento delle reti ferroviarie afferenti alle principali aree metropolitane lombarde, attraverso:

- l’incremento della capillarità, dell’accessibilità e dell’offerta del servizio ferroviario;
- la realizzazione e/o riqualificazione dei servizi, degli spazi, delle infrastrutture e delle attrezzature per l’interscambio modale e l’integrazione tariffaria, in corrispondenza delle stazioni/fermate del servizio ferroviario.

Per la determinazione degli interventi di accessibilità alle stazioni da finanziare, si procederà alla valutazione delle situazioni caratterizzate delle maggiori criticità locali e dalla maggiore capacità di sviluppare effetti di sistema. In questo senso, le azioni si concentreranno negli ambiti d’area indicati al paragrafo 4.3.4, costituiti dai capoluoghi di Provincia, dalle zone critiche per la qualità dell’aria, dai contesti interessati dalle linee ferroviarie di penetrazione su Milano.

Nel rispetto di questa concentrazione geografica le azioni per l’accessibilità saranno selezionate considerando aspetti di carattere strategico, funzionale e strutturale del nodo – con particolare riferimento alla capacità dei nodi in relazione ai flussi esistenti e potenziali che li interessano – ed elementi connessi con il grado di condivisione e consenso locale e con la cantierabilità delle iniziative.

Contestualmente, così da garantire un adeguato servizio in affiancamento agli interventi di natura strutturale previsti, si prevedono interventi per la gestione della domanda e dell’offerta di mobilità, fra cui il sostegno alle tecnologie e alle modalità organizzative per l’efficientamento del trasporto pubblico.

Si promuove altresì la realizzazione di programmi e progetti integrati, da parte degli Enti Locali, definiti per ambiti territoriali e contenenti misure innovative per la gestione della mobilità passeggeri e merci (accesso privilegiato per i veicoli a minore impatto, servizi di “car pooling” e di “car sharing”, servizi di trasporto a chiamata, sistemi innovativi nel settore della distribuzione delle merci, servizi informativi sul traffico, mobilità ciclo-pedonale, etc.).

Essendo l’efficacia di quest’ultima tipologia di interventi strettamente correlata alla coerenza con un quadro d’azione unitario, nell’individuazione delle iniziative da sviluppare si prenderà favorevolmente in considerazione l’inserimento delle proposte progettuali all’interno di strumenti di programmazione e/o di pianificazione che analizzano le problematiche della mobilità in ambito urbano/interurbano.

Con riferimento alla mobilità delle merci si prevedono azioni infrastrutturali volte, da una parte, ad incrementare la capacità di movimentazione dei centri intermodali, di piccole-medie dimensioni, attraverso il potenziamento della loro accessibilità (via gomma, ferro e acqua) e lo sfruttamento della capacità residua dei nodi, e, dall’altra parte, a riqualificare/ rinnovare le reti stradali secondarie, migliorando i collegamenti con le reti di trasporto primarie (TEN-T) con lo scopo di incrementare l’accessibilità territoriale e adeguare funzionalmente il sistema infrastrutturale.

Queste ultime iniziative risolvono alcuni dei casi topici in cui la movimentazione delle persone e delle merci legata alla produttività ed alla competitività di un contesto territoriale, pur impattando pesantemente sul territorio, non può essere sviluppata con modalità alternative alla gomma in relazione alle caratteristiche morfologiche, infrastrutturali e/o di antropizzazione locali.

Tali interventi riducono i fenomeni di congestione, fluidificano il traffico, e diminuiscono gli altri effetti negativi generati dalla movimentazione su gomma, agendo tanto in termini di limitazione delle criticità ambientali (emissioni di inquinanti atmosferici, emissioni sonore, vibrazioni, etc.) quanto in relazione all’incremento della sicurezza stradale.

La progettazione degli interventi infrastrutturali sarà sviluppata nel rispetto di criteri finalizzati alla tutela della salute e della qualità della vita dei residenti (per quanto riguarda il rumore, le emissioni inquinanti, i rischi di incidenti), al contenimento dell’occupazione di suolo naturale o seminaturale, alla tutela della naturalità del territorio, con particolare riferimento agli ambiti prioritari della rete ecologica regionale, prevedendo, ove necessario, adeguate misure di mitigazione e/o compensazione atte al mantenimento della funzionalità ecologica.

Gli interventi promossi per il perseguimento degli obiettivi operativi verranno integrati con iniziative di formazione, accompagnamento e rafforzamento della *capacity building* per la mobilità sostenibile e campagne informative e di sensibilizzazione anche a sostegno dell’utilizzo del TPL, che troveranno adeguata collocazione nell’ambito della strategia di intervento del POR Occupazione.

Si rileva infine che tutte le attività di cui a questo asse saranno sviluppate in coerenza con la normativa regionale, nazionale e comunitaria di riferimento, con particolare attenzione alle Direttive 1999/62/CE e 2006/38/CE.

#### 4.3.3 Attività

Vengono di seguito esposte le linee di intervento dell’asse, destinatari e categorie di spesa

##### 3.1 Sviluppo della mobilità sostenibile di persone e merci

###### 3.1.1 Incremento della mobilità sostenibile delle persone attraverso l’integrazione modale e la diffusione di forme di trasporto a ridotto impatto ambientale

###### LINEE DI INTERVENTO

- 3.1.1.1 Accessibilità e integrazione urbana delle stazioni per lo sviluppo del trasporto ferroviario e dell’intermodalità passeggeri
- Riqualificazione e/o realizzazione di nuove stazioni/fermate ai fini dell’incremento della capillarità, dell’accessibilità e dell’offerta del servizio ferroviario

- Realizzazione e/o riqualificazione dei servizi, degli spazi, delle infrastrutture e delle attrezzature per l'interscambio modale e l'integrazione tariffaria, in corrispondenza delle stazioni/fermate del servizio ferroviario
- Sviluppo delle stazioni/fermate del servizio ferroviario come centri di mobilità anche attraverso l'integrazione fra servizi infrastrutturali e servizi urbani complessi

- 3.1.1.2 Interventi integrati per la riduzione degli impatti ambientali derivanti dalla mobilità urbana ed interurbana
- Applicazione di tecnologie ITS (Intelligence Transportation System)
  - Diffusione di servizi informativi sulle condizioni del traffico e di offerta e prenotazione dei servizi di trasporto
  - Organizzazione di servizi di trasporto innovativi, quali car sharing e car pooling, e miglioramento dell'efficienza e dell'integrazione dell'offerta di trasporto pubblico con servizi di trasporto a chiamata
  - Promozione di modalità e di carburanti a basso impatto per il trasporto pubblico e collettivo
  - Sviluppo della mobilità ciclistica e pedonale in ambito urbano
  - Integrazione tariffaria
  - Realizzazione di progetti pilota e sistemi innovativi per la razionalizzazione della distribuzione delle merci

Beneficiari: Enti Locali, Operatori Pubblici e Privati

Categorie di spesa: 16, 26, 28, 52

- 3.1.2 Implementazione delle reti infrastrutturali secondarie per un trasporto merci efficiente, flessibile, sicuro e ambientalmente sostenibile

#### LINEE DI INTERVENTO

- 3.1.2.1 Interventi infrastrutturali per lo sviluppo dell'intermodalità merci

- Potenziamento dell'accessibilità ferroviaria ai nodi di interscambio e ai poli industriali
- Potenziamento dell'accessibilità stradale ai nodi di interscambio e ai poli industriali
- Potenziamento dell'accessibilità via acqua ai nodi di interscambio e ai poli industriali

- 3.1.2.2 Potenziamento delle reti stradali secondarie, mediante il miglioramento del collegamento con le reti di trasporto primarie (TEN-T)

- Potenziamento delle connessioni stradali attraverso riqualificazione dell'esistente (assi e intersezioni)
- Realizzazione di nuovi interventi stradali (assi e intersezioni)

Beneficiari: Enti Locali, Operatori Pubblici e Privati

Categorie di spesa: 16, 22, 23, 26, 30, 31

#### 4.3.4 Concentrazione geografica

In coerenza con i criteri della maggiore emergenza e delle maggiori efficacia ed efficienza, si è scelto di sviluppare una concentrazione territoriale delle iniziative definite nell'ambito dell'obiettivo operativo 3.1.1 "Incremento della mobilità sostenibile delle persone attraverso l'integrazione modale e la diffusione di forme di trasporto a ridotto impatto ambientale".

Tale obiettivo presenta infatti una specifica vocazione alle aree densamente antropizzate, caratterizzate da elevati carichi veicolari e contraddistinte da livelli critici per la qualità dell'aria.

Risulta pertanto opportuno focalizzare le iniziative in corrispondenza:

- a. dei capoluoghi di provincia;
- b. delle zone critiche per la qualità dell'aria, la cui delimitazione, definita dalla DGR 6501/01 e successive modifiche, è in corso di revisione<sup>47</sup>;
- c. degli ambiti d'area sui quali gli interventi per incrementare l'attrattività dei collegamenti alternativi alla gomma (specie quelli di potenziamento dell'accessibilità al Servizio Ferroviario Regionale) alle grandi polarità urbane presentano maggiori efficacia ed efficienza per la soluzione delle situazioni di emergenza trasportistica e ambientale rilevante.

Le zone critiche di cui alla precedente lettera b. sono indicate in figura 4.1 e allo stato attuale coprono il 7% del territorio, in cui vive circa il 49% della popolazione lombarda.

Le aree di cui alla precedente lettera c. sono state individuate prendendo in considerazione i due elementi fondamentali di seguito esplicitati.

1. I dati della mobilità regionale, a partire dai risultati dell'indagine Origine/Destinazione condotta dalla Regione Lombardia nel 2002, aggiornati e implementati da una serie di analisi mirate successive.  
Dalle verifiche condotte sulla mobilità in ingresso a Milano, risultano circa 900.000 gli spostamenti nel giorno feriale medio (il 25% di essi si concentra tra le 8 e 9 del mattino). La ripartizione modale è sbilanciata sull'auto (60%), utilizzata come unico modo di trasporto, quindi senza interscambio con il servizio pubblico prima dell'ingresso in città. I circa 550.000 spostamenti monomodali verso Milano costituiscono, in parte, la domanda potenziale dei nuovi servizi ferroviari suburbani e delle future linee metropolitane.
2. Gli obiettivi della programmazione regionale del servizio ferroviario (d.g.r. n. 17170 del 16.04.2004), che, tra l'altro, mirano alla creazione di un sistema di trasporto efficiente ed efficace attraverso l'integrazione e la sinergia tra le diverse modalità di trasporto e individuano nel servizio ferroviario regionale l'elemento portante del sistema di trasporto pubblico.

<sup>47</sup> Come indicato all'art. 2 della l.r. n. 24 del 2006, zone e agglomerati del territorio regionale saranno classificati ai sensi del d.lgs. 4 agosto 1999 n. 351 in base ai parametri rilevanti della qualità dell'aria, alle caratteristiche orografiche e meteo-climatiche, alla densità abitativa, alla disponibilità di servizi di trasporto pubblico locale. Una volta approvata la nuova zonizzazione, l'attuale delimitazione delle aree critiche sarà rivista e sostituita dalla nuova perimetrazione, secondo quanto sarà indicato nell'atto istitutivo delle nuove zone. Si anticipa che probabilmente le nuove zone assumeranno una denominazione differente rispetto alle attuali, ma, ai fini della concentrazione territoriale degli tecnicamente corrispondente alle attuali zone critiche.

Queste considerazioni portano a individuare gli ambiti d'area di cui alla precedente lettera c.

- nei comuni dell'area metropolitana milanese interessati dallo sviluppo dei servizi ferroviari suburbani, dei quali la Regione intende completare l'attivazione per il 2009;
- negli ulteriori comuni interessati dalla rete ferroviaria regionale per le tratte da Treviglio a Bergamo e da Saronno a Como, Varese, Malpensa e Novara, che costituiscono importanti direttrici di traffico sulle quali oggi si concentra una domanda significativa di trasporto, stante l'elevata densità insediativa che le caratterizza.

Le condizioni di emergenza, efficacia ed efficienza che rendono opportuna la zonizzazione delle iniziative dell'obiettivo operativo 3.1.1 non si verificano per l'obiettivo operativo 3.1.2 "Implementazione delle reti infrastrutturali secondarie per un trasporto merci efficiente, flessibile, sicuro e ambientalmente sostenibile", il cui buon esito anzi è legato allo sviluppo di interventi territorialmente diffusi. Per tale obiettivo non sono state pertanto operate concentrazioni di carattere geografico.

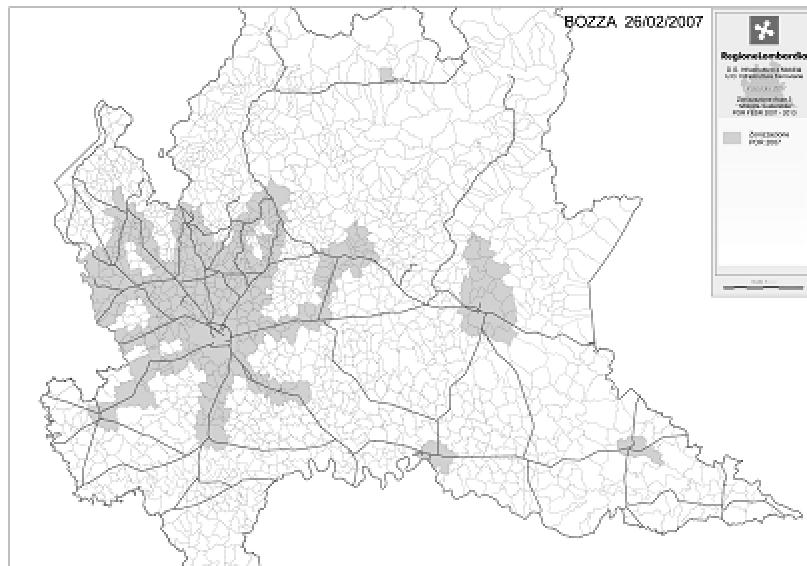


Fig. 4.2 Concentrazione geografica Asse 3

#### 4.3.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

La strategia sviluppata attraverso l'Asse 3 del POR trova elementi di sinergia in altri fondi e strumenti finanziari, tra cui:

- [Programma Operativo di Cooperazione Italia - Svizzera](#). Il PO Italia - Svizzera consentirà di sviluppare interventi di sistema di valenza regionale, interregionale e transnazionale a completamento delle iniziative sviluppate nell'ambito dell'Asse 3 del POR. In particolare, l'Asse 2 "Competitività" del PO Italia - Svizzera prevede azioni per migliorare le reti e i servizi nel settore trasporti, promuovendo l'integrazione dell'area transfrontaliera, sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto merci.
- [Fondo Infrastrutture Obiettivo 2/DocUP Obiettivo 2 2000-2006](#). Le azioni dell'Asse 3 del POR presentano elementi di continuità con le linee di intervento attivate dal DocUP Obiettivo 2 2000-2006, specie in relazione ai temi del potenziamento delle infrastrutture per la riduzione del carico ambientale correlato con la movimentazione delle merci.
- [POR Occupazione](#). L'attivazione di iniziative per la mobilità sostenibile richiede l'acquisizione di nuovi livelli di conoscenza e di competenza. In tal senso sarà importante integrare le azioni previste nell'ambito dell'Asse 3 in particolare con le iniziative di formazione e di accompagnamento e rafforzamento del capacity building da sviluppare con il POR Occupazione.
- [Programma di Sviluppo Rurale](#). In coerenza con quanto riportato nel QSN, in relazione al tema dell'incremento delle connessioni, ovvero infrastrutture territoriali, il PSR prevede all'interno dell'Asse I "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale" azioni per l'adeguamento delle strade agro - silvo - pastorali alle esigenze della filiera agricola produttiva. Tali iniziative intervengono per l'implementazione di connessioni con caratteristiche complementari rispetto a quelle oggetto del POR. Le azioni del POR relative alla mobilità delle merci (potenziamento della capacità dei centri intermodali e miglioramento dei collegamenti delle reti infrastrutturali secondarie) agiscono su tutto il territorio regionale e sono funzionali anche all'incremento del livello di collegamento degli ambiti rurali e alla competitività delle imprese attive nel settore agricolo, incrementandone l'accessibilità ai mercati. In tal senso, gli interventi del POR contribuiscono agli obiettivi di sviluppo locale del PSR. Gli interventi previsti nel PSR interverranno esclusivamente nel caso di interventi che interessano le reti minori a servizio delle aziende agricole e forestali e prioritariamente a favore di quegli interventi finalizzati a creare o migliorare il collegamento con una rete principale.

#### 4.3.6 Grandi Progetti

Non è prevista la presentazione di grandi progetti nell'arco del periodo di programmazione interessato.

#### 4.4 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE

*Riferimenti di inquadramento*

##### Reg. FESR 1080/06

- Art. 5.2b Promozione dello sviluppo di infrastrutture connesse alla biodiversità e di investimenti in siti Natura 2000, ove ciò contribuisca alla sviluppo economico sostenibile e/o alla diversificazione delle zone rurali
- Art. 5.2f Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale a sostegno dello sviluppo socioeconomico e promozione dei beni naturali e culturali in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile.

##### Orientamenti Comunitari

- 2.2S Sostegno alla diversificazione economica delle aree rurali, delle aree di pesca e di quelle con svantaggi naturali

##### Priorità QSN

- 5.1.1 Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile
- 5.1.2 Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti
- 5.1.3 Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali
- 5.1.4 Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale
- 7.1.2 Qualificare il partenariato socio-economico e rafforzare il ruolo nello sviluppo locale

##### 4.4.1 Obiettivi specifici e operativi

ASSE 4	OBIETTIVO SPECIFICO	Baseline	Target
	<b>4.1 Promozione e cura del patrimonio naturale e culturale a sostegno dello sviluppo socioeconomico e in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile.</b>		
	<i>Indicatori di risultato</i>		
	Investimenti complessivi attivati Fonte: Elaborazione Regione Lombardia <sup>48</sup>	0	Meuro 100
	%incremento di presenze nelle strutture e nelle aree oggetto di riqualificazione Fonte: Elaborazione Regione Lombardia	0	10%
	<b>OBIETTIVO OPERATIVO</b>		
	<b>4.1.1 Valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale e rafforzamento dell'attrattività del territorio attraverso interventi che qualifichino le aree di pregio naturale e culturale e ne favoriscano la messa in rete in funzione della fruibilità turistica</b>		
	<i>Indicatori di realizzazione</i>		
	N. interventi realizzati Fonte: Elaborazione Regione Lombardia		50
	N. soggetti coinvolti nella realizzazione dei progetti: Enti Parco Enti Pubblici Soggetti privati Fonte: Elaborazione Regione Lombardia		100

Il territorio regionale dispone di un notevole patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale costituito:

- dal complesso delle aree protette e di pregio ambientale funzionali alla realizzazione della rete ecologica regionale;
- da un sistema montano caratterizzato da numerose valli;
- da un sistema idrico di primaria importanza e dalle caratteristiche uniche, comprendente i cinque grandi laghi (Lario, Ceresio, Verbano, Sebino e Benaco) e le aste fluviali del Po e dei suoi affluenti;
- da una significativa presenza di beni storico-archeologici, artistici ed architettonici.

In particolare in tutte le aree di elevato interesse naturale (montagna, aree protette, laghi e fiumi) è rilevabile un patrimonio culturale caratterizzato da una diffusa presenza di beni di interesse storico, artistico ed architettonico che rappresentano una risorsa da tutelare e valorizzare con azioni di recupero, promozione integrata e messa in rete. Di particolare interesse appare la diffusione sul territorio di ville e residenze storiche, di parchi e beni archeologici, di siti UNESCO, di itinerari culturali anche di valenza interregionale e transnazionale.

Questo patrimonio, che spesso si concentra in aree del territorio regionale contraddistinte da problemi di accessibilità, spopolamento e/o riconversione produttiva, non appare però adeguatamente valorizzato.

<sup>48</sup> Dato di riferimento: Investimenti Docup 2000-2006 in analoghi interventi misura (3.1) 15 Meuro

Inoltre la contemporanea presenza di elevati livelli di densità turistica e ricettiva e di aree ad elevata naturalità determina il verificarsi di impatti sulle risorse territoriali, come la perdita di biodiversità e la modificazione di siti del patrimonio naturale e culturale, impatti estetici e visivi sulle configurazioni culturali e paesistiche dei territori, difficoltà nella gestione dei servizi nei periodi dell'anno caratterizzati da intense presenze turistiche.

Un corretto rapporto tra fruizione e conservazione delle risorse ambientali e culturali costituisce per il territorio la chiave di volta per mantenere uno sviluppo sostenibile e durevole.

I parchi regionali rappresentano un serbatoio notevole in termini di varietà e di relativa integrità di risorse naturalistiche, paesaggistiche e culturali, con preminente riguardo a esigenze di protezione della natura e dell'ambiente, fruizione culturale, ricreativa e sociale, sviluppo delle attività agricole, silvicole e pastorali e di altre attività finalizzate a favorire la crescita economica, sociale e culturale delle comunità residenti. I parchi, proprio per questo loro alto contenuto naturalistico, offrono l'opportunità di incrementare l'attrattività del proprio territorio e delle aree contigue, diventandone un fondamentale fattore di sviluppo. Essi costituiscono quindi non solo un'opportunità di salvaguardia del patrimonio naturale ma anche di gestione innovativa del territorio e di accrescimento della sua competitività.

Allo stesso modo le aree montane racchiudono notevoli risorse di valore naturalistico e culturale e costituiscono così un fattore di fondamentale importanza per lo sviluppo socioeconomico delle valli. Tuttavia i flussi turistici tendono ad interessare solo località di punta mentre vi sarebbe la necessità di coinvolgere altre località dal grande potenziale non adeguatamente riconosciuto e valorizzato.

Per quanto concerne le risorse idriche (laghi e fiumi), le pressioni insediative e turistiche comportano l'esigenza di interventi che ne valorizzino il patrimonio paesaggistico e culturale preservandone la qualità. Il turismo fluviale si configura poi come la più importante innovazione di prodotto per l'estensione delle porzioni navigabili e per il carattere di circuito tra i laghi, i loro emissari e l'asta del Po.

Una coerente strategia fondata su un rapporto equilibrato fra interventi di tutela e di fruizione integrata del patrimonio naturale e culturale, finalizzata anche allo sviluppo turistico sostenibile, può quindi costituire una importante occasione per promuovere lo sviluppo economico e la coesione territoriale di tutte quelle aree lombarde che presentano un potenziale di attrattività.

Anche gli orientamenti e le priorità definite a livello europeo<sup>49</sup> riservano una grande attenzione alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, considerato un indispensabile fattore per lo sviluppo socioeconomico e per la qualità di vita delle comunità locali.

L'azione regionale si pone quindi in maniera coerente nell'ambito della priorità 5 del QSN "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo": preservare il patrimonio naturale e culturale come una risorsa di primaria importanza per l'attrattività e la competitività del territorio regionale, sostenendo l'economia delle aree a vocazione turistica talvolta ai margini dei sistemi economici forti regionali.

Si prevede la definizione di progetti integrati finalizzati:

- a promuovere una visione dei luoghi come insieme di ambiti naturali e culturali che rappresentano il potenziale di attrattività del territorio;
- a integrare gli strumenti di programmazione e le linee di intervento al fine di realizzare obiettivi condivisi di sviluppo territoriale sostenibile.

#### 4.4.2 Contenuti

I diversi ambiti territoriali individuati sono caratterizzati da aspetti di omogeneità o di sistema in grado di generare, se adeguatamente organizzati, sviluppo culturale ed economico, anche in funzione di una fruizione turistica. Permane però una difficoltà nell'integrazione tra le diverse risorse: la tendenza alla frammentazione delle strategie e degli interventi costituisce spesso il principale ostacolo per lo sviluppo di azioni di sistema, che siano davvero in grado di mettere in rete le risorse naturali e culturali, offrendo al visitatore un'esperienza di visita autentica ed originale.

Nell'ambito dell'asse verranno sviluppati progetti integrati relativi in particolare:

- alla valorizzazione del paesaggio e del patrimonio storico - culturale, perseguitando strategie di sviluppo turistico sostenibile attraverso la riscoperta della cultura materiale e delle tradizioni locali e la loro promozione in circuiti e itinerari più vasti, anche attraverso azioni di promozione e sensibilizzazione;
- alla realizzazione e riqualificazione di reti escursionistiche e di circuiti culturali a supporto della fruizione sostenibile del territorio, anche attraverso la realizzazione di corridoi ecologici integrati al sistema principale di percorsi escursionistici, la riqualificazione di siti compromessi e degradati, il recupero del patrimonio storico - culturale;
- alla definizione e implementazione di strumenti e interventi di sostenibilità ambientale per l'innalzamento della qualità dell'esperienza di visita dei luoghi, ivi compresa l'Agenda 21 e la Carta europea del turismo sostenibile, i marchi di qualità ecologica ed i sistemi di gestione ambientale.

Potranno essere definite due tipologie di progetti integrati: i progetti d'area di iniziativa locale e progetti di sistema di iniziativa regionale.

In fase di attuazione, in sintonia con quanto previsto dal QSN e dalle direttive comunitarie, verrà incentivato l'utilizzo integrato delle risorse della programmazione comunitaria (POR Occupazione, POR Competitività, PO Cooperazione, PSR, FEP).

Verrà inoltre promosso il coordinamento tra i diversi livelli e strumenti di programmazione locale e regionale (sistemi turistici, sistemi museali, iniziative agenda 21, strumenti di gestione e programmazione delle aree protette, strategie per l'attuazione della carta europea del turismo sostenibile e strumenti della programmazione negoziata) in modo da stimolare un approccio strategico e coerente nella individuazione delle priorità di sviluppo territoriale e nella attuazione dei progetti.

#### 4.4.3 Attività

Vengono di seguito esposte le linee di intervento dell'asse, destinatari e categorie di spesa.

### 4.1 Cura e promozione del patrimonio naturale e culturale a sostegno dello sviluppo socioeconomico e in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile.

4.1.1 Valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale e rafforzamento dell'attrattività del territorio attraverso interventi che qualifichino le aree di pregio naturale e culturale e ne favoriscono la messa in rete in funzione della fruizione turistica.

<sup>49</sup> Comunicazioni "Orientamenti di base per la sostenibilità del turismo europeo" (2003) e "Rinnovare l'partnership più forte per il turismo europeo" (COM/2006/134).

**LINEE DI INTERVENTO**

- Promozione e diffusione di una fruizione sostenibile nel sistema delle Aree Protette e nelle aree della rete ecologica lombarda attraverso la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale.
- Realizzazione e promozione di itinerari turistici per la fruizione sostenibile delle risorse culturali e ambientali.

Nell'ambito dei progetti integrati selezionati potranno essere sviluppate le seguenti azioni:

- interventi di restauro, recupero e valorizzazione di beni culturali<sup>50</sup> e loro pertinenze, inclusi interventi di arredo urbano e acquisizione di beni immobili, solo se direttamente funzionali alla valorizzazione delle risorse culturali e naturali presenti nell'area oggetto di intervento;
- interventi di qualificazione ambientale e recupero funzionale di aree di interesse naturale, creazione di servizi e strutture funzionali alla fruizione delle risorse ambientali, realizzazione di infrastrutture connesse alla biodiversità a supporto della creazione della rete ecologica regionale<sup>51</sup>;
- interventi di messa in sicurezza, opere di riqualificazione ambientale e/o valorizzazione atte a ridurre/eliminare effetti ambientali e sanitari negativi nelle aree oggetto di intervento;
- analisi e studi di fattibilità finalizzati alla definizione dei progetti integrati per la valorizzazione delle risorse naturali e culturali;
- azioni di sistema per la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale incluse la definizione e attuazione di piani integrati pluriennali di promozione delle risorse, l'organizzazione di eventi, la progettazione e realizzazione di campagne di sensibilizzazione, di materiale informativo, didattico e specialistico;
- l'adozione e la diffusione di strumenti di sostenibilità ambientale come Agenda 21 locale, Carta Europea del Turismo Sostenibile, certificazione ambientale di singoli soggetti o territori;
- creazione e messa in sicurezza sentieristica, piste ciclabili, creazione servizi e strutture attrezzate, segnaletica e altri elementi identificativi del paesaggio;
- realizzazione di attrezature, strutture e servizi relativi alla fruizione delle aree di interesse culturale e naturale oggetto di intervento (beni culturali, luoghi visitabili, aree naturali, aree fluviali e lacuali);
- creazione di sistemi informativi che consentano la definizione e fruizione di itinerari e percorsi di visita, il destination management<sup>52</sup> ed in generale per la fruizione delle risorse naturali e culturali oggetto di intervento.

**Beneficiari:** Organismi pubblici. Soggetti privati proprietari dei singoli beni o che abbiano tra i propri scopi statutari la valorizzazione dei beni oggetto dell'intervento senza fini di lucro.

**Categorie di spesa:** 24, 31, 55, 56, 57, 58, 60

**4.4.4 Concentrazione Geografica**

Gli interventi sviluppati attraverso l'asse IV del POR si concentreranno sulla valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti nelle aree protette, nelle aree lacuali e fluviali, nelle aree montane, oltre a definire alcuni percorsi ad elevato valore culturale, ambientale e turistico che attraversano il territorio regionale.

Gli ambiti territoriali di riferimento sono:

- per la montagna: le aree parco, le riserve e monumenti naturali, i piccoli comuni<sup>53</sup> in area montana);
- per le aree fluviali: aree parco, riserve e monumenti naturali, area perifluviale del Po);
- per i laghi: aree parco, riserve e monumenti naturali, comuni rivieraschi);
- i contesti urbani, periurbani e di pianura (aree parco, riserve e monumenti naturali).

Per aree parco si intendono i parchi nazionali, i parchi regionali, i monumenti e le riserve naturali presenti sul territorio regionale<sup>54</sup>.

Sono inoltre considerate zone eleggibili i comuni nel cui territorio è localizzato un sito riconosciuto come patrimonio mondiale dall'UNESCO o per i quali al 1° gennaio 2007 è stata presentata dallo Stato Italiano la candidatura per il riconoscimento previsto, nonché i comuni che nell'ambito della validità del programma avranno ottenuto tale candidatura.

Sono in ogni caso esclusi i comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti.

Con riferimento a tali ambiti, verranno sviluppati progetti finalizzati alla valorizzazione e tutela del patrimonio culturale e paesistico, della biodiversità e della funzionalità ecosistemica dell'ambiente con l'obiettivo di promuovere l'attrattività del territorio migliorandone al contempo le condizioni di naturalità diffusa.

Al fine di poter garantire continuità tematica ai progetti d'area e di sistema che si intende da sviluppare, la copertura territoriale delle aree eleggibili, redatta su base comunale, è stata opportunamente integrata recuperando i comuni interclusi al fine di evitare inopportuni sfrangimenti o consistenti discontinuità derivanti dalla presenza di piccoli gruppi di comuni non ascrivibili alle categorie sopra descritte. Si tratta di un numero molto limitato di situazioni verificatesi prevalentemente lungo l'ampia fascia pedemontana che, dal Verbano, percorre la Valtellina e giunge fino al Benaco a confine con la regione Veneto. Su un totale di 967 comuni interessati dal programma, le interclusioni recuperate sono pari a 45 comuni corrispondenti al 4,65 % del totale. Eventuali modifiche, riguardanti la

<sup>50</sup> Per beni culturali si intendono quelli individuati dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 agli articoli 9 e 10. Per i beni culturali mobili di cui all' art.10, commi 3 e 4, gli interventi sono consentiti nei casi in cui i beni siano inseriti in istituti e luoghi della cultura di cui all'art. 101, ovvero siano oggetto di valorizzazione complessiva, come previsto all'art. 112, comma 4, dello stesso d.lgs.

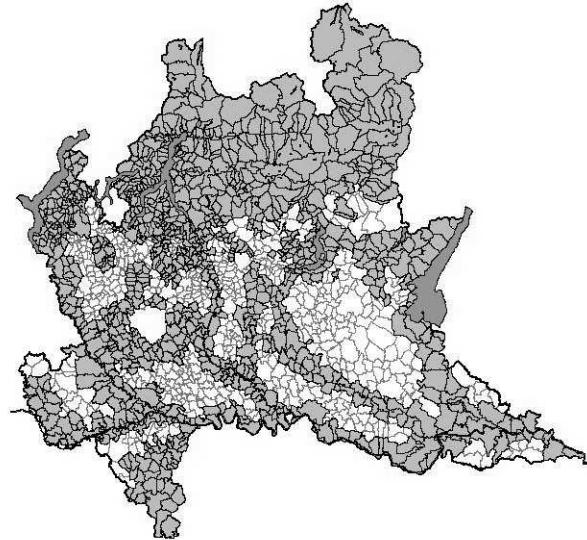
<sup>51</sup> L'intervento del FESR è circoscritto alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale in chiave di una fruizione turistica sostenibile anche in virtù della loro biodiversità, e non alla tutela specifica della biodiversità. Gli interventi del FESR nell'ambito delle zone Natura 2000 sono condizionati all'approvazione dell'idoneo strumento di gestione ai sensi della Direttiva Habitat.

<sup>52</sup> Un territorio diventa destinazione turistica se le sue risorse naturali e culturali, oltre a conservare un buon livello qualitativo, sono realmente fruibili e se i servizi che si intende rendere disponibili vengono gestiti in maniera integrata (destination management). Attraverso l'asse IV si intende quindi incentivare la messa in rete delle risorse naturali e culturali, al fine di innalzare la qualità dell'esperienza di visita e per sviluppare strategie integrate di turismo sostenibile (piattaforme tecnologiche per la diffusione di contenuti relativi agli itinerari turistici visitati, messa in rete dei servizi di informazione turistica, creazione di servizi online riservati ai visitatori).

<sup>53</sup> I piccoli comuni sono individuati dalla l.r. 11/2004, che prevede particolari misure di sostegno a favore dei comuni in situazione di marginalità socioeconomica e infrastrutturale.

<sup>54</sup> I parchi regionali, i monumenti e le riserve naturali sono individuati con riferimento alla l.r. n. 86 del 30 n

concentrazione geografica del presente asse, potranno essere sottoposte al Comitato di Sorveglianza del POR, sulla base di approfonditi, dettagliati e appropriati studi e analisi.



*Fig. 4.3 Concentrazione geografica Asse 4*

#### 4.4.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

La strategia sviluppata attraverso l'asse 4 del POR presenta integrazione con altri fondi e strumenti finanziari tra cui:

- Programma di Sviluppo Rurale. L'asse 4 offre grandi opportunità di integrazione con il PSR, per quanto concerne, sia le aree territoriali di intervento sia le azioni previste nei diversi assi. In particolare nell'ambito dell'asse 3 del PSR (“Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale”) le misure relative alla diversificazione verso attività non agricole, al sostegno alla creazione e allo sviluppo di nuove imprese, all'incentivazione di attività turistiche, alla tutela e riqualificazione del patrimonio rurale si integrano con gli interventi previsti dall'asse 4 del POR. Si rimanda dunque a quanto riportato nel QSN al paragrafo coordinamento e complementarietà con le altre politiche e programmi comunitari. In sintesi attraverso il POR vengono finanziati progetti e interventi relativi all'incremento della competitività dei territori (comprese le zone rurali), introducendo fattori di innovazione capaci di incrementare il grado di qualità (anche ambientale) e quindi di attrattività delle risorse naturali e culturali nell'ottica del turismo sostenibile. Gli interventi di riqualificazione ambientale sono funzionali alla fruizione turistica, al miglioramento della qualità della vita dei residenti e all'accrescimento dei valori di naturalità diffusa anche in ambito urbano e periurbano, per quanto riguarda le aree eleggibili al finanziamento. Il PSR si concentra maggiormente sulla tutela del paesaggio e della biodiversità in ambito rurale, sulla realizzazione e consolidamento dei Sistemi Verdi nonché sullo sviluppo delle filiere produttive e sull'agriturismo (l'asse 4 POR non prevede nessun tipo di sostegno alle imprese).
- I due strumenti sono quindi sinergici al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo dell'attrattività del territorio nel suo complesso. Per quanto concerne l'integrazione tra i diversi strumenti attuativi, verrà incentivata e promossa la sinergia e la complementarietà tra progetti integrati selezionati attraverso l'asse 4 del POR e progetti concordati, piani di sviluppo locale dei GAL e altri strumenti di intervento individuati dal PSR, salvaguardando l'impostazione sovralocale degli interventi FESR come criterio generale di demarcazione.
- Programma Operativo di cooperazione Italia Svizzera. Il PO Italia – Svizzera consentirà di sviluppare interventi di sistema di valenza regionale, interregionale e transnazionale a completamento delle azioni e dei progetti sviluppati nell'ambito dell'asse 4 POR. In particolare potranno essere sviluppati interventi relativi alla creazione di itinerari per la valorizzazione delle risorse naturali e culturali, all'integrazione della filiera, alla creazione di servizi integrati per utenti e visitatori, alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio storico e culturale.
- Fondo infrastrutture Obiettivo 2. Le azioni dell'Asse 4 del POR, costituiscono la naturale prosecuzione delle linee di intervento attivate nel precedente periodo di programmazione dal DocUP Ob. 2 in merito alla qualificazione delle risorse naturali, culturali e turistiche, e troveranno sostegno anche attraverso il Fondo infrastrutture.
- Legge montagna. La possibilità di utilizzare in maniera integrata le risorse attivate dall'asse 4 del POR e dalla l.r. 10/98 e suo aggiornamento, consente di impostare interventi di sistema per lo sviluppo e la qualificazione delle risorse e dell'offerta turistica nelle aree montane.
- POR Occupazione. Lo sviluppo attraverso l'asse 4 di progetti integrati per la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale richiede una profonda innovazione nell'attitudine del territorio ad accogliere visitatori e turisti. In sinergia con il Fondo Sociale Europeo, potranno essere sviluppati progetti e servizi finalizzati a migliorare tale capacità di accoglienza, stimolando in particolare la formazione continua degli operatori, lo sviluppo di servizi che consentano di introdurre innovazioni di prodotto e di processo per l'innalzamento degli standard di qualità, la creazione di reti tra università, centri di ricerca e mondo produttivo.
- FEP (Fondo Europeo per la Pesca). Tra gli ambiti territoriali di riferimento dell'asse sono individuate anche le aree lacuali e fluviali, che sono presenti in maniera molto significativa in Lombardia. Verrà pertanto rafforzato il collegamento e la sinergia tra gli interventi finanziati con il FEP e quelli finanziati con il FESR Asse 4, in particolare per quanto concerne la valorizzazione dell'attrattività delle zone di pesca in coerenza con gli obiettivi legati allo sviluppo locale e turistico sostenibile. Nell'ambito delle possibilità contenute nel PON Pesca la Regione utilizzerà le risorse a disposizione in particolare per interventi nell'ambito del settore dell'acquacoltura che è di particolare rilevanza a livello nazionale utilizzando a tal fine la misura idroambientale prevista dal regolamento 1198/2006 che favorisce pratiche con impatti ambientali sostenibili. Il mantenimento della flora e fauna acquatiche nonché il miglioramento dei biotopi acquatici avverrà in particolare tramite interventi rivolti

su questi aspetti è possibile creare sinergia a livello provinciale tra i piani di tutela delle acque e i piani ittici con interventi integrati per il recupero delle acque. Le azioni quindi sostengono il settore della pesca professionale con particolare attenzione all'aspetto del rispetto dell'ambiente, della pesca sostenibile e al mantenimento/ripristino di condizioni ambientali e idriche favorevoli alla fauna e flora acquatica. Fattori che favoriscono il settore turistico in particolare nelle aree oggetto dell'intervento del presente asse.

#### 4.4.6. Grandi Progetti

Non è prevista la presentazione di grandi progetti nell'arco del periodo di programmazione interessato.

### 4.5 ASSISTENZA TECNICA

<b>ASSE 5</b>	<b>5.1 Rafforzamento della capacità amministrativa connessa all'attuazione del POR</b>	<b>5.1.1 Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni</b>
ASSISTENZA TECNICA		<b>5.1.2 Valutazione e studi; informazione e comunicazione</b>

#### 4.5.1 Obiettivi specifici ed operativi

ASSE 5	OBIETTIVO SPECIFICO	Baseline	Target
<b>5.1 Rafforzamento della capacità amministrativa connessa all'attuazione del POR.</b>			
ASSISTENZA TECNICA	<i>Indicatori di risultato</i>		
	Attuazione di un sistema informativo unitario regionale Fonte: Elaborazione Regione Lombardia	0	Attuazione
<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>			
<b>5.1.1 Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni</b>			
	<i>Indicatori di realizzazione</i>		<i>Target</i>
	Realizzazione di un sistema informativo unitario regionale Fonte: Elaborazione Regione Lombardia		Realizzazione
<b>5.1.2 Valutazione e studi; informazione e comunicazione</b>			
	<i>Indicatori di realizzazione</i>		<i>Target</i>
	n. di rapporti di valutazione e studi tematici/territoriali sviluppati Fonte: Elaborazione Regione Lombardia	7	
	n. di convegni/incontri informativi realizzati con il partenariato Fonte: Elaborazione Regione Lombardia	7	

#### 4.5.2 Contenuti

Gi interventi di Assistenza Tecnica sono compresi nell'ambito del programma operativo con uno specifico Asse prioritario che mette a disposizione dell'Autorità di Gestione le risorse necessarie per un'efficace ed efficiente attuazione del POR.

Le risorse disponibili rappresentano poco meno del 4% dell'importo complessivo del POR e sono utilizzabili per tutte le azioni di preparazione, attuazione, controllo e valutazione finalizzate alla buona riuscita del Programma e in modo da rispettare tutte le scadenze temporali previste dai regolamenti relativi all'utilizzo dei Fondi Strutturali.

Tali attività verranno attuate facendo riferimento alle esperienze già maturate nei precedenti periodi di programmazione e attraverso il sistema informativo unitario regionale messo a punto per il monitoraggio degli interventi di tutti i Programmi comunitari.

#### 4.5.3 Attività

Le attività previste riguardano:

- Assistenza alle strutture responsabili dell'attuazione del programma: supporto specialistico, sia operativo che procedurale, per migliorare l'efficienza e standardizzare l'attività complessiva di gestione del programma e supporto ai compiti del Comitato di Sorveglianza.
- Gestione finanziaria delle linee di intervento del programma.
- Attività di controllo: supporto all'attività di controllo di primo livello (controllo ordinario) durante la fase di gestione del programma e di secondo livello (verifica dell'efficacia del sistema di gestione e controllo) e il controllo effettuato su un campione rappresentativo degli interventi sia sul piano delle risorse umane che dei metodi e modelli.
- Attività di sorveglianza: messa a punto di metodi, tecniche, strumenti e competenze necessarie alla raccolta e elaborazione delle informazioni necessarie per il monitoraggio fisico, finanziario e procedurale degli interventi dell'intero programma.
- Attività prestata da un Valutatore esterno appositamente selezionato finalizzata a valutare l'impatto del programma dal punto di vista del raggiungimento degli obiettivi, nella fase intermedia e finale di attuazione.
- Progettazione e realizzazione del Piano di comunicazione del programma (attività di informazione, pubblicità, divulgazione e comunicazione) nel rispetto delle disposizioni comunitarie in materia.
- Studi e ricerche per attività connesse al processo di programmazione degli interventi, all'attuazione ed all'individuazione di buone pratiche ed al miglioramento dei metodi di valutazione (di programma) e selezione (di progetti). Studi di fattibilità necessari alla predisposizione degli interventi programmati, all'individuazione di criteri di premialità idonei ad incentivare un'efficiente gestione del POR e dei progetti ad esso collegati.
- Attività di rafforzamento della capacità amministrativa per l'attuazione dei fondi e delle attività trasversali.

Infine le attività del presente asse potranno supportare sia le azioni di cooperazione interregionale ai sensi dell'art. 37.6.b del Reg (CE) n. 1083/2006 che le azioni di cooperazione transregionale (cooperazione interregionale nazionale) realizzate a titolo del presente POR.

Tali attività hanno come obiettivo la migliore gestione e attuazione del Programma nonché il suo coordinamento con l'azione regionale ordinaria o di altri Programmi.

## 5. PROCEDURE DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, nonché alle procedure attuative descritte nel QSN.

Più precisamente gli interventi saranno attuati mediante progetti delle seguenti tipologie:

- *A titolarità regionale*, corrispondenti ad esigenze dirette della Regione che individuerà soggetti e/o strutture pubbliche o private per la realizzazione delle operazioni.
- *A regia regionale*, concernenti le azioni di programmazione e di interesse degli enti locali o altri Enti pubblici. Dall'applicazione della regia regionale, attraverso forme e procedure di negoziazione, deriverà la selezione delle progettualità.
- *A bando*, concernenti le azioni riguardanti soggetti privati e pubblici e misti, con assegnazione dei finanziamenti tramite la presentazione di domande di finanziamento e successiva selezione sulla base di criteri di ammissibilità e di selezione delle operazioni.
- *Procedure concertative/negoziali*, che consentono di sostenere e realizzare progetti di rilevanza strategica, anche a regia regionale, attraverso il coinvolgimento, nel processo decisionale e di costruzione delle scelte, di tutti i soggetti interessati, sia pubblici che privati, favorendo sempre la risposta a bisogni collettivi.

Tutti i progetti saranno selezionati in modo da garantire la fattibilità giuridico - amministrativa, tecnica gestionale ed economico-finanziaria, la coerenza con gli obiettivi specifici e globali dell'asse di riferimento, l'ammissibilità al cofinanziamento, il rispetto delle politiche comunitarie, specie in materia di concorrenza, di appalti pubblici, di tutela ambientale.

Con queste modalità di attuazione la Regione vuole non solo recepire il dettato e i principi ispiratori dei Regolamenti comunitari, ma imprimere un deciso miglioramento dell'efficacia e della qualità degli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali, sulla base anche dell'esperienza maturata nella programmazione 2000-2006.

A questo scopo, è prevista l'introduzione di alcune importanti misure innovative e di semplificazione che si riassumono di seguito, per meglio esplicitare la logica generale cui si ispira il modello lombardo di attuazione del POR. Fra queste:

- l'adozione di adeguati strumenti di programmazione integrata e negoziata a livello territoriale e di coordinamento dei sistemi di gestione a livello regionale, anche attraverso l'individuazione di Organismi intermedi in grado di gestire insieme integrati di azioni;
- il rafforzamento dei rapporti di partenariato e l'instaurazione di un dialogo sistematico con le Parti sociali e istituzionali, sin dalle prime fasi dell'elaborazione delle politiche e nei momenti essenziali del processo di attuazione, gestione, sorveglianza e valutazione del Programma;
- l'incentivazione di processi di integrazione fra i soggetti che operano nel campo di attività previste dal POR al fine di migliorare la capacità del sistema lombardo di produrre conoscenza e innovazione;
- un insieme coordinato di azioni finalizzate alla semplificazione, innovazione e razionalizzazione delle procedure gestionali, amministrative e finanziarie, allo scopo di migliorare la capacità amministrativa dei servizi pubblici ("smart administration") e di rendere tali procedure - a tutti i livelli - più semplici, più facili da seguire e più comprensibili;
- la sperimentazione di nuove modalità attuative caratterizzate da una maggiore enfasi sulle priorità e gli obiettivi da raggiungere, estendendo, ove possibile, il meccanismo della riserva di premialità anche a livello sub-regionale, in particolare per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi prioritari della programmazione;
- la riorganizzazione dei sistemi di controllo, al fine di garantirne la necessaria indipendenza e separazione, evitare inutili sovrapposizioni, migliorarne l'efficienza e l'efficacia complessiva;
- l'avvio di una nuova fase di e-government, sulla base di una riorganizzazione dei processi, con una completa gestione telematica dell'attuazione del POR attraverso l'adozione di un unico sistema informativo regionale, a supporto di una migliore erogazione dei servizi che faciliti: la semplificazione del processo, l'interazione con tutti gli attori coinvolti, reali e potenziali, sperimentando specifiche interfaccia di dialogo, un forte e pervasivo cambiamento culturale.

### 5.1 AUTORITÀ<sup>55</sup>

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006<sup>56</sup>, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità, l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit., affiancate dall'Autorità ambientale per le parti di competenza.

La struttura organizzativa prevede inoltre la costituzione di una Autorità Centrale di Coordinamento e di Programmazione interna, collocata presso la Direzione Centrale Programmazione Integrata e preposta al coordinamento e alla programmazione integrata delle politiche.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle strutture competenti sotto riportate, vengono comunicate alla Commissione, al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

#### 5.1.1 Autorità di Gestione (AdG)<sup>57</sup>

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria che comprende: la semplificazione dell'azione amministrativa e riduzione dei costi di adempimento a carico dei beneficiari; attenzione agli impatti regolativi; attenzione alle opportunità di sviluppo organizzativo degli apparati coinvolti nella gestione; ottimizzare l'efficacia degli interventi finanziati.

<sup>55</sup> Art. 37.1.g.i, 59 e 74 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

<sup>56</sup> Fatto salvo quanto previsto dall'art. 74, paragrafo 2, Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006. Eventuali modifiche nelle denominazioni delle strutture amministrative indicate nei successivi punti 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 non comportano la necessità di adeguamento del testo del programma, essendo sufficiente una semplice comunicazione al riguardo.

<sup>57</sup> Art. 60 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della C

La funzione di Autorità di Gestione è di competenza del dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Unità Organizzativa Competitività del Sistema delle Imprese della Direzione Generale Industria, Piccola Media Impresa e Cooperazione
Indirizzo:	Via Pola, 14 – 20124 Milano
Posta elettronica :	AdG_Fesr@regione.lombardia.it

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne (cfr. figura 5.1).

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

- a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al Programma Operativo e siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione;
- b) verificare che i prodotti e i servizi cofinanziati siano forniti e l'effettiva esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari in relazione alle operazioni, nonché la conformità di tali spese alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire l'esistenza e l'utilizzo di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del Programma Operativo, nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- d) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- e) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano effettuate conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- f) stabilire procedure per far sì che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati secondo quanto previsto dall'art. 90 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- g) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- h) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo, tenuto conto dei suoi obiettivi specifici;
- i) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- j) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- k) trasmettere alla Commissione le informazioni che le consentano di valutare i grandi progetti;
- l) informare il CdS dei risultati delle verifiche di cui al paragrafo 5.3.1 "selezioni delle operazioni";
- m) garantire l'adozione di una pista di controllo; informazioni e sorveglianza sulle irregolarità; il recupero delle somme indebitamente versate;
- n) disporre l'integrazione all'interno del Programma Operativo dei progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
- o) prevedere almeno una volta all'anno, un punto all'ordine del giorno del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il programma;
- p) fornire informazione nella relazione annuale sull'esecuzione delle azioni regionali incluse nella iniziativa "Regions for economic change."

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale di adeguate risorse umane e materiali.

L'Autorità di Gestione si avvale inoltre del supporto dell'assistenza tecnica, nel rispetto della normativa di cui al paragrafo 5.5.

### 5.1.2 Autorità di Certificazione (AdC)<sup>58</sup>

L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione della corretta certificazione delle spese erogate a valere sui fondi comunitari/statali per l'attuazione del programma operativo. Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Struttura Centrale Autorità di Certificazione Fondi FESR e FSE
Indirizzo:	Via Fabio Filzi, 22 - 20124 Milano
Posta elettronica :	adc@regione.lombardia.it

La struttura competente è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Audit. In particolare Autorità di Audit e Autorità di Certificazione fanno formalmente capo a strutture organizzative diverse e autonome (vedi figura 5.1).

<sup>58</sup> Art. 61 Reg. 74 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. I paragrafo potrà essere oggetto di modifica in conformità dell'articolo 74 paragrafo 1.

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al par. 5.2.3, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
  - b) certificare che:
    - la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
    - le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
  - c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
  - d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
  - e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
  - f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, alla Commissione Europea con cadenza periodica, almeno quattro volte l'anno (entro il 28 febbraio, 30 aprile, il 31 luglio e il 31 ottobre) con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

### **5.1.3 Autorità di Audit (AdA)<sup>59</sup>**

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo. Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente: Struttura Centrale Audit Interno  
Indirizzo: Via Fabio Filzi, 22 - 20124 Milano  
Posta elettronica : Audit\_FESR@regione.lombardia.it

La struttura competente è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione. In particolare Autorità di Audit e Autorità di Certificazione fanno formalmente capo a strutture organizzative diverse e autonome (vedi figura 5.1).

Il Provvedimento organizzativo del 26.06.2007 (d.g.r. n. 4983/2007) stabilisce l'Autorità di Audit all'interno del Segretariato della Regione.

Più precisamente l'Autorità di Audit esercita le sue funzioni in piena indipendenza, determinando autonomamente la propria strategia di audit, la programmazione dell'attività, la pianificazione delle singole missioni di audit, la comunicazione degli esiti e l'attuazione delle missioni di follow up.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
  - b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
  - c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
  - d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
    - presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma,
    - formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti,

<sup>59</sup> Art. 62 e 74 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal. Reg. ( paragrafo potrà essere oggetto di modifica in conformità dell'articolo 74 paragrafo 1.

- presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attestino la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- e) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che le componenti che li effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

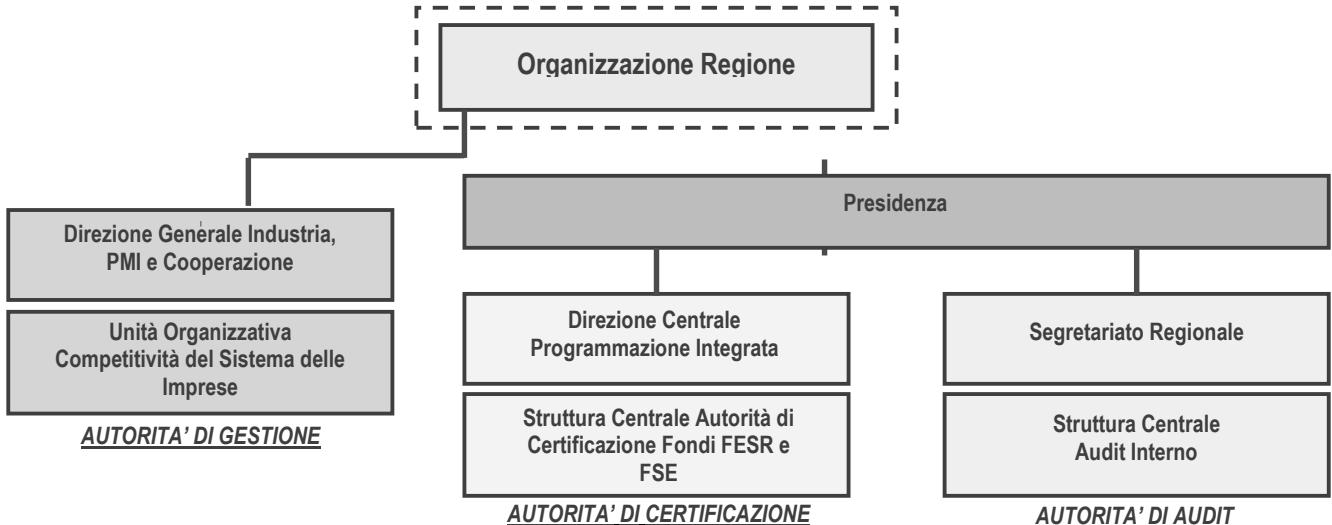


Figura 5.1

#### 5.1.4 Autorità ambientale<sup>60</sup> (A.A.)

L'Autorità Ambientale assolve la funzione di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del programma operativo regionale, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica, anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul Programma, in cooperazione con l'Autorità di Gestione.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Unità Organizzativa Riduzione delle emissioni in atmosfera e sostenibilità ambientale c/o la Direzione Generale Qualità dell'Ambiente
Indirizzo:	Via Pola 14 - 20124 Milano
Posta elettronica :	Autorita_ambientale@regione.lombardia.it

Tale struttura è Autorità Ambientale anche per i Programmi relativi al Piano di Sviluppo Rurale e di Cooperazione con la Svizzera per la programmazione 2007 - 2013.

L'Autorità Ambientale ha il compito di:

- a. garantire la valutazione coordinata degli aspetti ambientali inerenti gli strumenti attuativi e i progetti implementati, con particolare riferimento alla verifica del rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia ambientale e della coerenza con la pianificazione ambientale e il relativo grado di attuazione nella pianificazione di settore;
- b. coordinare e operare un raccordo fra i diversi soggetti istituzionali operanti sul territorio, portatori di competenze ambientali settoriali differenti, e l'Autorità di Gestione;
- c. orientare la qualità ambientale dei progetti o degli strumenti di programmazione negoziata, assicurando che le considerazioni ambientali siano integrate in fase progettuale o di programmazione;
- d. accrescere la consapevolezza delle amministrazioni pubbliche e facilitare la comprensione dei soggetti attuatori in merito alla considerazione degli aspetti ambientali nella definizione ed attuazione delle politiche di sviluppo;
- e. contribuire all'attuazione degli orientamenti alla sostenibilità e alla valutazione degli effetti ambientali del Programma, in coordinamento con il sistema di monitoraggio integrato, al fine di individuare eventuali criticità e formulare proposte di riorientamento se necessarie;
- f. collaborare alla redazione di rapporti periodici, da presentare ai Comitati di Sorveglianza, per gli aspetti relativi al perseguimento della sostenibilità ambientale;
- g. garantire approfondimenti e supporto sia per eventuali notifiche di misure a carattere ambientale che per l'attuazione di nuove normative e disposizioni ambientali di carattere regionale, nazionale e comunitario inerenti l'attuazione del programma.

L'Autorità ambientale è membro del Comitato di sorveglianza e partecipa all'Autorità Centrale di Coordinamento. L'Autorità Ambientale partecipa ai lavori della rete nazionale delle Autorità Ambientali.

<sup>60</sup> Art. 17 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

## 5.2 ORGANISMI

### 5.2.1 Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

### 5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti<sup>61</sup>

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Amministrazione regionale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE).

Struttura competente:	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE)
Indirizzo:	Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma
Posta elettronica:	rgs.segretaria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'IGRUE mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

L'IGRUE provvede ad erogare in favore della Regione Lombardia le quote comunitarie FESR acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 22921 Banca d'Italia intestato "Regione Lombardia – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale".

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al POR sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

### 5.2.3 Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti<sup>62</sup>

L'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è l'ufficio:

Struttura competente:	UO Centrale Ragioneria Generale e Direzione OPR
Indirizzo:	Via Fabio Filzi, 22
Posta elettronica :	pagamenti_UE@regione.lombardia.it

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

### 5.2.4 Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo (Ministero dello Sviluppo Economico - DPS - Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari per i PO FESR), individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i web services del sistema SFC2007.

### 5.2.5 Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo<sup>63</sup>

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI. 2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

### 5.2.6 Organismi intermedi<sup>64</sup>

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione / Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, la modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi negligenze o inadempienze.

In particolare, l'Autorità di Gestione / Certificazione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

- 1) L'Amministrazione regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o alle Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.

<sup>61</sup> Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

<sup>62</sup> Artt. 37.1.g.iii e 80 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

<sup>63</sup> Art. 73 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

<sup>64</sup> Artt. 2.6, 37, 42, 43, 59.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

- 2) Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed, eventualmente gli Enti di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi, dei seguenti organismi intermedi:
- soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house"<sup>65</sup>;
  - altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" della Amministrazione;
  - soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

La Regione Lombardia individuerà i propri eventuali Organismi intermedi, tenendo conto della missione e delle funzioni di ciascuno di essi, riportando una descrizione nella Relazione sui sistemi di gestione e controllo, di cui all'art. 71 del Regolamento (CE) del Consiglio 1083/2006.

Eventuali integrazioni o modifiche vengono comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

#### **5.2.7 Comitato di Sorveglianza (CdS)<sup>66</sup>**

Il Comitato di sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma. Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi;
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione.

Il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, istituito in conformità dell'art. 63 del Reg. (CE) 1083/2006, è presieduto dal Presidente della Giunta Regionale o un suo delegato e si compone di rappresentanti della Regione e dello Stato centrale. In particolare, sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- il Presidente della Giunta Regionale o un soggetto da esso delegato;
- l'Autorità di Gestione del POR COMPETITIVITÀ;
- l'Autorità Centrale di Coordinamento e Programmazione;
- l'Autorità di Gestione del POR FSE della Regione Lombardia;
- l'Autorità di Gestione del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia;
- l'Autorità Ambientale;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- un rappresentante del Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- l'Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Nazionali dei settori di intervento del Programma Operativo;
- l'Organismo regionale per le pari opportunità;

partecipano al Comitato a titolo consultivo:

- l'Autorità di Audit;
- l'Autorità di Certificazione;
- i rappresentanti del partenariato istituzionale economico e sociale e le autonomie funzionali;
- i rappresentanti di PO nazionali e relativi referenti regionali nei casi pertinenti;
- un rappresentante, quale osservatore, della rete Regions for Economic Change, per riferire sullo stato delle attività della rete di interesse della Regione;

Le autorità di cui sopra possono, in caso di impossibilità alla partecipazione alla singola riunione, nominare un loro sostituto.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori del Comitato di sorveglianza a titolo consultivo.

Un rappresentante della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) possono partecipare a titolo consultivo per ciò che concerne iniziative che li vedono coinvolti.

Possono partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, ed esperti e altre Amministrazioni.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

<sup>65</sup> Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

<sup>66</sup> Artt. 63-65 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

È assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

## 5.3 SISTEMI DI ATTUAZIONE

### 5.3.1 Selezione delle operazioni

Conformemente all'articolo 65 del regolamento 1083/2006, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza del PO.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, l'Autorità di Gestione potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c.1, lett. a).

Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di Sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

In ogni caso quindi, tutte le operazioni selezionate dovranno:

- essere conformi ai criteri di selezione stabiliti dal comitato di sorveglianza,
- rispettare le regole di ammissibilità,
- rispettare le regole di informazione e pubblicità degli interventi.

La selezione degli interventi da finanziare dovrà fare riferimento al principio di sostenibilità ambientale. A tal fine verrà integrata la componente ambientale del programma negli interventi che saranno promossi. Pertanto il Comitato di Sorveglianza nell'approvare tali criteri dovrà tener conto dei suggerimenti espressi dal valutatore ambientale in termini di criteri di selezione delle operazioni a vantaggio dello sviluppo sostenibile, dei riferimenti in tema di valutazione di impatto ambientale e di valutazione di incidenza sulla aree "Natura 2000", mentre per il monitoraggio ambientale sarà necessario integrare il set di indicatori fisici con gli indicatori ambientali suggeriti dal valutatore ambientale e monitorati nell'ambito della valutazione *in itinere*.

### 5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio<sup>67</sup>

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è reso disponibile con cadenza bimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali, nei formati e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento.

L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

Un'innovazione che la Regione si riserva di sperimentare è l'applicazione di un meccanismo analogo a quello della riserva di efficacia ed efficienza, che, tramite l'individuazione di alcuni ed essenziali indicatori di risultato riguardanti specifici obiettivi che saranno opportunamente definiti, - può costituire un valido sistema di incentivazione (premialità) per tutti gli attori del sistema regionale in vista del conseguimento dei principali benchmark della nuova programmazione, senza intervenire sull'indicazione data per la quantificazione dell'earmarking.

### 5.3.3 Valutazione<sup>68</sup>

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio / settore interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

L'Amministrazione regionale ha effettuato una valutazione *ex ante* del Programma Operativo nonché la Valutazione Ambientale Strategica contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione. Intende inoltre accompagnare l'attuazione del

<sup>67</sup> Art. 37.1.g.ii e 66-68 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

<sup>68</sup> Artt. 37.1.g.ii, 47, 48, 65, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Programma Operativo con valutazioni in itinere di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo (es. per tematismo, per territori).

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione in itinere diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni *in itinere*, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi (interni o esterni all'amministrazione) funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit<sup>69</sup>.

L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitolati. L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "Steering group". L'organizzazione di Steering Group contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità.

A questo scopo è prevista la predisposizione di un piano di valutazione che definirà: i collegamenti tra monitoraggio e valutazione, il tipo di attività valutative, la periodicità e le risorse finanziarie e umane necessarie.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di sorveglianza<sup>70</sup> preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

### 5.3.4 Modalità di scambio automatizzato dei dati<sup>71</sup>

Lo scambio dei dati tra l'Amministrazione regionale e la Commissione Europea, relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei web services resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei web services del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), che assicura, sempre mediante web service, il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito dell'Amministrazione regionale hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema IGRUE, secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione dei Programmi Operativi e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo regionale.

### 5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario<sup>72</sup>

L'Amministrazione regionale provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione regionale trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: autorità di gestione e di certificazione e organismi intermedi; autorità di audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'IGRUE, Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

La responsabilità primaria del controllo finanziario spetta alla Regione in quanto titolare dell'intervento. Il sistema di controllo è articolato in:

- *Controlli di 1° livello*, ossia controlli ordinari effettuati in concomitanza all'attuazione delle operazioni e parte integrante della stessa, sviluppati a cura: del Beneficiario, degli Organismi intermedi, del Responsabile di Servizio, dell'AdG e dell'AdC. Tali controlli vertono sul rispetto della vigente normativa comunitaria e nazionale, sulla ammissibilità delle spese, sulla regolarità e completezza della documentazione trasmessa e sulla effettiva e regolare esecuzione delle operazioni.
- *Controlli di 2° livello*, ovvero controlli a campione tesi a verificare l'efficace funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo, la loro idoneità a fornire informazioni circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità delle relative transazioni economiche. Tali controlli sono inoltre finalizzati alla redazione di rapporti annuali e di un rapporto finale di controllo da presentare alla Commissione, nonché al rilascio di una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo e la legittimità delle relative transazioni economiche e, qualora si tratti di chiusura parziale, la legittimità e regolarità delle spese in questione. L'attività di controllo a campione delle operazioni è

<sup>69</sup> Art. 59, lettere b) e c) del Reg. (CE) n. 1083/2006.

<sup>70</sup> Art. 48 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

<sup>71</sup> Artt. 66.3 e 76.4 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

<sup>72</sup> Artt. 37.1.g.vi e 58.d del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

svolta dall' AdA, che può avvalersi anche dell'ausilio di soggetti esterni che dispongano della necessaria indipendenza funzionale dall'AdG e dall'AdC del POR.

- L'Amministrazione regionale assicura la separazione delle funzioni fra i sistemi di gestione e controllo e all'interno degli stessi, ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

### Comunicazione delle irregolarità<sup>73</sup>

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del POR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di gestione del POR.

### Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del POR, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal Responsabile di servizio, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'AdG e all'AdC, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'AdC contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

### **5.3.6 Flussi finanziari<sup>74</sup>**

#### *I flussi finanziari verso la Regione*

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGRUE.

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006 (di attuazione).

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

##### *Prefinanziamento*

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.

L'Amministrazione regionale rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'IGRUE.

##### *Pagamenti intermedi*

L'Autorità di Certificazione predispone le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGRUE, specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

##### *Saldo*

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall' art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

#### *I flussi finanziari verso i beneficiari*

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del POR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi.

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83).

### **5.3.7 Informazione e pubblicità<sup>75</sup>**

L'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziarie a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n. 1828/2006.

<sup>73</sup> Art. 70 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

<sup>74</sup> Art. 37.1.g.iv e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

<sup>75</sup> Art 37.1.g.v e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg.

Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico,
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi,
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'ufficio responsabile per l'informazione è l'Autorità di gestione. Essa è tenuta a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

### **5.3.8 Utilizzo della Complementarietà tra Fondi Strutturali<sup>76</sup>**

Il ricorso alla complementarietà tra Fondi strutturali avverrà alle condizioni e nei limiti di quanto previsto dalle attività del POR FSE ed integrando le missioni dei due fondi.

Le Autorità di Gestione dei POR FESR e FSE definiranno modalità operative di coordinamento specifiche all'applicazione della complementarietà tra i Fondi strutturali.

In particolare, l'Autorità di Gestione del presente POR informerà, preventivamente e nel corso dell'attuazione degli interventi attivati ai sensi del presente paragrafo, l'Autorità di Gestione del POR FSE.

Il Comitato di Sorveglianza viene inoltre informato periodicamente sul ricorso alla complementarietà tra Fondi strutturali.

L'Autorità di Gestione è responsabile dell'avvenuto rispetto alla chiusura del Programma delle soglie fissate dall'art.34 del Reg. (CE) 1083/2006. Inoltre essa monitora l'utilizzo della flessibilità, per accertarsi del rispetto dell'ammontare massimo consentito, ed include le informazioni relative nel Rapporto annuale.

## **5.4 DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI**

Il Programma Operativo, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

### **5.4.1 Pari opportunità e non discriminazione<sup>77</sup>**

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per garantire l'integrazione della dimensione di genere e il contrasto di condotte e prassi discriminatorie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

La Regione nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità comuni a tutti tutti gli interventi cofinanziati dai Fondi Strutturali, e quindi operando anche in questo campo un costante e sistematico collegamento con gli interventi occupazionali e sociali promossi nell'ambito del POR Occupazione, per favorire il raggiungimento di livelli di maggiore equità sociale. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

L'autorità di Gestione, in accordo con l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità, sarà così garante dell'osservanza del principio di integrazione della prospettiva di genere e delle categorie svantaggiate, in tutti i dispositivi attivabili nel POR a favore dei beneficiari finali pubblici e privati, anche al fine di assicurare l'accessibilità della popolazione disabile.

### **5.4.2 Sviluppo sostenibile<sup>78</sup>**

Il Regolamento (CE) n. 1083/2006<sup>79</sup> ribadisce il principio dello sviluppo sostenibile e la promozione di obiettivi volti alla tutela e al miglioramento dell'ambiente, nel rispetto dell'art. 6 del Trattato di Amsterdam.

Il Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 riconosce l'importante ruolo svolto dalle Autorità Ambientali, a livello nazionale e regionale, nell'operare ai fini dell'integrazione ambientale nei Fondi Strutturali e prevede che le Regioni definiscano anche per il ciclo di programmazione 2007-2013 un ruolo e delle funzioni specifiche per lo sviluppo sostenibile, utilizzando e valorizzando l'esperienza sviluppata nel periodo 2000-2006.

<sup>76</sup> Art. 34 del reg Ce del Consiglio n. 1083/2006

<sup>77</sup> Art. 16 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

<sup>78</sup> Art. 17 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

<sup>79</sup> Art. 17 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Al fine di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile del Programma Operativo in tutte le fasi dell'attuazione, vengono definiti il ruolo e le funzioni dell'Autorità Ambientale regionale per il periodo 2007-2013. Questa funzione è attribuita al dirigente prototipo della U.O. Riduzione delle emissioni in atmosfera e sostenibilità ambientale presso la Direzione Generale Qualità dell'Ambiente. L'Autorità Ambientale regionale ha il ruolo di orientare alla sostenibilità ambientale il Programma, creando le condizioni per l'integrazione delle considerazioni ambientali nei processi di definizione delle scelte strategiche e garantendo al contempo il perseguimento degli orientamenti ambientali negli strumenti di attuazione e l'efficacia della spesa, tutelandone il buon esito, al fine di ottimizzare i risultati del programma stesso. L'Autorità Ambientale coopera in modo sistematico con l'Autorità di Gestione, assicurando lo sviluppo del processo di valutazione ambientale in fase attuativa e fornendo supporto operativo per contribuire all'efficienza gestionale del Programma.

Il coinvolgimento operativo dell'Autorità Ambientale regionale in fase attuativa è garantito dalla ACC e dalla partecipazione ai processi di concertazione per la definizione degli aspetti ambientali degli strumenti attuativi e dei progetti e/o accordi negoziati.

#### 5.4.3 Partenariato<sup>80</sup>

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo, in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI. 2.2 del QSN.

Il ruolo fondamentale del partenariato e la compartecipazione del sistema delle autonomie locali, funzionali e sociali ai processi di decisione relative alle politiche regionali in genere, viene confermato anche con riferimento all'attuazione delle politiche comunitarie.

Il metodo dell'ascolto e della partecipazione è ritenuto infatti essenziale per innalzare continuamente la qualità della strategia programmatica integrata della Regione, per il miglioramento continuo dell'efficienza delle azioni attivate e l'adeguamento degli interventi all'evoluzione del sistema produttivo nel corso del settennio.

Le modalità e le sedi di confronto, qui sotto richiamate, sono quelle individuate nell'ambito dell'assetto istituzionale-organizzativo che presiede alla programmazione ed attuazione della politica regionale unitaria.

In particolare per la definizione e realizzazione degli interventi occorre massimizzare i benefici del coinvolgimento del partenariato ed estenderlo alla luce della recente l.r. n. 1/2007 "Strumenti di competitività delle imprese e per il territorio della Lombardia" ed in relazione alla necessità di ciascuna attività, anche ad altri soggetti portatori di interessi specialistici come Agenzie di Sviluppo, Università, Centri di Ricerca, Fondazioni Bancarie, Camere di Commercio.

Sedi di confronto:

- Conferenza delle autonomie, sede permanente di partecipazione degli enti locali e di alcuni enti funzionali della comunità lombarda
- Patto per lo sviluppo, sede di confronto con le parti sociali (associazioni di categoria, organizzazioni sindacali)
- Tavoli regionali tematici e territoriali sedi di incontro e di confronto su tematiche specifiche, alcuni previsti da leggi regionali.

Fanno complessivamente parte del partenariato socio-economico le organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative, le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, le organizzazioni di rappresentanza del "terzo settore", del volontariato e del no-profit, le organizzazioni ambientaliste e quelle di promozione delle pari opportunità, del sistema delle Università e della ricerca.

Anche in considerazione di quanto indicato nel QSN, la cooperazione istituzionale (verticale e orizzontale) costituirà modello preferenziale attraverso il quale la realizzazione sul territorio per la partecipazione di molteplici attori al raggiungimento degli obiettivi da conseguire.

Il percorso di confronto partenariale svilupperà altresì un processo di supporto al Comitato di Sorveglianza per quanto attiene il monitoraggio e l'individuazione delle migliori risposte per il rilancio della competitività nella Regione Lombardia tramite apposite Sessioni dedicate all'attuazione delle politiche comunitarie.

#### 5.4.4 Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art. 6, par. 3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR).

L'Amministrazione provvede a che sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente sia il piano per l'assistenza tecnica assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di buone pratiche da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno, operando anche in coordinamento col Programma CoorInnA (Rete di Coordinamento di Azioni Innovative in Italia).

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

#### 5.4.5 Cooperazione interregionale<sup>81</sup>

La cooperazione nell'ambito del POR dovrà promuovere forme di integrazione tra quanto si realizzerà nell'ambito delle iniziative programmate con i PO transnazionali e transfrontalieri ai quali la Regione partecipa e le priorità individuate dal POR medesimo.

Il POR finanzierà sia azioni di cooperazione interregionale ai sensi dell'art. 37.6.b del Reg. (CE) n. 1083/2006 che azioni di cooperazione transregionale (cooperazione interregionale nazionale) conformemente a quanto stabilito nel paragrafo 3.3.3 e nel limite

<sup>80</sup> Art. 11 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

<sup>81</sup> Art. 37.6.b del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

dello 0,5 % della dotazione finanziaria dei singoli assi. Tali azioni potranno essere attivate dalla Regione sia direttamente che in partenariato con Enti Locali e/o altre Regioni.

Inoltre, con riferimento alla cooperazione transregionale verranno definite modalità di coordinamento tra le regioni coinvolte finalizzate alla condivisione dei criteri di selezione delle operazioni.

La programmazione regionale nel quadro della cooperazione interregionale agisce per affiancare all'intervento del PO azioni dirette a rafforzare la competitività e l'integrazione di alcuni settori fondamentali dell'economia regionale in una prospettiva di cooperazione interregionale e transnazionale.

Dal punto di vista organizzativo l'Autorità Centrale di Coordinamento, di cui al paragrafo 5.4.6, garantirà la complementarietà nei processi di implementazione interessanti le attività di cooperazione.

In particolare, rispetto a tali attività, l'Autorità Centrale di Coordinamento si occuperà della definizione delle modalità e delle procedure da adottare per garantire l'integrazione tra soggetti, risorse e strumenti.

Infine, nell'ambito della cooperazione interregionale, la Regione Lombardia intende aderire all'iniziativa "Regions for economic change" valorizzando le progettualità migliori provenienti da partnership locali principalmente per le tematiche riportate al paragrafo 3.3.4, secondo le modalità di cui al paragrafo 3.3.1.

#### **5.4.6 Modalità e procedure di coordinamento<sup>82</sup>**

La strategia di politica regionale unitaria che Regione Lombardia intende realizzare, in coerenza con quanto previsto dal QSN e nel rispetto della regolamentazione comunitaria per la politica di coesione, viene attuata attraverso organismi/strutture strumenti e modalità operative in grado di garantire la migliore attuazione dei livelli di cooperazione interistituzionale, la più ampia partecipazione dei soggetti coinvolti, condizioni adeguate di efficienza ed efficacia nelle procedure e nelle modalità attraverso le quali pervenire al conseguimento degli obiettivi e dei risultati auspicati.

Nel 2006 è stata così creata presso la Direzione Centrale Programma Integrata, l'Autorità Centrale di Coordinamento che vede il coinvolgimento collaborativo di tutte le Autorità preposte alla Gestione dei Programmi.

Tale Autorità Centrale di Coordinamento ha dato impulso alla costituzione di un unico Sistema informativo regionale integrato e all'attivazione di un sistema di governance multilivello in grado di garantire la più ampia partecipazione del partenariato sociale economico e istituzionale alla programmazione e all'attuazione degli interventi dei Fondi comunitari.

Obiettivo è quello di procedere nell'integrazione tra Programmi a livello di indirizzo, di controllo, di comunicazione e informazione.

L'Autorità Centrale di Coordinamento è preposta alla partecipazione attiva al "Comitato nazionale per il coordinamento e la sorveglianza della politica regionale unitaria" composto dalle Amministrazioni Centrali di settore, dal MISE, dalle Regioni cui sarà demandata la funzione di accompagnamento dell'attuazione del Quadro di riferimento Strategico Nazionale (QSN).

L'Autorità Centrale di Coordinamento indirizzerà e verificherà le procedure e gli strumenti deputati a garantire il coordinamento, la coerenza, la complementarietà e la sinergia da conseguire nell'utilizzazione delle risorse comunitarie della politica regionale di coesione (FESR e FSE), della politica di sostegno allo sviluppo rurale (FEASR) e alla pesca (FEP), gli altri strumenti comunitari (BEI, FEI, 7° PQ, ecc.) e di quelle nazionali e regionali (con particolare riferimento al FAS).

Dal punto di vista organizzativo l'Autorità Centrale di Coordinamento rappresenta la struttura di raccordo dei Comitati di sorveglianza relativi a ciascun programma specifico.

#### **5.4.7 Stabilità delle operazioni**

L'Autorità di Gestione si impegna, altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

### **5.5 RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA<sup>83</sup>**

#### *Politiche ambientali*

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di ambiente, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE.

#### *Regole della concorrenza*

Gli aiuti di Stato previsti nel Programma Operativo sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

#### *Appalti pubblici*

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24 luglio 2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale / provinciale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le *Check-list* / procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

<sup>82</sup> Art. 9, 36, 37.1.f, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1080/2

<sup>83</sup> Art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

## 6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

L'ammontare definitivo delle quote del FESR sono desunte dalla tabella finanziaria del Quadro Strategico Nazionale. La ripartizione annua del FESR risponde al profilo così come definito per le Regioni CRO.

**Tab. 6.1: Riparto per annualità**

Annualità	Sostegno Transitorio	Fondo Strutturale FESR	Fondo di Coesione	Totale
2007	Regione senza sostegno transitorio	28.283.409	0	28.283.409
	Regione con sostegno transitorio	0	0	0
2008	Regione senza sostegno transitorio	28.877.649	0	28.877.649
	Regione con sostegno transitorio	0	0	0
2009	Regione senza sostegno transitorio	29.483.773	0	29.483.773
	Regione con sostegno transitorio	0	0	0
2010	Regione senza sostegno transitorio	30.102.020	0	30.102.020
	Regione con sostegno transitorio	0	0	0
2011	Regione senza sostegno transitorio	30.732.631	0	30.732.631
	Regione con sostegno transitorio	0	0	0
2012	Regione senza sostegno transitorio	31.375.855	0	31.375.855
	Regione con sostegno transitorio	0	0	0
2013	Regione senza sostegno transitorio	32.031.944	0	32.031.944
	Regione con sostegno transitorio	0	0	0
<b>TOTALE</b>		<b>210.887.281</b>	<b>0</b>	<b>210.887.281</b>

**Tab. 6.2 Assi prioritari per fonte di finanziamento del programma**

	Peso finanziario Assi	Contributo comunitario (a)	Controparte nazionale (b) = ((c) + (d))	Ripartizione indicativa della controparte nazionale		Finanziamento totale (e)=(a)+(b)	Tasso di Cofinanziamento (f) = (a)/(e)	Valori espressi in euro	
				Finanziamento nazionale pubblico (c)	Finanziamento nazionale privato (d)			Contributi BEI	Altri finanziamenti
Asse 1 Innovazione	49,41 %	104.198.930	158.661.070	158.661.070	0	262.860.000	39,64%	0	0
Asse 2 Energia	9,40 %	19.820.233	30.179.767	30.179.767	0	50.000.000	39,64%	0	0
Asse 3 Mobilità sostenibile	26,13 %	55.100.248	83.899.752	83.899.752	0	139.000.000	39,64%	0	0
Asse 4 Tutela e Valorizzazione	11,28 %	23.784.280	36.215.720	36.215.720	0	60.000.000	39,64%	0	0
Asse 5 Assistenza Tecnica	3,79 %	7.983.590	12.156.410	12.156.410	0	20.140.000	39,64%	0	0
<b>Totale</b>	<b>100,00 %</b>	<b>210.887.281</b>	<b>321.112.719</b>	<b>321.112.719</b>	<b>0</b>	<b>532.000.000</b>	<b>39,64%</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

**ALLEGATO 1 PARTENARIATO**

<b>PARTENARIATO ECONOMICO, SOCIALE ED ISTITUZIONALE</b>	
<b>PATTO PER LO SVILUPPO</b>	
Unioncamere Lombardia Confindustria Lombardia API Lombardia Unione Regionale del Commercio del Turismo e dei Servizi Confesercenti Regionale Lombarda Conf. Nazionale dell'Artigianato – CNA Confartigianato Lombardia Federazione reg. Artigiani A.G.C.I Concooperative Lega delle Cooperative	CGIL Lombardia UIL Lombardia CISL Lombardia CDO ABI Casartigiani Lombardia CIA Confederazione Italiana Agricoltori Lombardia Federazione Regionale Coltivatori Diretti Federlombarda Agricoltori UTL
<b>UFFICIO DI PRESIDENZA DELLA CONFERENZA DELLE AUTONOMIE LOCALI</b>	
Comune di Lodrino Comune di Lodi ANCI Comune di Cremona	UNCEM Unioncamere Lombardia UPL Autorità scolastiche e Rettori
<b>PARTENARIATO AMBIENTALE</b>	
<b>TAVOLO DELLE AUTORITÀ CON COMPETENZE AMBIENTALI</b>	
<i>Direzioni Generali Regionali con competenze ambientali:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sanità,</li> <li>- Reti e Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile,</li> <li>- Qualità dell'Ambiente,</li> <li>- Agricoltura,</li> <li>- Culture, Identità e Autonomie della Lombardia,</li> <li>- Polizia Locale, Prevenzione e Protezione Civile;</li> <li>- Territorio e Urbanistica.</li> </ul> <i>Settori di ARPA Lombardia:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Aria e Agenti Fisici;</li> <li>- Attività produttive, rischi industriali e laboratori;</li> <li>- Coordinamento Tecnico per lo Sviluppo Sostenibile;</li> <li>- Rifiuti e Bonifiche;</li> <li>- Sistemi informativi;</li> <li>- Suolo e Acque.</li> </ul>	Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia del Ministero per i Beni e le Attività Culturali; Soprintendenze Lombarde per i Beni Architettonici e per il Paesaggio Autorità di Bacino del Po; ANCI - Associazione nazionale dei Comuni Italiani; UPL - Unione delle Province Lombarde UNCEM - Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani; FEDERPARCHI.
<b>TAVOLO DEGLI STAKEHOLDERS CON COMPETENZE AMBIENTALI</b>	
Gli stakeholders con competenze ambientali individuati per la consultazione appartengono prioritariamente al mondo delle associazioni e della ricerca in campo ambientale:	
<b>RAPPRESENTANTI DEL MONDO ACCADEMICO</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Università degli Studi dell'Insubria;</li> <li>- Università degli Studi di Bergamo;</li> <li>- Università degli Studi di Brescia;</li> <li>- Politecnico di Milano;</li> <li>- Università Commerciale Luigi Bocconi;</li> <li>- Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Università degli Studi di Pavia;</li> <li>- Università degli Studi di Milano;</li> <li>- Università degli Studi di Milano Bicocca;</li> <li>- Libera Università Vita e Salute S. Raffaele;</li> <li>- Libera Università Carlo Cattaneo di Castellana (LIUC);</li> <li>- Libera Università di Lingue e Comunicazione (IULM).</li> </ul>
<b>RAPPRESENTANTI DEGLI ENTI DI RICERCA CON COMPETENZE AMBIENTALI</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Università degli Studi di Pavia, Dipartimento di Ecologia del Territorio e degli Ambienti Terrestri;</li> <li>- Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Storia delle Arti, della Musica e dello Spettacolo;</li> <li>- Università degli Studi Milano Bicocca – Dipartimento di Scienza dell'Ambiente e del Territorio;</li> <li>- Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, Centro di Ricerche per l'Ambiente e lo Sviluppo sostenibile della Lombardia;</li> <li>- Politecnico di Milano, Dipartimento di Ingegneria Idraulica, Ambientale, Infrastrutture Viarie, Rilevamento</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Università Bocconi, Istituto di Economia e Politica dell'Energia e dell'Ambiente;</li> <li>- Fondazione Cariplo, Commissione ambiente</li> <li>- Fondazione Lombardia per l'Ambiente;</li> <li>- Fondazione Eni Enrico Mattei;</li> <li>- Associazione Analisti Ambientali;</li> <li>- Centro VIA Italia</li> </ul>
<b>RAPPRESENTANTI DELLE ASSOCIAZIONI AMBIENTALI E DEI CONSUMATORI DI LIVELLO REGIONALE:</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Legambiente Lombardia;</li> <li>- Amici della Terra Lombardia;</li> <li>- WWF Lombardia;</li> <li>- Lipu Lombardia/Piemonte;</li> <li>- FIAB onlus – Ciclobby;</li> <li>- Italia Nostra;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Fondo per l'Ambiente Italiano (FAI);</li> <li>- Club Alpino Italiano (CAI);</li> <li>- Touring Club Italiano;</li> <li>- Conconsumatori;</li> <li>- Movimento Difesa del Cittadino</li> </ul>
<b>RAPPRESENTANTI DEL COORDINAMENTO REGIONALE AGENDE 2</b>	

Incontro del 21 Novembre 2006		
	OSSERVAZIONI	PO COMPETITIVITÀ
CONFCOOPERATIVE	Rafforzamento principio di partenariato quale metodo condiviso, efficace e integrato in tutte le fasi di attuazione del POR 2007-2013	Ampia enfasi è data all'applicazione di questo principio orizzontale: il documento riporta al paragrafo 1.5 l'evoluzione dell'iter partenariale tenutosi in occasione dell'elaborazione del PO ed al paragrafo 5.4.3, in materia di procedure di attuazione, viene descritto il rilievo dato a tale principio da Regione Lombardia
	Chiarimenti relativi al possibile utilizzo risorse FAS, soprattutto per finalità FSE	Tema attualmente in via di definizione a livello nazionale
	Ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria promossi dalla BEI: Jaspers, Jeremie e Jessica	La possibilità di ricorrere a strumenti di ingegneria finanziaria è prevista. Jaspers è rivolto al finanziamento delle grandi opere infrastrutturali negli stati membri di recente adesione, pertanto non può essere adottato
	Incentivo alla formazione di gruppi di impresa, accordi di filiera, reti tra imprese	Presente nell'asse 1, obiettivo operativo 1.2.1 e 1.1.1 (metadistretti)
	Accrescimento del livello tecnologico dell'intero sistema produttivo attraverso l'intensificazione della collaborazione tra imprese e il sistema della ricerca	Presente nell'asse 1, obiettivo operativo 1.1.1
	Sostenere l'innovazione anche nel settore dei servizi	Presente nell'asse 1, obiettivo operativo 1.1.2. Destinatarie delle iniziative anche le imprese di servizi
	Programma di razionalizzazione del sistema aeroportuale lombardo	Assente. Interventi non compatibili con la limitatezza delle risorse disponibili
CISL LOMBARDIA	Creazione di un asse prioritario turismo	L'asse 4 è finalizzato alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali
	Ribadisce il ruolo fondante del partenariato nella nuova programmazione 2007-2013 attraverso una serie di proposte: Costituzione di sedi regionali e locali del partenariato	Iniziativa da sviluppare eventualmente tramite utilizzo Sedi Territoriali
	Attuazione di vari strumenti di partenariato	Realizzato il confronto sugli indirizzi sui testi dei documenti di programmazione (paragrafo 1.5)
	Costituzione di un Ufficio Unico del Partenariato presso l'Amministrazione Regionale con lo scopo di coordinare il lavoro tra l'amministrazione e le parti economico-sociali.	Vedi Patto per lo Sviluppo
	Coinvolgimento del partenariato nella valutazione del contesto socio-economico	Possibilità di verificare/integrare contesto socio – economico a seguito dell' invio della bozza tecnica del PO
	Flessibilità complementare prevista in tutti i fondi e non solo da FSE a FESR e da valutare anche nel Fondo di Sviluppo Rurale.	Non prevista dal Regolamento generale.
UNIONE REGIONALE LOMBARDA DEL COMMERCIO, DEL TURISMO E DEI SERVIZI	Esigenza che a fianco delle risorse previste dai fondi comunitari siano evidenziati gli interventi finanziati rispetto al quadro delle risorse nazionali e regionali nazionali e regionali	Il POR evidenzia il quadro delle risorse nazionali e regionali che verranno utilizzati nella programmazione futura attraverso la Tabella del Quadro d'insieme per una strategia unitaria ed al paragrafo 3.2
	Inserimento nell'asse 1 della dicitura "servizi commerciali e servizi di prossimità" per maggiorare l'attenzione rivolta a queste categorie	Imprese commerciali e turistiche (in termini di innovazione di processo) sono comprese nelle azioni sviluppate.
	Sull'Asse 4 (ex Asse 2) chiedono un coinvolgimento nelle modalità applicative del programma	Da verificare nella fase attuativa
CONFINDUSTRIA LOMBARDIA	Semplificazione e scelta mirata degli strumenti agevolativi del FESR abbinando strumenti selezionati a obiettivi specifici per concentrare su di essi la massima quantità di risorse disponibili. Concentrazione interventi prioritarì su Ricerca e innovazione e internazionalizzazione attraverso strumenti quali il Fondo di Rotazione, INTEC 7, Metadistretti, Misura per sostenere l'internazionalizzazione nelle sue diverse forme	Il POR, essendo un documento di programmatico, non scende nel dettaglio descrittivo degli strumenti agevolativi che verranno utilizzati, certo è che l'orientamento alla razionalizzazione ottimale della pluralità di strumenti finanziari disponibili, alla semplificazione operativa e all'unificazione degli interventi verso obiettivi comuni ne permea la struttura (vedi Strategia POR paragrafo 3.2)
	Finanziamento alcuni progetti specifici: 1. Agenzia nazionale per l'innovazione 2. Progetti Bioiniziativa e Iniziativa Materiali 3. "Sportello Innovazione" presso l'Associazione Industriale Bresciana	1. È attualmente in corso presso la Regione una riflessione sulle aree prioritarie di intervento e modalità operative dell'Agenzia nazionale e di raccordo tra questa e le agenzie regionali già esistenti al fine di evitare duplicazioni di ruoli. 2. Nell'obiettivo operativo 1.1.1. sono previste, con riferimento al Progetto Bioiniziativa, attività collegate al Programma Scouting. 3. Non prevista in quanto non è un'azione di sistema
	Auspiciano che le risorse FESR dedicate alla tutela dell'ambiente debbano essere dirette in ultima istanza allo sviluppo del sistema economico e produttivo e pertanto ritengono improprio che una quota del FESR dedicata all'ambiente vada al finanziamento di progetti non inerenti la competitività delle imprese, come l'ammmodernamento del trasporto pubblico.	L'obiettivo regionale di "efficientamento del trasporto pubblico" trova giustificazione nel Reg. FESR, Art 5, comma 2) punto d) fissa quale priorità dell'intervento del FESR la "promozione di trasporti pubblici puliti e sostenibili in particolare nelle aree urbane".
	Chiedono che la Regione impegni piuttosto tali risorse per finanziare il Supporto alle imprese nell'attuazione del Regolamento europeo sulle sostanze chimiche (REACH) ed il Sostegno all'introduzione delle migliori tecnologie disponibili	Le specifiche iniziative proposte sono comunque previste

Incontro del 21 Novembre 2006		
	OSSERVAZIONI	PO COMPETITIVITÀ
ABI – COMMISSIONE REGIONALE DELLA LOMBARDIA	Auspica una semplificazione dell'iter burocratico previsto per lo smobilizzo dei crediti vantati dalle imprese presso le Regioni verso il settore bancario e finanziario fondata sul ricorso a forme di comunicazione elettronica tra Regione e sistema bancario. Avanza una proposta di specifico articolato di legge che potrebbe essere adottato dalla Regione per recepire queste istanze	Non previsto da regolamenti.
APIOLOMBARDIA – FEDERAZIONE REGIONALE FRA LE API DELLA LOMBARDIA	Richiesta di collaborazione con Regione Lombardia a progetti comunitari ed a un'azione di supporto verso i nuovi paesi dell'allargamento	Tematiche afferenti la fase attuativa dei PO, non contemplate nel documento programmatico
UNCEM UNIONE NAZIONALE COMUNI, COMUNITÀ, ENTI MONTANI	Richiesta di coinvolgimento nella progettazione di iniziative e studi in materia ambientale	
	Assenza di riferimenti alla specificità del territorio montano in termini di territorializzazione degli interventi. Necessità di intervenire con degli interventi correttivi che tengano in considerazione le specificità del territorio montano	Tematica recepita nell'attuale proposta di territorializzazione degli interventi da attuare nell'ambito del nuovo Asse 4. Tale riferimento ai territori elegibili esprime un riconoscimento di priorità attribuita alle aree marginali del territorio lombardo in risposta alla raccomandazione della CE di orientare maggiormente il documento programmatico regionale verso la coesione
Incontro del 9 Gennaio 2007		
I	OSSERVAZIONI	PO COMPETITIVITÀ
CONFINDUSTRIA LOMBARDIA	Nell'analisi di contesto manca riferimento allo sviluppo della media impresa a cui vanno dedicate strategie ad hoc.	La media impresa è compresa tra i destinatari delle azioni previste dal POR
	Partenariato: necessità di coinvolgere il Patto per lo Sviluppo anche nelle fasi di predisposizione dei dispositivi relativi alle azioni dirette alle imprese	Il capitolo 5 recepisce tale indicazione
	Asse 1: Innovazione ed economia della conoscenza ▪ Necessario agire in modo più mirato sulla domanda di innovazione da parte delle imprese ▪ Agenzia nazionale per l'innovazione: necessità di razionalizzare gli altri enti di questo tipo presenti in Lombardia	Questa tematica attiene alla normale programmazione regionale
	Asse 2: Energia la maggior parte delle risorse vanno destinate alle imprese quale fattore che condiziona la competitività	Tra i destinatari delle azioni dell'Asse 1 (progetti di innovazione in materia energetica) sono previste anche le imprese
	Asse 3: Mobilità sostenibile Necessità di concentrare le risorse sulla logistica del trasporto merci e sull'intermodalità per aumentare la competitività delle imprese	Tali esigenze, peraltro prioritarie e condivise, dovranno svilupparsi in coerenza con la necessità di intervenire sul miglioramento della qualità dell'aria
FEDERAZIONE REGIONALE FRA LE API DELLA LOMBARDIA	Partenariato: valorizzazione ruolo Patto per lo Sviluppo all'interno del CdS	Recepito nel capitolo 5
	Asse 1: necessità di coinvolgere le associazioni nel rapporto di trasferimento tecnologico tra università ed impresa	Da valutare nella fase attuativa
	Asse 2: tra i destinatari vanno indicate anche le imprese	Tra i destinatari delle azioni dell'Asse 1 (progetti di innovazione in materia energetica) sono previste anche le imprese
	Asse 3: richiesta misure dirette a favore delle imprese per logistica e trasporto merci	Tra i destinatari delle azioni dell'Asse 1 (progetti di innovazione in materia di logistica) sono previste anche le imprese
CONF COOPERATIVE	Partenariato: Richiesta Tavolo Tematici (tecnici) / sottocomitati nel CdS per approfondire le tematiche operative	Recepita nel capitolo 5
	Asse 1: considerare anche l'innovazione in termini di conoscenza organizzativa, sociali ed economiche	Previsto nell'obiettivo operativo 1.1.1.
	Asse 2: tra i destinatari vanno indicate anche le imprese	Tra i destinatari delle azioni dell'Asse 1 (progetti di innovazione in materia energetica) sono previste anche le imprese
	Attenzione alle aree rurali e montane su tutti gli Assi.	Prevista in particolare sull'Asse 4
CNA CASARTIGIANI CONARTIGIANATO UNIONE ARTIGIANI	Richiesto azioni mirate alle micro – imprese tra le tipologie di imprese	Da valutare in fase di attuazione (es: bandi)
	Asse 1: inserire tra i possibili beneficiari le associazioni di categoria in quanto "facilitatori" per gli interventi per l'innovazione delle imprese	Le associazioni sono previste tra le tipologie di beneficiari
	Asse 2: tra i destinatari vanno indicate anche le imprese	Tra i destinatari delle azioni dell'Asse 1 (progetti di innovazione in materia energetica) sono previste anche le imprese
	Asse 4: integrare nelle azioni sui sistemi turistici anche la filiera dell'artigianato	Nell'ambito di tale asse non è previsto il finanziamento di attività imprenditoriali

## Incontro del 9 Gennaio 2007

I	OSSERVAZIONI	PO COMPETITIVITÀ
UNIONE REGIONALE LOMBARDA DEL COMMERCIO DEL TURISMO E DEI SERVIZI	<p><b>Analisi della struttura e dinamica produttiva (pag. 11):</b> Mancano riferimenti al ruolo del terziario (commercio, turismo e servizi) che produce il 63% del Pil lombardo. Stessa mancanza si rileva nell'asse 1 e nell'individuazione dei punti di forza/debolezza</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Per l'innovazione nelle PMI propongono: attivare piani e progetti di innovazione per le PMI</li> <li>2. creare un osservatorio per le imprese</li> <li>3. avviare una ricerca che valorizzi i punti di eccellenza e costituisca una mappa ragionata per il mondo delle imprese</li> <li>4. attivazione corsi di formazione/seminari sul valore d'uso delle tecnologie</li> <li>5. promozione e diffusione principi etici e di responsabilità sociale d'impresa</li> <li>6. utilizzo applicazioni tecnologia digitale per mappatura digitale dei siti di interesse turistico, politico, dei servizi di pubblica utilità, delle aziende, per sistemi di pagamento digitali, per internazionalizzazione imprese</li> <li>7. filiera della conoscenza</li> <li>8. no contributi alle imprese che delocalizzano all'estero</li> </ol>	<p>Il ruolo preponderante del terziario nella struttura produttiva lombarda emerge chiaramente dal grafico a pag. 11.</p> <p>L'analisi SWOT comprende, nella dizione "impresa" sia il settore manifatturiero che il terziario.</p> <p>In merito al punto 1, due dei tre obiettivi operativi dell'asse 1 (a cui sono state assegnate la metà delle risorse disponibili) sono destinati al sostegno dell'innovazione nelle PMI</p> <p>Per il resto trattasi di progetti puntuali. Da valutare se lo strumento FESR è il più adeguato</p> <p>In merito al punto 8, è recepito in quanto tale misura non è ammissibile a finanziamento FESR</p>

## Incontro del 15 Febbraio 2007

I	OSSERVAZIONI	PO COMPETITIVITÀ
CISL LOMBARDIA	<p>5.2.4. CdS: richiesta inserimento parti sociali tra i membri</p> <p>5.4.3. Inserire Tavoli di partenariato territoriale di confronto</p>	<p>5.2.4 La partecipazione al CdS garantisce già un livello adeguato di coinvolgimento nelle decisioni</p> <p>5.4.3. Previsti. Saranno attivati per le tematiche oggetto di programmazione territoriale</p>
UNIONE REGIONALE LOMBARDA DEL COMMERCIO DEL TURISMO E DEI SERVIZI	<p>Asse 3:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ richiesto approfondimento su aiuti di stato per verificare possibilità finanziamento ricambio veicoli commerciali</li> <li>▪ richiesto inserimento "Borse merci telematiche"</li> </ul> <p>Asse 4:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ richiesta di re - inserimento delle imprese turistiche ed Associazioni del comparto turistico – ricettivo tra i beneficiari</li> <li>▪ non presenti interventi a favore dell'attrattività dei centri urbani (es: PICS)</li> </ul>	<p>Asse 3 : per entrambi i punti da verificare nella fase attuativa dei PO</p> <p>Asse 4:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Tolte in quanto non finanziabili sull'Obiettivo Competitività Regionale ed Occupazione</li> <li>▪ Stante la limitata disponibilità di risorse si è deciso di intervenire sulle aree urbane per la riduzione degli inquinanti atmosferici, considerati prioritari</li> </ul>
UNIONE PROVINCE LOMBARDE	<p>Reclamano la mancanza di effettive occasioni di confronto</p> <p>in merito alle modalità attuative auspicano l'utilizzo di processi concertativi, da definire con la partecipazione delle Province lombarde</p> <p>Asse 1: indicazione Province quali soggetti beneficiari</p> <p>Asse 2: inserire finanziamento di altre fonti di energia rinnovabile</p> <p>Asse 4: fare esplicito riferimento a Sistemi turistici Locali e GAL</p> <p>Assistenza tecnica: richiesta destinazione parte delle risorse alle province</p> <p>Necessità di garantire effettiva integrazione dei fondi</p>	<p>UPL è stata invitata a tutte le occasioni di confronto tenutasi in data 10 ottobre, 21 novembre, 9 gennaio e 15 febbraio. I testi dei PO sono stati pubblicati sul sito della Regione</p> <p>Già previsti. Il coinvolgimento del partenariato proseguirà per tutto il periodo di programmazione</p> <p>Già previste su Obiettivi 1.1.2.1.; 1.2.2.2</p> <p>Già presenti in maniera trasversale nelle diverse misure del PSR</p> <p>Già previsto (paragrafo 4.5 D)</p> <p>Verificare in fase attuativa</p> <p>Garantita dall'Autorità Centrale di Programmazione e Coordinamento</p>

## ALLEGATO 2 TABELLA DI DEMARCAZIONE TRA I FONDI

PIANO DI SVILUPPO RURALE				COERENZA E COMPLEMENTARIETÀ		DEMARCAZIONE	
ASSI	LINEA STRATEGICA	AZIONE	MISURE	Assi Prioritari FSE - FESR - FEP	Obiettivi specifici	Interventi - FEASR	Interventi FSE - FESR - FEP
ASSE 1  COMPETITIVITÀ'	Sviluppo del capitale umano	Fornire servizi di consulenza ed ri-orientamento alle aziende per migliorare le performance complessive.	111 "Interventi di istruzione professionale e informazione"  114 "utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura e silvicoltura"	Asse I FSE  Adattabilità	Sistemi di formazione continua per adattabilità dei lavoratori  Favorire innovazione e produttività  Politiche per l'anticipazione e la gestione dei cambiamenti	Informazione nel settore agricolo forestale	Aggiornamento e qualificazione dei lavoratori /trici occupati
					Riforme istruzione per migliorare l'occupabilità....  Long life learning  Reti tra imprese, ricerca, università	Formazione nel settore agricolo forestale su temi specifici	Sostegno all'imprenditorialità innovativa.  Azioni volte a sostenere i processi di innovazione organizzativa ed a favorire flessibilità e articolazione dei tempi di lavoro.  Percorsi di formazione professionale finalizzati all'acquisizione di competenze connesse al lavoro
	Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere	Migliorare il raccordo tra gli attori della ricerca, aziende agro-industriali e produttori di base per le aree rurali, agroindustria e foreste.	124 "cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, agro-alimentare e forestale"	ASSE 1 FESR  INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA	1.1.1 Sostegno agli investimenti in ricerca e sviluppo innovativo e tecnologico a supporto della competitività delle imprese lombarde.	Aiuti ad imprese aggregate per investimenti per l'innovazione tecnologica, di processo e di prodotti	Sviluppo di sistemi innovativi integrati e supporto della ricerca in ambiti di interesse del settore agroalimentare (forestale e dell'acciaiatura) (progetti pilota senza effetti negativi sulle risorse aleutiche o sul loro mercato)
					1.1.2 Sostegno alla crescita collaborativa ed innovativa delle imprese	Investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi di qualità ai sensi delle norme ISO ed EMAS	Supporto all'accesso delle imprese a servizi ed opportunità di crescita collaborativa
		Migliorare la competitività attraverso lo sviluppo di interventi integrati per l'innovazione della catena alimentare	121 "investimenti nelle aziende agricole; 123 "accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali"  133 "Attività di informazione e promozione"		1.2.1 Sostegno alla semplificazione dei rapporti tra imprese, sistema delle conoscenze e PA  1.2.2 Sostegno all'adozione dell'informazione in aree affette da digital divide	Investimenti finalizzati all'applicazione di nuove tecnologie produttive  Azione di promozione di prodotti lombardi sui mercati comunitari	Supporto alle imprese per l'accesso alla società dell'informazione nella area affette da digital divide
	Miglioramento della rete infrastrutturale a sostegno della filiera	Potenziamento della rete viaaria a servizio dei terreni agricoli e forestali  Infrastrutture idriche e salvaguardia idraulica del territorio	125 "infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e silvicoltura"	ASSE 3 FESR  MOBILITÀ SOSTENIBILE	3.1.2 Implementazione delle reti infrastrutturali secondarie per un trasporto merci efficiente, flessibile, sicuro e ambientalmente sostenibile	Adeguamento delle strade agro-silvo-pastorali alle esigenze della filiera produttiva  Azienda agricola: Sistemazioni delle reti idriche;  Interventi per l'aumento dell'efficienza dei metodi irrigui.  Consorzi di bonifica: razionalizzazione, adeguamento e aumento dell'efficienza del sistema idraulico territoriale	Interventi infrastrutturali per lo sviluppo dell'intermodalità merci.  Miglioramento dei collegamenti infrastrutturali delle reti secondarie per l'incremento dell'accessibilità dalle aree industriali alla rete primaria
ASSE 2  MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE	Sviluppo fonti energetiche rinnovabili	Produzione di biomasse  Linea di azione strategica: sviluppo dell'attività agricola e sostenibilità ambientale	221 "imboschimento di terreni agricoli"	ASSE 2 FESR  ENERGIA	2.1.1 Incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e sviluppo della cogenerazione  2.1.2 Riduzione dei consumi energetici	Realizzazione di impianti per la produzione di biomasse legnose	Incremento dell'autonomia e della sostenibilità energetica
	Sviluppo dell'attività agricola e sostenibilità ambientale	Realizzazione di Fasce Tampone Boscate	214 B " Realizzazione di strutture vegetali lineari"  214 "Pagamenti agroambientali"	ASSE 2 FEP  ACQUACOLTURA, TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE		Realizzazione di Fasce Tampone Boscate per la fitodepurazione, creazione di corridoi ecologici e la produzione biomasse legnose  Promozione del metodo del bilancio per la fertilizzazione con macroelementi	Riduzione degli impatti ambientali dell'acquacoltura (FEP)
ASSE 3  QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE	Diversificazione	Utilizzo dei reflui a fini energetici  Trasformazione delle biomasse vegetali coltivate	311 "diversificazione in attività non agricole"	ASSE 2 FESR  ENERGIA	2.1.1 Incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e sviluppo della cogenerazione 2.1.2 Riduzione dei consumi energetici ed aumento dell'autonomia energetica	Realizzazione di impianti con una potenza fino a 1 MW per l'utilizzo delle biomasse e dei reflui provenienti dall'attività agricola e dall'allevamento a fini energetici	Investimenti finalizzati alla generazione di energia con una potenza superiore a 1 MW.
	Sviluppo del turismo rurale	Promuovere lo sviluppo integrato e multifunzionale delle attività agricole e silvopastorali	311 "diversificazione in attività non agricole" 312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di imprese" 313 "Incentivazione delle attività turistiche" 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"	ASSE 4 FESR  TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE	4.1.1 Promozione del turismo sostenibile, mediante la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale ed il rafforzamento dell'attrattività del territorio, con interventi che incrementino la capacità imprenditoriale degli operatori, favorendone anche la messa in rete, e che qualifichino le aree di pregio, nonché le risorse culturali	Ampliamento e riqualificazione dell'offerta Agrituristica, salvaguardia e valorizzazione ai fini turistici degli alloggi, organizzazione promozione e commercializzazione dell'offerta turistica locale a dimensione rurale anche attraverso l'e-commerce	Promozione del turismo sostenibile, mediante la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale ed il rafforzamento dell'attrattività del territorio, con interventi che incrementino la capacità imprenditoriale degli operatori, favorendone anche la messa in rete, e che qualifichino le aree di pregio, nonché le risorse culturali in un'ottica sovralocale